Rudra Tattva

Traduzione in lingua italiana della
2ª edizione inglese riveduta e ampliata

Rudrādhyāya tratto dal Kṛṣhṇa Yajurveda

Rivelazione del suo profondo e solenne significato spirituale

Traduzione parola per parola
Accompagnata dal significato complessivo

con: ***Śhiva Saṅkalpa Upaniṣhad***
tratto dal Śhukla Yajurveda

Traduzione inglese di **Maunish Vyas**
viśhva-śhvāsa-nimitta-mātra

Mother Sai Publications

www.saiveda.net

Fotografie delle pagine seguenti:

Bhagavān Śhrī Sathya Sai Baba, Incarnazione di Rudra,

benedice e permette la diffusione della versione finale di questo libro
Lunedì, 19 luglio 2010 a Praśhānti Nilayam
subito dopo la recitazione dei primi Canti Vedici
guidati dai devoti di Maharashtra e Goa,
inaugurando le celebrazioni di Āṣhāḍhī Ēkādaśhī.

L'autore offre questo libro ai Piedi divini del Signore Sai.

Bhagavān ha accettato immediatamente di pubblicare questo libro
e ne ha autorizzato la traduzione in tutte le lingue necessarie.

Lettera a Bhagavān, scritta in occasione della Presentazione del Libro:

॥ Om Sai Ram ॥

Lunedì 19 luglio 2010
Prashanti Nilayam

Caro Swami!

Abbiamo bisogno della Tua divina Guida per la pubblicazione di questo libro.

Abbiamo bisogno del Tuo divino Sankalpa per consentire che la comprensione del "Rudra Tattva" raggiunga ogni casa della nostra cara Madre Terra, e per diffondere l'Essenza divina dell'AMORE in ogni mente turbata.

Samasta Lokaah sukhino bhavantu!
Samasta Lokaah sukhino bhavantu!!
Samasta Lokaah sukhino bhavantu!!!

OM!

www.saiveda.net

Sri Ramesh Sāwant,
Presidente dell'Organizzazione SSS di Maha. & Goa

Bhagavān Baba

Il Traduttore

www.sathyasai.net

Ringraziamenti

Il traduttore è animato da un rispetto profondo e sincero per l'Essere Supremo. I *Vēda* sono un'onda d'Amore divino che proviene dalla Fonte suprema. Bhagavān Śhrī Sathya Sai Baba, il *Vēda-puruṣha* stesso, ha preso forma in un *pūrṇa-avatāra* per salvare i *Vēda* dalla morsa di *avidyā* (ignoranza) – perché erano in pericolo di estinzione – e ha suscitato una passione ardente per il canto dei *Vēda*. In questa vita l'autore non aveva alcuna formazione in materia di *Vēda*, di sanscrito o di *śhāstra*. È stata l'ispirazione di Bhagavān a risvegliare in lui un entusiasmo immediato per i *Vēda*. Senza la guida di Bhagavān, non avrebbe mai conosciuto il senso e lo scopo di questa vita umana, supremamente preziosa. Ora che li ha scoperti studiando e insegnando i *Vēda*, egli desidera esprimere la sua gratitudine dal più profondo del cuore e offre umilmente questa sincera offerta di amore ai Piedi di Loto di Bhagavān Śhrī Sathya Sai Baba.

Se qualcuno si intimorisce all'idea di tuffarsi nelle acque profonde del *Vēda sarōvara* (il lago dei *Vēda*), prenda incoraggiamento dall'esempio dell'autore. Ha beneficiato di una formazione interamente occidentale e in lingua inglese fino al momento in cui, da giovane, ha avuto il *darśhan* di Bhagavān. Bhagavān modificò la corrente delle sue energie vitali e mentali, e canalizzò la sua ricerca della perfezione verso la Corrente vedica. Per 21 anni, non ha avuto alcun insegnante fisico; ciononostante ha lottato per imparare a recitare i *Vēda* con l'aiuto di alcune cassette audio. Durante il ventiduesimo anno del suo apprendistato, Baba gli presentò un ottimo insegnante di *Vēda*. **Solo allora**, nel 2004, si lanciò in un'altra battaglia: quella di insegnare i *Vēda* a pochi devoti in seno all'Organizzazione Śhrī Sathya Sai. Poi le cose si sono evolute e il canto dei *Vēda* è stato insegnato a centinaia di membri dell'Organizzazione Śhrī Sathya Sai. Nel corso di questi sei anni di apprendimento e di insegnamento, molti studenti dei *Vēda* hanno sentito il bisogno di conoscere i significati segreti di ogni parola dei versi vedici. Questo libro è stato scritto da una mano invisibile per placare quella sete di conoscenza.

Swāmi ha guidato l'autore in ogni parola e in ogni passo. Unicamente attraverso la Sua grazia, Egli ha mostrato chiaramente i misteri profondi insiti nei *Vēda-vākya*. Swāmi ne rivela i significati attraverso ogni mezzo possibile: immagini, parole, presagi o *nimitta* (segni). La Sua guida benevola ci conduce tutti al fine ultimo della vita umana: realizzare la nostra vera identità interiore, capire che noi stessi siamo Dio, null'altro!

www.sathyasai.org

Abbreviazioni utilizzate

Bh.Gi. = *Bhagavad Gītā*
Guj. = *Gujarāti*
Hin. = *Hindī*
Mar. = *Marāṭhi*
RV = *ṛg vēda* (*śhākala śhākhā*)
rad. = suono-sillaba radice della lingua vedica sanscrita (*dhātu*)
TA = *taittirīya āraṇyaka*
TS = *taittirīya samhitā* dal *kṛṣhṇa yajurvēda*

Bibliografia

Per la redazione di quest'opera, sono stati consultati i seguenti libri:

1. A Sanskrit-English Dictionary, M. Monier-Williams, 2002
2. The Practical Sanskrit-English Dictionary, di V.S. Apte, 2003
3. Rudra Mantras, R.L. Kashyap, una pubblicazione SAKSIVC, 2005
4. Sri Rudram Talks, Swami Dayananda Saraswati, AVG Rishikesh, 2003
5. Sri Rudram & Purushasuktam tradotti da Swami Amritananda, Ramakrishna Math
6. Sri Rudram & Chamakam, T.R. Rajagopala Aiyar, Bharatiya Vidya Bhavan, 1985
7. Taittirīya Samhitā pada pāṭhaḥa, Vaidyanath & Narayana Shastris, Kapoor Trust
8. Taittirīya Samhitā, Shripad Damodar Satavalekar, Svādhyāya Mandal, Pardi
9. Mahānārāyaṇopaniṣhad, di Swami Vimalānanda, Ramakrishna Math, 1979
10. Vēda Puṣhpāñjali, compilato da M. Sai Roopak, studente di Brindāvan
11. Discorsi di Śhrī Sathya Sai Baba, consultabili in internet
12. Prashnōttara Vāhinī, di Sri Sathya Sai Baba
13. Śhrī Sathya Sai Vēda Vāṇī, una raccolta di discorsi di Sri Sathya Sai Baba aventi come soggetto i *Vēda*, pubblicata da Sri Sathya Sai Books & Publications Trust, Praśhānti Nilayam
14. Le versioni in rete dell'integrale del *Taittirīya śhākhā* su http://www.sanskritweb.net/
    Sito di riferimento d'immenso valore
15. Le versioni in rete dei commentari di Sāyana (*sāyaṇa bhāṣhya*) sulla totalità dei quattro *Vēda*, scaricabili dal sito http://www.vedamu.org/vedas/vedas.asp
    Un grande sito di riferimento per gli studenti dei *Vēda*

www.saivedā.net

Suoni del Sanscrito

Rappresentazione dei suoni del Sanscrito mediante la codifica RCCS (Roman Coloured Coding Script) :

Vocali: Vocali e dittonghi vengono pronunciati quasi come in italiano, tranne ***'a'***, che ha un suono piuttosto neutro, come quello della *'u'* nell'inglese *'but'*, le vocali lunghe, segnate con un trattino orizzontale sulla vocale (**ā, ī, ū, ṝ, ē, ō**) hanno una **durata doppia**. ***Ṛ*** non è una consonante, bensì una vocale che oggi viene pronunciata appoggiandola a una i breve, quindi *ṛṣhi* si pronuncia « risci ».

अ a	ऋ ṛ	औ au
आ ā	ॠ ṝ	ए ē
इ i	ऌ ḷ	ऐ ai
ई ī		ओ ō
उ u		अं aṁ
ऊ ū		अः aḥa

Consonanti: Il visarga ***(ḥ)*** viene perlopiù pronunciato come una leggera aspirazione sorda, seguita da una brevissima eco della precedente vocale. L'*anusvāra* ***(ṁ)*** indica in genere la nasalizzazione della vocale precedente e suona come la *n* del francese *bon*. ***K*** è sempre pronunciata come la *c* di *cane*; ***g*** come la *g* di *gatto* (attenzione, **MAI** come la *g* di *getto*!!). L'aspirazione delle consonanti dovrebbe essere pronunciata **distintamente**; così ***kh*** dovrebbe essere pronunciato come il gruppo *k-h* nell'inglese *ink-horn*; ***th*** in *pot-house*, ***ph*** in *top-heavy*; ***gh*** in *log-house*, ***dh*** in *mad-house*, ***bh*** in *hob-house*. ***C*** e ***j*** e le rispettive aspirate sono sempre e solo palatali, quindi hanno il suono di *cinque* e *gioia*. Le nasali hanno diverso valore a seconda del suono che precedono o seguono (cfr. *de**n**te*, *pa**n**cia* e *ve**n**go*). Le cerebrali ***ṭ, ṭh, ḍ, ḍh*** e ***ṇ*** si pronunciano toccando la sommità del palato con la punta della lingua. ***Y*** è sempre vocalico, come in *ieri*. La sibilante dentale ***s*** suona come la *s* di *sole*; la cerebrale ***ṣh*** come *sc* di *scimmia*; la palatale ***śh*** ha un suono intermedio tra i due, ma viene oggi pronunciata come la *sc* di *scena*. ***H*** indica forte aspirazione, come nell'inglese *hotel*.

कण्ठ्य **kaṇṭhya**	consonanti gutturali	क ka	ख kha	ग ga	घ gha	ङ ṅa
तालव्य **tālavya**	consonanti palatali	च cha	छ chha	ज ja	झ jha	ञ ña
मूर्धन्य **mūrdhanya**	consonanti cerebrali	ट ṭa	ठ ṭha	ड ḍa	ढ ḍha	ण ṇa
दन्त्य **dantya**	consonanti dentali	त ta	थ tha	द da	ध dha	न na
ओष्ठ्य **oṣhṭhya**	consonanti labiali	प pa	फ pha	ब ba	भ bha	म ma
अन्तः स्थाः **antas-sthāḥa**	semi-vocali	य ya	र ra	ल la	व va	
ऊष्माणः **ūṣhmāṇaḥa**	consonanti sibilanti	श śha	ष ṣha	स sa	ह ha	

Inoltre: ज्ञ si scrive jña क्ष si scrive kṣha ळ si scrive l̲a

(Il gruppo consonantico ***jña*** si legge *« gna »* come il miagolio del gatto *gnao*.)

Nota: I termini correnti come 'Sanscrito' [*saṁskṛtam*] sono scritti nella loro versione comune più conosciuta. La prima lettera di numerosi nomi propri, come '*Mahābhārata*', viene scritta in maiuscolo come in uso nella lingua italiana. Questo sistema è stato adattato dal Itranslator System of Sanskrit Writing Software, disponibile gratuitamente sul sito: http://www.omkarananda-ashram.org/Sanskrit/

www.sanvedam.net

Introduzione

È dal 1952 che Bhagavān Śhrī Sathya Sai Baba, per così dire, « grida ai quattro venti » che gli esseri umani dovrebbero apprendere e promuovere i *Vēda*. Noi, esseri umani, Gli abbiamo risposto molto « leeennntamente » e ben poco abbiamo fatto per imparare i *Vēda* e incoraggiare gli eruditi vedici. Nel 2003 Egli diede l'energico Ordine divino di recitare i *Vēda* tutti i giorni durante il *darśhan*. Bhagavān ha istituito questa pratica a partire dal mese di ottobre 2003. Le Unità dell'Organizzazione in numerosi stati dell'India hanno dato seguito a questa ingiunzione e hanno formato il proprio gruppo di canti vedici nel 2004. Inoltre, tali Unità hanno incluso i canti vedici nelle rappresentazioni davanti a Bhagavān.

Il 1º luglio 2009, il gruppo dello Stato di Maharashtra & Goa offrì a Bhagavān un'ora di canti vedici. Una volta terminata la recitazione Bhagavān domandò ai 300 cantori vedici riuniti nel Sai Kulwant Hall: « Nient'altro da cantare? » Fu un chiaro messaggio indirizzato a tutti, il cui significato era che molto si aspettava da noi in questo campo. Quindi, il 20 luglio 2009, Egli diede il divino ordine di recitare il '*Rudram*' ogni giorno durante il *darśhan*. Attualmente, il canto del *Rudram* viene tenuto due volte al giorno, anche se la Forma fisica di Bhagavān non appare più per il *darśhan*. Il canto dei *Vēda* assicura la Sua presenza sottile, poiché i *Vēda* sono il Suo stesso respiro (***ni-śhvāsa***).

Una volta saldi nella pratica della recitazione, dobbiamo passare alla tappa successiva: capire il significato di quello che pronunciamo. Se conosciamo il senso delle nostre parole, possiamo costantemente comportarci e agire secondo le direttive dei canti vedici.

Questa pratica vedica costante avrà come risultato ***tri-karaṇa*[1]*-śhuddhi*[2]**:

« *manasyēkam, vachasyēkam, karmaṇyēkam: mahātmanam* »,

l'Unità di pensiero, parola e azione, a livello individuale. Se più persone così « unite » si raggruppano, il risultato sarà la purezza, come viene spiegato nel *ṛg vēda* [RV 10.191.3]:

« *samānō mantras samitis samānī samānam manas saha chittam ēṣhām* »,

vale a dire, pensieri, risoluzioni e azioni unanimi tra i membri del gruppo. Se questo comportamento unanime persiste nel tempo, alla fine porterà a una situazione di **« *yathā vas su-sahāsati* »** [RV 10.191.4], una lunga vita in armonia, la pace e l'armonia su questo pianeta. È questo che chiamiamo la « Pace mondiale ». Non è impossibile. È accessibile e a portata di mano.

[1] **karaṇa** (n.) l'atto del fare ql.co., azione, attività.

[2] **śhuddhi** (f.) **1**. purezza. **2**. purificazione. **3**. un rito purificatorio o espiatorio // espiazione, atto espiatorio. **4**. innocenza.

www.SaiVeda.net

Prefazione

I *Vēda* sono il fondamento sia del *Dharma* sia dell'Universo. Sono il respiro stesso di Dio. Dio ha fatto in modo che questi Suoni divini emanassero dalla coscienza – raffinata, purificata e centrata sul cuore spirituale – dei Saggi che ricevettero il titolo onorifico di '*ṛṣhi*'. Questi Suoni divini furono poi ascoltati e recitati dai discepoli dei *ṛṣhi*, con la medesima attenzione, precisione e estrema perfezione di pronuncia e di dizione. Questo complesso di suoni fu chiamato *Vēda* (conoscenza). Ogni frase, o versetto, ha ricevuto il nome di '*mantra*'. Anche i *ṛṣhi* furono chiamati *mantra draṣhtā* (*draṣhtā:* colui che vede), poiché « vedevano » i *mantra* e sentivano i Suoni divini provenienti direttamente dalla 'Tela cosmica'.

Più tardi, Vēda Vyāsa classificò questi suoni in quattro tipi: *Ṛk*, *Yajus*, *Sāman* e *Atharvāṅgirasaḥa*. I *Ṛk* sono, per definizione, in metro poetico (*chhanda*). Dal momento che la maggior parte di questi suoni furono rivelati in metro poetico, il linguaggio dei *Vēda* fu chiamato '*chhandōbhāṣhā*'. Quello che oggi chiamiamo « Sanscrito » deriva da questo '*chhandōbhāṣhā*'. (La grammatica sanscrita moderna è molto diversa dalla grammatica vedica, poiché i *Vēda* hanno mantenuto l'utilizzo di diverse forme di parole-suono, considerate oggi come molto antiche e arcaiche. Per esempio, la parola '*śhlōka*' è il termine moderno utilizzato per il vedico *ṛk*). Nel complesso, i *ṛk* contengono delle descrizioni della natura, del cosmo, e lodi alle divinità e a Dio. Gli *Yajus* devono il loro nome al fatto che erano impiegati nei rituali vedici (*yajña*). Gli *Yajus* sono sia dei *ṛk* in metro poetico sia dei passaggi in prosa. I *Sāman* (letteralmente 'lodi') sono, per la maggior parte, dei *mantra-ṛk* espressi in canto durante il momento cruciale dell'estasi, vissuto al culmine (*pūrṇāhuti*) dello *yajña*. Tutta la musica moderna è composta dalle sette note fondamentali dei *Sāman.* Il resto dei *mantra* vedici tratta i temi della vita quotidiana dell'uomo, quali la medicina, l'agricoltura, il governo, la difesa, l'*aṣhṭāṅga yōga* ecc. Sono stati rivelati da Dio principalmente attraverso i *ṛṣhi* Atharva e Aṅgirasaḥa, da cui l'appellativo di *Atharvāṅgirasaḥa*.

Degli originari 1180 rami dei *Vēda* classificati da Vyāsa, ne restano solo 11 o 12. Di questi solo tre sono recitati da cantori vedici, in numero appena sufficiente. Gli altri rami hanno pochissimi cantori; per questo motivo questi **8 rami dei *Vēda* sono in pericolo di estinzione**. Dio si è incarnato nella Forma di Bhagavān Śhrī Sathya Sai Baba per due ragioni: ***bhakta rakṣhaṇa* e *Vēda pōṣhaṇa***. *Vēda pōṣhaṇa* significa « incoraggiare i *Vēda* e i loro cantori/discepoli »: assicurare che tutti i rami esistenti dei *Vēda* siano conservati e appresi con amore da sempre più persone, per diffondere le vibrazioni purificatrici dei *Vēda* e il profumo del *sanātana dharma* in **tutte le classi sociali**. Questo alla fine porterà tutte le persone del mondo a praticare i cinque Valori Umani, ***satya, dharma, śhānti, prēma* e *ahimsā*** (la Verità, la Retta Azione, la Pace, l'Amore e la Non-violenza). Gli uomini di oggi, obnubilati dal consumismo, devono mettere in pratica quotidianamente questi principi vedici, non solo per ritrovare la serenità mentale, ma anche per andare oltre e realizzare che sono divini, che non sono altro che Dio stesso.

I rami dei *Vēda* in **pericolo di estinzione** devono essere **immediatamente salvati** dai devoti di Dio. Ce ne sono cinque:

- Ṛgvēda: ***bāṣhkala*** e ***śhāṅkhāyana*** (per ognuno di essi non rimane che un solo insegnante esperto in vita e nessun discepolo per il momento)
- Sāmavēda: ***jaiminī*** e ***rāṇāyanī*** (rimangono pochi cantori, da 20 a 50 per ogni ramo)
- Atharva: ***pippalāda*** (è stato recentemente riportato in vita, e ci sono appena 10-20 cantori)

Bisognerebbe occuparsi anche dei Rami dei *Vēda* che hanno solo pochi seguaci, appena 300 cantori. Ce ne sono quattro:

- Yajurvēda: ***maitrāyaṇī*** e ***kāṇva*** (il primo ha circa 100 seguaci e l'altro circa 300)
- Sāmavēda: ***kauthuma*** (tra 350 e 600 sostenitori)
- Atharva: ***śhaunaka*** (circa 350 sostenitori)

I rami dei *Vēda* che non sono in pericolo di estinzione immediata meritano tuttavia di essere seguiti con unità, intesa e armonia per la sopravvivenza a lungo temine dell'umanità. Ce ne sono tre:

- Ṛgvēda: ***śhākala*** (quattro tradizioni di recitazione: Kānchi, Śhriṅgēri, Vārāṇasi e l'unico Nāmbūdrī)
- Yajurvēda**:**
  - Kṛṣhṇa Yajurvēda: ***taittirīya***, la maggior parte dei seguaci è nel Sud dell'India
  - Śhukla Yajurvēda: ***mādhyandina***, la maggior parte dei seguaci è nel Nord dell'India

Il *Rudra adhyāya* (fam. *Rudram*) e *chamaka* che noi studiamo in questo libro appare nei quattro rami *Yajus* con qualche piccola variazione. La versione che presentiamo appartiene alla ***taittirīya śhākhā*** del ***Kṛṣhṇa Yajurvēda***.

www.saiveda.net

Sommario

Ringraziamenti ..... *i*
Abbreviazioni utilizzate ..... *ii*
Bibliografia ..... *ii*
Suoni del Sanscrito ..... *iii*
Introduzione ..... *iv*
Prefazione ..... *v*

Rudra-praśhnaḥa – Introduzione 1
Rudram – Lo yajña interiore 2
Rudram-ādhyātmika – Significato interiore 3
Mantra di Gaṇapati e Sarasvatī 4

Namaka Anuvāka 1 ‘namastē rudra manyavē’ 6
Etimologia del termine ‘Rudra’ 6
Significato del termine ‘manyu’ 6
Namaka Anuvāka 2 ‘namō hiraṇya-bāhavē’ 17
Namaka Anuvāka 3 ‘namas sahamānāya’ 21
Namaka Anuvāka 4 ‘nama ā-vyādhinībhyaḥa’ 25
Namaka Anuvāka 5 ‘namō bhavāya cha’ 31
Namaka Anuvāka 6 ‘namō jyēṣhṭhāya cha’ 34
Namaka Anuvāka 7 ‘namō dundubhyāya cha’ 38
Namaka Anuvāka 8 ‘namas sōmāya cha’ 44
Namaka Anuvāka 9 ‘nama iriṇyāya cha’ 49
Namaka Anuvāka 10 ‘drāpē andhasaspatē’ 56
Namaka Anuvāka 11 ‘sahasrāṇi sahasraśhaḥa’ 67
Riassunto del Rudrapraśhnaḥa (tutti gli 11 anuvāka) 73
Mantra supplementari al Rudra ‘tryambakañ yajāmahē’ 74

Chamaka-praśhnaḥa 77
Chamaka Anuvāka 1 ‘agnā viṣhṇū sajōṣhasēmā’ 78
Chamaka Anuvāka 2 ‘jyaiṣhṭhyañ cha mē’ 80
Chamaka Anuvāka 3 ‘śhañ cha mē mayaśh cha mē’ 82
Chamaka Anuvāka 4 ‘ūrk cha mē sūnṛtā cha mē’ 84
Chamaka Anuvāka 5 ‘aśhmā cha mē mṛttikā cha mē’ 86
Chamaka Anuvāka 6 ‘agniśh cha ma , indraśh cha mē’ 88
Chamaka Anuvāka 7 ‘agmśhuśh cha mē raśhmiśh cha mē’ 90
Chamaka Anuvāka 8 ‘idhmaśh cha mē barhiśh cha mē’ 92
Chamaka Anuvāka 9 ‘agniśh cha mē gharmaśh cha mē’ 94
Chamaka Anuvāka 10 ‘garbhāśh cha mē vatsāśh cha mē’ 96
Chamaka Anuvāka 11 ‘ēkā cha mē tisraśh cha mē’ 98
Riassunto di tutto il Rudram chamakam (i 22 anuvāka) 102
Śhānti mantra ‘iḍā dēvahūḥu’ 102

Śhiva Saṅkalpa Upaniṣhad 104

www.saiveda.net

Rudra-praśhnaḥa – Introduzione

Il *Rudra-praśhnaḥa,* comunemente chiamato '*Rudram*', è il canto vedico meglio conosciuto e praticato in tutta l'India. Gli indiani del Sud lo chiamano '*Rudram*' e quelli del Nord, '*laghu Rudrī*'. La versione che presentiamo in questo libro appartiene al 4º *kāṇḍa*, 5ª *pra-pāṭhaka* della *kṛṣhṇa yajurvēda taittirīya samhitā* (*samhitā* significa 'collezione, raccolta').

Il nome popolare '*namakam*' deriva dalla ripetizione (187 volte) del termine '*namaḥa*' o '*namō*' nel *Rudra-praśhnaḥa*. Segue il *Chamaka-praśhnaḥa* (TS 4.7), in cui la parola '*cha mē*' viene ripetuta 338 volte. Per questo motivo viene comunemente chiamato '*chamakam*'. In tal modo il '*Rudra-namakam-chamakam*' viene regolarmente recitato dagli appassionati dei canti vedici. Un versetto sanscrito ci esorta a ripetere quotidianamente il *Rudram* e il *Puruṣha sūktam*:

स्वशाखोपनिषद् गीता विष्णोर्नामसहस्त्रकम् । रुद्रं च पौरुषं सूक्तं नित्यं आवर्तयेत् बुधः ॥

svaśhākhōpaniṣhad gītā viṣhṇōrnāmasahasrakam ।
rudrañ cha pauruṣhaṁ sūktan nityam āvartayēt budhaḥa ॥

Che l'Upaniṣhad del nostro proprio śhākhā, i 1000 nomi di Viṣhṇuḥu,
il Rudram e il Puruṣha sūktam siano cantati tutti i giorni dai conoscitori (dei Vēda).

Il '*śhata-rudriya*' (i cento nomi di Rudra) e il '*Rudrādhyāya*' sono altri nomi per il *Rudram*. Nella *Jābāla Upaniṣhad*, dei *bramhachārī* chiedono a Yājñavalkya: « Qual è il *japa* per raggiungere l'immortalità? » Così risponde: « Il *śhatarudriya*. » Fa parte di una collezione di 60 *Upaniṣhad* e porta il nome di '*Rudra Upaniṣhad*' perché contiene la scienza esoterica del sentiero della conoscenza (*jñāna mārga*). È stato raccomandato o glorificato in diversi testi, quali il *Mahābhārata*, il *Kūrma Purāṇa* e la *Sūta samhitā*. La *Kaivalya Upaniṣhad* prescrive il canto del Rudra pure ai *saṁnyāsin* (che, d'altro canto, non sono tenuti a cantare i *Vēda*).

Il termine '*praśhnaḥa*' significa 'domanda'. Qui vuol dire 'indagine' – sul mistero di Rudra (*Rudra-rahasya*).

Il celebre *mantra* di cinque sillabe « *namaśh-śhivāya* » appare nell'ottavo *anuvāka*, al centro del *Rudra-praśhnaḥa*. Autori di *sūtra*, quali Āpastamba e Bōdhāyana, hanno prescritto cinque modi per riverire il *Rudram* (*Rudra-upāsanā*) chiamati *pañcha-rudra*: 1) *Rūpam*, 2) *Rudra*, 3) *Rudrī*, 4) *Mahā-Rudra* e 5) *Ati-Rudra*.

1) *Rūpam* o *sva-rūpam*: canto del *Rudram-namakam-chamakam* una sola volta;
2) *Rudra* (chiamato anche *Rudra-ēkādaśhinī*): il *Rudram-namakam* viene cantato 11 volte con l'inserimento di un *anuvāka* del *chamakam* alla fine di ogni ciclo intero (*āvartana*) del *namakam;*
3) *Rudrī* (ugualmente chiamato '*Laghu-Rudra*'): canto del *Rudram* intero undici volte;
4) *Mahā-Rudra*: canto del *Rudrī* undici volte;
5) *Ati-Rudra*: canto del *Mahā-Rudra* undici volte.

Nel gennaio 2010, alcuni devoti di Bangalore si sono impegnati in uno sforzo particolare per l'85º anniversario di Bhagavān. Almeno 11 persone si sono riunite in una casa per cantare il *Rudram* 11 volte. Questo ha avuto luogo nelle abitazioni di 85 « Giovani Sai ». Al termine della recitazione del *Rudram*, hanno continuato a farlo risuonare almeno una volta al giorno in queste abitazioni. Dopo aver compiuto questo in 85 abitazioni, il 13 marzo 2010, si sono recati a Praśhānti Nilayam per avere la Benedizione di Swāmi. Alle 17.10, Swāmi è apparso nella Hall e ha fatto un giro di *darśhan* completo. Quando è arrivato dalla parte degli uomini, nel punto dove erano seduti i devoti di Bangalore, Baba si è fermato. Esaminando nel dettaglio l'intero lavoro di recitazione che è stato intrapreso, dichiarò: **« È esattamente quello che bisogna fare per un mondo di pace e di armonia. »**

Come abbiamo visto sopra, il numero 11 ha un significato particolare nel *Rudram*. Ci sono 11 *anuvāka* o capitoli nel *namakam* e nel *chamakam*. Il canto procede per cicli di 11 ripetizioni. Esistono 11 Rudra nel pantheon dei semi-dei. Bhagavān Baba ha dato questa spiegazione sugli 11 Rudra: **« *Samudu*** (l'essere unificato, in telugu) **è colui che ha distrutto la tendenza dei suoi organi di percezione e d'azione a**

rincorrere i piaceri del mondo, e ha ottenuto il controllo della mente. È riuscito a controllare gli undici *Rudra*. Questi undici *Rudra* sono i cinque organi di azione, i cinque organi di percezione e la mente. Colui che in questo modo ha domato i sensi diventa paśhupati » (Śhrī Sathya Sai Veda Vani, cap. 16, p. 190, 1[a] edizione). Noi cantiamo quotidianamente il *Rudram* con lo scopo di domare questi undici *Rudra*, ciò ci condurrà alla purificazione della nostra coscienza (*chitta śhuddhi*) e alla fine all'esperienza di « Io sono Rudra ».

Ecco alcuni estratti dei discorsi di Swāmi in occasione dell'*Ati Rudra Mahā Yajña*, apparsi nel Sanātana Sārathī del Settembre 2006. **« I *Vēda* non devono essere trascurati; essi contengono il segreto dell'intera creazione e definiscono l'obiettivo e lo scopo della vita umana. I *Vēda* sono colmi di misteri divini e di profonde verità spirituali. Il *Rudram* rappresenta una parte molto importante del *Kṛṣhṇa Yajur Vēda*. Generalmente, il *Rudram* è considerato una preghiera al Signore Rudra. In realtà, è l'essenza di tutti i *Vēda*, cioè del *Ṛg Vēda*, del *Yajur Vēda*, del *Sāma Vēda* e dell'*Atharvaṇa Vēda*. Un altro aspetto importante del *Rudram* è l'unità tra le due parti, il *Namakam* e il *Chamakam*. Mentre il *Namaka* insiste su *virakti* (il distacco), il *Chamaka* parla dei desideri per una cosa o per l'altra. Che cosa si deve scartare e che cosa si deve desiderare? Il male deve esser scartato e il bene desiderato: queste due cose sono veramente essenziali. »**

Rudram – Lo yajña interiore

Il termine '*yajña'* deriva dalla radice '***yaj***', che ha diversi significati. Equivale a « sacrificio di adorazione. » Di solito questo termine è associato unicamente ai Sacrifici vedici. Ma in realtà comprende TUTTE le forme di sacrificio. Qualsiasi sacrificio disinteressato del proprio tempo, della propria energia, del proprio denaro, delle proprie comunicazioni, ecc. può essere qualificato come '*yajña'*. Swāmi dice: **« Sorridere è un atto di *sēvā*. »** Qualcosa di semplice come aiutare gentilmente una persona ad attraversare la strada è uno *yajña*. Tutte le nostre attività di *sēvā*, sia a livello individuale sia a livello di organizzazione, sono atti di *yajña*, perché hanno tutti come fondamento la massima vedica **« *tyāgēna ēkē amṛtattvam ānaśhuḥu* »** (Si può raggiungere l'immortalità unicamente con il sacrificio). Se stiamo già facendo questi *yajña*, perché dovremmo allora imparare i *Vēda*? In realtà, facciamo gli *yajña* solo a metà tempo. Dovremmo cercare di raggiungere il livello in cui compiamo uno *yajña* **ad ogni respiro**. Ecco dove la recitazione dei *Vēda* ci è di grande aiuto. Ecco perché dovremmo imparare il *Rudram* e altri *mantra* vedici.

Lo Yajña interiore – il sacrificio dell'animale. Sotto l'influenza di idee sbagliate, alcune persone sono disposte a uccidere e sacrificare ritualmente animali innocenti per compiacere qualche divinità. Questo è il risultato di una errata interpretazione delle Direttive vediche. I *Vēda* ci dicono di sacrificare l' « animale » che è in noi stessi, vale a dire, le nostre tendenze bestiali. Da dove provengono queste tendenze animalesche? Risposta: dalle precedenti incarnazioni come animali. Swāmi dice:

« L'orgoglio non è una qualità innata dell'uomo, è la caratteristica naturale del bufalo. Se qualcuno mostra orgoglio, significa che era un bufalo in una vita precedente e che questa caratteristica gli è diventata propria. Alcune persone mostrano una testardaggine stupida. Questa non è una caratteristica umana, ma quella delle pecore. Altre persone si permettono piccoli furti. Questo è il risultato di una vita precedente come gatto. L'instabilità mentale è tipica della scimmia. Ad alcuni individui manca cronicamente la gratitudine. L'ingrato sarà stato un serpente in una vita precedente.

Di conseguenza, dovremmo offrire sull'altare del nostro mentale la nostra caparbietà, la tendenza a rubare, ad essere ingrati e orgogliosi. Questa è lo *yajña* interiore. Purtroppo, invece di compiere sacrifici di questo tipo, le persone offrono in sacrificio capre o pollame. Pertanto, le cattive tendenze continuano a svilupparsi nell'uomo. È per eliminare questo cattivo sentimento di ingratitudine che i sacrifici esteriori come gli *yajña* e gli *yāga*, sono stati consigliati agli uomini. Gli *yajña* ci permettono di promuovere e valorizzare i tratti benefici nell'uomo. »

(Śhrī Sathya Sai Veda Vani, Cap.13, p. 163-164, 1° Ed. Sathya Sai Speaks, 10 ottobre 1983)

Rudram-ādhyātmika – Significato interiore

Il termine ricorrente '*namaḥa*' viene generalmente usato a mo' di saluto o di riverenza. In realtà, significa « *na-maḥa* » o « non mio » (« questo non mi appartiene »). Questa parola ci invita 187 volte a scartare ciò a cui non dovremmo aggrapparci. Mentre cantiamo *na-maḥa,* tutto ciò che rallenta o impedisce i nostri progressi verso la Realizzazione di Dio deve essere respinto. Perfino il gesto fisico di unire i palmi delle mani facendo *namaskāra* indica che: « Tu ed io siamo UNO. » Tutto questo riduce il complesso ego-mente.

Quando il *mantra* del *Rudra-namaka* prega il Signore Rudra di allentare il Suo arco e di spuntare le Sue frecce, si limita unicamente a quel senso letterale? Questa interpretazione può bastare forse ad alcune persone, ma non soddisfa certamente il profondo ricercatore spirituale. Le persone che sono inclini alla riflessione devono cercare un significato appropriato alla filosofia *ādhyātmika* (interiore, spirituale) e ai Principi di *Yōga sādhanā*. Il significato deve toccare il cuore stesso del nostro essere. Senza questo, il nobile *Vēda* sarà ridotto a semplici storie e racconti, ciò che ovviamente NON È.

Ad esempio, il significato di « allenta il tuo arco » è una preghiera rivolta al nostro Sé, il Rudra all'interno di ognuno di noi. Significa abbandonare e sacrificare le tendenze violente insite in noi stessi. « Spunta le Tue frecce » è una preghiera rivolta al nostro Sé, il Rudra interiore, per essere certi di non fare del male ad alcuno attraverso una condotta offensiva e « aguzza come una freccia ». L'arco rappresenta l'energia potenziale in ciascuno di noi e la colonna vertebrale (che è a forma di arco). Le frecce rappresentano l'energia cinetica in noi e la ***kuṇḍalinī śhakti***, che sale lungo la spina dorsale. Quando queste energie interne vengono usate **unicamente** e totalmente per azioni disinteressate, la ***kuṇḍalinī śhakti*** si unisce al Signore Rudra-Śhiva la cui sede è il cuore spirituale. Questa unione rappresenta la perfezione personificata nell'essere umano, poiché la sua innata divinità risplende in tutto il suo fulgore. Quando diverse persone recitano e praticano il *Rudram* dal più profondo del loro essere, nell'atmosfera si diffonde la positività che si è generata, come pure potenti vibrazioni, in un'aura dal raggio di mille *yōjana* (15 000 chilometri)!

Questo è cantato dieci volte nell'11° *anuvāka* del *Rudram* (durante uno *Rudra-Yajña*), il che significa che l'effetto di riverbero di 10 volte questi 15 000 km coprirà la Terra intera a livello grossolano, e la totalità dell'Universo a livello sottile.

Ecco perché cantare e agire secondo i *mantra* del *Rudram* ci renderà individualmente non-violenti e diffonderà questa positività di Non-violenza, di Amore e di Pace per centinaia e migliaia di chilometri.

In questo modo, recitare e comportarsi secondo i *mantra* del *Rudram*
porterà Pace e Armonia nel mondo.

www.sanatan.net

Mantra di Gaṇapati e Sarasvatī

ॐ ग॒णानां॑ त्वा ग॒णप॑तिꣳ हवामहे क॒विं क॑वी॒नां उ॑प॒मश्र॑वस्तमम् ।
ज्ये॒ष्ठ॒ राजं॒ ब्रम्ह॑णां ब्रम्हणस्पत॒ , आ नः॑ शृ॒ण्वन्नू॒तिभिः॑ सीद॒ साद॑नम् ॥ [TS 2.3.14.14 & RV 2.23.1]

। गणानाम् । त्वा । गण-पतिम् । हवामहे । कविम् । कवीनाम् । उपमश्रवः-तमम् ॥
। ज्येष्ठ-राजम् । ब्रम्हणाम् । ब्रम्हणः । पते । आ । नः । शृण्वन्न् । ऊतिभिः । सीद । सदनम् ॥

ॐ gaṇānāān' tvā gaṇapatigm' havāmahē kaviṅ' kavīnāmupamaśh'ravas'tamam ।
jyēṣh'ṭha rājam' bram'haṇām' bram'haṇas'pata ,
ā naśh' śhṛṇ'van'nūtibhis' sīda sādanam ॥

। gaṇānām । tvā । gaṇa-patim । havāmahē । kavim । kavīnām । upama-śhravaḥa-tamam ॥
। jyēṣhṭha-rājam । bramhaṇām । bramhaṇaḥa । patē । ā । naḥa । śhṛṇvann । ūtibhiḥi । sīda । sadanam ॥

ॐ **OM**: il suono primordiale, il suono del Big-Bang che ha dato inizio alla creazione dell'Universo. OM è sempre recitato all'inizio di ogni cosa poiché Dio ha iniziato ogni cosa (la Creazione) con questo suono. OM è recitato con una durata specifica di tre o quattro *mātrā* (intervalli di tempo). Si dice che la forma specifica di questa sillaba sanscrita assomiglia a *Gaṇapati*. ॥ गणानाम् **gaṇānām**: dei *gaṇa*; '*gaṇa*' significa 'gruppi' o 'assemblee diverse' ॥ त्वा **tvā**: tu ॥ गण-पतिम् **gaṇa-patim**: Signore dei gruppi; '*patiḥi*' significa 'Signore' ॥ हवामहे **havāmahē**: *āhvāmahē* = (noi tutti) Ti salutiamo ॥ कविम् **kavim**: poeta (ispiratore) ॥ कवीनाम् **kavīnām**: dei poeti ॥ उपम-श्रवः-तमम् **upama-śhravaḥa-tamam**: '*upama*' significa 'comparabile', cioè, in questo caso, 'in-comparabile'; '*śhravaḥa*' significa 'riconosciuto come'; '*tamam*' indica il grado superlativo; l'espressione significa quindi 'riconosciuto come incontestabilmente il migliore'.

ज्येष्ठ **jyēṣhṭha**: il più anziano ॥ राजम् **rājam**: '*rāj*' significa 'risplendere'; qui indica i semi-dei o divinità che risplendono ॥ ब्रम्हणाम् **bramhaṇām**: di coloro (che sonno in relazione con) *bramhan*; '*bramhan*' significa l''Uno supremo e assoluto non manifesto' ॥ ब्रम्हणः **bramhaṇaḥa**: i *mantra* vedici e i loro cantori ॥ पते **patē**: *patiḥi* = Signore ॥ आ **ā**: vieni, avvicinati! ॥ नः **naḥa**: a noi ॥ शृण्वन्न् **śhṛṇvann**: ascoltando(ci) ॥ ऊतिभिः **ūtibhiḥi**: per tua grazia ॥ सीद **sīda**: siedi(-ti) ॥ सदनम् **sadanam**: (in questa) dimora

Signore delle schiere dei semidei, noi Ti salutiamo! O Tu che ispiri i poeti, noto come incomparabilmente il migliore! O Tu che sei il più anziano tra gli esseri che risplendono, Signore dei mantra vedici e dei loro cantori, ascoltaci, accordaci la Tua grazia, installaTi in questa dimora!

प्रणो॑ दे॒वी सर॑स्वती॒ वाजे॑भिर्वा॒जिनी॑वती । धी॒नाम॑वि॒त्र्य॑वतु ॥ [TS 1.8.22.3; 2.5.12.7; 3.1.11.9 & RV 6.61.4]

। प्र । नः । देवी । सरस्वती । वाजेभिः । वाजिनी-वती ॥ धीनाम् । अवित्री । अवतु ॥

praṇō dēvī saras'vatī vājēbhir'vājinīvatī । dhīnāmavit'ryavatu ॥

। pra । naḥa । dēvī । sarasvatī । vājēbhiḥi । vājinī-vatī ॥ dhīnām । avitrī । avatu ॥

प्र **pra**: प्र-कटितम् *pra-kaṭitam* = manifestarsi, apparire ॥ नः **naḥa**: (davanti) noi ॥ देवी **dēvī**: Colei che risplende, divinità femminile ॥ सरस्वती **sarasvatī**: *sarati rasēna iva* = quello che scaturisce dolcemente come un liquido (*rasa*), il potere della parola ॥ वाजेभिः **vājēbhiḥi**: delle fonti di energia ॥ वाजिनी-वती **vājinī-vatī**: (la fonte di tutti i poteri) energizzanti

धीनाम् **dhīnām**: बुद्धिनाम् *buddhinām* = per l'intelletto (il nostro) ॥ अवित्री **avitrī**: protettrice incarnata (femminile di *avatāra*) ॥ अवतु **avatu**: proteggi (noi, il nostro intelletto)

Manifestati davanti a noi, risplendente Sarasvatī, Tu che sei la fonte di tutte le energie! Incarnati, proteggi il nostro intelletto (dai cattivi pensieri)!

---

www.saiveda.net

गणेशाय नमः । सरस्वत्यै नमः । श्री गुरुभ्यो नमः । हरिः ॐ ॥

। गणेशाय । नमः ॥ सरस्वत्यै । नमः ॥ श्री गुरुभ्यः । नमः ॥ हरिः । ॐ ॥

gaṇēśhāya namaḥa । saras'vat'yai namaḥa । śhrī- gurubh'yō namaḥa । hariḥi , ॐ ॥

। gaṇēśhāya । namaḥa ॥ sarasvatyai । namaḥa ॥ śhrī gurubhyaḥa । namaḥa ॥ hariḥi । ॐ ॥

Riverenti omaggi a Gaṇēśha! Riverenti omaggi a Sarasvatī! Riverenti omaggi a Śhrī Guru! Hariḥi OM!!

---

www.saiveda.net

Namaka Anuvāka 1 ‘namastē rudra manyavē’

Etimologia del termine ‘Rudra’

Qual è il significato del termine ‘*Rudra*’? Esistono molte derivazioni e tutte provengono da quattro sillabe-radici (*dhātu*): रु , रुद् , द्रा , द्रु (*ru*, *rud*, *drā*, *dru*).

रु ru = emettere un rumore o un suono, urlare, gridare con voce stridula, essere in collera, rompere, mandare in frantumi ‖ **रुद् rud** = piangere, gridare, urlare, ruggire, gemere ‖ **द्रा drā** = correre, affrettarsi ‖ **द्रु dru** = diventare liquido, sciogliere, fondere

Ecco alcuni esempi:

1. रोदयति सर्वम् (अन्तकाले) इति रुद्रः **rōdayati sarvam (antakālē) iti rudraḥa**
   Che fa piangere la gente (d’agonia o d’estasi, al pensiero della morte o della Divinità)
2. रुदं संसारदुःखं द्रावयति इति रुद्रः **rudaṁ saṁsāraduḥkhan drāvayati iti rudraḥa**
   Che, per Sua Grazia, dissolve (*drāvayati*) le sofferenze del ciclo delle nascite e delle morti (*saṁsāra duḥkha*)
3. रुतिं शब्दं राति ददाति इति रुद्रः प्राणः **rutiṁ śhabdaṁ rāti dadāti iti rudra[fp] prāṇaḥa**
   Che ci dona (*rāti*) l’esistenza, la nostra stessa vita
4. रुत्या वाग् रूपया वाच्यं द्रावयति प्रापयति इति रुद्रः **rutyā vāg rūpayā vāchyan drāvayati prāpayati iti rudraḥa**
   Che concede il fluire (*drāva*) della parola (*vāk*)
5. कल्पादौ रुतिं शब्दं वेदात्मानं धात्रे ददाति इति रुद्रः **kalpādau rutiṁ śhabdaṁ vēdātmānan dhātrē dadāti iti rudraḥa**
   Che impartisce i *Vēda* a Bramhā, il Creatore, allo scopo di realizzare la Creazione
6. रुत्या प्रणव रूपया स्वात्मानं प्रापयति इति रुद्रः **rutyā praṇava rūpayā svātmānam prāpayati iti rudraḥa**
   Che è il *praṇava* (OM) che ci induce all’auto-conoscenza
7. रुतिं शब्दब्रम्हमयीं करोति इति रुद्रः **rutiṁ śhabdabramhamayīṁ karōti iti rudraḥa**
   Che incarna l’aspetto *śhabda-bramha-mayī*, ovvero è l’Incarnazione del Suono cosmico originale
8. रुद्रो रौति इति सत्ये रोरूयमाणो द्रवति प्रविशति इति रुद्रः **rudrō rauti iti satyē rōrūyamāṇō dravati praviśhati iti rudraḥa**
   Che penetra nel cuore delle persone come *nāda bramhan* (Suono cosmico)
9. रुत्या वेद् रूपया स्वात्मानं प्रापयति इति रुद्रः **rutyā vēda rūpayā svātmānam prāpayati iti rudraḥa**
   Che, essendo la personificazione dei *Vēda* (*vēda-svarūpa*), ci induce a realizzare il nostro Sé

(Tratti dal libro di Swami Amritānanda, edito da Ramakrishna Math Publications)

Significato del termine ‘manyu’

‘*Manyu’* significa ‘collera’ o ‘umore’. In questo contesto, *Rudra-manyu* significa la collera di Rudra; ma Dio è veramente adirato? Se anch’Egli fosse soggetto all’ira come noi comuni esseri umani, potremmo chiamarLo Dio?

Un giorno, Swāmi rivelò che a volte mostra agli studenti una faccia arrabbiata per fare in modo che correggano il loro comportamento, ma interiormente Egli è totale Beatitudine e Amore. Il volto accigliato è una semplice messa in scena per correggere gli studenti, definita « collera apparente », alla quale nei *Vēda* si fa riferimento con il termine *manyu*. Dio è l’Incarnazione di *sat-chit-ānanda* e Colui che incarna la beatitudine suprema non potrà mai essere arrabbiato. Allora, cosa significa « *Rudra manyu* » menzionato nei *Vēda*? Perché Dio manifesta una « collera apparente » verso i Suoi devoti?

Il *ṛṣhi*, il Saggio Veggente dei *mantra* (*mantra-draṣhṭā ṛṣhi*) del *Rudrapraśhnaḥa,* che era un *rājarṣhi* (sovrano-*ṛṣhi*), intraprese rigorose austerità per la prosperità dei suoi sudditi ed ebbe una visione che gli preannunciava quello che sarebbe accaduto. Egli vide che le più vaste regioni del suo regno venivano colpite da gravi calamità naturali e che i suoi sudditi piangevano, gemevano e morivano. Egli fu molto addolorato da questo triste presagio circa la futura sorte dei suoi sudditi. Simili catastrofi sono definite ‘*manyu*’ o la collera di Dio. Tuttavia, Dio non è affatto adirato, ma appare incollerito per ottenere dagli uomini una rettifica al loro comportamento. Queste calamità, invero, sono la conseguenza dell’accumulo di atti peccaminosi e violenti commessi dagli uomini. Allora quel re, con raddoppiata determinazione, intensificò le sue austerità per trovare una soluzione a quell’incombente catastrofe. Dio ne rimase compiaciuto e gli accordò il suono (*śhruti*) e la visione (*darśhan*) dei *mantra* del Rudra,

www.sanveda.net

quindi gli fu ordinato di diffondere quegli insegnamenti ai suoi sudditi. Quelli che recitavano o ascoltavano e mettevano in pratica la lezione di Amore e di Non-violenza, contenuta nei *mantra* del *Rudram*, ebbero la fortuna di evitare la loro tragica fine e riuscirono a salvare non solo sé stessi, ma anche tutte le persone a loro vicine in un raggio di un migliaio di *yōjana* (1 *yōjana* = circa 15 chilometri). Tali furono gli antefatti che precedettero la rivelazione del Rudra. Ecco quello che s'intende per '*Rudra-manyu*' o 'collera apparente' di Dio. Il termine *bhāmaḥa,* usato nel secondo *anuvāka* del *chamakam*, significa 'giusta collera' ed è l'ira mostrata da un uomo giusto nel momento giusto, nel luogo giusto e nelle giuste circostanze. Mostrare la 'giusta collera' è un dovere.

Oggi abbiamo Swāmi, Dio stesso, che ci esorta a recitare o ascoltare e a mettere in pratica il messaggio della non-violenza contenuto nei *mantra* del *Rudram*. Noi abbiamo trasformato così radicalmente l'ambiente del nostro Pianeta Terra, che non abbiamo bisogno di un *ṛṣhi* o di Dio per avvertirci delle future calamità. Gli scienziati lo proclamano a gran voce, i media diffondono queste notizie continuamente. L'unica possibilità che ci resta è concentrarci su quello che il *Rudram* ci insegna, impararlo e **metterlo in pratica**. Dobbiamo fare **tutto** quello che è necessario per salvare la Madre Terra; dobbiamo esprimere la nostra 'giusta collera' (*bhāmaḥa*) nei confronti dei nostri fratelli umani che sono orientati all'autodistruzione, ed essere consapevoli che la *manyu* di Rudra è proprio lì, dietro l'angolo.

ॐ नमो भगवते रुद्राय ॥ (recitato secondo la tradizione, non figura nel *Vēda samhitā*)

। ॐ । नमः । भगवते । रुद्राय ॥

ॐ namō bhagavatē rud'rāya ॥

। ॐ । namaḥa । bhagavatē । rudrāya ॥

OM: il suono primordiale, il suono della grande esplosione (Big Bang) all'inizio dell'Universo ॥ **नमः namaḥa**: 'non mio', prostrazioni ॥ **भगवते bhagavatē**: a Bhagavān. Chi può essere chiamato '*bhagavān'?* Colui che possiede '*bhaga*': **ऐश्वर्यस्य समग्रस्य वीर्यस्य यशसः श्रियः । ज्ञान वैराग्ययोश्चैव षण्णां भग इतीरणा ॥** – *aiśhvaryasya samagrasya vīryasya yaśhasaśh śhriyaḥa । jñāna vairāgyayōśhchaiva ṣhaṇṇam bhaga itīraṇā ॥* (La piena e totale sovranità su tutte le cose, la totalità dei poteri, la piena gloria, la totalità delle ricchezze, la completa conoscenza, l'assoluto distacco). '*Bhaga*' comprende questi sei *guṇa* o attributi. Chi li possiede è chiamato '*bhagavān*'. ॥ **रुद्राय rudrāya**: a Rudra (vedi p. 6)

Mi prostro a Bhagavān Rudra.

नमस्ते रुद्र मन्यव , उतो त , इषवे नमः । नमस्ते , अस्तु धन्वने बाहुभ्यामुत ते नमः ॥ १ ॥

। नमः । ते । रुद्र-मन्यवे । उतो । ते । इषवे । नमः ॥ नमः । ते । अस्तु । धन्वने । बहुभ्याम् । उत । ते । नमः ॥

namas'tē rud'ra man'yava , utōta , iṣhavē namaḥa ।

namas'tē , as'tu dhan'vanē bāhubh'yāmuta tē namaḥa ॥ 1 ॥

। namaḥa । tē । rudra-manyavē । utō । tē । iṣhavē । namaḥa ॥

। namaḥa । tē । astu । dhanvanē । bāhubhyām । uta । tē । namaḥa ॥

नमः **namaḥa**: non mio ॥ ते **tē**: tuo ॥ रुद्र-मन्यवे **rudra-manyavē**: all'apparente collera di Rudra ॥ उतो **utō**: anche ॥ ते **tē**: tua ॥ इषवे **iṣhavē**: alla freccia ॥ नमः **namaḥa**: non mio

नमः **namaḥa**: non mio ॥ ते **tē**: tua ॥ अस्तु **astu**: essere, avvenire ॥ धन्वने **dhanvanē**: all'arco ॥ बहुभ्याम् **bāhubhyām**: alle due braccia ॥ उत **uta**: anche ॥ ते **tē**: tue ॥ नमः **namaḥa**: non mio

Mi prostro dinanzi alla Tua collera (manyu), o Rudra, e alle Tue frecce, namaḥa!
M'inchino al Tuo arco e alle Tue due braccia, namaḥa!

Significato profondo: Questa ira interiore è tua, non mia! Anche queste frecce appuntite e dannose (parole, azioni) Ti appartengono, non sono mie! Anche questa violenza (arco) latente in me viene scartata e appartiene a Te, non a me! Anche la tendenza a ferire che hanno queste due braccia è tua, non mia!

---

www.sanveda.net

या त , इषुः शिवतमा शिवं बभूव ते धनुः ।
शिवा शरव्या या तव तया नो रुद्र मृडय ॥२॥

। या । ते । इषुः । शिव-तमा । शिवम् । बभूव । ते । धनुः ॥
। शिवा । शरव्या । या । तव । तया । नः । रुद्र । मृडय ॥

yā ta , iṣhuśh' śhivatamā śhivam' babhūva tē dhanuḥu ।
śhivā śharav'yā yā tava tayā nō rud'ra mṛḍaya ॥ 2 ॥

। yā । tē । iṣhuḥu । śhiva-tamā । śhivam । babhūva । tē । dhanuḥu ॥
। śhivā । śharavyā । yā । tava । tayā । naḥa । rudra । mṛḍaya ॥

या yā: questo ॥ **ते tē**: tue ॥ **इषुः iṣhuḥu**: freccia ॥ **शिव-तमा śhiva-tamā**: completamente in pace, del tutto innocua ॥ **शिवम् śhivam**: pacifico, a riposo ॥ **बभूव babhūva**: diventi ॥ **ते tē**: tuo ॥ **धनुः dhanuḥu**: arco

शिवा śhivā: pacifico, in pace ॥ **शरव्या śharavyā**: faretra ॥ **या yā**: quello ॥ **तव tava**: tuo ॥ **तया tayā**: così ॥ **नः naḥa**: tutti noi ॥ **रुद्र rudra**: o Rudra ॥ **मृडय mṛḍaya**: (siamo) contenti

Che la Tua freccia diventi śhiva-tamā, che il Tuo arco sia śhivām,
che la Tua faretra sia śhivā; di tutto questo noi saremo molto contenti, o Rudra!

Significato profondo: la durezza tagliente (frecce) delle mie parole ed azioni possa diventare del tutto innocua (*śhiva-tamā*). Possano le mie tendenze violente (arco) divenire pacifiche (*śhivam*). Che la mia faretra (eccessivi progetti futili) diventi inoffensiva (*śhivā*), in modo che tutti siano contenti e si sentano a loro agio.

या तें रुद्र शिवा तनूरघोराऽपापकाशिनी ।
तया नस्तनुवा शन्तमया गिरिशन्ताभि चाकशीहि ॥३॥

। या । ते । रुद्र । शिवा । तनूः । अ-घोरा । अ-पाप-काशिनी ॥
। तया । नः । तनुवा । शन्तमया । गिरि-शन्त । अभि । चाकशीहि ॥

yā tē rud'ra śhivā tanūraghōrā (a)pāpakāśhinī ।
tayā nas'tanuvā śhan'tamayā giriśhan'tābhichākaśhīhi ॥ 3 ॥

। yā । tē । rudra । śhivā । tanūḥu । a-ghōrā । a-pāpa-kāśhinī ॥
। tayā । naḥa । tanuvā । śhantamayā । giri-śhanta । abhi । chākaśhīhi ॥

या yā: questo ॥ **ते tē**: tuo ॥ **रुद्र rudra**: o Rudra ॥ **शिवा śhivā**: in pace ॥ **तनूः tanūḥu**: il corpo ॥ **अ-घोरा a-ghōrā**: non terrificante ॥ **अ-पाप-काशिनी a-pāpa-kāśhinī**: che non rifletta i nostri peccati

तया tayā: così ॥ **नः naḥa**: noi tutti ॥ **तनुवा tanuvā**: comunità, società ॥ **शन्त-मया śhanta-mayā**: reso pacifico ॥ **गिरि-शन्त giri-śhanta**: dalle parole tranquillizzanti; deriva dalla radice '*gir*' = voce, parole ('*giri*' significa anche 'montagna') ॥ **अभि abhi**: amorevole ॥ **चाकशीहि chākaśhīhi**: sguardo (concedici uno sguardo pieno d'amore)

Che il Tuo aspetto non riveli i (nostri) peccati che causano paura.
O Giri-śhanta, dalle parole tranquillizzanti! Il Tuo sguardo amorevole ci rasserena.

Significato profondo: Che d'ora innanzi non si commettano più peccati. Così, non dovremo guardare impauriti il riflesso (calamità naturali) dei nostri peccati, e che siano pronunciate parole tranquillizzanti (*giri-śhanta*). Guardiamo ogni cosa con amore e in tal modo sperimenteremo la pace interiore.

---

www.saiveda.net

यामिषुङ्गिरिशन्त हस्ते बिभर्ष्यस्तवे । शिवां गिरित्र तां कुरु मा हिꣳसीः पुरुषं जगत् ॥४॥

। याम् । इषुम् । गिरि-शन्त । हस्ते । बिभर्षि । अस्तवे ॥ शिवाम् । गिरि-त्र । ताम् । कुरु । मा । हिꣳसीः । पुरुषम् । जगत् ॥

yāmiṣhuṅ' giriśhan'ta has'tē bibhar'ṣhyas'tavē ।

śhivāṅ' girit'ra tāṅ' kuru mā higm' sī[fp]' puruṣhañ' jagate ॥ 4 ॥

। yām । iṣhum । giri-śhanta । hastē । bibharṣhi । astavē ॥

। śhivām । giri-tra । tām । kuru । mā । higmsīḥi । puruṣham । jagat ॥

याम् yām: il quale ॥ **इषुम् iṣhum**: freccia ॥ **गिरि-शन्त giri-śhanta**: dalle parole pacificanti (rad. '*gir*' = voce, parola) ॥ **हस्ते hastē**: nella mano ॥ **बिभर्षि bibharṣhi**: (tu) tieni ॥ **अस्तवे astavē**: (come per) colpire

शिवाम् śhivām: (come per) benedire ॥ **गिरि-त्र giri-tra**: salvatore che rassicura, che dona conforto. गिरौ त्रायते इति गिरि-त्र – *girau trāyatē iti giri-tra*. Le parole amabili del verso precedente sono ora trasformate in una rassicurazione. Il termine '*tra*' deriva da '*trā*' che significa 'salvare' e 'proteggere'.

॥ **ताम् tām**: quello ॥ **कुरु kuru**: fai, agisci ॥ **मा mā**: ti prego, non (fare) ॥ **हिꣳसीः higmsīḥi**: fare del male

॥ **पुरुषम् puruṣham**: esseri umani ॥ **जगत् jagat**: gli altri esseri

Il Tuo braccio alzato in modo aggressivo ha un grande potere. Trasformalo in una benedizione benevola, o Giri-śhanta!
Ti prego non fare del male agli uomini né agli altri esseri, o Giri-tra, Salvatore che ci rassicuri!

Significato profondo: D'ora innanzi, possa la nostra violenta aggressività trasformarsi e manifestarsi come ardente entusiasmo di praticare il servizio, ovvero tutto quello che è benefico, nobilitante, elevante e altruistico. Che si possa rassicurare gli esseri umani e gli altri esseri con parole amorevoli e con azioni amabili e non violente.

शिवेन वचसा त्वा गिरिशाच्छा वदामसि । यथा नः सर्वमिज्जगदयक्ष्मꣳ सुमना , असत् ॥५॥

। शिवेन । वचसा । त्वा । गिरिश । अच्छ । वदामसि ॥ यथा । नः । सर्वम् । इत् । जगत् । अयक्ष्मम् । सु-मना । असत् ॥

śhivēna vachasāt' tvā giriśhāch'chhāvadāmasi ।

yathā nas'sar'vamij'jagadayak'ṣhmagm' sumanā , asate ॥ 5 ॥

। śhivēna । vachasā । tvā । giriśha । achchha । vadāmasi ॥

। yathā । naḥa । sarvam । it । jagat । ayakṣhmam । su-manā । asat ॥

शिवेन śhivēna: amorevole e calmante ॥ **वचसा vachasā**: parole ('*śhivēna vachasā*' significa 'con un'intonazione rassicurante, amabile e confortante') ॥ **त्वा tvā**: tue ॥ **गिर्-इश gir-iśha**: Signore della parola

॥ **अच्छ achchha**: senza colpa, perfetto ('*chha*' si riferisce a '*chhāyā*' o 'ombra', così '*a-chha*' significa 'senza un'ombra' (di negatività)) ॥ **वदामसि vadāmasi**: (tu) parli

यथा yathā: in tale maniera ॥ **नः naḥa**: nostri, noi ॥ **सर्वम् sarvam**: tutti, tutto ॥ **इत् it**: una particella che possiede molteplici significati. Qui significa 'veramente' ॥ **जगत् jagat**: Universo

॥ **अ-यक्ष्मम् a-yakṣhmam**: senza malattia (di sentimenti) = 'senza ostilità o sentimenti avversi'

॥ **सु-मना su-manā**: una disposizione mentale eccellente ॥ **असत् asat**: che sia così

O immacolato Signore del linguaggio! Parla dolcemente con amore. Fa che noi possiamo avere nobili pensieri e un'eccellente disposizione mentale; che possiamo essere privi di sentimenti malvagi di ogni sorta e che anche noi possiamo diventare puri come Tu sei.

Significato profondo: Che le nostre parole siano pure, amabili e confortanti; che possiamo liberarci di tutti i sentimenti malvagi e avere pensieri positivi [come in '*ā nō bhadrā[hk] kratavō yantu viśhvataḥa*' (RV 1.89.1)]. Che il nostro pensiero non sia influenzato dalla più piccola negatività.

अध्यवोचदधिवक्ता प्रथमो दैव्यो भिषक् । अहीꣳश्च सर्वाञ्जम्भयन्त्सर्वाश्च यातुधान्यः ॥ ६ ॥

। अधि-अव-उचत् । अधि-वक्ता । प्रथमः । दैव्यः । भिषक् ॥ अहीन् । च । सर्वान् । जम्भयन् । सर्वाः । च । यातु-धान्यः ॥

adh'yavōchadadhivak'tāp' prathamō daiv'yō bhiṣhake ।
ahīgeśh'cha sar'vāāñ'jam'bhayan' -[t]sar'vāāśh'cha yātudhān'yaḥa ॥ 6 ॥

। adhi-ava-uchat । adhi-vaktā । prathamaḥa । daivyaḥa । bhiṣhak ॥
। ahīn । cha । sarvān । jambhayann । sarvāḥa । cha । yātu-dhānyaḥa ॥

अधि-अव-उचत् **adhi-ava-uchat**: '*adhi*' si riferisce a '*adhikāri*' (autorità, funzionario); '*ava*' significa 'proteggere'; '*uchat*' significa 'oratore'. Le tre parole riunite costituiscono '*adhyavōchat*' = avvocato (il termine sanscrito ha un suono simile a quello italiano) ॥ अधि-वक्ता **adhi-vaktā**: portavoce designato ॥ प्रथमः **prathamaḥa**: il primo in assoluto ॥ दैव्यः **daivyaḥa**: semi-dio ॥ भिषक् **bhiṣhak**: dottore, guaritore

अहीन् **ahīn**: serpenti (qui si fa riferimento a una caratteristica del serpente: l'ingratitudine che è in noi, nonché ad altri 'serpenti' come: la collera, la lussuria, l'avidità, l'attaccamento, l'arroganza, l'invidia, ecc.) ॥ च **cha**: e ॥ सर्वान् **sarvān**: tutto ॥ जम्भयन् **jambhayann**: '*jambhāḥa*' significa 'mascelle', quindi '*jambhayan*' significa 'masticato e schiacciato tra le mascelle'; significa pure 'in seguito espulso'; è un'analogia che sta ad indicare una 'distruzione totale e assoluta' ॥ सर्वाः **sarvāḥa**: tutto ॥ च **cha**: e ॥ यातु-धान्यः **yātu-dhānyaḥa**: demoni mentali e spiriti malvagi (che sono dentro di noi sotto forma delle nostre malattie mentali)

O Difensore supremo, Portavoce designato, il primo fra gli Dei, Dottore supremo! (Aiutaci con tutte le quattro qualità). Noi Ti supplichiamo di ridurre in polvere le nostre attitudini mentali negative e le nostre malattie mentali!

Significato profondo: è già evidente dalle parole suddette.

असौ यस्ताम्रो , अरुण , उत बभ्रुः सुमङ्गलः ।
ये चेमाꣳरुद्रा , अभितो दिक्षु श्रिताः सहस्रशोऽवैषाꣳहेड , ईमहे ॥ ७ ॥

। असौ । यः । ताम्रः । अरुणः । उत । बभ्रुः । सु-मङ्गलः ॥
। ये । च । इमाम् । रुद्राः । अभितः । दिक्षु । श्रिताः । सहस्र-शः । अव । एषाम् । हेडः । ईमहे ॥

asau yas'tām'rō , aruṇa , uta babh'rus' suman'galaḥa ।
yē chēmāgm' rud'rā , abhitō dik'ṣhuśh' śhritās'
sahas'raśhō (a)vaiṣhāgm' hēḍa , īmahē ॥ 7 ॥

। asau । yaḥa । tāmraḥa । aruṇaḥa । uta । babhruḥu । su-maṅgalaḥa ॥
। yē । cha । imām । rudrāḥa । abhitaḥa । dikṣhu । śhritāḥa ।
। sahasra-śhaḥa । ava । ēṣhām । hēḍaḥa । īmahē ॥

असौ **asau**: quello (è l'equivalente di अमुक *amuka* in Hin., Mar. e Guj.; è anche un termine sanscrito) ॥ यः **yaḥa**: che ॥ ताम्रः **tāmraḥa**: rosso rame ॥ अरुणः **aruṇaḥa**: rosso fulvo ॥ उत **uta**: anche ॥ बभ्रुः **babhruḥu**: rosso bruno ॥ सु-मङ्गलः **su-maṅgalaḥa**: estremamente propizio

ये **yē**: qualunque ॥ च **cha**: e ॥ इमाम् **imām**: questi ॥ रुद्राः **rudrāḥa**: i *rudra* che proiettano la loro collera ॥ अभितः **abhitaḥa**: tutt'attorno ॥ दिक्षु **dikṣhu**: direzioni ॥ श्रिताः **śhritāḥa**: situati ॥ सहस्र-शः **sahasra-śhaḥa**: per migliaia e per centinaia ॥ अव **ava**: proteggi ॥ एषाम् **ēṣhām**: intenzioni (violente) ॥ हेडः **hēḍaḥa**: odio (proiettato) ॥ ईमहे **īmahē**: noi lodiamo con venerazione

Quello che è rosso rame, rosso fulvo, rosso bruno, di buon auspicio: noi (lo) lodiamo con devozione, affinché possa proteggerci dall'odio di centinaia di migliaia di rudra che sono ubicati ovunque e si avvicinano a noi ('Quello' sembra essere il sole, vedi il ṛk successivo.)

Significato profondo: Come una sola luce dissolve l'oscurità tutt'attorno, noi con riverenza preghiamo la luce propizia in noi di manifestarsi e distruggere le 'reazioni-pensiero' negative, che sorgono numerose in noi per effetto degli stimoli esteriori.

---

www.saivedanta.net

असौ योऽवसर्पति नीलग्रीवो विलोहितः । उतैनं गोपा , अदृश्रन्नदृश्रन्नुदहार्यः ।
उतैनं विश्वा भूतानि स दृष्टो मृडयाति नः ॥८॥

। असौ । यः । अव-सर्पति । नील-ग्रीवः । वि-लोहितः ॥
। उत । एनम् । गो-पाः । अदृश्रन् । अदृश्रन् । उद-हार्यः ॥ उत । एनम् । विश्वा-भूतानि । सः । दृष्टः । मृडयाति । नः ॥

asau yō (a)vasar'pati nīlag'rīvō vilōhitaḥa ।
utainaṅ' gōpā , adṛśhan'nadṛśhan'nudahār'yaḥa ।
utainaṁ' viśh'vā bhūtāni sa dṛṣh'ṭō mṛḍayāti naḥa ॥ 8 ॥

। asau । yaḥa । ava-sarpati । nīla-grīvaḥa । vi-lōhitaḥa ॥
। uta । ēnam । gō-pāḥa । adṛśhann । adṛśhann । uda-hāryaḥa ॥
। uta । ēnam । viśhvā-bhūtāni । saḥa । dṛṣhṭaḥa । mṛḍayāti । naḥa ॥

असौ **asau**: quello ॥ यः **yaḥa**: che ॥ अव-सर्पति **ava-sarpati**: scivolando in modo protettivo (come un serpente, *sarpa*) ॥ नील-ग्रीवः **nīla-grīvaḥa**: lett. 'dalla gola blu', ma, in senso figurato, fa riferimento al cielo che appare blu, ed è l'origine di tutti i suoni (*śhabdaḥa*) (come la gola) ॥ वि-लोहितः **vi-lōhitaḥa**: lett. significa 'rosso intenso', ma, in senso figurato, fa ancora riferimento al cielo con le sue diverse sfumature di rosso. '*Nīla-grīvō-vi-lōhitaḥa*' significa dunque 'dal blu al rosso' o 'dal violetto al rosso', come nell'arcobaleno.
Questo ovviamente si riferisce al sole che scivola ('*sarpati*') in modo protettivo ('*ava*') attraverso il cielo (*nīla-grīvō-vi-lōhitaḥa*) ed è l'origine dell'intero spettro di colori, in natura come nella nostra vita personale.

उत **uta**: 1) e anche, 2) che sorge (qui ha i due significati) ॥ एनम् **ēnam**: questo ॥ गो-पाः **gō-pāḥa**: '*gō*' possiede tre significati: 1) mucca, 2) Terra, 3) *mantra* vedico; '*pāḥa*' si riferisce a '*pālakāḥa*', quelli che sorvegliano, curano e preservano i '*gō*': 1) i mandriani, 2) i semi-dei, 3) i precettori che insegnano i *Vēda* e chi recita gli inni vedici ॥ अदृश्रन् **adṛśhann**: avendo scorto ॥ अदृश्रन् **adṛśhann**: avendo visto
॥ उद-हार्यः **uda-hāryaḥa**: '*uda*' si riferisce a *udaka* (acque); *hāryaḥa* fa riferimento a chi porta o trasporta: 1) i portatori d'acqua, 2) specchi d'acqua la cui esistenza dipende dall'acqua, 3) nubi cariche di pioggia.

उत **uta**: 1) e anche, 2) che sorge (qui ha i due significati) ॥ एनम् **ēnam**: questo ॥ विश्वा **viśhvā**: tutto nella Creazione ॥ भूतानि **bhūtāni**: creature ॥ सः **saḥa**: Egli (il Signore Rudra come sole)
॥ दृष्टः **dṛṣhṭaḥa**: pienamente visibile ॥ मृडयाति **mṛḍayāti**: onora(-ci), rallegra(-ci) ॥ नः **naḥa**: noi

Quello che, protettivo, avanza lentamente attraverso il cielo blu e rosso può essere visto all'alba. Non appena lo scorgono, i gō-pāḥa (pastori) e uda-hārya (chi va a prendere l'acqua) gioiscono. Al solo vederlo, tutte le creature prorompono in lodi gioiose e dicono: « Onoraci [della Tua presenza], deliziaci! »

Significato profondo: Il potere che sostiene il nostro respiro o soffio vitale si muove impercettibile attraverso il cielo interiore del nostro corpo, il *chitta-ākāśha*, passando dal violetto al rosso, dalla testa ai piedi [il viola è il colore del *chakra* situato alla sommità del capo che si chiama *sahasra-āra* (mille emanazioni), mentre il rosso è il colore del *chakra* situato alla base della colonna vertebrale, detto *mūla-ādhāra*, o radice-supporto].

Quando il sole interiore sorge, noi, i *gō-pāḥa* (*sādhaka*, ricercatori) e gli *uda-hārya* ne gioiamo felici. (Qui, per *uda-hārya* s'intende il sistema circolatorio che sostiene e mantiene la distribuzione e la quantità d'acqua contenuta nel corpo). Quando il sole interiore dell'*ātma-jñāna* (conoscenza del Sé) albeggia in noi, balziamo fuori con impeto dalla nostra limitata identità [individuale] e siamo felici di sentirci 'uno' con l'intera Creazione.

www.sanveda.net

नमो॑ , अस्तु॒ नील॑ग्रीवाय सहस्रा॒क्षाय॑ मी॒ढुषे॑ । अथो॒ ये , अ॑स्य॒ सत्त्वा॑नो॒ऽहं तेभ्यो॑ऽकरं॒ नमः॑ ॥९॥

। नमः । अस्तु । नील-ग्रीवाय । सहस्र-अक्षाय । मीढुषे ॥ अथो । ये । अस्य । सत्त्वानः । अहम् । तेभ्यः । अकरम् । नमः ॥

na^{mō} , as'$_{tu}$ nī$^{lag'}$rīvāya sahas'$_{rāk'}$ṣhāy^{a} mīḍhuṣhē^{ē} ।

a$_{thō}$ yē , $^{as'}$$_{ya}$ sat'^{tvā}$_{nō}$ (a)han' tēbh'^{yō} (a)ka$_{ran'}$na^{ma}ḥa ॥ 9 ॥

। namaḥa । astu । nīla-grīvāya । sahasra-akṣhāya । mīḍhuṣhē ॥
। athō । yē । asya । sattvānaḥa । aham । tēbhyaḥa । akaram । namaḥa ॥

नमः **namaḥa**: non mio ॥ अस्तु **astu**: essere, accadere ॥ नील-ग्रीवाय **nīla-grīvāya**: dalla gola blu. Qui fa riferimento al cielo; « così vasto e illimitato come il cielo » (vedi *ṛk* 8 per la spiegazione) ॥ सहस्र-अक्षाय **sahasra-akṣhāya**: lett. 'dai mille occhi', 'mille' significa 'incalcolabile', 'infinito'. Il Signore vede attraverso tutti gli 'occhi' che esistono nell'Universo, da quello più piccolo del virus all'Occhio universale. ॥ मीढुषे **mīḍhuṣhē**: si riferisce a chi è '*mīḍhuḥu*', vale a dire 'Chi è estremamente generoso e magnanimo'

अथो **athō**: inoltre ॥ ये **yē**: (quelli) che sono ॥ अस्य **asya**: di questo Signore ॥ सत्त्वानः **sattvānaḥa**: persone sattviche (attorno al Signore) ॥ अहम् **aham**: io, me stesso ॥ तेभ्यः **tēbhyaḥa**: a loro ॥ अकरम् **akaram**: facendo ॥ नमः **namaḥa**: *namaskāra* (gesto di riverente saluto congiungendo le mani)

M'inchino a Colui che è vasto come il cielo, a Colui che vede con innumerevoli occhi, a Colui che è il benefattore più generoso. Inoltre, riverenti omaggi ai Suoi sattvici devoti.

Significato profondo: Tutto il mio essere si abbandona a Colui che è vasto come il cielo, che con i Suoi innumerevoli occhi è il Testimone di tutte le mie azioni, che è il Benefattore più generoso. Il mio essere si consacra al servizio dei Suoi devoti sattvici, ovunque essi siano. In tal modo, la mia limitata identità si fonde con l'Identità illimitata, così io stesso divengo illimitato.

Visualizzazione interessante: Ogni volta che noi rendiamo omaggio al nostro Signore Sai, in occasione di un'assemblea pubblica, il nostro saluto reverenziale raggiunge automaticamente tutte le file di persone davanti a noi: i Suoi studenti, i professori e i responsabili dell'*āśhram* attorno a Lui. In futuro, rivolgiamo i nostri riverenti saluti con piena consapevolezza, mentre recitiamo mentalmente questo *ṛk*. [☺ Ci sono numerose storie in cui i Suoi devoti sattvici fanno il nostro lavoro, anche quando il Signore stesso rifiuta questo favore chiamando in causa la Legge del *karma phala-prāpti* (le conseguenze del *karma*).]

प्र मु॑ञ्च धन्व॑नस्त्वमु॒भयो॒रार्त्नि॑योर्ज्याम् । याश्च॑ ते॒ हस्त॒ , इष॑वः परा॒ ता भ॑गवो वप ॥१०॥

। प्र । मुञ्च । धन्वनः । त्वम् । उभयोः । आर्त्नियोः । ज्याम् ॥ याः । च । ते । हस्ते । इषवः । परा । ताः । भग-वः । वप ॥

pra$^{muñ'}$$_{cha}$ dhan'^{va}$_{nas'}$ tva$_{mu}$bha$_{yō}$rārt'^{ni}$_{yōrj'}$ jyām ।

yāś'^{cha} $_{tē}$ has'$_{ta}$, i$_{ṣha}$$_{va[fp]'}$ pa$_{rā}$ tā ^{bha}gavō vapa ॥ 10 ॥

। pra । muñcha । dhanvanaḥa । tvam । ubhayōḥo । ārtniyōḥo । jyām ॥
। yāḥa । cha । tē । hastē । iṣhavaḥa । parā । tāḥa । bhaga-vaḥa । vapa ॥

प्र **pra**: प्र-कटितम् *pra-kaṭitam* = in modo visibile, manifesto ॥ मुञ्च **muñcha**: sciolto, rilasciato, libero da ogni legame ॥ धन्वनः **dhanvanaḥa**: arco ॥ त्वम् **tvam**: tu, te ॥ उभयोः **ubhayōḥo**: entrambi, i due ॥ आर्त्नियोः **ārtniyōḥo**: le estremità (dove si attacca la corda dell'arco) ॥ ज्याम् **jyām**: corda dell'arco, pretese eccessive e oppressive (create con il proposito di privare gli altri)

याः + च **yāḥa + cha**: qualunque cosa ॥ ते **tē**: tuoi ॥ हस्ते **hastē**: in mano ॥ इषवः **iṣhavaḥa**: frecce, poteri ॥ परा **parā**: lontano, altro ॥ ताः **tāḥa**: loro ॥ भग-वः **bhaga-vaḥa**: il Signore Rudra, Colui che possiede '*Bhaga*' (vedi p. 7) ॥ वप **vapa**: seminare, disporre

Allenta la corda del Tuo arco alle due estremità, o Bhaga-vaḥa!
Allontana da Te le frecce che hai in mano.

Significato profondo: Con ciò noi allentiamo la corda del nostro arco (la colonna vertebrale) per eliminare la tendenza a chiedere troppo agli altri, e respingiamo i nostri propositi determinati a privare o a espropriare gli altri. (Noi tutti abbiamo la tendenza opprimente di privare gli altri dei loro beni e proprietà o della loro pace mentale, e ciò viene chiamato '*jyām*'; quindi una simile tendenza viene rimossa. Il termine *jyām* è la corda dell'arco « tesa » che causa in noi una « tensione » dovuta ai desideri eccessivi, i quali vengono imposti anche agli altri! La cosa migliore per tutti noi è di liberarci di tale « tensione », allentando la corda dell'arco dei nostri *jyām*-desideri-tendenze.)

अवतत्त्य धनुस्त्वꣳ सहस्राक्ष शतेषुधे ।

निशीर्य शल्यानां मुखा शिवो नः सुमना भव ॥ ११ ॥

। अव-तत्त्य । धनुः । त्वम् । सहस्र-अक्ष । शत-इषुधे ॥

। नि-शीर्य । शल्यानाम् । मुखा । शिवः । नः । सु-मनाः । भव ॥

avatat'ya dhanus' tvagm' sahas'rāk'ṣha śhatēṣhudhē ।

niśhīr'ya śhal'yānām' mukhā śhivō nas' sumanā bhava ॥ 11 ॥

। ava-tattya । dhanuḥu । tvam । sahasra-akṣha । śhata-iṣhudhē ॥

। ni-śhīrya । śhalyānām । mukhā । śhivaḥa । naḥa । su-manāḥa । bhava ॥

अव-तत्त्य **ava-tattya**: brandire in modo da proteggere (il contrario di आ-तत्त्य *ā-tattya* = brandire in modo minaccioso) ॥ धनुः **dhanuḥu**: arco ॥ त्वम् **tvam**: tuo ॥ सहस्र-अक्ष **sahasra-akṣha**: dai mille (innumerevoli) occhi ॥ शत-इषुधे **śhata-iṣhudhē**: che possiede cento faretre, dotato d'innumerevoli Poteri

नि-शीर्य **ni-śhīrya**: smussa ॥ शल्यानाम् **śhalyānām**: la punta delle frecce ॥ मुखा **mukhā**: le punte ॥ शिवः **śhivaḥa**: pacifico e benevolo ॥ नः **naḥa**: (a) noi ॥ सु-मनाः **su-manāḥa**: ben disposto ॥ भव **bhava**: sia

Usa i Tuoi poteri, non per l'attacco, ma per la nostra difesa, o Tu dai mille occhi e dalle cento faretre! Smussa la punta delle Tue frecce. Che Tu sia ben disposto, pacifico e benedicente nei nostri riguardi!

Significato profondo: D'ora innanzi tutte le nostre forze offensive saranno utilizzate per difendere quelli che ne hanno bisogno. La nostra violenza sarà resa innocua eliminandone la durezza e asprezza. La nostra mente diverrà ben disposta verso gli altri in modo da ricevere le loro benedizioni.

विज्यं धनुः कपर्दिनो विशल्यो बाणवाꣳ , उत ।

अनेशन्नस्येषव , आभुरस्य निषङ्गथिः ॥ १२ ॥

। वि-ज्यम् । धनुः । कपर्दिनः । वि-शल्यः । बाण-वान् । उत ॥

। अन्-एशन्न् । अस्य । इषवः । आ-भुः । अस्य । नि-सङ्गथिः ॥

vij'yan' dhanu[hk]' kapar'dinō viśhal'yō bāṇavāgm' , uta ।

anēśhan'nas'yēṣhava , ābhuras'ya niṣhaṅ'gathiḥi ॥ 12 ॥

। vi-jyam । dhanuḥu । kapardinaḥa । vi-śhalyaḥa । bāṇa-vān । uta ॥

। an-ēśhann । asya । iṣhavaḥa । ā-bhuḥu । asya । ni-saṅgathiḥi ॥

वि-ज्यम् **vi-jyam**: senza la corda dell'arco, ovvero senza essere opprimenti ॥ धनुः **dhanuḥu**: arco ॥ कपर्दिनः **kapardinaḥa**: il Signore Rudra dai capelli intrecciati in uno 'chignon' ॥ वि-शल्यः **vi-śhalyaḥa**: senza frecce ॥ बाण-वान् उत **bāṇa-vān uta**: e senza faretra

अन्-एशन्न् **an-ēśhann**: reso inerme ॥ अस्य **asya**: di questo Signore ॥ इषवः **iṣhavaḥa**: frecce ॥ आ-भुः **ā-bhuḥu**: vuoto ॥ अस्य **asya**: di questo Signore ॥ नि-सङ्गथिः **ni-saṅgathiḥi**: faretra, fodero

O Signore Kapardinaḥa, possa il Tuo arco divenire pacifico e la Tua faretra essere priva di frecce; che le Tue frecce divengano inoffensive e il Tuo fodero resti vuoto!

Significato profondo: D'ora innanzi tutte le nostre forze opprimenti e dispotiche saranno rese inoffensive e innocue. Quindi 'svuotiamo' il nostro fodero (abbandoniamo la coscienza corporea) che è alla base di tutte queste violente 'forze pensiero'.

---

www.saivedanet

या तें हेतिर्मीढुष्टम हस्तें बभूवं ते धनुंः । तयाऽस्मान् - विश्वतस्त्वमयक्ष्मया परिब्भुज ॥ १३ ॥

। या । ते । हेतिः । मीढुः-तम । हस्ते । बभूव । ते । धनुः ॥ तया । अस्मान् । विश्वतः । त्वम् । अ-यक्ष्मया । परि । भुज ॥

yā tē hētir' mīḍhuṣh'ṭama has'tē babhūva tē dhanuḥu ।

tayā (a)s'māne viśh'vatas'tvamayak'ṣhmayā parib'bhuja ॥ 13 ॥

। yā । tē । hētiḥi । mīḍhuḥu-tama । hastē । babhūva । tē । dhanuḥu ॥
। tayā । asmān । viśhvataḥa । tvam । a-yakṣhmayā । pari । bhuja ॥

या **yā**: che, il quale ॥ ते **tē**: tuo ॥ हेतिः **hētiḥi**: potere minaccioso, arma ॥ मीढुः-तम **mīḍhuḥu-tama**: sommamente generoso e benefico ॥ हस्ते **hastē**: nella mano ॥ बभूव **babhūva**: diventare ॥ ते **tē**: tuo ॥ धनुः **dhanuḥu**: arco

तया **tayā**: con quello ॥ अस्मान् **asmān**: noi ॥ विश्वतः **viśhvataḥa**: da tutto ॥ त्वम् **tvam**: tu ॥ अ-यक्ष्मया **a-yakṣhmayā**: l'obiettivo di essere liberi dalle malattie (*yakṣhma* = malattia) ॥ परि **pari**: tutt'attorno ॥ भुज **bhuja**: mani

Possa l'arma che hai in mano divenire benevola, e che il Tuo arco divenga estremamente benefico. Possano entrambe le Tue mani cingerci tutt'attorno in modo protettivo e allontanare tutte le malattie.

Significato profondo: D'ora in avanti, possiamo noi tutti essere magnanimi nel pensiero e rispettare il punto di vista degli altri. Possiamo noi tutti essere generosi nelle parole, apprezzare e dare il giusto riconoscimento quando è dovuto. Possiamo noi tutti diventare altruisti nel comportamento, donare il nostro tempo, il denaro e l'energia, in modo adeguato, secondo il bisogno e le circostanze. Rimaniamo sempre vigili e solerti in modo che i pensieri negativi non possano introdursi (l'origine di tutte le malattie sono i pensieri negativi).

Visualizzazione interessante: Quando vediamo la struttura dell'Ospedale Super Speciality di Prashānti Nilayam dall'alto (su Google Earth), rimaniamo impressionati dalla somiglianza che esiste con « le due Mani di Swāmi che riparano e proteggono » i malati dalle negatività esteriori. Recitiamo quindi questo verso ogni volta che vediamo l'Ospedale di Puttaparthi.

नमस्ते , अस्त्वायुधायानाततायं धृष्णवे ॥ । उभाभ्यामुत ते नमो बाहुभ्यां तव धन्वने ॥ १४ ॥

। नमः । ते । अस्तु । आयुधाय । अन्-आतताय । धृष्णवे ॥ उभाभ्याम् । उत । ते । नमः । बाहुभ्याम् । तव । धन्वने ॥

namas'tē , ast'vāyudhāyānātatāya dhṛṣh'ṇavē ।

ubhābh'yāmuta tē namō bāhubh'yān' tava dhan'vanē ॥ 14 ॥

। namaḥa । tē । astu । āyudhāya । an-ātatāya । dhṛṣhṇavē ॥
। ubhābhyām । uta । tē । namaḥa । bāhubhyām । tava । dhanvanē ॥

नमः **namaḥa**: non mio ॥ ते **tē**: tuo ॥ अस्तु **astu**: sia così ॥ आयुधाय **āyudhāya**: (all') arma ॥ अन्-आतताय **an-ātatāya**: (all') inoffensivo ॥ धृष्णवे **dhṛṣhṇavē**: (al) potente, vigoroso

उभाभ्याम् **ubhābhyām**: a entrambi ॥ उत **uta**: inoltre ॥ ते **tē**: tue ॥ नमः **namaḥa**: non mio ॥ बाहुभ्याम् **bāhubhyām**: a entrambe le mani ॥ तव **tava**: tuo ॥ धन्वने **dhanvanē**: all'arco

Namaḥa alla Tua potente arma, ora inoffensiva. Namaḥa a entrambe le Tue braccia e all'arco che esse brandiscono.

Significato profondo: Il potenziale di distruzione (in me) è Tuo, non mio. Le tendenze violente in queste mani e nella mente (arco) sono Tue, non mie!

---

www.sathyasai.net

परि ते धन्वनो हेतिरस्मान् वृणक्तु विश्वतः । अथो य , इषुधिस्तवाऽऽरे , अस्मन्नि धेहि तम् ॥ १५॥

। परि । ते । धन्वनः । हेतिः । अस्मान् । वृणक्तु । विश्वतः ॥ अथो । यः । इषु-धिः । तव । आरे । अस्मत् । नि । धेहि । तम् ॥

pa^{ri} tē dhan'^{va}nō hētir as'mān' ^{vṛ}ṇak'tu viśh'va^{ta}ḥa ।

a^{thō} ya , ^{i}ṣhudhis' ta^{vā} (ā)rē , as'man' ni^{dhē}^{hi} tam ॥ 15 ॥

। pari । tē । dhanvanaḥa । hētiḥi । asmān । vṛṇaktu । viśhvataḥa ॥
। athō । yaḥa । iṣhu-dhiḥi । tava । ārē । asmat । ni । dhēhi । tam ॥

परि **pari**: periferia, attorno ॥ ते **tē**: tuo ॥ धन्वनः **dhanvanaḥa**: arco ॥ हेतिः **hētiḥi**: potere offensivo, arma ॥ अस्मान् **asmān**: noi ॥ वृणक्तु **vṛṇaktu**: scelto ('*pari*' + '*vṛṇaktu*' = lett. 'scelta della periferia', significa che il missile non ha scelto noi, ma la nostra periferia; perciò vuol dire 'evitare' o 'passare di lato' ॥ विश्वतः **viśhvataḥa**: da tutte le parti

अथो **athō**: in più ॥ यः **yaḥa**: che ॥ इषु-धिः **iṣhu-dhiḥi**: faretra ॥ तव **tava**: tuo ॥ आरे **ārē**: sotto di te, in basso ॥ अस्मत् **asmat**: nostro ॥ नि-धेहि **ni-dhēhi**: deponi, posa a terra ॥ तम् **tam**: quello

Possano i Tuoi missili, lanciati da tutte le parti, passarci di lato (evitarci).
Ti prego posa a terra la Tua faretra piena, deponila di fianco a Te.

Significato profondo: Poiché abbiamo eliminato ogni negatività dalla nostra forma mentale, tutti i pensieri e gli atti negativi che si avventano contro di noi, ci eviteranno. L'effetto dei nostri pensieri negativi passati, che siamo destinati a subire, per il momento è tenuto a freno. [Spiegazione: finché siamo amabili e positivi, quell'effetto rimarrà inattivo; non appena ricadiamo nella negatività, esso salterà su e ci balzerà addosso.]

---

www.saiveda.net

Qui di seguito è stata inserita la ghirlanda (*mālā*) di *mantra* che è recitata secondo la tradizione dell'India del Sud [e non fa parte del *taittirīya samhitā*]. (Se qualcuno conosce l'origine di questi *mantra* – che sia *upaniṣhad*, *sūtra* o *samhitā* – è gentilmente pregato di contattarmi via e-mail al seguente indirizzo: maurish.vyas@gmail.com
Il suo contributo verrà riconosciuto con gratitudine nelle edizioni future. Grazie e Sairam.)

नमस्ते , अस्तु भगवन् विश्वेश्वराय महादेवाय त्र्यम्बकाय त्रिपुरान्तकाय त्रिकाग्निकालाय
कालाग्निरुद्राय नीलकण्ठाय मृत्युञ्जयाय सर्वेश्वराय सदाशिवाय श्रीमन्महादेवाय नमः ॥

। नमः । ते । अस्तु । भगवन् । विश्व । ईश्वराय । महा । देवाय । त्रि । अम्बकाय । त्रि । पुर । अन्तकाय । त्रिक । अग्नि । कालाय ।
। काल । अग्नि । रुद्राय । नील । कण्ठाय । मृत्युम् । जयाय । सर्व । ईश्वराय । सदा । शिवाय । श्रीमत् । महा । देवाय । नमः ॥

namas'tē , as'tu bhagavan' viśh'vēśh'varāya mahādēvāyat' tryam'bakāyat'
tripurān'takāyat' trikāg'nikālāya kālāg'nirud'rāya nīlakaṇ'ṭhāya mṛt'yuñ'jayāya
sar'vēśh'varāya sadāśhivāyaśh' śhrīman' mahādēvāya namaḥa ॥

। namaḥa । tē । astu । bhagavan । viśhva । īśhvarāya । mahā । dēvāya । tri । ambakāya ।
। tri । pura । antakāya । trika । agni । kālāya । kāla । agni । rudrāya । nīla । kaṇṭhāya । mṛtyum । jayāya ।
। sarva । īśhvarāya । sadā । śhivāya । śhrīmat । mahā । dēvāya । namaḥa ॥

नमः namaḥa: non mio oppure riverenti omaggi ॥ **ते tē**: tuo ॥ **अस्तु astu**: che sia così
॥ **भग-वन् bhaga-van**: colui che possiede i sei attributi che descrivono '*Bhaga*' (vedi p. 7)
॥ **विश्व viśhva**: Universo ॥ **ईश्वराय īśhvarāya**: (al) Signore ॥ **महा mahā**: grande ॥ **देवाय dēvāya**: (alla) divinità
॥ **त्रि tri**: tre ॥ **अम्बकाय ambakāya**: (a Colui che ha tre) occhi (il terzo occhio può vedere il futuro, che è impossibile agli esseri umani)

त्रि tri: tre ॥ **पुर pura**: corpo, città ॥ **अन्तकाय antakāya**: (al) distruttore dei tre corpi: 1) il corpo grossolano (*sthūla*) che noi possiamo vedere, 2) il corpo sottile (*sūkṣhma*) o corpo vitale (*prāṇa*), chiamato anche *liṅga-dēha*, che continua a persistere persino dopo la morte, 3) il corpo causale (*kāraṇa*) costituito unicamente dal pensiero; come il suo nome indica, è la causa della rinascita. ॥ **त्रिक trika**: trio, triade ॥ **अग्नि agni**: fuoco
॥ **कालाय kālāya**: (al) tempo (dei tre fuochi) (il tempo del rito vedico dell'*agnihōtra*, quando vengono usati i tre fuochi *gārhapatya*, *dakṣhiṇāgni* e *āhvānīya* per versarvi le offerte) ॥ **काल kāla**: tempo ॥ **अग्नि agni**: fuoco
॥ **रुद्राय rudrāya**: (a) Rudra (qui, Rudra stesso è nella forma di tempo, il quale alla fine consuma tutti i nostri corpi) ॥ **नील-कण्ठाय nīla-kaṇṭhāya = nilagrīvāya**: dalla gola blu o riferimento al cielo (vedi *ṛk* 8 e 9)
॥ **मृत्युम्-जयाय mṛṭyum-jayāya**: (al) vincitore della morte, a colui che ha conquistato la morte

सर्व-ईश्वराय sarva-īśhvarāya: (al) Signore supremo ॥ **सदा-शिवाय sadā-śhivāya**: (a) Colui che è eternamente *śhiva*. (Noi qualche volta pensiamo di essere '*śhiva*'; ma Egli è SEMPRE *śhiva*)
॥ **श्रीमत् śhrīmat**: immensamente ricco, chi possiede le otto forme di *śhrī* (ricchezza)
॥ **महा-देवाय mahā-dēvāya**: (alla) grande Divinità ॥ **नमः namaḥa** = non mio o riverenti omaggi.

Riverenti omaggi a Te, o Bhagavān, Signore dell'Universo, il Supremo dai tre occhi, Distruttore dei tre corpi, Signore del tempo, dei tre fuochi, a Rudra che è il tempo, dalla gola blu, Conquistatore della morte, sempre benefico e di buon auspicio, o glorioso Dio degli Dei, a Te mi prostro, namaḥa!

Riassunto dell'Anuvāka 1

I *ṛk* 1, 2, 3, esprimono il forte timore per la « collera di Rudra » (*manyu*) e sono un fervido appello per calmare la Sua collera apparente.

I *ṛk* 4, 5, 6, cercano di trasformare il Suo grande potere: che possa benedire e eliminare i nostri cattivi pensieri, invece di ferirci.

I *ṛk* 7, 8, 9, sono una lode a Rudra, che si manifesta come sole, sostegno di tutta la vita sul nostro pianeta.

I *ṛk* 10, 11, 12, pregano ancora per rendere inoffensive le armi della Sua *manyu* (come nei *ṛk* 1, 2, 3).

Il *ṛk* 13 (molto specifico): cerca di convertire l'energia distruttrice delle armi in un'energia generosamente protettrice.

Il *ṛk* 14 è simile al *ṛk* 1, la differenza è che ora il potenziale distruttivo di Rudra è diventato inoffensivo.

Il *ṛk* 15 descrive un contesto come « se dovesse accadere »; se malgrado tutte queste preghiere, qualcosa dovesse ancora accadere, possa l'energia distruttrice passarci di fianco, evitandoci completamente. ☺

www.sanveda.net

Namaka Anuvāka 2 ‘namō hiraṇya-bāhavē’

नमो हिरण्यबाहवे सेनान्ये दिशां च पतये नमो नमो वृक्षेभ्यो हरिकेशेभ्यः पशूनां पतये नमो
नमः सस्पिञ्जराय त्विषीमते पथीनां पतये नमो नमो बभ्लुशाय विव्याधिनेऽन्नानां पतये नमो …

। नमः । हिरण्य-बाहवे । सेनान्ये । दिशाम् । च । पतये । नमः । नमः । वृक्षेभ्यः । हरि-केशेभ्यः । पशूनाम् । पतये । नमः ।
। नमः । सस्पिञ्जराय । त्विषी-मते । पथीनाम् । पतये । नमः । नमः । बभ्लुशाय । वि-व्याधिने । अन्नानाम् । पतये । नमः ।

namō hiraṇ’yabāhavē sēnān’yē diśhāñ’ cha pata yē namō
namō vṛk’ṣhēbh’yō hari kēśhēbh’ya[fp]’ paśhūnām’ pata yē namō
namas’ sas’piñ’jarāyat’ tviṣhī matē pathīnām’ pata yē namō
namō babh’luśhāya viv’yādhinē (a)n’nānām’ pata yē namō …

। namaḥa । hyraṇya-bāhavē । sēnānyē । diśhām । cha । patayē । namaḥa ।
। namaḥa । vṛkṣhēbhyaḥa । hari-kēśhēbhyaḥa । paśhūnām । patayē । namaḥa ।
। namaḥa । saspiñjarāya । tviṣhī-matē । pathīnām । patayē । namaḥa ।
। namaḥa । babhluśhāya । vi-vyādhinē । annānām । patayē । namaḥa ।

हिरण्यबाहवे **hyraṇyabāhavē**: ‘*hyraṇya*’ = oro, sole, energia; ‘*bāhavē*’ = alle braccia ॥ सेनानि **sēnāni**: comandante in capo ॥ दिशाम् पति **diśhām pati**: Signore delle direzioni. Visualizziamo le due gigantesche e dinamiche braccia del comandante in capo che ci indicano la retta direzione. Alcuni autori hanno visto l’alba e il crepuscolo come le due braccia del sole d’oro che ci guida.

वृक्ष **vṛkṣha**: albero ॥ हरि-केशः **hari-kēśhaḥa**: capelli sempre giovani; la terra è coperta da alberi sempreverdi, come, in qualche modo, i capelli di Hari ॥ पशूनम् पति **paśhūnam pati**: Il Signore degli animali che risiedono negli alberi e nelle foreste. Il Signore degli animali esterni come pure delle nostre qualità animalesche interne. A questo Signore, *namaḥa*!

सस्-पिन्-जर **sas-pin-jara**: ‘*sas*’ = sonno, pigrizia = *tamas;* ‘*pin*’ = bere; ‘*jarā*’ = rigetto, decrepitezza. Quindi, nel contesto: ‘Colui che beve e distrugge la pigrizia’ ॥ त्विष् **tviṣh**: brillare, illuminare ॥ पथी **pathī**: sentieri. Il Signore delle direzioni (vedi sopra) aiuta coloro che seguono il Suo cammino assorbendo il loro *tamas* e illuminando il loro sentiero, affinché possano vedere chiaramente davanti a loro.

बभ्लुश **babhluśha**: marrone = sporcizia, polvere, germi, ecc. ॥ वि-व्याधि **vi-vyādhi**: *vividha-vyādhi* = varie malattie causate dalla sporcizia e dalla mancanza di igiene ॥ अन्नानाम् पति **annānām pati**: Signore del cibo. Il nutrimento include tutto ciò che assorbiamo attraverso i cinque sensi, non solo attraverso la bocca. Le malattie che ci trafiggono provengono sia dalla sporcizia che dal ‘cibo’ che assumiamo attraverso l’intermediario dei *jñānēndrīya*. Al Signore della sporcizia e della malattia, al Signore del ‘cibo’, *namaḥa* – protteggici dalle malattie! Un’altra interpretazione: il ***pati*** trafigge (***vyādhi***) la polvere (***babhluśha***) in vari (***vi***) modi, per produrre in ultima analisi del cibo (***annam***) per noi.

namaḥa al Comandante dell’armata d’oro, Signore delle direzioni, namaḥa
namaḥa agli alberi, (che sono) i capelli del Signore, al Signore degli animali, namaḥa
namaḥa a Colui che assorbe e riduce l’oscurità, al Signore splendente dei sentieri, namaḥa
namaḥa a Colui che è marrone (sporcizia, polvere, terra), a Colui che trafigge le numerose malattie, al Signore degli alimenti, namaḥa

Significato profondo

Ecco le tendenze e le inclinazioni che dobbiamo cacciare dicendo ‘non mio’: *namaḥa*! (Nel caso dovessimo essere troppo compiacenti verso tali azioni, D’ORA IN POI dobbiamo fermarle e smettere!)
Queste tendenze non sono mie:

- Adornare d’oro i nostri corpi (*hiraṇyabāhavē*) o di ornamenti inutili, dare consigli, opinioni e ordini inopportuni (*sēnānī*, *diśhā*).
- Tagliare alberi illegalmente (*vṛkṣha*, che sono i capelli di Dio – *hari kēśha*); ferire e causare dolore agli animali (*paśhu*) nelle fattorie, ecc.
- Criticare coloro che seguono altri percorsi (*pathīnām*) o nessun percorso. Se non riusciamo a illuminare (*tviṣh*) il sentiero, come il Signore, non dovremmo « diffondere le tenebre » con le nostre critiche.
- Ritardare la soluzione di questioni d’igiene (*babhluśha*, la sporcizia, la polvere) e non curare per tempo le malattie (*vyādhi*), prendere troppo cibo (*annam*) nel nostro piatto, sprecare cibo, mangiare eccessivamente e troppo velocemente, mangiare cibo gustoso ma malsano, ecc.

www.sanveda.net

… नमो हरिकेशायोपवीतिने पुष्टानां पतये नमो नमो भवस्य हेत्यै जगतां पतये नमो
नमो रुद्रायाऽऽतताविने क्षेत्राणां पतये नमो नमः सूतायाहन्त्याय वनानां पतये नमो …

। नमः । हरि-केशायः । उप-वीतिने । पुष्टानाम् । पतये । नमः । नमः । भवस्य । हेत्यै । जगताम् । पतये । नमः ।
। नमः । रुद्राय । आ-ततविने । क्षेत्राणाम् । पतये । नमः । नमः । सूताय । अहन्त्याय । वनानाम् । पतये । नमः ।

… namō harikēśhāyōpavītinē puṣh'ṭānām' patayē namō
namō bhavas'ya hēt'yai jagatām' patayē namō
namō rud'rāyā (ā)tatāvinēk' kṣhēt'rāṇām' patayē namō
namas' sūtāyāhan'tyāya vanānām' patayē namō …

। namaḥa । hari-kēśhāyaḥa । upa-vītinē । puṣhṭānām । patayē । namaḥa ।
। namaḥa । bhavasya । hētyai । jagatām । patayē । namaḥa ।
। namaḥa । rudrāya । ā-tatāvinē । kṣhētrāṇām । patayē । namaḥa ।
। namaḥa । sūtāya । ahantyāya । vanānām । patayē । namaḥa ।

हरि-केशः **hari-kēśhaḥa**: dalla chioma 'sempre-verde', dall'aspetto sempre giovane (c'è bisogno di un altro esempio per il nostro caro Swāmi?) ॥ उप-वीत **upa-vīta**: (colui che rispetta) il ('dovere' del) cordone sacro. Come il foulard dei *sēvādal* ricorda a coloro che lo portano che sono « in servizio », il cordone sacro ricorda che noi siamo « in servizio vedico », cioè tutte le nostre azioni devono essere conformi ai principi vedici. Swāmi è il primo a essere « al servizio dei *Vēda* », poiché ha rivelato i *Vēda* ai *ṛṣhi*, molto tempo fa. In questo modo, attraverso questo cordone, noi ci ricordiamo di Lui. ॥ पुष्ट **puṣhṭa**: ben nutrito. Qui il Signore appare giovane, ben nutrito, con il cordone sacro. A Lui, *namaḥa*!

भव **bhava**: nascita, rinascita ॥ हेतिः **hētiḥi**: proiettile, arma fatale ॥ जगत् **jagat**: creazione ॥ पति **pati**: Signore. Solo il Signore all'origine di questa vasta creazione può dissolverla. Può mirare alle nostre rinascite e distruggerle, accordandoci la liberazione. Al Signore di *jagat* (Universo), che può porre termine alle nostre rinascite, *namaḥa*!

रुद्र **Rudra**: vedi p. 6 ॥ आ-ततावी **ā-tatāvī**: all'offensiva, in allerta ॥ क्षेत्र **kṣhētra**: luogo, il nostro corpo ॥ पति **pati**: Signore. A Rudra, che è sempre in allerta per proteggere il nostro corpo e i luoghi dove siamo, a un tale *kṣhētra-pati*, *namaḥa*!

सूत **sūta**: auriga. Colui che guidò il carro di Arjuna è tornato come Sathya Sai! Ci sediamo sul sedile posteriore e Lo lasciamo condurre il nostro carro (corpo) verso una vittoria certa nonostante tutte le avversità ॥ अ-हन्त्य **a-hantya**: che non può essere distrutto. L'*ātmā* ESISTE da sempre, non è mai nato (*a-jaḥa*) e non muore mai (*a-mara*): è quindi *a-hantya* ॥ वन **vana**: foresta, e anche 'adorazione'; quindi '*vanām*' significa 'foreste' ma anche 'adoratori'. Al Signore degli adoratori, *namaḥa*!

namaḥa al Signore dalla chioma eternamente giovane, al Difensore del cordone sacro del dharma, al Signore di chi è ben nutrito, namaḥa
namaḥa a Colui che solo può fermare il ciclo delle nascite e delle morti, al Signore della Creazione, namaḥa
namaḥa a Rudra, sempre vigile, al Signore dei luoghi e del corpo umano, namaḥa
namaḥa all'eterno Auriga (sanātana sārathī), indistruttibile, al Signore delle foreste, al Signore dei devoti, namaḥa

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:

- Ignorare i voti e la condotta che sono in relazione con la cerimonia del cordone sacro (*upa-vīta*), dare nutrimento inappropriato ai 5 sensi del nostro corpo (*puṣhṭa*) con ogni tipo di apporto malsano, come film dell'orrore, musica chiassosa, ecc.
- Rendere la vita difficile a qualcuno (*bhava*), far piangere qualcuno (*rudra*).
- Opprimere altri (*ā-tatāvī*), con parole o azioni. Occupare con forza il posto (*kṣhētra*) di qualcun altro.
- Fuorviare gli altri o condurli (*sūta*) su vie indesiderate o antisociali. Uccidere (*a-hantya*) altre persone fisicamente o in senso figurato, disturbare le pratiche spirituali (*vana*).

www.sathyasai.net

… नमो रोहिताय स्थपतये वृक्षाणां पतये नमो नमो मन्त्रिणे वाणिजाय कक्षाणां पतये नमो
नमो भुवन्तये वारिवस्कृतायौषधीनां पतये नमो नमः , उच्चैर्घोषायाऽऽक्रन्दयते पत्तीनां पतये नमो …
। नमः । रोहिताय । स्थपतये । वृक्षाणाम् । पतये । नमः । नमः । मन्त्रिणे । वाणिजाय । कक्षाणाम् । पतये । नमः ।
। नमः । भुवन्तये । वारिवः-कृताय । ओषधीनाम् । पतये । नमः । नमः । उच्चैः-घोषाय । आ-क्रन्दयते । पत्तीनाम् । पतये । नमः ।
… namō rōhitāyas' sthapatayē vṛk'ṣhāṇām' patayē namō
namō man'triṇē vāṇijāya kak'ṣhāṇām' patayē namō
namō bhuvan'tayē vārivas'kṛtāyauṣhadhīnām' patayē namō
nama , uch'chair'ghōṣhāyāk' (ā)kran'dayatē pat'tīnām' patayē namō …
। namaḥa । rōhitāya । sthapatayē । vṛkṣhāṇām । patayē । namaḥa ।
। namaḥa । mantriṇē । vāṇijāya । kakṣhāṇām । patayē । namaḥa ।
। namaḥa । bhuvantayē । vārivaḥa-kṛtāya । ōṣhadhīnām । patayē । namaḥa ।
। namaḥa । uchchaiḥi-ghōṣhāya । ā-krandayatē । pattīnām । patayē । namaḥa ।

रोहित **rōhita**: rosso di buon auspicio, il colore propizio del *kuṅkuma* rosso. Il Signore è sempre benefico, in tutti i sensi ॥ स्थपति **sthapati**: architetto, evidentemente Colui che ha progettato l'intero Universo!
॥ वृक्ष **vṛkṣha**: albero = *samsāra vṛkṣha* (l'albero della vita) che il supremo Architetto ha creato. [Bh. Gi. ch. 15: *ūrdhva mūlam adhaśh śhākham*]. Al Signore del *samsāra vṛkṣha*, *namaḥa*!

मन्त्रि **mantri**: ministro o consigliere ॥ वाणि **vāṇi**: parola ॥ जाय **jāya**: nato da. Il Signore ci consiglia e ci governa tramite le Sue sacre parole ॥ कक्ष **kakṣha**: boscaglie impenetrabili, che simbolizzano qui i segreti esoterici impenetrabili che il Signore in qualità di '*mantri*' rivela attraverso le Sue parole. A un tale Signore, *namaḥa*!

भुवन्तय **bhuvantaya**: Colui che dispiega l'Universo (*bhuvana*). Egli è l'artefice dell'espansione dell'Universo e il creatore di numerosi pianeti ॥ वारि-वस्-कृत **vāri-vas-kṛta**: direttore delle correnti cosmiche; '*vāri*' = acqua; indica qui le 'acque cosmiche' o le nubi di polvere e il tessuto stellare dove le future galassie e stelle sorgeranno; '*vas*' = *vaḥa* = flusso, correnti cosmiche; '*kṛta*' = artigiano, creatore
॥ ओषधी **ōṣhadhī**: medicamenti. In questo contesto indica le sostanze medicinali create nelle correnti cosmiche. Al Direttore delle correnti cosmiche e delle sostanze medicinali da esse derivate, *namaḥa*!

उच्चैः **uchchaiḥi**: espresso forte e chiaro ॥ घोष **ghōṣha**: ruggito ॥ आ-क्रन्दयते **ā-krandayatē**: urlo, grido
॥ पत्ती **pattī**: fanti, fanteria. Noi siamo la fanteria del Signore Rudra e gridiamo a piena voce che Lo abbiamo scoperto! Il canto dei *Vēda* (*vēda-ghōṣha*) può anche essere eseguito da un folto gruppo di cantori in un boato forte e potente (*uchchaiḥi ghoṣha*). A un tale Signore, *namaḥa*!

namaḥa a Colui che è rosso, al Benefico, al Supremo Architetto, al Signore dell'albero della creazione, namaḥa
namaḥa al Confidente-Consigliere, venuto per parlare, al Signore dei misteriosi segreti spirituali, namaḥa
namaḥa a Colui che espande l'Universo, al Direttore delle correnti cosmiche, al Signore dei composti terapeutici, namaḥa
namaḥa alla fanteria dalle grida ruggenti, namaḥa

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:
- Parlare in modo sfavorevole (*a-rōhita*) in occasioni importanti come grandi riunioni di famiglia (*vṛkṣha*), o celebrazioni di purificazione di un luogo – *vāstu-śhānti* (*sthapati*).
- Dare consigli sbagliati (*mantri*), mancare di lealtà negli affari (*vāṇi jāya*). Rivelare segreti commerciali (*kakṣha*).
- Perturbare l'ecologia planetaria (*bhuvana*), sfruttare eccessivamente gli oceani (*vāri-vaḥa*), adulterare farmaci o somministrare farmaci sbagliati (*ōṣhadhī*).
- Gridare inutilmente (*uchchaiḥi ghōṣha*), lamentarsi ad alta voce o fare che altri si lamentino (*ā-krandana*), corrompere l'Esercito o la Polizia (*pattī*) per scopi egoistici.

www.sanveda.net

… नम॑ः कृत्स्नवी॒ताय॒ धाव॑ते॒ सत्त्व॑नां॒ पत॑ये॒ नम॑ः ॥

। नमः । कृत्स्न-वीताय । धावते । सत्त्वनाम् । पतये । नमः ॥

… na$^{ma[hk]'}$ kṛt'sna$_{vī}$tā$_{ya}$ dhā^{va}$_{tē}$ sat'^{tva}$_{nām'}$ pa^{ta}$_{yē}$ na^{ma}ḥa ॥

। namaḥa । kṛtsna-vītāya । dhāvatē । sattvanām । patayē । namaḥa ।

कृत्स्न-वीत **kṛtsna-vīta**: onnipresente ॥ धाव **dhāva**: correre, lavare. Qui si applicano entrambi i significati.
॥ सत्त्वनाम् **sattvanām**: delle persone sattviche, ciò che noi diventiamo quando il Signore ci insegue e ci « lava » premurosamente. Al Signore onnipresente che ci « lava », ci rende puri (*sāttvika*) e si preoccupa delle nostre più piccole necessità, *namaḥa*!

namaḥa all'Onnipresente che ci insegue per purificarci, al Signore delle persone sattviche, namaḥa

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:

– Inquinare l'*ākāśha*, lo spazio interiore e esteriore (*kṛtsna-vīta*). Non lavare (*dhāva*) il proprio corpo e i vestiti quando è necessario. Rincorrere (*dhāva*) i piaceri temporanei dei sensi. Turbare la pace mentale delle persone sattviche (*sattvanām*).

Riassunto dell'Anuvāka 2

In questo *Anuvāka*, Rudra è sia il macrocosmo sia il microcosmo. Direttore supremo, difensore delle leggi vediche (*upa-vīta*) e guru-guida personale che assorbe il *tamas* del discepolo. È visto nel Suo ruolo di Maestro cosmico onnipresente, come pure in quello di istruttore personale che « ci rincorre (*dhāv*) » per rivelarci i segreti spirituali riservati unicamente ad alcuni. Non solo Egli supervisiona il cosmo, ma fa la guardia anche davanti alla nostra porta d'ingresso. Nel mondo materiale è impossibile trovare un tale primo Ministro che conosce personalmente ogni individuo, pur governando la collettività nel suo insieme.

www.saiveda.net

Namaka Anuvāka 3 ‘namas sahamānāya’

नमः सहमानाय निव्याधिन , आव्याधिनीनां पतये नमो नमः ककुभाय निषङ्गिणे स्तेनानां पतये नमो नमो निषङ्गिण , इषुधिमते तस्कराणां पतये नमो …

। नमः । सह-मानाय । नि-व्याधिने । आ-व्याधिनीनाम् । पतये । नमः । नमः । ककुभाय । नि-सङ्गिने । स्तेनानाम् । पतये । नमः ।
। नमः । नि-सङ्गिने । इषुधि-मते । तस्कराणाम् । पतये । नमः ।

namas’ sahamānāya niv’yādhina , āv’yādhinīnām’ patayē namō
namaḥ[k]’ kakubhāya niṣaṅ’giṇēēs’ stēnānām’ patayē namō
namō niṣaṅ’giṇa , iṣudhimatē tas’karāṇām’ patayē namō …

। namaḥa । saha-mānāya । ni-vyādhinē । ā-vyādhinīnām । patayē । namaḥa ।
। namaḥa । kakubhāya । ni-saṅginē । stēnānām । patayē । namaḥa ।
। namaḥa । ni-saṅginē । iṣhudhi-matē । taskarāṇām । patayē । namaḥa ।

सहमान **sahamāna**: colui che sopporta tutto con calma ॥ नि-व्याधि **ni-vyādhi**: ‘*ni*’ = *nikaṭa*, *nija*: vicino o latente; ‘*vyādhi*’ = malattia e anche ‘colui che trafigge’ ॥ आ-व्याधिनी **ā-vyādhinī**: colui che invita, che fa manifestare le malattie già latenti in noi. Al Signore delle malattie, che provoca la cattiva salute per il nostro bene, che ci procura dei mali unicamente per il nostro bene, al fine di trafiggere i veri nemici (‘*ni-vyādhī*’ dentro di noi): *namaḥa*.

ककुभ **kakubha**: distinto, superiore ॥ नि-सङ्गि **ni-saṅgi**: molto vicino, molto caro (a noi o a coloro che dirigono) ॥ स्तेन **stēna**: predatore. Al Signore dei predatori (*stēna*), che hanno una posizione speciale (*kakubha*) e/o che sono vicini (*ni-saṅgi*) ai dirigenti, *namaḥa*. Per un *bhakta*, il Signore è anche un *ni-saṅgi* che ruba il burro (il cuore amorevole) dal vaso (il corpo), come Kṛshṇa.

नि-सङ्गि **ni-saṅgi**: molto vicino, molto caro; qui si tratta della faretra, che si trova vicina, al nostro fianco.
॥ इषुधि-मत् **iṣhudhi-mat**: colui che porta *iṣhu-dhi* o la faretra (al suo fianco)
॥ तस्कर **taskara**: brigante, ladro. Al Signore dei briganti che portano, mostrandole, le armi al loro fianco, che derubano la gente approfittando della loro posizione vicina alle autorità, *namaḥa*. Per quanto riguarda il *bhakta*, il Signore entra tranquillamente nel cuore là dove è stato invitato, per commettere il furtarello di tutte le facoltà e emozioni.

namaḥa a Colui che sopporta tutto con calma, a Colui che trafigge i nostri nemici interiori, al Signore che manifesta le nostre malattie latenti, namaḥa
namaḥa all’Illustre, a Colui che porta sempre la faretra al Suo fianco, al più vicino (più caro), al Signore dei predatori, namaḥa
namaḥa all’Amico più intimo, che porta sempre la faretra al Suo fianco, al Signore dei briganti, namaḥa

Significato profondo
Ecco le tendenze e le inclinazioni che dobbiamo cacciare dicendo ‘non mio’: *namaḥa*! (Nel caso dovessimo essere troppo compiacenti verso tali azioni, D’ORA IN POI dobbiamo fermarle e smettere!)
Queste tendenze non sono mie:

- Punire, vendicarsi (dovremmo diventare *sahamāna*, vale a dire, sopportare e perdonare tutte le offese personali).
- Consentire ai nemici interni di manifestarsi (bisogna trafiggerli: *ni-vyādha*).
- Consentire alle malattie latenti di svilupparsi (*ā-vyādhinī*) (per esempio, un diabetico può vivere una vita lunga e confortevole, seguendo un rigido regime dietetico e un’adeguata attività fisica; in tal modo il diabete non potrà manifestarsi pienamente e rovinare la sua salute).
- Permettere alle nostre autorità (*kakubha*) di saccheggiare (*stēya*) le finanze pubbliche, fingendosi servitori fedeli (*ni-saṅgi*) della società. Permettere a coloro che dirigono lo Stato (*ni-saṅgi*) di commettere furti (*taskara*) a mano armata (*iṣhudhi-mat*) contro il popolo.

www.sanveda.net

… नमो वञ्चते परिवञ्चते स्तायूनां पतये नमो नमो निचेरवे परिचरायारण्यानां पतये नमो नमः सृकाविभ्यो जिघाꣳसद्भ्यो मुष्णतां पतये नमो नमोऽसिमद्भ्यो नक्तंचरद्भ्यः प्रकृन्तानां पतये नमो नमः, उष्णीषिणे गिरिचराय कुलुञ्चानां पतये नमो …

। नमः । वञ्चते । परि-वञ्चते । स्तायूनाम् । पतये । नमः । नमः । नि-चेरवे । परि-चराय । अरण्यानाम् । पतये । नमः ।
। नमः । सृकाविभ्यः । जिघाꣳसत्-भ्यः । मुष्णताम् । पतये । नमः । नमः। असिमत्-भ्यः। नक्तम् । चरत्-भ्यः। प्र-कृन्तानाम् । पतये । नमः ।
। नमः । उष्णीषिणे । गिरि-चराय । कु-लुञ्चानाम् । पतये । नमः ।

… namō vañ'chatē parivañ'chatēs' stāyūnām' pataye namō
namō nichēravē paricharāyāraṇ'yānām' pataye namō
namas' sṛkāvibh'yō jighāgm'sad'bhyō muṣh'ṇatām' pataye namō
namō (a)simad'bhyō nak'tañ' charad'bhya[fp]' prakṛn'tānām' pataye namō
nama , uṣh'ṇīṣhiṇē girichарāya kuluñ'chānām' pataye namō …

। namaḥa । vañchatē । pari-vañchatē । stāyūnām । patayē । namaḥa ।
। namaḥa । ni-chēravē । pari-charāya । araṇyānām । patayē । namaḥa ।
। namaḥa । sṛkāvibhyaḥa । jighāgmsat-bhyaḥa । muṣhṇatām । patayē । namaḥa ।
। namaḥa । asimat-bhyaḥa । naktam । charat-bhyaḥa । pra-kṛntānām । patayē । namaḥa ।
। namaḥa । uṣhṇīṣhiṇē । giri-charāya । ku-luñchānām । patayē । namaḥa ।

वञ्च **vañcha**: imbroglione ‖ परि-वञ्च **pari-vañcha**: imbroglione incallito, truffatore ‖ स्तायू **stāyū**: imbroglione. Al Signore dei truffatori, ingannatori e imbroglioni, *namaḥa*. Trattandosi di un *bhakta*, il Signore può, se necessario, imbrogliarlo per correggere i suoi errori.

नि-चेरु **ni-chēru**: '*ni*' fa riferimento a *niśhā* (la notte); '*chēru*' = colui che si sposta. '*ni-chēru*' significa dunque 'colui che si sposta di notte' ‖ परि **pari**: periferia ‖ चर **chara**: colui che si muove, lo scassinatore che 'sorveglia i luoghi da svaligiare' girandoci intorno ‖ अरण्यम् **araṇyam**: (ladro delle) foreste (bracconiere). Al Signore dei briganti della notte, degli scassinatori e bracconieri, che agiscono sempre nell'oscurità, *namaḥa*. Per il *bhakta*, il Signore può « cacciar di frodo » le sue emozioni anche di notte – nei sogni.

सृकावि **sṛkāvi**: armato ‖ जिघाम्-सत् **jighām-sat**: con l'intento di uccidere o di ferire gravemente, assassino ‖ मुष्णः **muṣhṇaḥa**: ladro di raccolti (rad. '*muṣh*', da dove deriva '*mūṣhaka*' = topo); coloro che prendono il raccolto degli altri durante la notte. Al Signore dei malviventi armati, degli assassini, dei ladri di raccolti, *namaḥa*. Per il *bhakta*, il Signore uccide le sue debolezze allo scopo di migliorarlo.

असिमत् **asimat**: spadaccino ‖ नक्तम् **naktam**: notte ‖ चरत् **charat**: colui che fugge (che vuole sfuggire alla legge) ‖ प्र-कृन्त **pra-kṛnta**: colui che taglia in piccoli pezzi. Al Signore dei briganti armati di spada, di coloro che fuggono la giustizia, dei massacratori, *namaḥa*. Per il *bhakta*, il Signore « taglierà a pezzi » la sua coscienza del corpo, affinché possa fare l'esperienza spirituale di « io non sono questo corpo ».

उष्णिष **uṣhṇiṣha**: copricapo, turbante, ecc. per proteggersi dal calore (*uṣhṇa*) o per conservarlo. Qui si descrive un criminale che porta un turbante/maschera, la cui estremità inferiore gli copre il mento.
‖ गिरि-चर **giri-chara**: che si muove sulle montagne ‖ कु-लुञ्च **ku-luñcha**: '*ku*' = in modo sbagliato (contrario di '*su*': in modo eccellente); '*luñcha*' = raccogliere o tagliare, generalmente i capelli. Qui si descrive un ladro di gioielli o borse. Al Signore dei banditi mascherati, briganti di montagna, ladri, *namaḥa*. Per il *bhakta*, quando il tempo è maturo il Signore gli porta via tutti i beni per elevarlo alla fase spirituale successiva.

namaḥa al Signore dei truffatori, degli ingannatori, degli imbroglioni, namaḥa
namaḥa al Signore dei briganti della notte, dei ladri, dei bracconieri, namaḥa
namaḥa al Signore dei malviventi armati, degli assassini, dei ladri di raccolti, namaḥa
namaḥa al Signore dei briganti armati di spada, di coloro che fuggono la giustizia, dei massacratori, namaḥa
namaḥa al Signore dei banditi mascherati, dei briganti di montagna, dei ladri di gioielli, namaḥa

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:
– Commettere crimini come quelli elencati sopra (dal raggiro al furto di gioielli).

… नम॒ , इषु॑मद्भ्यो धन्वा॒विभ्य॑श्च वो॒ नमो॒ नम॑ , आतन्वा॒नेभ्यः॑ प्रति॒दधा॑नेभ्यश्च वो॒ नमो॒ नम॑ , आ॒यच्छ॑द्भ्यो विसृ॒जद् भ्य॑श्च वो॒ नमो॒ नमोऽस्य॑द्भ्यो॒ विध्य॑द्भ्यश्च वो॒ नमो॒ …

। नमः । इषुमत्-भ्यः । धन्वाविभ्यः । च । वः । नमः । नमः । आ-तन्वानेभ्यः । प्रति-दधानेभ्यः । च । वः । नमः ।
। नमः । आ-यच्छत्-भ्यः । विसृजत्-भ्यः । च । वः । नमः । नमः । अस्यत्-भ्यः । विध्यत्-भ्यः । च । वः । नमः ।

… na[ma] , iṣhu[mad'bhyō] dhan'[vā]vibh'[yaśh']cha [vō] na[mō]
na[ma] , ātan'[vā]nēbh'[ya[fp]'] pra[ti]da[dhā]nēbh'yaśh'cha [vō] na[mō]
na[ma] , [ā]yach'[chhad']bhyō vi[sṛ]jad'[bhyaśh']cha [vō] na[mō]
namō (a)s'[yad'bhyō] vidh'[yad']bhyaśh'cha [vō] na[mō] …

। namaḥa । iṣhumat-bhyaḥa । dhanvāvibhyaḥa । cha । vaḥa । namaḥa ।
। namaḥa । ā-tanvānēbhyaḥa । prati-dadhānēbhyaḥa । cha । vaḥa । namaḥa ।
। namaḥa । ā-yachchhat-bhyaḥa । visṛjat-bhyaḥa । cha । vaḥa । namaḥa ।
। namaḥa । asyat-bhyaḥa । vidhyat-bhyaḥa । cha । vaḥa । namaḥa ।

इषु-मत् **iṣhu-mat**: colui che maneggia le frecce ॥ धन्वावि **dhanvāvi**: colui che maneggia l'arco. Al Signore che maneggia l'arco e le frecce, *namaḥa*. Per il *sādhaka-bhakta*, l'arco è il simbolo della colonna vertebrale, e la freccia quello della *kuṇḍalinī śhakti* nel *mūla-ādhāra*.

आ-तन्वानः **ā-tanvānaḥa**: colui che tende la corda e l'arco ॥ प्रति-दधानः **prati-dadhānaḥa**: colui che controlla la tensione della corda dell'arco. Al Signore che tende la corda e controlla la sua tensione, *namaḥa*. Per il *sādhaka*, « tendere la corda dell'arco » significa mantenere la colonna vertebrale ben diritta, e « controllare la tensione della corda » significa allontanare le distrazioni esterne durante *dhyāna* (la meditazione).

आ-यच्छतः **ā-yachchhataḥa**: colui che tende la corda dell'arco ॥ वि-सृजतः **vi-sṛjataḥa**: colui che mira un bersaglio. Al Signore che tende l'arco e mira il bersaglio, *namaḥa*. Per il *sādhaka*, trattenere il respiro corrisponde a « tendere la corda dell'arco », e puntare il Sé nella cavità del cuore corrisponde al processo della mira.

अस्यतः **asyataḥa**: colui che fa volare le frecce, colui che lancia ॥ विध्यतः **vidhyataḥa**: colui che trafigge il bersaglio. Al Signore che lancia le frecce e trafigge il bersaglio, *namaḥa*. Per il *sādhaka*, il Sé è la freccia che vola verso il bersaglio, cioè *Bramhan* (il Sé supremo), e lo trafigge.

namaḥa a Colui che maneggia le frecce, all'Arciere, namaḥa
namaḥa a Colui che tende la corda dell'arco, a Colui che controlla la tensione della corda, namaḥa
namaḥa a Colui che tende la corda dell'arco, a Colui che mira il bersaglio, namaḥa
namaḥa a Colui che tira la Sua freccia, a Colui che trafigge il bersaglio, namaḥa

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:

– Usare le armi per ferire o uccidere, pronunciare parole che feriscono o uccidono (dal semplice arciere al cecchino).[3]

---

[3] Ai giorni nostri le persone istruite non commettono atti di brigantaggio. I reati sono reinventati. Per gelosia o per altri motivi, gli insegnanti rifiutano ai loro studenti i titoli accademici. Gli scrittori copiano liberamente le opere di altri autori, senza il loro consenso (questo autore ha riconosciuto e segnalato le proprie fonti di consultazione). A causa della loro insicurezza, alcuni funzionari non riconoscono il contributo dato dai loro colleghi. Molti dirigenti di aziende non danno l'opportunità o i mezzi a un collaboratore brillante di esprimersi liberamente, per paura che li superi. Tutto questo rientra nella categoria dell' « ingratitudine » che è una caratteristica del serpente. I cittadini hanno l'abitudine di imbrogliare sulle tasse che devono al governo. Le autorità pubbliche accettano facilmente tangenti, causando perdite alla Tesoreria dello Stato. Nel settore della finanza, molti truffatori dal colletto bianco commettono intelligenti crimini nel settore bancario, nei mercati azionari, nell'informatica, ecc., defraudando i risparmi di molte persone. Un'altra forma altamente sottile di estorsione è stata menzionata da Swāmi in un Suo discorso, quando un giorno vide che alcuni studenti non partecipavano alla recitazione dei *Vēda* con gli altri cantori. Dichiarò che questi studenti, rimasti in silenzio mentre conoscevano i *Vēda*, erano colpevoli di *vidyā chōratvam* (ladrocinio di conoscenza) e di *daiva drōhatvam* (tradimento verso Dio) (Dasara, il 19 ottobre 2004). Queste forme sottili di reato non sono direttamente menzionate nel *Rudram*, ma, malgrado tutto, richiedono che si dichiari con enfasi: « *na-maḥa* », « questo non mi appartiene ».

www.saiveda.net

… नम॒ , आसी॑नेभ्य॒: शया॑नेभ्यश्च वो॒ नमो॒ नम॑: स्व॒पद्भ्यो॒ जाग्र॒द्भ्यश्च वो॒ नमो॒
नम॒स्तिष्ठ॒द्भ्यो॒ धाव॒द्भ्यश्च वो॒ नमो॒ नम॑: स॒भाभ्य॑: स॒भाप॑तिभ्यश्च वो॒ नमो॒
नमो॒ , अश्वे॑भ्योऽश्व॑पतिभ्यश्च वो॒ नम॑: ॥

। नमः । आसीनेभ्यः । शयानेभ्यः । च । वः । नमः । नमः । स्वपत्-भ्यः । जाग्रत्-भ्यः । च । वः । नमः ।
। नमः । तिष्ठत्-भ्यः । धावत्-भ्यः । च । वः । नमः । नमः । सभाभ्यः । सभापति-भ्यः । च । वः । नमः ।
। नमः । अश्वेभ्यः । अश्वपति-भ्यः । च । वः । नमः ॥

… na$_{ma}$, ā^{sī}nēbh'ya$_{śh'}$ śha^{yā}nēbh'yaśh'cha $_{vō}$ na$_{mō}$
na$^{mas'}$ $_{sva}$pad'$_{bhyō}$ jāg'$^{rad'}$bhyaśh'cha $_{vō}$ na$_{mō}$
na$_{mas'}$tiṣh'$_{ṭhad'}$$_{bhyō}$ dhā$^{vad'}$bhyaśh'cha $_{vō}$ na$_{mō}$
na$^{mas'}$ $_{sa}$bhābh'$^{yas'}$ $_{sa}$bhā^{pa}tibh'yaśh'cha $_{vō}$ na$_{mō}$
na$_{mō}$, aśh'$_{vēbh'}$yō (a)śh'^{va}patibh'yaśh'cha $_{vō}$ na^{ma}$_{ḥa}$ ॥

। namaḥa । āsīnēbhyaḥa । śhayānēbhyaḥa । cha । vaḥa । namaḥa ।
। namaḥa । svapat-bhyaḥa । jāgrat-bhyaḥa । cha । vaḥa । namaḥa ।
। namaḥa । tiṣhṭhat-bhyaḥa । dhāvat-bhyaḥa । cha । vaḥa । namaḥa ।
। namaḥa । sabhābhyaḥa । sabhāpati-bhyaḥa । cha । vaḥa । namaḥa ।
। namaḥa । aśhvēbhyaḥa । aśhvapati-bhyaḥa । cha । vaḥa । namaḥa ।

आ-सीनः **ā-sīnaḥa**: seduto ॥ शयानः **śhayānaḥa**: sdraiato

स्वपतः **svapataḥa**: che sta sognando ॥ जाग्रतः **jāgrataḥa**: sveglio

तिष्ठतः **tiṣhṭhataḥa**: in piedi ॥ धावतः **dhāvataḥa**: che corre (può anche voler dire 'che lava')

सभा **sabhā**: parlamento, assemblea ॥ सभा-पति **sabhā-pati**: Signore dell'assemblea o Presidente dell'assemblea

अश्वः **aśhvaḥa**: cavallo o cavalli ॥ अश्व-पति **aśvha-pati**: proprietario di cavalli (persona ricca). Al Signore che è seduto, sdraiato, che sogna, che è sveglio, in piedi, che corre, membro o presidente di una maestosa assemblea, che risiede nei cavalli o nei loro proprietari, *namaḥa*. Per il *sādhaka*, sono tutte le attitudini del corpo; sono tutte dichiarate come appartenenti al corpo, e quindi « non a me! », « *na-maḥa*! ». '*Aśhva*' significa anche '*prāṇa*' o 'soffio sottile, soffio vitale'. Per uno *Yōga sādhaka*, questo può fare riferimento alla pratica del *prāṇāyāma*, e *aśhva-pati* può fare riferimento alla padronanza di questa pratica.

namaḥa a Colui che è seduto e a Colui che è sdraiato, namaḥa
namaḥa a Colui che sogna e a Colui che è sveglio, namaḥa
namaḥa a Colui che è in piedi e a Colui che corre, namaḥa
namaḥa all'assemblea e al suo Presidente, namaḥa
namaḥa ai cavalli di razza e al loro Padrone, namaḥa

Significato profondo

Dopo aver respinto queste tendenze, dobbiamo scartare i pensieri quali: « Io sono seduto, sdraiato, sto sognando, sono sveglio, in piedi o sto correndo. Io sono un VVIP (membro del Parlamento o addirittura il suo presidente). Possiedo molti cavalli di razza, io sono un uomo ricco. » Tutti questi appellativi si riferiscono al 'mio corpo', non me. Chi sono io? L'*ātmā*.

Riassunto dell'Anuvāka 3

Rudra è considerato come manifesto in diverse personalità criminali che aggrediscono. Sono cose esterne a noi, ma hanno un riflesso perfetto nella nostra società nel suo insieme. Malgrado tutti i misfatti che noi commettiamo, Egli sopporta pazientemente ogni cosa (*sahamāna*) e lascia che la legge (del *karma*) segua il suo corso (*ā-vyādhi-nī-nām patiḥi*), eliminando le tendenze criminali all'interno di noi stessi (*ni-vyādhinē*). Appare come un arciere perfettamente concentrato che non distoglie lo sguardo dal bersaglio. È visto come un re in differenti posizioni e come un ricco proprietario di cavalli (le differenti energie).

Possiamo certamente chiederci perché dobbiamo salutare (*namaskāra*) dei delinquenti? Lo *Yajña* interiore dichiara: « Questa tendenza criminale che è in me non mi appartiene (*na-maḥa*). » L'adepto della non-dualità (*advaitin*) afferma: « Quando rivolgiamo i nostri riverenti omaggi a Rudra, che risiede in tutti gli esseri, i criminali sono inclusi. » Il *bhakta* risponde: « Dio ha rubato il burro alle *gōpikā* nel *Gōkulam*. Il burro simbolizza l'Amore per Dio – la quintessenza ottenuta attraverso la zangolatura spirituale. Dio ha semplicemente soddisfatto l'ardente desiderio delle *gōpikā* « rubando » il loro amore per Lui. *Namaḥa* a un tale ladro, adorabile e goloso ».

www.saiveda.net

Namaka Anuvāka 4 ‘nama ā-vyādhinībhyaḥa’

नम॑ , आव्या॒धिनी॑भ्यो वि॒विध्य॑न्तीभ्यश्च वो॒ नमो॒ नम॒ , उग॑णाभ्यस्तृꣳह॒तीभ्य॑श्च वो॒ नमो॒
नमो॑ गृ॒त्सेभ्यो॑ गृ॒त्सप॑तिभ्यश्च वो॒ नमो॒ नमो॒ व्राते॑भ्यो॒ व्रात॑पतिभ्यश्च वो॒ नमो॒ …

। नमः । आ-व्याधिनीभ्यः । वि-विध्यन्तीभ्यः । च । वः । नमः । नमः । उगणाभ्यः । तृꣳहतीभ्यः । च । वः । नमः ।
। नमः । गृत्सेभ्यः । गृत्सपतिभ्यः । च । वः । नमः । नमः । व्रातेभ्यः । व्रातपतिभ्यः । च । वः । नमः ।

nama , āv’yādhinīībh’yō vividh’yan’tībh’yaśh’cha vō namō
nama , ugaṇābh’yas’tṛgm’ hatībh’yaśh’cha vō namō
namō gṛt’sēbh’yō gṛt’sapatibh’yaśh’cha vō namō
namōv’ vrātēēbh’yōv’ vrātapatibh’yaśh’cha vō namō …

namaḥa	ā-vyādhinībhyaḥa	vi-vidhyantībhyaḥa	cha	vaḥa	namaḥa
namaḥa	ugaṇābhyaḥa	tṛgmhatībhyaḥa	cha	vaḥa	namaḥa
namaḥa	gṛtsēbhyaḥa	gṛtsapatibhyaḥa	cha	vaḥa	namaḥa
namaḥa	vrātēbhyaḥa	vrātapatibhyaḥa	cha	vaḥa	namaḥa

आ-व्याधिनी **ā-vyādhinī**: colui che invita o attira le disgrazie ‖ वि-विध्यन्ती **vi-vidhyantī**: ‘*vi*’ = *vividha* o diversi; ‘*vidhyantī*’ = colui che trafigge (in modi diversi). In realtà, il Signore ci aiuta attirando su di noi, al momento opportuno, le disgrazie, poiché noi non impariamo la lezione se l’avversità non ce la insegna. Dopo aver attraversato le difficoltà, scopriamo che un blocco mentale è sparito e ci sentiamo molto meglio di prima. Questo è il ‘*vēdha*’ o aspetto « trafiggente » del Signore. Al Signore che attira su di noi le disgrazie per trafiggerci e liberarci dei nostri difetti, *namaḥa*.

उगणाः **ugaṇāḥa**: battaglione ‖ तृग्म्हती **tṛgmhatī**: truppe micidiali. Dentro di noi avviene una lotta costante tra i nostri impulsi egoistici e quelli altruistici. Il Signore è dalla parte degli impulsi altruistici.

गृत्स **gṛtsa**: avaro della sua abilità e astuzia. Al Signore che ci ha fatto dono dell’astuzia, *namaḥa*. Questa capacità ci è data per soccorrere gli indifesi, che devono far fronte alle richieste eccessive imposte dall’esterno, non per sfruttarli.

व्रात **vrāta**: chi non rispetta le regole e le leggi (*vrata*). Dal momento che il contesto è quello dei soldati di diverse categorie, adottiamo il significato di ‘mercenario’, un soldato che non ha padrone e combatte unicamente per il denaro. Al Signore di questi *vrātya*, *namaḥa*. Questo vale anche per i *sādhaka* che non rispettano le leggi e le regole; questi *sādhaka* mancano di una solida base e sono sballottati dai venti dell’avversità. Solo il Signore può aiutarli.

(r1) ***namaḥa a Colui che attira le sciagure e a Colui che le trafigge; a tutti, namaḥa***
(r2) ***namaḥa ai battaglioni, alle truppe micidiali; a tutti, namaḥa***
(r3) ***namaḥa agli imbroglioni-avari, al loro capo; a tutti, namaḥa***
(r4) ***namaḥa ai mercenari, al loro capo; a tutti, namaḥa***

Significato profondo

Ecco le tendenze e le inclinazioni che dobbiamo cacciare dicendo ‘non mio’: *namaḥa*! (Nel caso dovessimo essere troppo compiacenti verso tali azioni, D’ORA IN POI dobbiamo fermarle e smettere!)
Queste tendenze non sono mie:

- Rendere gli altri infelici a causa dei nostri pensieri, parole e azioni.
- Intraprendere una guerra aggredendo gli altri.
- Ricorrere a sotterfugi per interessi personali.
- Ricorrere a mezzi illeciti per evitare di pagare tasse o responsabilità per danni.

www.saiveda.net

… नमो॑ ग॒णेभ्यो॑ ग॒णप॑तिभ्यश्च वो॒ नमो॒ नमो॒ विरू॑पेभ्यो॒ वि॒श्वरू॑पेभ्यश्च वो॒ नमो॒
नमो॑ म॒हद्भ्य॑: , क्षुल्ल॒केभ्य॑श्च वो॒ नमो॒ …

। नमः । गणेभ्यः । गणपतिभ्यः । च । वः । नमः । नमः । वि-रूपेभ्यः । विश्व-रूपेभ्यः । च । वः । नमः ।
। नमः । महत्-भ्यः । क्षुल्लकेभ्यः । च । वः । नमः ।

… na^{mō} ga$_{ṇēbh'}$y^{ō} ga$_{ṇa}$pa$^{}$tibh'yaśh'cha v^{ō} na$_{mō}$
na$_{mō}$ vi^{rū}pēbh'yō viśh'va^{rū}pēbh'yaśh'cha v^{ō} na$_{mō}$
na^{mō} ma$_{had'}$bhya$^{}$ḥa , kṣhul'la$_{kēbh'}$yaśh'cha v^{ō} na$_{mō}$ …

। namaḥa । gaṇēbhyaḥa । gaṇapatibhyaḥa । cha । vaḥa । namaḥa ।
। namaḥa । vi-rūpēbhyaḥa । viśhva-rūpēbhyaḥa । cha । vaḥa । namaḥa ।
। namaḥa । mahat-bhyaḥa । kṣhullakēbhyaḥa । cha । vaḥa । namaḥa ।

गण gaṇa: gruppo organizzato, fedele a un capo e obbediente alle leggi e alle regole, l'opposto del '*vrāta*' (vedi sopra). Si compone di soldati disciplinati che hanno maggiori probabilità di avere successo nelle loro imprese. Al loro Signore, *namaḥa*. A livello spirituale, questo termine designa i *sādhaka* che aderiscono a delle regole e a una disciplina, e che, di conseguenza, progrediscono costantemente. Alcuni commentatori li identificano con i '*gaṇa*' di Śhiva. Hanno dei poteri che sono stati loro delegati. Il loro capo è Gaṇapati, che ha il potere di rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono sulla via. In ultima analisi, il Dispensatore finale è l'Uno, che lo si chiami '*gaṇapati*' o con un altro nome. A questo Signore, *namaḥa*.

वि-रूप vi-rūpa: *vividha rūpa* = forme o manifestazioni diverse e variate ‖ **विश्व-रूप viśhva-rūpa**: la forma dell'Universo. Termine comune per tutte le forme più piccole che contiene. Qui, ci viene ricordato che dobbiamo vedere il Signore in ogni forma esistente. La Sua forma globale, l'Universo intero con le sue vaste distese, è in realtà un'unica entità che vive e respira. Si chiama *virāṭ* nel *puruṣha sūkta*; '*hiraṇyagarbha*' è un altro suo nome. Se ci ricordiamo costantemente che noi siamo una parte dell'Entità vivente chiamata generalmente 'Universo', la nostra visione spirituale si espande. Ognuno dei nostri atomi è collegato a livello sottile a tutti gli altri atomi dell'Universo, perché siamo parte di un unico corpo, *virāṭ*. Una vibrazione negativa in noi influenzerà quindi la totalità, e viceversa. Dopo un periodo di sforzi e di *sādhana*, dovremmo rigettare la nostra limitata identità legata al corpo dicendo 'non mio', identificandoci con *virāṭ*. Dopo altri sforzi, anche questo è considerato un fattore limitante e messo da parte come 'non mio'. Alla Totalità assoluta, *namaḥa*.

महत् mahat: grande, gigantesco ‖ **क्षुल्लक kṣhullaka**: futile, insignificante. Tutti noi rispettiamo il grande/gigantesco. Qui ci viene ricordato che ciò che ci sembra insignificante è anche una manifestazione del Signore; *aṇōraṇīyān mahatō mahīyān* – più piccolo del più piccolo, più grande del più grande (TA 10-12-1). La più grande forma di *viśhva-rūpa* è stata ricordata nella riga precedente. Qui ci viene ricordato che nulla è troppo insignificante per essere ignorato. *Namaḥa*.

(r5) ***namaḥa alle truppe leali e disciplinate, al loro capo; a tutti, namaḥa***
(r6) ***namaḥa alle molteplici manifestazioni e all'Universo unico manifesto, namaḥa***
(r7) ***namaḥa al grande e al gigantesco, al sottile e al minuscolo, namaḥa***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:
- Aderire a gruppi per scopi puramente egoistici, senza dare in cambio il nostro contributo.
- Essere mentalmente soggiogati da forme manifeste diverse, dimenticando la Forma universale originale.
- Prestare attenzione solo a ciò che è importante e ignorare le piccole cose.

www.sanveda.net

… नमो॑ र॒थिभ्यो॑ऽर॒थेभ्य॑श्च वो॒ नमो॒ नमो॒ रथे॑भ्यो॒ रथ॑पतिभ्यश्च वो॒ नमो॒

नम॒: सेना॑भ्य: सेना॒निभ्य॑श्च वो॒ नमो॒ …

। नमः । रथिभ्यः । अरथेभ्यः । च । वः । नमः । नमः । रथेभ्यः । रथपतिभ्यः । च । वः । नमः ।

। नमः । सेनाभ्यः । सेनानिभ्यः । च । वः । नमः ।

… na^{mō} rathibh'**y^{ō}** **$_{(a)}$ra**thēbh'**yaśh'**cha **vō** **na$_{mō}$**

na$_{mō}$ **rathē$^{ēbh'}_{yō}$** **ra^{tha}**patibh'yaśh'cha **vō** **na$_{mō}$**

na$_{mas'}$ **sēnā$^{ābh'}$**yas' **sē$_{nā}$**nibh'**yaśh'**cha **vō** **na$_{mō}$ …**

। namaḥa । rathibhyaḥa । arathēbhyaḥa । cha । vaḥa । namaḥa ।

। namaḥa । rathēbhyaḥa । rathapatibhyaḥa । cha । vaḥa । namaḥa ।

। namaḥa । sēnābhyaḥa । sēnānibhyaḥa । cha । vaḥa । namaḥa ।

रथि rathi: lett. quelli che possiedono un carro (*ratha*) ॥ **अ-रथि a-rathi**: quelli che non hanno un carro. Il nostro corpo è chiamato anche *ratha*. Coloro che hanno un carro o un corpo vigoroso, un intelletto acuto o numerosi seguaci, sono chiamati '*rathi*', e quelli che non hanno nulla di tutto ciò, '*a-rathī*'. Ci viene ricordato che dobbiamo dire *namaḥa* al re e ai sudditi, a colui che ha un corpo forte e a colui che ha un corpo debole, all'intellettuale e all'ignorante, al ricco e all'indigente. Tendiamo ad ammirare i ricchi e a disprezzare i poveri. Questa peculiarità del carattere è respinta, 'non è mia'.

रथ ratha: carro, corpo ॥ **रथ-पति ratha-pati**: Signore del carro o Signore del corpo. Qui si parla direttamente del corpo in quanto carro. Questo indica sia il carro che il nostro corpo. Quando diciamo che 'questo corpo non è mio' ma è dato dalla Grazia del Signore del '*ratha*', siamo invitati a curarlo e ad averne cura come si farebbe per un veicolo (*ratha*). « *śharīram ādyam khalu dharma sādhanam* »; questo *smṛti* ci ricorda che il corpo umano ci è stato originariamente dato per compiere il suo *dharma*. Qual è il suo scopo e la sua ragione d'essere (*dharma*)? Risposta: realizzare Dio. Swāmi ha detto che è **solo** attraverso il corpo umano che il *jīva* può realizzare la sua vera identità, che è Dio. Anche se un elefante è Dio, non può realizzare la sua vera identità in quanto Dio con il suo corpo di elefante; per questo egli dovrà reincarnarsi come essere umano. Persino i semi-dei o le divinità, a cui sono stati assegnati dei poteri per provocare fenomeni naturali (piogge, ecc.), aspirano ad avere un corpo umano per raggiungere questo scopo. In tutto l'Universo, NESSUN altro corpo ha questa capacità di realizzare Dio. Al Signore che risiede in questo corpo dal compito sacro, *namaḥa*.

सेना sēnā: armata ॥ **सेनानि sēnāni**: comandante delle armate. Siamo impegnati in una costante battaglia, un *Mahābhārata* dentro di noi. Due armate si confrontano continuamente in noi. Il *daivī sampat* contro l'*āsurī sampat*. *Satya, dharma, śhānti, prēma* e *ahimsā* rappresentano la 'buona' armata (*daivi sampat*). *Kāma, krōdha, lōbha, mōha, mada* e *matsara* (desiderio, collera, avidità, attaccamento, orgoglio, gelosia) sono la 'cattiva' armata (*āsurī sampat*). Il signore comanda la 'buona' armata, e gli organi di senso (*indriya*) dirigono la 'cattiva' armata. Dobbiamo essere attenti ai comandamenti del Signore (la voce della coscienza) e assicurarci che le tendenze demoniache non abbiano mai la vittoria sulle qualità divine. A un tale esercito (*sēnā*) e al suo comandante (*sēnā-pati*), *namaḥa*.

(r8) ***namaḥa all'intelligente e al ricco, all'ignorante e all'indigente, namaḥa***
(r9) ***namaḥa agli occupanti dei carri/corpi e al loro Signore, namaḥa***
(r10) ***namaḥa alle armate e ai loro comandanti, namaḥa***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:

- Ammirare i ricchi e disprezzare i poveri – entrambi dovrebbero essere trattati con il medesimo rispetto.
- Trascurare la cura del corpo (il nostro veicolo).
- Ignorare o incoraggiare le attività del nemico interno (avidità, gelosia, rabbia, lussuria, orgoglio, illusione).

www.saiveda.net

… नमः , क्षत्तृभ्यः सङ्ग्रहीतृभ्यश्च वो नमो नमस्तक्षभ्यो रथकारेभ्यश्च वो नमो नमः कुलालेभ्यः कर्मारेभ्यश्च वो नमो …

। नमः । क्षत्तृभ्यः । सङ्ग्रहीतृभ्यः । च । वः । नमः । नमः । तक्षभ्यः । रथ-कारेभ्यः । च । वः । नमः ।
। नमः । कुलालेभ्यः । कर्मारेभ्यः । च । वः । नमः ।

… namaḥa , kṣhat'tṛbh'yas' saṅg'rahītṛbh'yaśh'cha vō namō
namas'tak'ṣhabh'yō rathakārēbh'yaśh'cha vō namō
nama[hk]' kulālēbh'ya[hk]' kar'mārēēbh'yaśh'cha vō namō …

। namaḥa । kṣhattṛbhyaḥa । saṅgrahītṛbhyaḥa । cha । vaḥa । namaḥa ।
। namaḥa । takṣhabhyaḥa । ratha-kārēbhyaḥa । cha । vaḥa । namaḥa ।
। namaḥa । kulālēbhyaḥa । karmārēbhyaḥa । cha । vaḥa । namaḥa ।

क्षत्तृ **kṣhattṛ**: istruttore di auriga ‖ सङ्ग्रहीतृ **saṅgrahītṛ**: colui che tiene (le redini) (cocchiere). Qui si parla direttamente alla voce interiore o voce della coscienza in quanto '*kṣhattṛ*'. Noi, i *jīvī* (individui), siamo i *saṅgrahītṛ* (coloro che impugnano le redini). La nostra mente controlla le dieci redini di dieci cavalli (i cinque organi di percezione, *jñānēndrīya*, e i cinque organi d'azione, *karmēndrīya*); è quindi chiamata '*saṅgrahītṛ*'. Fino a quando questi dieci cavalli sono sotto controllo, tutto va bene. Non appena uno di loro sfugge al nostro controllo, noi sperimentiamo la sofferenza e il dolore. La mente stessa (*saṅgrahītṛ*) tende ad alimentare pensieri negativi piuttosto che pensieri positivi. Deve essere costantemente e gentilmente guidata dal maestro-*kṣhattṛ* a lasciar partire i pensieri negativi e a fissarsi sui pensieri positivi. A un tale Signore-istruttore, *namaḥa*.

तक्ष **takṣha**: carpentiere ‖ रथ-कार **ratha-kāra**: mastro-carpentiere in grado di costruire i corpi-veicoli. Il Signore, in qualità di carpentiere, ci modella, a volte dolcemente, a volte duramente, a seconda delle necessità. Come *ratha-kāra* o mastro-carpentiere, il Signore ci fornisce un corpo concepito specialmente per assumere il *karma* che gli è destinato. Come un razzo è costruito con una forma e un motore particolari, ciascuno dei nostri corpi è assolutamente unico e specifico, come hanno ora scoperto i genetisti. A tale carpentiere e mastro fabbricante di corpi-veicoli, *namaḥa*.

कुलाल **kulāla**: vasaio ‖ कर्मार **karmāra**: fabbro. Quando è necessario, il Signore ci ri-modella dandoci tutto il Suo appoggio dal di dentro, come un vasaio. Se questo metodo delicato non funziona, ci scalda e ci brucia per rimuovere le impurità della nostra identità, martellandoci come un fabbro. Il processo di riscaldamento e di bruciatura è la febbre che ci viene una volta ogni tanto. I martellamenti sono i colpi duri della vita. Tutto questo accade con lo scopo di ri-modellarci e purificarci. A questo Signore che ci ri-modella, ci brucia e ci martella, *namaḥa*.

(r11) ***namaḥa agli istruttori di auriga e agli auriga che tengono le redini, namaḥa***
(r12) ***namaḥa ai carpentieri e ai costruttori di carri, namaḥa***
(r13) ***namaḥa ai vasai e ai fabbri, namaḥa***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:
- Ignorare la nostra voce interiore, la voce della coscienza (l'unico vero auriga-istruttore).
- Procrastinare e oppormi ostinatamente ai tentativi (del supremo Carpentiere, del supremo Vasaio e del supremo Fabbro) di riformarci e trasformarci.

---

www.sanveda.net

… नमः पुञ्जिष्टेभ्यो निषादेभ्यश्च वो नमो नमः , इषुकृद्भ्यो धन्वकृद्भ्यश्च वो नमो नमो मृगयुभ्यः श्वनिभ्यश्च वो नमो …

। नमः । पुञ्जिष्टेभ्यः । निषादेभ्यः । च । वः । नमः । नमः । इषुकृत्-भ्यः । धन्वकृत्-भ्यः । च । वः । नमः । । नमः । मृगयुभ्यः । श्वनिभ्यः । च । वः । नमः ।

… namaḥ puñjiṣṭēbhyaḥ niṣādēbhyaś'cha vō namō namaḥ , iṣhukṛd'bhyō dhan'vakṛd'bhyaś'cha vō namō namō mṛgayubh'yaś' śhvanibh'yaś'cha vō namō …

। namaḥ । puñjiṣṭēbhyaḥ । niṣādēbhyaḥ । cha । vaḥ । namaḥ । । namaḥ । iṣhukṛt-bhyaḥ । dhanvakṛt-bhyaḥ । cha । vaḥ । namaḥ । । namaḥ । mṛgayubhyaḥ । śhvanibhyaḥ । cha । vaḥ । namaḥ ।

पुञ्जिष्ट **puñjiṣṭa**: uccellatore ‖ निषाद **niṣhāda**: cacciatore-raccoglitore delle foreste, pescatore. L'uccello è la coscienza del corpo o ego. Quando vola troppo in alto, il Signore lo prende in trappola. Il successo materiale è una trappola per l'ego, perché ostacola il progresso spirituale. Una volta raggiunto, la maggior parte della gente perde il sonno nel voler mantere questo successo. Sembra che un simile risultato sia fugace e non ci accompagni al massimo che per una sola vita fisica. L'esperienza ci insegna che il successo materiale ci è stato dato per aiutare i meno fortunati. Questo libera l'uccello-ego dalla sua trappola, come un uccellatore libera certi uccelli (che non gli sono di alcuna utilità). A un tale Signore *puñjiṣṭa*, *namaḥa*. Per quanto riguarda il *niṣhāda*, egli seleziona unicamente dei frutti maturi, radici ben sviluppate e legno secco da bruciare. Quando la nostra devozione è matura, la nostra fede ben radicata, i desideri materiali diventati come legna secca, siamo scelti dal Signore *niṣhāda* per essere gli strumenti della Sua missione di *avatār* (*avatāra-kārya*). Il nostro corpo diventa legna secca che va bruciata rapidamente compiendo il lavoro del Signore. Un tale discepolo è letteralmente sottratto agli obblighi familiari consueti, al fine di perseguire le finalità e le azioni (*kārya*) del Signore. A un tale Signore *niṣhāda*, *namaḥa*.

इषुकृत् **iṣhukṛt**: fabbricante di frecce ‖ धन्व-कृत् **dhanva-kṛt**: fabbricante di archi. L'arco simboleggia l'energia potenziale in noi per realizzare un compito in maniera altruista o egoista. Rappresenta anche la colonna vertebrale del corpo. Le frecce simboleggiano il lavoro effettivo svolto attraverso questo potenziale totale. Rare sono le persone capaci di agire utilizzando il loro pieno potenziale. Il Signore crea il nostro potenziale e ci dà il libero arbitrio di usarlo. È nostra responsabilità utilizzarlo al meglio delle nostre capacità e superare l'esame chiamato 'esistenza'. La freccia è la *kuṇḍalinī śhakti*. L'arco è la colonna vertebrale. La corda dell'arco è il mentale. Il bersaglio è il supremo *ātmā*. Il potenziale del corpo umano è progettato in modo che possa « conoscere il Sé Supremo ». Al fabbricante di un arco così potente e di una freccia che vola perfettamente diritta senza deviare, *namaḥa*.

मृगयुः **mṛgayuḥu**: cacciatori-predatori ‖ श्वनि **śhvani**: i loro assistenti (lett. addestratori di segugi). Noi tutti siamo a volte vittime di « circostanze sfortunate » e di chi agisce senza scrupoli. Questo accade perché eravamo, nelle vite precedenti, degli uomini-predatori, e ora ci troviamo di fronte il riflesso e il risultato delle nostre azioni passate. Il Signore, come predatore, ci mostra la nostra immagine riflessa nello specchio, che dice 'ecco quello che hai fatto'. La lezione di questi eventi è che 'non dobbiamo mai commettere un'azione come quella di cui siamo stati vittime'. Inoltre, dobbiamo continuare a sorridere nel corso di queste difficili prove, con la determinazione mentale che ci fa dire: « Ringrazio il Signore per essersi duramente accanito sulla preda che io sono e per aver tolto dal mio conto questo debito di *karma* negativo. È per me una preziosa occasione di fare grandi progressi spirituali. Che io possa non sprecarla. » Gli assistenti (*śhvani*) del Signore-predatore sono le persone di cui voi siete le vittime. A questo Signore-predatore e ai Suoi assistenti, *namaḥa*.

(r14) ***namaḥa all'uccellatore e al cacciatore-raccoglitore delle foreste, namaḥa***
(r15) ***namaḥa al fabbricante di frecce e al fabbricante di archi, namaḥa***
(r16) ***namaḥa ai predatori e agli addestratori di segugi, namaḥa***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:
- Ostacolare la libertà di qualcuno, sfruttare le foreste per avidità piuttosto che per necessità.
- Rifiutare di aiutare gli altri, anche quando ne abbiamo l'opportunità.
- Sfruttare le debolezze degli altri come un predatore/cacciatore.

www.sai-veda.net

… नमः श्वभ्यः श्वपतिभ्यश्च वो नमः ॥

। नमः । श्वभ्यः । श्व-पतिभ्यः । च । वः । नमः ॥

… namaś' śhvabh'yaś' śhvapatibh'yaś'cha vō namaḥa ॥

। namaḥa । śhvabhyaḥa । śhva-patibhyaḥa । cha । vaḥa । namaḥa ॥

श्वः śhvaḥa: cani (in questo contesto, segugi) ॥ **श्व-पति śhva-pati**: i padroni dei cani. I segugi sono una particolare razza di cani da caccia destinati unicamente all'inseguimento. Non sono amichevoli né con le persone, né con i loro padroni. I loro padroni sono delle persone rapaci e avide che non avvertono alcun disagio nel togliere la vita a persone indifese, semplicemente per il loro piacere personale. A questi padroni e ai loro segugi, noi diciamo: *na-maḥa,* 'non mio', non faremo mai questo. Alcuni capi di Stato governano egoisticamente e senza alcuna pietà. Il benessere del loro popolo non sfiora neppure il loro pensiero. Questi capi di Stato possono essere paragonati ai *śhva-pati*, e i loro servitori burocrati, agli *śhvaḥa*. Perché dovremmo fare *namaskār* (offrire i nostri saluti) a tali dirigenti demonici e ai loro segugi servitori? Si tratta, per noi, di un semplice richiamo: 'non mio' *namaḥa*. « Se fossi un governante, non agirei mai in questo modo », *na-maḥa*.

(r17) *namaḥa ai segugi e ai loro padroni, namaḥa*

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:

- Rifiutare di dominare il nostro « segugio interiore » (la collera e la lussuria).

Riassunto dell'Anuvāka 4

Nella prima riga (r1), il 4° *anuvāka* riassume le conseguenze *karmiche* (*karma-phala-prāpti*) dei misfatti citati nel 3° *anuvāka*, con la consolazione che, una volta capita la lezione e quindi « smettiamo d'ora in poi » di renderci colpevoli di tale *duṣhkarma*, le malattie e le disgrazie (*vyādhī*), attratte dal nostro cattivo karma (*duṣhkarma*), saranno trafitte (*vidhyanti*) da Colui che le aveva sollecitate. Le disgrazie non si prolungheranno di un solo istante. Certo, alcuni tra noi non cambieranno che temporaneamente e ritorneranno alle loro vecchie tendenze criminali non appena lo shock-disgrazia della punizione sarà dimenticato. Queste persone riceveranno di nuovo l'insegnamento attraverso altre disgrazie (*vyādhī*). Questo continuerà per tutte le incarnazioni necessarie, fino a quando non avranno completamente eliminato la « spazzatura interiore » delle loro tendenze peccaminose.

Le quattro righe successive (r2 a r5) parlano di diversi tipi di soldati-combattenti (*kṣhatriya*) e trattano della manifestazione delle qualità *rajasiche* nella società.

Le tre righe seguenti (r6 a r8) esaminano alcune coppie di opposti. Qui, la cosa sorprendente è che lo stesso Rudra Si è manifestato come l'opposto di Sé stesso. Sul piano sottile, il più piccolo atomo è uguale all'Universo intero!! Rudra crea il Suo proprio contrario! È davvero un mistero incredibile e insondabile.

Le tre righe successive (r9 a r11) parlano del nostro corpo (chiamato 'carro' in modo del tutto appropriato) e della mente in quanto auriga che tiene tutte le redini, con le armate del bene e del male che lottano all'interno del nostro corpo-carro. Le quattro righe successive (r12 a r15) esaminano le manifestazioni di Rudra sotto forma di diverse vocazioni nella società.

Si tratta in seguito della questione dei cacciatori-predatori (r16 & r17), le cui prede sono i lavoratori 'per vocazione' che compiono il loro duro lavoro evocato nelle quattro righe precedenti, come pure i corpi-veicoli menzionati tre righe sopra. Il predatore e la preda non possono esistere l'uno senza l'altro. Se vi comportate ora come un predatore, dovrete sperimentare il ruolo della 'vittima' in una vita futura. Continuerete a fluttuare in questi due stati fino a quando deciderete di rigettare queste tendenze mentali, dicendo: « questo non mi appartiene »!!!

www.sanveda.net

Namaka Anuvāka 5 ‘namō bhavāya cha’

नमो॑ भ॒वाय॑ च रु॒द्राय॑ च॒ नम॑: श॒र्वाय॑ च पशु॒पत॑ये च॒ नमो॒ नील॑ग्रीवाय च शिति॒कण्ठा॑य च॒
नम॑: कप॒र्दिने॑ च व्यु॑प्तकेशाय च॒ नम॑: सहस्रा॒क्षाय॑ च श॒तध॑न्वने च॒ …

। नमः । भवाय । च । रुद्राय । च । नमः । शर्वाय । च । पशु-पतये । च । नमः । नील-ग्रीवाय । च । शिति-कण्ठाय । च ।
। नमः । कपर्दिने । च । व्युप्त-केशाय । च । नमः । सहस्र-अक्षाय । च । शत-धन्वने । च ।

namō bhavāya cha rud’rāya cha namaśh’ śhar’vāya cha paśhupatayē cha
namō nīlag’rīvāya cha śhitikaṇ’ṭhāya cha
nama[hk]’ kapar’dinē chav’ vyup’takēśhāya cha
namas’ sahas’rāk’ṣhāya cha śhatadhan’vanē cha …

। namaḥa । bhavāya । cha । rudrāya । cha । namaḥa । śharvāya । cha । paśhu-patayē । cha ।
। namaḥa । nīla-grīvāya । cha । śhiti-kaṇṭhāya । cha ।
। namaḥa । kapardinē । cha । vyupta-kēśhāya । cha ।
। namaḥa । sahasra-akṣhāya । cha । śhata-dhanvanē । cha ।

भव **bhava**: nascita (e rinascita) ॥ रुद्र **rudra**: Colui che ci fa piangere (vedi p. 6, *anuvāka* 1). *Namaḥa* a Rudra che ci fa rinascere e morire ripetutamente, piangere incessantemente.

शर्वः **śharvaḥa**: colui che trafigge, che ferisce, che uccide ॥ पशु-पति **paśhu-pati**: Signore degli animali (Signore delle tendenze animali in noi). *Namaḥa* a colui che trafigge e scaccia fuori di noi (le tendenze animali).

नील-ग्रीवः **nīla-grīvaḥa**: dalla gola blu = cielo (vedi p. 12, *anuvāka* 1) ॥ शिति-कण्ठः **śhiti-kaṇṭhaḥa**: dalla gola fredda = l’immensa distesa dello spazio esterno (il cielo – spazio è la sede dell’elemento ‘suono’, come la gola è la sorgente del suono). *Namaḥa* a colui che fa apparire blu il cielo e apparire freddo l’immenso spazio-etere.

कपर्दिनः **kapardinaḥa**: colui che ha i capelli arruffati e annodati ॥ व्युप्त-केश **vyupta-kēśha**: dalla testa rasata (calvo). *Namaḥa* a colui che ha i capelli arruffati e a colui che è rasato (calvo). (Entrambi rappresentano le teste dei *saṁnyāsī* che non desiderano lavare o curare i propri capelli.)

सहस्र-अक्षः **sahasra-akṣhaḥa**: dai mille occhi ॥ शत-धन्वनः **śhata-dhanvanaḥa**: dai (che ha il potere di) cento archi. *Namaḥa* a Colui che vede attraverso tutti gli occhi che esistono nell’universo e a Colui che possiede una varietà infinita di poteri.

(r1) ***namaḥa a bhava (questa nascita) e a Rudra***
(r2) ***namaḥa a śharva (Colui che trafigge/uccide) e a paśhu-pati (il Signore degli animali)***
(r3) ***namaḥa a Colui che ha il collo blu e a Colui che ha il sangue freddo***
(r4) ***namaḥa a Colui che ha i capelli arruffati e a Colui che è rasato/calvo***
(r5) ***namaḥa a Colui che possiede mille occhi e a Colui che possiede cento archi***

Significato profondo

Ecco le tendenze e le inclinazioni che dobbiamo cacciare dicendo ‘non mio’: *namaḥa*! (Nel caso dovessimo essere troppo compiacenti verso tali azioni, D’ORA IN POI dobbiamo fermarle e smettere!)
Queste tendenze non sono mie:

- Nascere e piangere, piangere e morire, rinascere e piangere, piangere perché non vogliamo che il corpo muoia.
- Ferire o uccidere sul piano fisico o sottile, sfruttare o maltrattare gli animali, nel nostro lavoro o in altre occasioni.
- Sputare del veleno (parole malevole) (che escono da una gola blu piena di veleno) o tacere (gola inattiva fredda) mentre la situazione impone di parlare.
- Dedicare una cura eccessiva alla propria capigliatura e alla propria cura.
- Guardare da ogni parte all’esterno, ovunque al di fuori di sé (piuttosto che all’interno); impegnarsi in troppe attività senza terminarne alcuna (invece di concentrarsi e concluderne una sola per volta).

www.saivedanet

… नमो॑ गिरि॒शाय॑ च शिपिवि॒ष्टाय॑ च॒ नमो॑ मी॒ढुष्ट॑माय॒ चेषु॑मते च॒ नमो॑ ह्र॒स्वाय॑ च वाम॒नाय॑ च॒ नमो॑ बृ॒हते च॒ वर्षी॑यसे च॒ नमो॑ वृ॒द्धाय॑ च सं॒वृध्व॑ने च …

। नमः । गिरिशाय । च । शिपि-विष्टाय । च । नमः । मीढुः-तमाय । च । इषुमते । च । नमः । ह्रस्वाय । च । वामनाय । च ।
। नमः । बृहते । च । वर्षीयसे । च । नमः । वृद्धाय । च । सं-वृध्वने । च ।

… na**mō** gi**ri**śhā**ya** cha śhipi**viṣh**'ṭā**ya** cha
na**mō** mī**ḍh**uṣh'**ṭa**mā**ya** chē**ṣhu**matē cha
namō**ōh'** hras'vā**ya** cha vā**ma**nā**ya** cha
na**mō** bṛ**ha**tē cha vare**ṣhī**yasē cha na**mō** vṛ**d**'dhā**ya** cha sa**ṁ**'vṛdh'**va**nē cha …

। namaḥa । giriśhāya । cha । śhipi-viṣhṭāya । cha ।
। namaḥa । mīḍhuḥu-tamāya । cha । iṣhumatē । cha ।
। namaḥa । hrasvāya । cha । vāmanāya । cha ।
। namaḥa । bṛhatē । cha । varṣhīyasē । cha । namaḥa । vṛddhāya । cha । saṁ-vṛdhvanē । cha ।

गिर्-इशः **gir-iśhaḥa**: Signore della parola ‖ शिपि-विष्टः **śhipi-viṣhṭaḥa**: raggio di luce che pervade tutto (permea) = i raggi di luce dei *Vēda* qui permeano tutto. *Namaḥa* al Signore della parola che, come la luce e la potenza del *Vēda dhvani* (il suono dei *Vēda*), pervade l'intero Universo.

मीढुः-तम **mīḍhuḥu-tama**: colui che dona con estrema generosità e abbondanza ‖ इषुमत् **iṣhumat**: colui che tiene la freccia (che concede il potere). *Namaḥa* a colui che dona con grande generosità i poteri divini specifici che sono delegati.

ह्रस्व **hrasva**: corto ‖ वा-मन **vā-mana**: immensurabile. *Namaḥa* al corto e all'immensurabilmente lungo. Tecnicamente *vāmana* significa 'corto' e il suo *dhātu* (suono radice) è incerto. (Il *dhātu* '*vam*' riportato da alcuni dizionari significa "espellere, vomitare, emettere", ma qui non dà un significato coerente). Pertanto facciamo riferimento alla storia dell'*Avatāra* Vāmana, in cui il piccolissimo nano divenne immensurabilmente lungo e coprì l'intero universo con un solo passo. 'Corto' è già indicato dalla parola precedente *hrasva*; perciò scegliamo 'immensurabilmente lungo' per dare un significato valido e convincente. Invece di dire "*Namaḥa* al corto e al più corto", preferiamo dire 'corto e immensurabilmente lungo'.

बृहत् **bṛhat**: in costante espansione (*bramhan* infinito) ‖ वर्षीयः **varṣhīyaḥa**: colui che riversa (la pioggia e le benedizioni). *Namaḥa* al *bṛhat bramhan* e al suo potere di riversare una pioggia di benedizioni.

वृद्ध **vṛddha**: cresciuto grazie a numerose esperienze, grande in saggezza
‖ सं-वृध्वनः **saṁ-vṛdhvanaḥa**: *samyak rūpēṇa vṛddhayē vanaḥa* – colui che si è sviluppato ugualmente in tutti i campi e che sperimenta la gioia suprema (*vanaḥa*). Può essere detto di qualcuno che ha raggiunto la Realizzazione del Sé. *Namaḥa* a colui che ha una grande esperienza e a colui che ha l'esperienza totale nel senso assoluto del termine (che si è stabilito nella Beatitudine suprema ottenuta con la realizzazione del Sé).

(r6) ***namaḥa al Signore della parola e ai raggi di luce dei Vēda che permeano tutto***
(r7) ***namaḥa al donatore più generoso e al dispensatore di potere***
(r8) ***namaḥa al corto e all'immensurabilmente lungo nell'immensurabilmente corto***
(r9) ***namaḥa a colui che è sempre in espansione e a colui che benedice incessantemente***
(r10) ***namaḥa al saggio esperto/all'antico e a colui che ha realizzato il Sé***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:
- Mancare di unità in pensieri, parole e azioni; ignorare la luce interiore (Conoscenza).
- Essere avari e rifiutare di delegare i propri poteri.
- Avere lo spirito gretto; rifiutare di condividere i propri beni.
- Identificarsi con questo corpo limitato; criticare invece di pronunciare parole benevole.
- Mancare di rispetto alle persone più anziane ed esperte, come pure a coloro che hanno realizzato il Sé.

www.saiveda.net

… नमो॒ , अग्रि॑याय च॒ प्रथमा॑य च॒ नम॑ , आ॒शवे॑ चाजि॒राय॑ च॒नमः॑ शीघ्रि॑याय च॒ शीभ्या॑य च॒
नम॑ , ऊ॒र्म्या॑य चावस्व॒न्या॑य च॒ नम॑ः स्रो॒त॒स्या॑य च॒ द्वीप्या॑य च ॥

। नमः । अग्रियाय । च । प्रथमाय । च । नमः । आशवे । च । अजिराय । च । नमः । शीघ्रियाय । च । शीभ्याय । च ।
। नमः । ऊर्म्याय । च । अव-स्वन्याय । च । नमः । स्रोतस्याय । च । द्वीप्याय । च ॥

… namō , ag'riyāya chap' prathamāya cha nama , āśhavē chājirāya cha
namaśh' śhīgh'riyāya cha śhībh'yāya cha
nama , ūr'myāya chāvas'van'yāya cha
namas' srōtas'yāya chad' dvīp'yāya cha ॥

। namaḥa । agriyāya । cha । prathamāya । cha । namaḥa । āśhavē । cha । ajirāya । cha ।
। namaḥa । śhīghriyāya । cha । śhībhyāya । cha ।
। namaḥa । ūrmyāya । cha । ava-svanyāya । cha ।
। namaḥa । srōtasyāya । cha । dvīpyāya । cha ॥

अग्रियः **agriyaḥa**: in primo piano ॥ प्रथमः **prathamaḥa**: primo. *Namaḥa* a coloro che sono in primo piano e a colui che è il primo assoluto.

आशुः **āśhuḥu**: veloce, onnipresente ॥ अ-जिरः **a-jiraḥa**: abile, agile. *Namaḥa* a colui che è veloce e onnipresente, e a colui che è agile.

शीघ्रियः **śhīghriyaḥa**: istantaneo ॥ शीभ्यः **śhībhyaḥa**: rapido, vanitoso. *Namaḥa* all'istantaneo e a colui che si muove rapidamente.

ऊर्मि **ūrmi**: onda ॥ अव-स्वन्यः **ava-svanyaḥa**: rombo di tuoni (o di cascate). *Namaḥa* alle onde e alle cascate fragorose.

स्रोतः **srōtaḥa**: flusso ॥ द्वीप **dvīpa**: isola. *Namaḥa* a coloro che sono nella corrente e a coloro che sono isolati e ritirati.

(r11) ***namaḥa al leader e al primo assoluto***
(r12) ***namaḥa al veloce onnipresente e all'agile***
(r13) ***namaḥa all'istantaneo e al rapido***
(r14) ***namaḥa alle acque ondose e alle cascate fragorose***
(r15) ***namaḥa a coloro che sono nella corrente e a coloro che sono isolati***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:
- Monopolizzare l'attenzione a scapito di coloro che la meritano realmente.
- Essere lento e pigro senza una valida ragione.
- Agire impulsivamente senza riflettere; rimandare inutilmente i compiti; vantarsi (*śhībhati*).
- Avere una mente instabile; esagerare e indignarsi.
- Entrare inconsciamente in competizione; isolarsi dalla società per egoismo.

Riassunto dell'Anuvāka 5

Le prime tre righe descrivono la Sua autorità sul vasto spazio esterno e il Suo potere di farci nascere e rinascere nella forma di diverse creature animali (piangere ripetutamente), in tutto l'universo. Dopo esserci stancati di queste ripetute nascite, scegliamo di diventare *saṁnyāsī*, di contemplare l'Assoluto che possiede un'infinità di occhi e di ascoltare il richiamo della luce onnipresente dei *Vēda* (le tre righe seguenti).

Il *vēda dhvani* (il suono dei *Vēda*, come questo *Rudra-praśhnaḥa*) ricorda la Sua gloria infinita come si manifesta in ogni colore e sfumatura, in ogni fenomeno naturale, in ogni genere di persona, ecc.

www.saiveda.net

Namaka Anuvāka 6 ‘namō jyēṣhṭhāya cha’

नमौ॑ ज्ये॒ष्ठाय॑ च कनि॒ष्ठाय॑ च॒ नम॑: पू॒र्व॒जाय॑ चापर॒जाय॑च॒

नमौ॑ मध्य॒माय॑ चापग॒ल्भाय॑ च॒ नमौ॑ जघ॒न्या॑य च॒ बुध्नि॒यायच॒ …

। नमः । ज्येष्ठाय । च । कनिष्ठाय । च । नमः । पूर्व-जाय । च । अ-पर-जाय । च ।

। नमः । मध्यमाय । च । अप-गल्भाय । च । नमः । जघन्याय । च । बुध्नियाय । च ।

namōōj’ jyēṣh’ṭhāya cha kaniṣh’ṭhāya cha

nama[fp]’ pūr’vajāya chāparajāya cha

namō madh’yamāya chāpagal’bhāya cha

namō jaghan’yāya cha budh’niyāya cha …

namaḥa	jyēṣhṭhāya	cha	kaniṣhṭhāya	cha
namaḥa	pūrva-jāya	cha	a-para-jāya	cha
namaḥa	madhyamāya	cha	apa-galbhāya	cha
namaḥa	jaghanyāya	cha	budhniyāya	cha

ज्येष्ठ **jyēṣhṭha**: primogenito, il più anziano ‖ कनिष्ठ **kaniṣhṭha**: il più giovane. *Namaḥa* al più anziano e al più giovane. Entrambi dovrebbero essere trattati allo stesso modo, senza indebiti favoritismi.

पूर्व-जः **pūrva-jaḥa**: primogenito = *hiraṇyagarbha* o *bramhā* ‖ अ-पर-जः **a-para-jaḥa**: che distrugge coloro che sono nati dopo di lui. Colui che dissolve o assorbe in sé stesso tutti gli esseri nati dopo di lui. Il Distruttore ultimo. *Namaḥa* a entrambi: al Creatore primordiale e al Distruttore che sussiste.

मध्यमः **madhyamaḥa**: moderato, nel mezzo ‖ अप-गल्भः **apa-galbhaḥa**: bravata o avventura intempestiva. *Namaḥa* al moderato e all’avventuriero irragionevole.

जघन्यः **jaghanyaḥa**: il meno importante ‖ बुध्नियः **budhniyaḥa**: coloro che provengono dai bassifondi o dagli strati sociali inferiori. *Namaḥa* a entrambi. In generale, gli strati più modesti della società sono ignorati dai governanti. Un devoto dovrebbe trattarli alla stregua di Rudra e provvedere ai loro bisogni attraverso attività di servizio, quali il *grāma sēvā* o progetti di approvvigionamento di acqua potabile, ecc.

(r1) ***namaḥa al più anziano e al più giovane***
(r2) ***namaḥa al primogenito e all’ultimo che rimane***
(r3) ***namaḥa al moderato e alle bravate inappropriate***
(r4) ***namaḥa al meno importante e a coloro che stanno in basso***

Significato profondo

Ecco le tendenze e le inclinazioni che dobbiamo cacciare dicendo ‘non mio’: *namaḥa*! (Nel caso dovessimo essere troppo compiacenti verso tali azioni, D’ORA IN POI dobbiamo fermarle e smettere!)
Queste tendenze non sono mie:

- Sentirsi più giovane o più anziano, e per questo attendersi un trattamento di favore.
- Identificarsi con l’età del proprio corpo (questi attributi appartengono al corpo, io non sono il corpo).
- Mancare di moderazione nella disciplina relativa al corpo (alimentazione, ecc.), lanciarsi in inutili bravate.
- Disprezzare le persone di modeste condizioni (sono tutti Rudra).

www.vedasalveda.net

… नमः सोभ्याय च प्रतिसर्याय च नमो याम्याय च क्षेम्याय च

नमः , उर्वर्याय च खल्याय च नमः श्लोक्याय चावसान्याय च …

। नमः । सोभ्याय । च । प्रति-सर्याय । च । नमः । याम्याय । च । क्षेम्याय । च ।

। नमः । उर्वर्याय । च । खल्याय । च । नमः । श्लोक्याय । च । अव-सान्याय । च ।

… na$^{mas'}$ sōbh'^{yā}ya chap' pratisar'^{yā}ya cha

na^{mō} yām'^{yā}ya chak' kṣhēm'^{yā}ya cha

na^{ma} , ur'$_{var}$'^{yā}ya cha khal'^{yā}ya cha

na$_{maśh}$' śhlōk'^{yā}ya chāvasān'^{yā}ya cha …

। namaḥa । sōbhyāya । cha । prati-saryāya । cha ।

। namaḥa । yāmyāya । cha । kṣhēmyāya । cha ।

। namaḥa । urvaryāya । cha । khalyāya । cha ।

। namaḥa । śhlōkyāya । cha । ava-sānyāya । cha ।

सोभ्यः **sōbhyaḥa**: *sa-ubhayaḥa* = che include entrambi (il divino e il demoniaco); gli esseri umani sono gli unici a condividere entrambe queste caratteristiche ॥ प्रति-सर्यः **prati-saryaḥa**: chi va controcorrente (dei desideri materiali che influenzano la maggior parte). *Namaḥa* a entrambi: colui che segue la corrente e colui che va controcorrente (l'aspirante spirituale).

याम्यः **yāmyaḥa**: colui che controlla; da '*yama*', il dio della morte ॥ क्षेम्यः **kṣhēmyaḥa**: coloro che soggiacciono ai controlli e alla morte, e coloro che hanno trasceso il controllo e la morte. *Namaḥa* a entrambi. Non dobbiamo temere la morte. Swāmi dice: « La morte è un lungo sonno e il sonno è una breve morte. » La differenza è che, dopo la morte, ci risvegliamo in un altro corpo. Non dobbiamo imporre un controllo spaventoso e eccessivo ai nostri subordinati o agli altri.

उर्वर्यः **urvaryaḥa**: della terra (*ūrvī* = 'ciò che è vasto' = la Terra); coltivato ॥ खल्यः **khalyaḥa**: raccolto. I raccolti sono un semplice simbolo dei nostri sforzi. Tutto ciò che coltiviamo attraverso le nostre buone azioni e il nostro *sādhanā* si riflette nei nostri raccolti. La nostra mente dovrebbe coltivare buoni pensieri nel campo del corpo (terra). Se continuiamo questa pratica costante per un lungo periodo, possiamo essere sicuri di avere un buon raccolto sotto forma di buona salute e di una nascita in una famiglia incline alla spiritualità.

श्लोक्यः **śhlōkyaḥa**: appartenente allo *śhlōka-mantra* (*śhlōka* = versetto) ॥ अव-सान्यः **ava-sānyaḥa**: della morte, della liberazione, della fusione con l'eterno OM. Tutti i nostri pensieri-suoni emanano dall'OM primordiale e si fondono nuovamente in esso alla fine del *kalpa* (durata di una esistenza del mondo). *Namaḥa* al potere della vibrazione dello *śhlōka-mantra* e alla sua fusione con il silenzio eterno dell'*anāhata-nāda*, il Suono senza fine. *Namaḥa* all'emanazione, *namaḥa* alla sua fusione.

(r5) ***namaḥa a colui in cui entrambi (sia gli dei, daiva, sia i demoni, dānava) sono presenti (sa-ubhaya = entrambi) e a colui che va contro il flusso dei desideri materiali (prati-sara = contro-corrente)***
(r6) ***namaḥa a colui che controlla e a coloro che dipendono dalla Sua misericordia (o trascendono il controllo)***
(r7) ***namaḥa a colui che coltiva e a colui che raccoglie***
(r8) ***namaḥa a colui che recita lo śhlōka (versetto) e alla cessazione della vibrazione sonora***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:

- Permettere ai cattivi pensieri di avere il sopravvento su quelli buoni, opporsi alla saggezza dei più esperti.
- Esercitare un eccessivo controllo sui propri impiegati o i membri della propria famiglia.
- Coltivare le cattive compagnie e raccogliere l'infamia.
- Recitare degli *śhlōka* (versetti) senza metterne in pratica il messaggio.

www.saiveda.net

… नमो॒ वन्या॑य च॒ कक्ष्या॑यच॒ नमः॑ श्र॒वाय॑ च प्रतिश्र॒वाय॑च॒

नम॑, आ॒शुषे॑णाय चा॒ऽऽशुर॑थायच॒ नम॒ः शूरा॑य चावभिन्द॒तेच॒ …

। नमः । वन्याय । च । कक्ष्याय । च । नमः । श्रवाय । च । प्रति-श्रवाय । च ।

। नमः । आशु-सेनाय । च । आशु-रथाय । च । नमः । शूराय । च । अव-भिन्दते । च ।

… namō van'yāya cha kak'ṣhyāya cha

namaśh' śhravāya chap' pratiśh'ravāya cha

nama , āśhuṣhēṇāya chā (ā)śhurathāya cha

namaśh' śhūrāya chāvabhin'datē cha …

। namaḥa । vanyāya । cha । kakṣhyāya । cha ।

। namaḥa । śhravāya । cha । prati-śhravāya । cha ।

। namaḥa । āśhu-sēnāya । cha । āśhu-rathāya । cha

। namaḥa । śhūrāya । cha । ava-bhindatē । cha ।

वनः **vanaḥa**: foresta, gioia ‖ कक्षः **kakṣhaḥa**: macchia impenetrabile, segreti spirituali impenetrabili. *Namaḥa* alla gioia del sé interiore, nascosto dalla foresta dei desideri che lo circondano. *Namaḥa* alla gioia interiore scoperta nella macchia impenetrabile dei profondi segreti spirituali, *namaḥa*.

श्रवः **śhravaḥa**: di cui si parla (molti), celebre ‖ प्रति-श्रवः **prati-śhravaḥa**: anonimo, opposto di *śhravaḥa*. *Namaḥa* al celebre e all'anonimo. Spiritualmente, entrambi sono basati sul concetto « io sono il corpo ». Di conseguenza, ricercare la fama o evitare la celebrità sono entrambi segni di attaccamento al corpo e all'ego.

आशु-सेना **āśhu-sēnā**: esercito veloce, fanteria leggera, simbolizza anche i 5+5 *indriya* (organi di percezione e di azione) che sono rapidi nel cogliere gli oggetti dei sensi ‖ आशु-रथः **āśhu-rathaḥa**: carro veloce o corpo vivace e agile. La vivacità dei sensi deve essere frenata e tenuta sotto controllo come 'non mia', *namaḥa*. A sua volta, la velocità del processo d'invecchiamento del corpo-carro è tenuta sotto controllo come 'non mia', *namaḥa*.

शूरः **śhūraḥa**: coraggioso, eroico, audace ‖ अव-भिन्दः **ava-bhindaḥa**: 'che separa la parte superiore dal basso' o 'chi protegge o discerne'. Il vero eroismo emerge in colui che vince la battaglia interiore, molto più difficile di quella esteriore. '*ava*' significa 'in basso' e 'proteggere'; '*bhindaḥa*' è colui che sa discriminare, che sa separare il Principio *ātmico* dall'Universo che è soltanto una proiezione. *Namaḥa* all'eroe spirituale che è riuscito a separare il reale dall'irreale. Questa è la VERA vittoria.

(r9) ***namaḥa alle foreste (gioie) e alle boscaglie (segreti misteriosi)***
(r10) ***namaḥa al celebre e all'anonimo***
(r11) ***namaḥa a colui le cui armate e i cui carri avanzano rapidamente***
(r12) ***namaḥa al coraggioso e all'intrepido***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:
- Sfruttare spietatamente le foreste.
- Aspirare alla celebrità o eclissarsi deliberatamente dallo sguardo degli altri.
- Fare un uso improprio di potenti eserciti contro persone indifese, lasciare senza controllo l'armata dei nostri sensi (*indriya*).
- Temere l'audace e il valoroso.

www.saiveda.net

… नमो॑ व॒र्मिणे॑ च वरू॒थिने॑च॒ नमो॑ बि॒ल्मिने॑ च क॒व॒चिने॑च॒

नम॑: श्रु॒ताय॑ च श्रुतसे॒नाय॑च ॥

। नमः । वर्मिणे । च । वरूथिने । च । नमः । बिल्मिने । च । कवचिने । च ।

। नमः । श्रुताय । च । श्रुत-सेनाय । च ॥

… namō var'miṇē cha varūthinē cha namō bil'minē cha kavachinē cha

namaśh' śhrutāya chaśh' śhrutasēnāya cha ॥

। namaḥa । varmiṇē । cha । varūthinē । cha । namaḥa । bilminē । cha । kavachinē । cha ।

। namaḥa । śhrutāya । cha । śhruta-sēnāya । cha ॥

वर्मिणः varmiṇaḥa: colui che è sotto la protezione di un re-sovrano, o sotto la protezione dell'*ātmā* che disperde ogni paura (*a-bhaya*) ॥ **वरूथिनः varūthinaḥa**: re-sovrano che dà protezione ai suoi soldati e ai suoi sudditi, o l'eterno re: l'*ātmā*. *Namaḥa* al protetto e al protettore. Se il re-sovrano è l'*ātmā*, il soggetto ha quindi trasceso ogni esigenza di protezione, poiché ha trionfato sulla morte. *Namaḥa* a un tale *varmiṇaḥa* e a un tale elevato *varūthinaḥa*.

बिल्मिन् bilmin: casco, piccola scintilla brillante (anche aura o alone di scintille brillanti intorno alla testa, come un « casco spirituale ») ॥ **कवच kavacha**: armatura fisica portata sul corpo o involucro invisibile proveniente dal potere spirituale di un *mantra* che protegge il corpo. Un *sādhaka* spiritualmente molto elevato sarà circondato da un alone-casco-aura e da un *mantra-kavacha*. A un tale soldato spirituale, *namaḥa*.

श्रुत śhruta: colui che ha ascoltato (i *Vēda*) ॥ **श्रुत-सेना śhruta-sēnā**: la sua armata (di allievi). Dopo aver raggiunto il summum della perfezione nei tre versetti, l'eroe spirituale ha raggiunto lo stato in cui il suo corpo vive solo per *lōkakalyāṇa* (il benessere del mondo) e il suo cuore batte solo per *lōka-kṣhēma* (la felicità del mondo). Un tale essere elevato riceve la più alta conoscenza direttamente dalla Fonte ultima, cioè dal *para-bramhan*. Questa conoscenza è ora espressa in *mantra* vedici. Il nostro eroe spirituale è ora chiamato '*ṛṣhi*' o '*śhruta*'. Trasmette questa sacra conoscenza ai suoi allievi, considerati come il suo esercito (*sēnā*). *Namaḥa* a un tale *śhruta* e alla sua *śhruta-sēnā*.

(r13) ***namaḥa a colui che beneficia della protezione e a colui che assicura la protezione***
(r14) ***namaḥa a colui che porta il casco e a colui che indossa la cotta di maglia***
(r15) ***namaḥa all'insegnante dei Vēda e alla sua armata di discepoli***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:
- Fornire riparo e protezione al malfattore.
- Ignorare o negare qualsiasi appoggio ai soldati che combattono per il Paese.
- Ignorare le esigenze degli insegnanti vedici e dei loro discepoli (la società ha il dovere di sostenerli).

Riassunto dell'Anuvāka 6

Le prime quattro righe (r1 r4)parlano di differenti tipi di uomini, della loro età, ecc.

La quinta riga (r5) mette in scena il guerriero spirituale che nuota contro la corrente dell'onda materialista.

Dalla sesta alla decima riga (r6 r10) vengono descritte le differenti tappe del suo sviluppo spirituale.

Dalla undicesima alla quattordicesima (r11 r14) vengono raffigurati il suo coraggio, il suo eroismo nel superare gli ostacoli spirituali e la sua brillante aura spirituale.

L'ultima riga (r15) indica che la sua autorealizzazione è completa quando è riconosciuto come *śhruta-ṛṣhi* che possiede un'armata di discepoli che studiano i *Vēda*, marciando e cantando sotto la sua direzione.

www.Saivedanta.net

Namaka Anuvāka 7 ‘namō dundubhyāya cha’

नमो॑ दुन्दु॒भ्या॑य चाऽऽहन॒न्या॑य च॒ नमो॑ धृ॒ष्णवे॑ च प्रमृ॒शाय॑ च॒
नमो॑ दू॒ताय॑ च॒ प्रहि॑ताय च॒ नमो॑ नि॒षङ्गि॑णे चेषु॒धि॒मते॑ च॒ …

। नमः । दुन्दुभ्याय । च । आ-हनन्याय । च । नमः । धृष्णवे । च । प्र-मृशाय । च ।
। नमः । दूताय । च । प्र-हिताय । च । नमः । नि-सङ्गिने । च । इषुधि-मते । च ।

na^{mō} dun’dubh’^{yā}ya chā (ā)hanan’^{yā}**ya cha**
na^{mō} dhṛṣh’ṇa^{vē} chap’ pramṛ**śhā^{ya} cha**
na^{mō} dūtā^{ya} **chap’ pra^{hi}**tāya **cha**
na^{mō} niṣha**ṅ’gi**ṇ^{ē} **chēṣhu**dhima^{tē} **cha …**

। namaḥa । dundubhyāya । cha । ā-hananyāya । cha ।
। namaḥa । dhṛṣhṇavē । cha । pra-mṛśhāya । cha ।
। namaḥa । dūtāya । cha । pra-hitāya । cha ।
। namaḥa । ni-saṅginē । cha । iṣhudhi-matē । cha ।

दुन्दुभि **dundubhi**: tamburo ॥ आ-हनन्य **ā-hananya**: battitore = (in questo contesto) ‘bacchette del tamburo’ (tamburo utilizzato un tempo per fare proclami o annunci pubblici, quando il battitore suonava in crescendo per attirare le genti del vicinato e poi gridava un proclama/annuncio alla folla riunita; in questo caso, è un simbolo per qualcuno davvero affermato o famoso). *Namaḥa* a colui che è nel tamburo (coloro che sono celebri) e nelle sue bacchette (il sistema che li rende celebri). La maggior parte delle volte, erano i servitori dei governanti che facevano tali annunci; perciò, il tamburo rappresenta anche il potere dei dirigenti. I proclami costituiscono le leggi degli uomini-re. *Namaḥa* alle leggi dei paesi – non si deve disobbedire alle leggi.

धृष्णः **dhṛṣhṇaḥa**: coraggioso e potente ॥ प्र-मृशः **pra-mṛśhaḥa**: circospetto. *Namaḥa* a entrambi.

दूतः **dūtaḥa**: emissario, ambasciatore ॥ प्रहि-त **prahi-ta**: a colui che fa *prahā-ra* (l’attacco), avversario. [nota: se la parola è scomposta in *pra-hita*, il senso cambia completamente e diventa ‘persona ben intenzionata’. Qui, il termine ‘avversario’ sembra più appropriato]. *Namaḥa* a l’avversario e al suo emissario. [Sia a noi possibile rispettare l’avversario, né sottovalutarlo né sopravvalutarlo.]

नि-सङ्गि **ni-saṅgi**: ‘*ni*’ significa ‘*nikaṭa*’ o ‘*nija*’ (il più vicino o noi stessi); ‘*saṅgi*’ significa ‘compagno’. Dio è il nostro unico compagno, il più vicino e il più caro. In un senso materiale, la faretra e il fodero del soldato sono pure chiamati ‘*ni-saṅgi*’, perché sono sempre attaccati al corpo del soldato. Qui, il significato più appropriato è ‘Dio’. ॥ इषुधि-मत् **iṣhudhi-mat**: colui che ha *iṣhu-dhi* (che porta le frecce = la faretra). Qui, la faretra rappresenta il potere e il vocabolo intero significa ‘coloro che hanno dei poteri’. *Namaḥa* al più vicino compagno divino e alle persone a cui ha accordato dei poteri.

(r1) ***namaḥa a colui che è nel dundubhi (tamburo) e nelle sue bacchette***
(r2) ***namaḥa a colui che è coraggioso e a colui che è circospetto***
(r3) ***namaḥa a colui che è emissario e a colui che è avversario***
(r4) ***namaḥa al compagno più caro/vicino e a colui che possiede numerosi poteri***

Significato profondo

Ecco le tendenze e le inclinazioni che dobbiamo cacciare dicendo ‘non mio’: *namaḥa*! (Nel caso dovessimo essere troppo compiacenti verso tali azioni, D’ORA IN POI dobbiamo fermarle e smettere!)
Queste tendenze non sono mie:

- Vantarsi e declamare le proprie lodi.
- Buttarsi a capofitto in una situazione o essere troppo prudenti.
- Non rispettare l’emissario di un avversario.
- Ignorare la voce della propria coscienza e abusare del proprio potere o utilizzarlo male.

www.saivedanet

… नमस्तीक्ष्णेषवे चाऽऽयुधिने च नमः स्वायुधाय च सुधन्वने च

नमः स्रुत्याय च पथ्याय च नमः काट्याय च नीप्याय च …

। नमः । तीक्ष्ण-इषवे । च । आयुधिने । च । नमः । सु-आयुधाय । च । सु-धन्वने । च ।

। नमः । स्रुत्याय । च । पथ्याय । च । नमः । काट्याय । च । नीप्याय । च ।

… namas’tīk’ṣhṇēṣhavē chā (ā)yudhinē cha

namas’ svāyudhāya cha sudhan’vanē cha

namas’ srut’yāya cha path’yāya cha

nama[hk]’ kāṭ’yāya cha nīp’yāya cha …

। namaḥa । tīkṣhṇa-iṣhavē । cha । āyudhinē । cha ।

। namaḥa । su-āyudhāya । cha । su-dhanvanē । cha ।

। namaḥa । srutyāya । cha । pathyāya । cha ।

। namaḥa । kāṭyāya । cha । nīpyāya । cha ।

तीक्ष्ण-इषु **tīkṣhṇa-iṣhu**: freccia appuntita ‖ आ-युध **ā-yudha**: armi o equipaggiamento pesante. Sono i simboli del pensatore sottile, dotato di un’intelligenza penetrante, e della persona noiosa e stupida. *Namaḥa* a entrambi. L’uno ha bisogno dell’altro; si completano per compiere i lavori materiali.

सु-आयुध **su-āyudha**: arma eccellente/strumento eccellente ‖ सु-धनुः **su-dhanuḥ**: arco eccellente. Di nuovo, ciò simbolizza il potere e le potenzialità. Il prefisso ‘*su*’ (*suṣhṭhu* = eccellente) designa il Potere e le Potenzialità divine. L’arco è la colonna vertebrale, l’arma è la *kuṇḍalinī śhakti*. Salutiamo entrambi. Tirate la freccia divina (*su-āyudha*) dell’arco divino (*su-dhanuḥu*) in direzione di *su-śhruta* [*śhruta* = ascoltato = *Om-kāra* (*anāhata-nāda*) interiore] e raggiungete *su-pada* o *parama pada* (i Piedi divini). Così, diverrete Śhiva e avrete la capacità di controllare i fenomeni naturali come la pioggia, le tempeste, ecc., per il bene delle genti a lungo termine. Altre armi divine, come i tifoni e gli tsunami, sono menzionati in questo *anuvāka* 7, ma sono armi violente, perciò non sono designate come *‘su’-ṣhṭhu* o eccellenti.

स्रुत्यः **srutyaḥa**: sul sentiero ‖ पथी **pathī**: sulla strada principale. Di nuovo, il sentiero tortuoso rappresenta il ‘*karma-bhakti*’ o ‘via del *sēvā*’ per servire il Signore e raggiungerLo. La strada maestra rappresenta la ‘*jñāna-bhakti*’ o ‘via della conoscenza e dell’esperienza divina’ per raggiungere il Signore. Le due vie sono valide. Entrambe sono seguite dal discepolo in un momento o l’altro della sua *sādhanā*. I sentieri portano alla strada sterrata, che porta a sua volta alla strada principale. Infine tutti raggiungono Dio. *Namaḥa* a queste vie per raggiungere Dio.

काट **kāṭa**: buco ‖ नीप **nīpa**: base della montagna. Sono i luoghi dove l’acqua può accumularsi. L’acqua permette la vita sulla Terra. L’acqua è essenziale. La vita, come noi la conosciamo, non può esistere senza acqua. Nel seguito di questo *anuvāka*, vengono menzionate differenti masse d’acqua, comprese quelle che seminano devastazione e distruzione. Noi offriamo i nostri omaggi alle acque nelle loro numerose forme. Come dichiara la *śhruti*: « *āpō vā idaṁ sarvaṁ viśhvā bhūtāni āpa[fp] prāṇāḥa* » – « l’acqua è tutto; per tutti gli esseri, l’acqua rappresenta il *prāṇā* (la vita) ». Omaggi a questa acqua *prāṇā-dāyaka* (che dona la vita) e ai luoghi dove si accumula.

(r5) ***namaḥa a colui che è un tiratore scelto e a colui che è un guerriero combattente***
(r6) ***namaḥa a colui che possiede delle armi eccellenti e a colui che ha un’eccellente retroguardia***
(r7) ***namaḥa a colui che percorre i sentieri e a colui che percorre le vie principali***
(r8) ***namaḥa a colui che è in una polla (d’acqua) e a colui che è ai piedi di una montagna***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:
- Attaccare/ferire gli altri, apertamente o segretamente.
- Utilizzare male l’energia e gli equipaggiamenti che ci sono affidati.
- Rovinare la strada a coloro che ci seguono (letteralmente o in senso figurato).
- Sfruttare inutilmente le riserve di acqua e le montagne.

www.sanveda.net

… नमः सूद्याय च सरस्याय च

नमो नाद्याय च वैशन्ताय च

नमः कूप्याय चावट्याय च …

। नमः । सूद्याय । च । सरस्याय । च ।

। नमः । नाद्याय । च । वैशन्ताय । च ।

। नमः । कूप्याय । च । अवट्याय । च ।

… namas’ sūd’yāya cha saras’yāya cha

namō nād’yāya cha vaiśhan’tāya cha

nama[hk]’ kūp’yāya chāvaṭ’yāya cha …

। namaḥa । sūdyāya । cha । sarasyāya । cha ।

। namaḥa । nādyāya । cha । vaiśhantāya । cha ।

। namaḥa । kūpyāya । cha । avaṭyāya । cha ।

सूद् sūda: polla d’acqua fangosa prosciugata o stagno d’acqua fangosa ‖ **सरस् saras**: lago. Quando vi è la siccità, le persone sono costrette ad andare a cercare l’acqua nelle polle d’acqua fangosa negli stagni. Dal punto di vista spirituale, le paludi e le buche fangose rappresentano il mentale pieno di desideri materiali (il fango). Il lago rappresenta il *mānasa-sarōvara* o le acque calme glaciali, simbolo della mente calma, tranquilla e imperturbabile del *Paramahamsa* che ha realizzato Dio. *Namaḥa* a entrambi.

नदी nadī: fiume, via navigabile ‖ **वैशन्त vaiśhanta**: da *vi-śhanta* = ciò che conferisce pace profonda. Si riferisce generalmente a un piccolo lago glaciale di montagna, dove solo degli esseri speciali chiamati *siddha* si bagnano. Dal punto di vista spirituale, il fiume rappresenta il fiume dell’umanità, le masse, tutti gli esseri in movimento verso Dio. Il piccolo lago di montagna è un luogo particolare nelle montagne glaciali, dove i *vi-śhanta* o *siddha* si bagnano e dove le acque diventano perciò ancora più sacre. *Namaḥa* a entrambi.

कूप kūpa: pozzi ‖ **अवट avaṭa**: buco nel terreno. Dal punto di vista spirituale, sono i simboli di una *sādhanā* compiuta con un *lakṣhya* o un obiettivo e di una *sādhanā* praticata senza alcuno scopo specifico. Sovente, la prima conduce al successo (l’acqua del pozzo). La seconda è uno sforzo aleatorio che conduce generalmente a un magro successo se non al fallimento. Entrambi sono utili nei rispettivi luoghi. È stato solo a seguito di ripetute delusioni che il *sādhaka* senza meta sarà costretto a migliorare la sua pratica. Poi, questo stesso *sādhaka* progredirà rapidamente lungo la strada e sarà fonte di ispirazione per altri *sādhaka* che agiscono in modo aleatorio. I *sādhaka* non organizzati saranno generalmente più numerosi e costituiranno la base dalla quale i *sādhaka* organizzati si svilupperanno. Entrambi sono necessari. *Namaḥa* a loro due.

(r9) ***namaḥa a colui che è nella palude e a colui che è nel lago***
(r10) ***namaḥa a colui che è in un corso d’acqua e a colui che è in un tranquillo lago di montagna***
(r11) ***namaḥa a colui che è in un pozzo e a colui che è in una cisterna***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:
- Cacciare per puro piacere (gli uccelli, ecc.) nei laghi e nelle paludi.
- Inquinare i fiumi e gli stagni.
- Sfruttare eccessivamente i pozzi e le acque sotterranee.

---

www.sanveda.net

… नमो॒ वर्ष्या॑य चाव॒र्ष्या॑य च॒ नमो॑ मे॒घ्या॑य च विद्यु॒त्या॑य च॒ नम॑ , ई॒ध्रिया॑य चाऽऽत॒प्या॑य च॒ …

। नमः । वर्ष्याय । च । अवर्ष्याय । च । नमः । मेघ्याय । च । वि-द्युत्याय । च । नमः । ईध्रियाय । च । आ-तप्याय । च ।

… na^{mō} varṣh'^{yā}ya chāvarṣh'yā^{ya} cha

na^{mō} mēgh'^{yā}ya cha vid'yut'^{yā}ya cha

na^{ma} , īdh'ri^{yā}ya chā (ā)tap'^{yā}ya cha …

। namaḥa । varṣhyāya । cha । avarṣhyāya । cha ।
। namaḥa । mēghyāya । cha । vi-dyutyāya । cha ।
। namaḥa । īdhriyāya । cha । ā-tapyāya । cha ।

वर्ष्यः **varṣhyaḥa**: della pioggia ‖ अ-वर्ष्यः **a-varṣhyaḥa**: dell'assenza di pioggia. I campi fertili nutriti dalle piogge simboleggiano le attività spirituali in questo luogo particolare. Ogni sacrificio disinteressato provoca direttamente delle piogge. Dove maggiori sono i sacrifici disinteressati e le persone che li compiono, migliori saranno le piogge. Dove invece i residenti non compiono sacrifici, sperimenteranno *ati-vṛṣhṭi* o *an-āvṛṣhṭi* (eccesso o assenza di pioggia). Estendendo questo ragionamento, i deserti sono luoghi in cui il carico di attività immorali era così pesante, che un giorno Dio volle che fossero privati delle piogge per un lungo periodo. Ci stiamo attualmente dirigendo (nel 2010) verso un cambiamento climatico radicale, di cui possiamo già osservare gli effetti nella sparizione dei ghiacciai, che sono in realtà dei grandi serbatoi d'acqua. Sperimentiamo regolarmente l'*ati-vṛṣhṭi* o l'*an-āvṛṣhṭi* (eccesso o assenza di pioggia) in tutto il Pianeta. Quando diciamo '*namaḥa*' a *varṣhyaḥa* o *a-varṣhyaḥa*, questo diventa un appello e un dovere di fare sforzi immediati per « equilibrare » gli effetti dell'eccesso o dell'assenza di piogge, e di farne beneficiare tutti i popoli. Ciò significa che uno sforzo deve essere fatto da ogni individuo, non solo da parte del governo in carica. Per esempio, coloro che utilizzano la doccia per lavarsi potrebbero scegliere di usare un secchio, perché in tal modo si consuma solo un terzo dell'acqua. Tutti devono fare uno sforzo, grande o piccolo; dobbiamo salvare questo pianeta con ogni mezzo possibile. *Namaḥa* al *varṣhyaḥa* e all'*a-varṣhyaḥa*.

मेघ **mēgha**: nubi di pioggia ‖ वि-द्युत **vi-dyuta**: lampo. Ancora una volta, il nostro potenziale-*Śhiva* è simboleggiato dalle nuvole di pioggia. La sua manifestazione sotto forma di 'piovosità' è la forma attiva o l'aspetto *Śhakti* di Dio. L'intero Universo è composto da *Śhiva* e *Śhakti* (Coscienza e Energia) nella loro miriade di manifestazioni che si modificano in qualsiasi momento. *Namaḥa* a una tale coscienza-*Śhiva*, la cui esistenza non sarebbe visibile all'uomo comune senza la grazia della *Śhakti*-energia. La pioggia è una delle sue manifestazioni. *Namaḥa* a entrambi, alla Coscienza e all'Energia. *Namaḥa* a entrambi, alle nuvole di pioggia e alle nuvole cariche di elettricità.

ईध्रियः **īdhriyaḥa**: *idh* = le sostanze combustibili ‖ आ-तप्यः **ā-tapyaḥa**: 'processo chimico o fisico che produce calore'; 'il sole', che è la sorgente fisica ultima di tutti i processi di riscaldamento sul pianeta Terra. (Certi studiosi hanno tradotto '*īdhram*' con « il cielo chiaro d'autunno ». Che il lettore rifletta sulle due opzioni, dato il contesto del vocabolo in due parti '*ā-tapyaḥa*' che significa 'riscaldamento'). Il calore provoca cicli « acqua-vapore-nuvole-pioggia ». Il sole è la sorgente principale di calore. Se potessimo regolare solo un po' il riscaldamento del clima sul pianeta Terra, potremmo ancora evitare grandi disastri. *Namaḥa* alle sostanze combustibili e al loro processo attivatore, la combustione nel sole.

(r12) ***namaḥa a colui che è nella pioggia e a colui che è nella siccità***
(r13) ***namaḥa a colui che è nelle nuvole temporalesche e a colui che è nei lampi***
(r14) ***namaḥa a colui che è nelle sostanze combustibili e a colui che è nel calore della combustione***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:
- Perturbare l'ecosistema planetario, provocando piogge eccessive o siccità.
- Perturbare l'ecosistema planetario, provocando un eccesso di temporali e fulmini.
- Sfruttare eccessivamente le energie fossili e sprecare l'energia elettrica.

www.sanveda.net

… नमो॒ वात्या॑य च॒ रेष्मि॑याय च॒ नमो॑ वास्त॒व्या॑य च वास्तु॒पाय॑ च ॥

। नमः । वात्याय । च । रेष्मियाय । च । नमः । वास्तव्याय । च । वास्तु-पाय । च ॥

… **na$_{mō}$ vāt'$_{yā}$ya cha rēṣh'$_{mi}$yāya cha**

na$_{mō}$ vās'$_{tav}$'$_{yā}$ya cha vās'$_{tu}$pā$_{ya}$ cha ॥

। namaḥa । vātyāya । cha । rēṣhmiyāya । cha ।

। namaḥa । vāstavyāya । cha । vāstu-pāya । cha ॥

वात्यः vātyaḥa: uragano, tifone, tornado, ecc. (da '*vāt*' = vento) ॥ **रेष्म्यः rēṣhmyaḥa**: di tempeste e ululati. '*rēśhī*' significa anche 'dell'acqua'. I due termini combinati danno 'tempeste di acqua' = tsunami (Mahīdhara lo ha tradotto con 'diluvio/dissoluzione finale' o '*pralaya*'. Qui, noi non abbiamo condiviso questa interpretazione, perché il *Rudra-praśhnaḥa* è una soluzione alle catastrofi imminenti; mentre lo scenario finale del *pralaya*/diluvio è SENZA soluzione). *Namaḥa* a colui che è nell'uragano, nel tifone, nel tornado, ecc. *Namaḥa* a colui che è nello tsunami/terremoto, ecc. Nel *Rudram*, è il **solo** riferimento diretto a catastrofi naturali che avvengono di tanto in tanto. Mentre la totalità del *Rudram* mira a essere una soluzione per evitare le catastrofi future, ci si può chiedere perché queste catastrofi sono menzionate in modo così discreto in una semplice citazione di due parole. Il segreto è che l'intero *Vēda* serve primariamente l'obiettivo *ādhyātmico* (spirituale), che è di stimolare le persone verso la realizzazione del Sé. Una volta che la purificazione avviene tramite *chitta-śhuddhi* (la purezza della coscienza) sulla via della realizzazione di Sé, i benefici esteriori (come ad esempio evitare le tempeste) seguono automaticamente – non è necessario chiederli separatamente. Quando l'intera Creazione stessa viene riconosciuta come un'illusione o un miscuglio d'irreale sovrapposto al reale, queste tempeste terrestri rappresentano appena un miliardesimo della Creazione e non meritano una grande attenzione. Le tempeste sono semplici fenomeni *ādhi-daivika* (materiali) e vengono trattati come tali. Il messaggio dei *Vēda* agli uomini è chiaro: « Siete veramente immortali. Eliminate l'ignoranza che vi impedisce d'esserne consapevoli ». Sulla via della realizzazione del Sé, ci possono essere circostanze in cui si è chiamati ad aiutare le masse, ciò che facciamo con amore. Evitare le tempeste è fornire un « aiuto » di questo genere, nulla più. È secondario rispetto al compito principale: *ātmajñāna* (la conoscenza dell'*ātmā*). L'*ātmajñāni* stesso non beneficia realmente di un tale aiuto, poiché ha smesso di pensare « io sono questa particolare identità corporea ». Si identifica con **tutte** le identità corporee dell'**intere** Universo. Anche se delle tempeste, su un qualsiasi pianeta, fanno scomparire (uccidono) qualche identità, la perdita è paragonabile alla caduta di qualche capello dalla testa di un corpo umano in buona salute (cioè non si nota). Se le persone che devono essere salvate dalle tempeste non fanno nulla per elevarsi spiritualmente, Dio stesso non le salverà. La tempesta è una semplice lezione tra la serie di esperienze che l'anima individuale (*jīva*) deve attraversare. Se non impara la lezione, dovrà subire le tempeste necessarie durante molte vite, fino a quando la lezione sarà integrata grazie a una pratica concreta. La scuola di Dio non ha alcun limite di tempo. Se tenete a mente la lezione, passerete immediatamente alla classe superiore. Se non la tenete a mente, vi sarà regolarmente presentata, ancora e ancora, durante secoli o *yuga*.

Siamo nati da un grano di polvere e siamo evoluti attraverso 8 400 000 specie fisiche (insetti, pesci, rettili, uccelli, ecc.), prima di accedere all'invidiabile posizione di « essere umano ». È come se un maratoneta avesse corso 42 km dei 42,195 km della corsa. Quando non gli restano che 195 m da percorrere, immaginatevi che stupidità sarebbe fermarsi per guardare « cosa stanno facendo gli altri »! Potrebbe restare lì per i successivi 8 000 miliardi di anni, se si rifiutasse di procedere. Questa è la situazione in cui noi, esseri umani, ci troviamo oggi. Resteremo ciechi davanti al traguardo che è là, proprio davanti a noi? Il traguardo rappresenta *ātmajñāna*, lo scopo finale di tutti gli esseri nell'universo intero. La prudenza impone di mettersi a correre. Il buon senso esige che mettiamo in pratica i metodi che ci aiuteranno a raggiungere il traguardo, i quali non sono altro che i sacrifici di ogni genere. AMATE TUTTI GLI ESSERI – SERVITE TUTTI GLI ESSERI. AIUTATE SEMPRE – NON FERITE MAI. Sarete certi di arrivare al termine del viaggio e di raggiungere l'obiettivo stesso della vita umana, che è di realizzare « io sono Dio » – « io sono Io ».

www.saivedanet

वास्तवः **vāstavaḥa**: relativo a *vāstu*; '*vāstu*' è un derivato di '*vastu*' = possedimento. Il luogo in cui questi sono generalmente conservati è il '*vāstu*' (casa, ufficio, magazzino, ecc.) ॥ वास्तु-पा **vāstu-pā** = *vāstu-pālaka:* guardiano di *vāstu*: i semi-dei e le divinità che custodiscono questo luogo particolare. Ciononostante, il guardiano ultimo è Dio. *Namaḥa* a COLUI che è insito nei miei possedimenti, poiché LUI solo ne è il guardiano. *Namaḥa* a Lui. [Osservazione: vogliate notare che dopo tutto il grande scalpore della riga precedente a proposito delle tempeste, ne siamo usciti indenni! La riga successiva dichiara '*namaḥa*' alla casa e ai suoi beni: ciò significa che sono rimasti intatti o sono stati ricostruiti senza problemi.]

(r15) ***namaḥa a colui che è nei tifoni e a colui che è negli tsunami***
(r16) ***namaḥa a colui che è nei possedimenti e a colui che è nel loro guardiano***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:
- Dirottare a scopo personale gli aiuti d'urgenza per le vittime di tifoni e tsunami.
- Privare illegalmente gli altri dei loro beni.

Riassunto dell'Anuvāka 7

Le prime tre righe (r1 a r3) contengono argomenti relativi ai doveri dei re. La quarta riga (r4) enfatizza il ruolo dell'amico più stretto e caro (*ni-saṅgi*) (solo Dio), paragonato ai potenti esseri umani che, in ultima analisi, hanno ricevuto il loro potere esclusivamente dalla fonte ultima – Dio.

Le due righe successive (r5 & r6) menzionano apparentemente le armi. Ma queste non sono le armi convenzionali, si tratta di *su-āyudha* e di *su-dhanuḥu*, le armi del guerriero spirituale, che ogni essere umano possiede. La riga successiva (r7) parla delle due strade principali che il guerriero spirituale può prendere per raggiungere il suo obiettivo. Se lui non usa le armi spirituali speciali, camminerà lungo il lento sentiero di montagna battuto dal vento. Ma se usa le armi spirituali che gli sono proprie, procederà rapidamente sulla strada maestra che conduce a Dio.

Le quattro righe ulteriori r8 a r11) hanno come tema le masse d'acqua – preziose protettrici della vita sulla Terra.

Le quattro righe successive (r12 a r15) parlano dell'origine di tutta l'acqua – gli oceani, il caldo che crea le nuvole di pioggia accompagnate da tuoni e fulmini, e la pioggia, che è l'unica fonte di acqua pura per tutti gli esseri del Pianeta. Di queste quattro righe, solo l'ultima (r15) fa riferimento agli oceani, anche qui nel loro aspetto tempestoso, come tifoni e tsunami.

L'ultima riga (r16) dell'*anuvāka* enfatizza la protezione di Dio sulla casa e la famiglia. Essa trascende tutti gli altri fenomeni terrificanti come nubifragi, tsunami, ecc, per quanto spaventosi possano essere. Così noi emergiamo, trionfanti, da ogni tempesta e prova alle quali siamo stati sottoposti. Riposiamo quindi nella dimora finale, quella della Coscienza di Dio, nella gioia eterna. Questa è la vera casa, l'*āyatanam*.

www.sriveda.net

Namaka Anuvāka 8 ‘namas sōmāya cha’

॥ ॐ हर हर हर हर ॐ ॥

॥ **Om hara hara hara hara Om** ॥ (Questo *anuvāka* è l’origine del celebre *mantra* ‘*namaśh śhivāya*’)

[OM, Hara! Porta via, porta via, Hara!] (*hara* = porta via con forza); si tratta di un verso aggiunto che si canta a Praśhānti Nilayam. Preghiamo Hara affinché porti via con forza la nostra limitata identificazione con il corpo.

नमः सोमाय च रुद्राय च नमस्ताम्राय चारुणाय च

नमः शङ्गाय च पशुपतये च नम , उग्राय च भीमाय च …

। नमः । सोमाय । च । रुद्राय । च । नमः । ताम्राय । च । अरुणाय । च ।

। नमः । शं-गाय । च । पशु-पतये । च । नमः । उग्राय । च । भीमाय । च ।

namas’ sōmāya cha rud’rāya cha namas’tām’rāya chāruṇāya cha

namaśh’ śhaṅ’gāya cha paśhupatayē cha nama , ug’rāya cha bhīmāya cha …

। namaḥa । sōmāya । cha । rudrāya । cha । namaḥa । tāmrāya । cha । aruṇāya । cha ।

। namaḥa । śham-gāya । cha । paśhu-patayē । cha । namaḥa । ugrāya । cha । bhīmāya । cha ।

सोम **sōma**: *sa* + *umā* = colui che possiede *umā* (*śhakti*). L’Ultimo; *Śhiva* che ha sempre l’energia (*umā*) a portata di mano, è chiamato ‘*sōma*’. ‘*Sōma*’ significa anche ‘gioia interiore’. ‘*Sōma’* è anche il nome attribuito alla luna, perché dà gioia. ॥ रुद्र **rudra**: colui che ci fa piangere (vedi altri significati a p. 6, *anuvāka* 1). *Namaḥa* a *sōma*, colui che rende felici, e a Rudra, colui che ci fa piangere.

ताम्र **tāmra**: rosso rame (così appare il sole quando è vicino all’orizzonte) ॥ अ-रुण **a-ruṇa**: senza debiti; è anche il colore rosso-arancione che simbolizza il sacrificio assoluto e l’assenza totale di debiti (è il motivo per cui i *sannyāsī* si vestono di questo colore). *Namaḥa* al sole *tāmra* e *a-ruṇa* che, letteralmente, brucia il proprio corpo per il nostro bene. (Quale migliore esempio di sacrificio supremo ci può essere?)

शम्-ग **śham-ga**: ‘*śham*’ rappresenta la pace e la tranquillità; ‘*ga*’ significa ‘*gachchhati*’ cioè ‘egli va’. ‘*śham-ga*’ è colui che dona la pace e la tranquillità nel corso (viaggio) della stessa esistenza.
॥ पशु-पति **paśhu-pati**: signore degli animali (tendenze animali). *Namaḥa* a colui che ci aiuta a mantenere la calma lungo il cammino della nostra vita, rendendoci inizialmente consapevoli delle nostre tendenze animali e poi aiutandoci a cacciarle. La coscienza qui è il fattore più importante, perché non possiamo lavorare su alcun problema se non siamo coscienti. *Namaḥa* a *śham-ga* e *paśhu-pati*.

उग्र **ugra**: feroce ॥ भीम **bhīma**: spaventoso. *Namaḥa* a colui che è feroce e spaventoso. Esso riflette solo come uno specchio le nostre cattive azioni passate. Se non le avessimo prima commesse, non avremmo dovuto affrontare la nostra paura. Swāmi dice spesso *« daiva prīti, pāpa bhīti »* – « Amore di Dio e paura del peccato ». Se prestiamo attenzione a queste parole e abbiamo paura di commettere cattive azioni, non dovremo affrontare l’aspetto terrificante di Rudra.

(r1) ***namaḥa a sōma e a Rudra***
(r2) ***namaḥa al sole rosso-rame e a Colui che è rosso (a-ruṇa)***
(r3) ***namaḥa a śhaṅga (Colui che porta pace e tranquillità) e al Signore delle tendenze animali***
(r4) ***namaḥa al feroce e al terrificante***

Significato profondo

Ecco le tendenze e le inclinazioni che dobbiamo cacciare dicendo ‘non mio’: *namaḥa*! (Nel caso dovessimo essere troppo compiacenti verso tali azioni, D’ORA IN POI dobbiamo fermarle e smettere!)
Queste tendenze non sono mie:

- Compiere azioni che procurano un piacere effimero, per poi pentirsene e piangere.
- Non disobbligarsi con qualcuno per i propri debiti (di qualsiasi tipo, non solo finanziari).
- Lasciare che le proprie tendenze animali prendano il sopravvento e soffrirne.
- Infliggere o provare timore.

www.saiveda.net

… नमो॑ , अग्रे॒वधा॑य॒ च दूरे॒वधा॑य॒ च॒ नमो॑ ह॒न्त्रे च॒ ह॒नी॑यसे च॒

नमो॑ वृ॒क्षेभ्यो॒ हरि॑॑केशेभ्यो॒ नम॑स्ता॒राय॒ …

। नमः । अग्रे-वधाय । च । दूरे-वधाय । च । नमः । हन्त्रे । च । हनीयसे । च ।

। नमः । वृक्षेभ्यः । हरि-केशेभ्यः । नमः । ताराय ।

… na^{mō} , ag'rē$_{va}$dhā^{ya} cha dūrē$_{va}$dhā^{ya} cha na^{mō} han'trē cha ha^{nī}yasē cha

na^{mō} $_{vṛk'ṣhēbh'yō}$ ha^{ri}kēśhēbh'$_{yō}$ na$^{mas'}$$_{tā}$rā$_{ya}$ …

। namaḥa । agrē-vadhāya । cha । dūrē-vadhāya । cha । namaḥa । hantrē । cha । hanīyasē । cha ।

। namaḥa । vṛkṣhēbhyaḥa । hari-kēśhēbhyaḥa । namaḥa । tārāya ।

अग्रे-वधः **agrē-vadhaḥa**: colui che uccide da vicino ॥ दूरे-वधः **dūrē-vadhaḥa**: colui che uccide da lontano. Vita e morte sono entrambe controllate da Dio. Che Yama (il Signore della morte) ci affronti da vicino o da lontano, il fatto è che noi dobbiamo morire. Siccome la morte è l'unico avvenimento certo della nostra esistenza, dovremmo pregare Rudra affinché ci insegni un metodo adeguato per morire. La morte non dovrebbe portare a una nuova nascita e a una nuova morte. Il modo più semplice per ottenere questo è quello di praticare costantemente *nāma-smaraṇa*. Qualunque sia il tempo e il luogo che *Yama* sceglie per venire, con il *nāma-smaraṇa* noi saremo sempre pronti nel nostro spirito. In tale situazione, la paura di *Yama*/la morte scompare e noi lo accogliamo come un ospite d'onore. *Namaḥa* a un tale uccisore, che uccide da vicino e da lontano.

हन्तृ **hantṛ**: uccisore, assassino ॥ हनीयस् **hanīyas**: uccisore al massimo grado, vale a dire, distruttore dell'Universo intero. Una volta superata la paura della morte, come spiegato nel paragrafo precedente, non abbiamo più nulla da temere da un assassino, chiunque esso sia. Il termine « distruttore dell'Universo » indica che tutto ciò che nasce deve morire, anche se ciò accade dopo miliardi di anni. « L'unica via per l'immortalità è **conoscere** il nostro **Sé**, qui e adesso; non c'è un altro modo » – *« tamēvam vidvān amṛta iha bhavati, na anya[fp] panthā vidyatē ayanāya »* (*puruṣha sūktam*). *Namaḥa* a un tale distruttore dell'Universo, perché è precisamente colui che ci accorda l'immortalità. Questo può essere fatto invitando *hanīya* a venire a distruggere l'idea dell'Universo nella nostra mente. L'Universo non è che una semplice proiezione in 4D, così come un film è una proiezione in 2D. Questa proiezione può essere completamente distrutta qui e ora implorando *hanīya* di venire a occupare i nostri pensieri. Quando questo accade, qualsiasi altro pensiero (o qualsiasi altro desiderio) sparisce automaticamente. Non resta che il pensiero per Dio. Con la morte del corpo, la mente, impregnata di questi pensieri per Dio, si fonde con il supremo pensiero per Dio, e il *jīva* non si incarna più. Questa viene chiamata liberazione o '*mōkṣha*' (*mōha-kṣhaya*). *Namaḥa* a un tale uccisore-distruttore dell'Universo, che può annientare qui e ora e concedere *mōkṣha*!!

वृक्ष **vṛkṣha**: albero ॥ हरि-केश **hari-kēśha**: trecce verdi (gli alberi evocano le trecce della giovane chioma del Signore). *Namaḥa* a colui che è negli alberi adulti e negli alberi giovani.

तारः **tāraḥa**: colui che ci fa attraversare il *samsāra sāgara* (l'oceano del mondo illusorio) e ci depone sani e salvi dall'altra parte. È il *mantra tāraka* OM. Si dice che gli *Yōgī* e i *sādhaka*, che hanno raggiunto i più alti livelli di spiritualità, pronunciano l'OM al momento della morte e attraversano l'oceano del *samsāra* per mai più rinascere. *Namaḥa* a un tale *tāraka* OM.

(r5) ***namaḥa a Colui che uccide da vicino e a Colui che uccide da lontano***
(r6) ***namaḥa all'uccisore e al distruttore dell'universo***
(r7) ***namaḥa agli alberi che sono le trecce verdi***
(r8) ***namaḥa a Colui che è nell' OM-kār***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:
- Uccidere in diversi modi.
- Dimenticare che tutti devono morire un giorno.
- Tagliare gli alberi inutilmente, per avidità.
- Non aiutare gli altri, anche se siamo in grado di farlo.

www.sanveda.net

… नमः शम्भवे च मयोभवे च नमः शङ्कराय च मयस्कराय च
नमः शिवाय च शिवतराय च नमस्तीर्थ्याय च कूल्याय च …

। नमः । शं-भवे । च । मयः-भवे । च । नमः । शं-कराय । च । मयः-कराय । च ।
। नमः । शिवाय । च । शिव-तराय । च । नमः । तीर्थ्याय । च । कूल्याय । च ।

… namaśh’ śham’bhavē cha mayōbhavē cha
namaśh’ śhaṁ’karāya cha mayas’karāya cha
namaśh’ śhivāya cha śhivatarāya cha namas’tīrth’yāya cha kūl’yāya cha …

। namaḥa । śhaṁ-bhavē । cha । mayaḥa-bhavē । cha ।
। namaḥa । śhaṁ-karāya । cha । mayaḥa-karāya । cha ।
। namaḥa । śhivāya । cha । śhiva-tarāya । cha । namaḥa । tīrthyāya । cha । kūlyāya । cha ।

शम्-भुः **śham-bhuḥu**: ‘*śham*’ = tranquillità; ‘*bhu*’ = che è diventato. Colui che è l’incarnazione di *śham* (la tranquillità) o, in altri termini, la fonte di ogni pace e tranquillità. ‖ मयः-भुः **mayaḥa-bhuḥu**: fonte di piacere o di gioia. Alla liberazione, ci fondiamo con *śhambhu* e *mayōbhu*, ritrovandoci così in uno stato di pace e felicità eterne. *Namaḥa* alla fonte di ogni *śham* (pace) e *namaḥa* alla fonte di ogni gioia.

शम्-कर **śham-kara**: ‘*śham*’ = tranquillità; ‘*kara*’ = colui che fa ‖ मयः-कर **mayaḥa-kara**: colui che apporta il piacere e la gioia. Durante il periodo in cui non siamo ancora liberati, il Signore stesso appiana le difficoltà incontrate durante il viaggio della nostra vita e ci dà un assaggio di *śham* (pace) e di *mayaḥa* (gioia) di cui faremo l’esperienza dopo la liberazione. *« Śham karōti iti śhaṁ-kara »* – « Colui che apporta *śham* è chiamato *śham-kara* ». *Namaḥa* a colui che apporta *śham* e *mayaḥa*.

शिव **śhiva**: il summum di tutto ciò che è buono e favorevole ‖ शिव-तर **śhiva-tara**: « ancora più *śhiva* ». La qualità di *śhiva* al grado ancora superiore. Ciò indica che Śhiva è più favorevole di qualsiasi altra cosa nell’Universo o, in altri termini, che il principio più favorevole dell’Universo intero è chiamato Śhiva. Śhiva è una combinazione di Verità (*satyam*), Bontà (*śhivam*) e Bellezza (*sundaram*). I gradi estremamente elevati di Verità, di Bontà e di Bellezza sono tutti e tre riuniti e presenti nel principio di Śhiva. *Om namaśh śhivāya;* questo celebre *mantra pañchākṣharī* (di cinque sillabe) è anche un ‘*tāraka mantra*’. L’ 8° *anuvāka* del *Rudra-praśhnaḥa* è la fonte di questo *pañchākṣharī mantra* « *namaśh śhivāya* ». Con la costante ripetizione di *OM namaśh śhivāya*, siamo certi di fonderci nel principio di Śhiva al momento della morte e di raggiungere *amṛtattvam* o l’immortalità. *OM namaśh śhivāya*!

तीर्थ **tīrtha**: persona, entità o luogo sacro che purifica tutti quelli che entrano in contatto con loro. Il grande « purificatore » ‖ कूल **kūla**: riva del fiume, di solito associata all’uno o all’altro dei *tīrtha*. *Namaḥa* al potere purificatore di questi luoghi e di queste persone, ai fiumi e alle loro rive. I pellegrinaggi presso i *tīrtha* sono, nel *Bhārata-varṣha* (il paese di *Bhārat*), una tradizione antica quanto i *Vēda*. Questi luoghi e queste persone sono le centrali di energia che diffondono l’energia positiva che annienta tutte le vibrazioni negative intorno a loro. Ecco perché le persone mentalmente agitate, i bambini o i capifamiglia pieni di tensione diventano completamente calmi e tranquilli in presenza di un tale ‘*tīrtha*’ sacro.

(r9) ***namaḥa alla sorgente della pace e alla sorgente del piacere***
(r10) ***namaḥa a Colui che conferisce la tranquillità e a Colui che conferisce il piacere***
(r11) ***namaḥa a Colui che è favorevole, più favorevole di qualsiasi altra cosa***
(r12) ***namaḥa al purificatore e a Colui che è sulle rive dei fiumi sacri***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:
- Disturbare la pace degli altri e rovinare la loro gioia.
- Ostacolare le nobili attività degli altri.
- Vedere solo il negativo in tutti e in ogni luogo (dovremmo vedere solo *śhiva* o il positivo ovunque).
- Sporcare la purezza dei luoghi santi e delle rive dei fiumi sacri.

www.sanskrit.net

… नमः पार्याय चावार्याय च नमः प्रतरणाय चोत्तरणाय च

नमः , आतार्याय चाऽऽलाद्याय च …

। नमः । पार्याय । च । अवार्याय । च । नमः । प्र-तरणाय । च । उत्-तरणाय । च ।

। नमः । आ-तार्याय । च । आ-लाद्याय । च ।

… namaḥ pāryāya cha avāryāya cha namaḥ pra-taraṇāya cha ut-taraṇāya cha

namaḥ , ā-tāryāya chā (ā)-lādyāya cha …

। namaḥ । pāryāya । cha । avāryāya । cha । namaḥ । pra-taraṇāya । cha । ut-taraṇāya । cha ।

। namaḥ । ā-tāryāya । cha । ā-lādyāya । cha ।

पार्यः **pāryaḥ**: da questa parte o su questa riva ‖ अवार्यः **avāryaḥ**: dall'altra parte o sull'altra riva. Ciò si riferisce alla tendenza della maggior parte di noi a pensare « sono dalla mia parte ». Tendiamo a trattare le persone che sono « dalla nostra parte » con più favori del dovuto. Le persone che percepiamo come « dall'altra parte » non ricevono altrettante attenzioni o favori da noi. Questo atteggiamento discriminatorio non esiste in Dio. Egli ama « noi » allo stesso modo in cui ama « loro ». Per Lui, tutti gli esseri sono identici; siano essi da questa parte o dall'altra. *Namaḥ* a colui che è dall'altra parte e a colui che è da questa parte.

प्र-तरणः **pra-taraṇaḥ**: '*taraṇa*' significa 'nuotata'. Il *pra-taraṇaḥ* è colui che attraversa a nuoto il *samsāra sāgara* (l'oceano del mondo illusorio) fino a raggiungere l'altra riva. ‖ उत्-तरण **ut-taraṇaḥ**: il prefisso '*ut*' dà il significato di « elevazione » o di aumento. Un tale *ut-taraṇaḥ* è colui che ritorna come *ṛṣhi*, profeta o santo per aiutare gli altri ad attraversare il medesimo *samsāra sāgara*. *Namaḥ* a quelli che riescono ad attraversare; ancor più omaggi a quelli che ritornano per aiutare gli altri ad attraversare, poiché il loro servizio all'umanità è molto più grande.

आ-तार्यः **ā-tāryaḥ**: colui che permette agli altri di attraversare (il *samsāra sāgara*) (Dio) ‖ आ-लाद्यः **ā-lādyaḥ**: '*lād*' significa 'assaporare', la parola intera significa letteralmente 'colui che permette alle persone di assaporare'. Poiché qui il contesto è la liberazione, l'interpretazione deve essere: 'coloro che vogliono un assaggio della vita' (come in una nuova nascita). Alcuni scelgono di tornare, dopo la loro liberazione, per godere dei *līlā* dell'*avatāra puruṣha*. Questi esseri elevati sono già liberati. Vogliono tornare come contemporanei della missione avatarica di Dio unicamente per gustare i Suoi *līlā* e prendere parte all'*avatāra kārya* (la Missione dell'*avatār*). Chi permette questo « ritorno per gustare la vita al fianco dell'*avatār* » è l'*ā-tāryaḥa*, l'*avatāra puruṣha* stesso. *Namaḥa* all'*ā-tāryaḥa* e ai Suoi devoti liberati: *ā-lādyaḥa*.

(r13) ***namaḥa a Colui che è dall'altra parte e a Colui che è da questa parte***
(r14) ***namaḥa a Colui che attraversa (il samsāra sāgara) e a Colui che aiuta gli altri ad attraversare***
(r15) ***namaḥa a Colui che accorda la transizione (liberazione) e a Colui che permette agli altri di ritornare per godere di una nuova nascita***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:
- Praticare un favoritismo ingiusto.
- Ostacolare l'attività degli *Avatār*, dei Profeti e dei Santi.
- Ostacolare le attività dei devoti di Dio.

---

www.sathyasai.net

… नमः शष्प्याय च फेन्याय च नमः सिकत्याय च प्रवाह्याय च ॥

। नमः । शष्प्याय । च । फेन्याय । च । नमः । सिकत्याय । च । प्र-वाह्याय । च ॥

… namaśh' śhaṣh'pyāya cha phēn'yāya cha namas' sikat'yāya chap' pravāh'yāya cha ॥

। namaḥa । śhaṣhpyāya । cha । phēnyāya । cha । namaḥa । sikatyāya । cha । pra-vāhyāya । cha ॥

शष्प śhaṣhpa: erba giovane e tenera ‖ **फेन phēna**: schiuma (nelle acque, ecc.). La prima è una fase passeggera dell'erba, la seconda una fase estremamente effimera dell'acqua che non dura che qualche secondo. Con l'offerta dei nostri riverenti omaggi a Rudra, che è intrinseco a tutti i fenomeni transitori, ci viene ricordato il carattere effimero del nostro corpo e il principio permanente che dimora in Lui. Sono numerosi gli esseri, come gli insetti, che hanno una vita breve, nascono e muoiono a milioni. In realtà ci sono molti universi che nascono e muoiono in modo simile. Questa natura transitoria è presente ovunque, noi dobbiamo cercare il principio permanente che risiede all'interno. Anche se non lo troviamo subito, dobbiamo ricordarci che questo fenomeno fugace e passeggero non è altro che una proiezione sullo schermo di *Bramhan*, che è l'Entità permanente. Questo aspetto effimero è una funzione diretta del tempo. Il tempo è la forma di Dio che decide le situazioni e la loro forza. Oggi il corpo robusto di un giovane uomo, sarà un corpo vecchio e decrepito domani. Anche le montagne sono sfaldate da milioni di anni di erosione. Anche la polarità della Terra cambia in milioni di anni. Quando inviamo i nostri deferenti saluti ai fenomeni fugaci e passeggeri, è al Tempo o *Kāla* che li trasmettiamo. Quindi, *Mahā Kāla* è un altro nome per Śhiva, che è l'incarnazione stessa del tempo. *Namaḥa* a colui che è responsabile di tutti i fenomeni transitori, *namaḥa* a *Mahā Kāla*.

सिकता **sikatā**: sabbia ‖ प्र-वाह **pra-vāha**: corrente. In questo caso si tratta ancora di due termini che indicano il tempo. Quando usiamo l'espressione « la sabbia del tempo », non intendiamo la sabbia. Nell'espressione « il fiume della vita che scorre », non si tratta di un fiume o di una corrente. Indica infatti milioni di anime prigioniere nella corrente implacabile del Tempo. Il Tempo è il grande equalizzatore. Il Sovrano di tutto il pianeta può rinascere la prossima volta come un uomo comune. Un uomo comune può diventare un re nella sua prossima esistenza. Non sappiamo che cosa ci riserva l'avvenire. Questo è il mistero del Tempo. Per questo motivo veneriamo il Tempo come Dio. Quando Dio ci mostra qualche frammento di futuro, noi siamo privilegiati perché ci ha lasciato vedere una parte del Suo mistero infinito. È a questo Tempo e ai suoi poteri misteriosi e offuscanti che noi diciamo « *namaḥa*! ».

namaḥa a Colui che è nell'erba tenera e a Colui che è nella schiuma spumeggiante ed effimera
namaḥa a Colui che è nella sabbia e a Colui che è nella corrente

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:
- Sradicare inutilmente giovani piante per profitti molto effimeri.
- Sfruttare i banchi di sabbia e le fonti d'acqua, espropriando gli altri.

Riassunto dell'Anuvāka 8

Questo è l'*anuvāka* che parla dei più grandi attributi di Śhiva. Egli è la fonte del famoso *mantra pañchākṣharī* (di cinque sillabe) « *namaśh śhivāya* ». È considerato il più importante degli *anuvāka* dagli *upāsaka* e dai ritualisti, i quali offrono l'*āratī* a Śhiva quando viene cantato.

Sōma, *Rudra*, *a-ruṇa* e *śham-ga* sono i potenti nomi/attributi presenti nelle prime tre righe. La paura inizia proprio alla terza riga, quando sono citati *paśhu-pati* (Maestro delle tendenze animali) o le inclinazioni animali. Le tre righe successive suscitano immediatamente paura e terrore descrivendo Rudra come assassino.

Śhiva porta una corona di alberi verdi (o la natura come sua veste). È l'immagine evocata nella settima riga.

L'ottava riga indica l'OM-*kāra* in quanto aspetto *tāraka* (liberatore) di Śhiva. Tutte le righe seguenti parlano direttamente o indirettamente di questa liberazione o *mōkṣha*. Spiegano come si raggiungono le qualità di Śhiva nel momento della liberazione (*śhambhu*, *śhiva*, *tīrtha*, ecc.).

La quattordicesima riga cita espressamente i santi e profeti che sono tornati unicamente per aiutare gli altri esseri che stanno ancora lottando. Dal momento che non hanno alcun obbligo di ritorno, questo è un *sēvā* di prim'ordine.

La quindicesima riga parla dei poteri molto speciali di un *avatār* che concede la liberazione, ma che permette pure a coloro, che già sono liberati, di ritornare unicamente per godere i *līlā* dell'*avatār*. Tali devoti « nascono » unicamente durante l'*avatāra-kāla* (il tempo dell'*avatār*) come *avatāra-kārya-sahachārī* (coloro che collaborano con i piani del *avatāra*). Altrimenti, non hanno alcun desiderio di rinascere.

Le ultime due righe alludono al Tempo in quanto forma di Dio, l'aspetto equilibratore di Śhiva, quando tutti gli esseri sono resi uguali dal flusso delle sabbie del tempo.

Namaka Anuvāka 9 ‘nama iriṇyāya cha’

नमः , इरिण्याय च प्रप्थ्याय च नमः किꣳशिलाय च क्षयणाय च
नमः कपर्दिने च पुलस्तये च नमो गोष्ठ्याय च गृह्याय च …

। नमः । इरिण्याय । च । प्र-पथ्याय । च । नमः । किꣳशिलाय । च । क्षयणाय । च ।
। नमः । कपर्दिने । च । पुलस्तये । च । नमः । गो-स्थ्याय । च । गृह्याय । च ।

nama , iriṇ’yāya chap’ prapath’yāya cha
nama[hk]’ kigm’śhilāya chak’ kṣhayaṇāya cha
nama[hk]’ kapar’dinē cha pulas’tayē cha namō gōṣh’ṭhyāya cha gṛh’yāya cha …

। namaḥa । iriṇyāya । cha । pra-pathyāya । cha ।
। namaḥa । kigmśhilāya । cha । kṣhayaṇāya । cha ।
। namaḥa । kapardinē । cha । pulastayē । cha । namaḥa । gō-sthyāya । cha । gṛhyāya । cha ।

इरिणः iriṇaḥa: luogo arido o deserto ॥ **प्र-पथिः pra-pathiḥi**: ‘*pra*’ fa riferimento a ‘*prathama*’ o ‘primo’; ‘*pathiḥi*’ è colui che procede sul cammino. Questo verso indica colui che apre/traccia una nuova via (affinché gli altri possano seguirla) attraverso il deserto arido, simbolo dell’assenza di valori umani e morali. *Namaḥa* a colui che traccia una via nel deserto dell’immoralità.

किं-शिला kiṁ-śhilā: lett. ‘quale roccia’ = riparo temporaneo ai piedi di una roccia
॥ **क्षयण kṣhayaṇa**: dimora sicura. *Namaḥa* a colui che è al riparo ai piedi di una roccia e a colui che è nella dimora sicura. Dal punto di vista spirituale, si dice che colui che ha la sensazione di essere l’autore dell’azione (*kartṛtva-bhāva*) vive tra le pietre e le rocce, mentre colui che si abbandona al Signore vive in una dimora sicura *kṣhayaṇa* (si tratta di due dimore mentali, le dimore fisiche possono essere ovunque).

कपर्दिनः kapardinaḥa: ai capelli arruffati e annodati in uno chignon (*jaṭā-dhārī*) ॥ **पुलस्ति pulasti**: ai capelli ben pettinati. *Namaḥa* a colui che ha i capelli arruffati (*jaṭā*) e a colui che ha i capelli di seta e ben pettinati. Śhiva, o il più favorevole, è presente in entrambi allo stesso modo – in colui che ha l’aspetto spaventoso come in colui che è incantevole – poiché Egli è presente in tutte le teste come intelligenza. Nella vita, i *sādhu* e i mendicanti sono i *kapardinaḥa*; gli attori, i modelli, ecc., sono i *pulastī*.

गो-स्थः gō-sthaḥa: ‘*gō*’ ha diversi significati: mucca, Terra, *Vēda*, cavità/regione del cuore dove risiede Dio, raggio di luce, raggio di conoscenza, ecc.; in questo contesto, prendiamo il significato di ‘*Vēda*’; ‘*sthaḥa*’ = *sthala* o luogo ॥ **गृह gṛha**: abitazione, casa. *Gō-sthaḥa*, il *Vēda Gurukula*, o scuola vedica, dà la conoscenza e trasmette positività, e in cambio il riconoscente capofamiglia (*gṛhi*) procura al *Gurukula* tutto ciò di cui necessita.

(r1) ***namaḥa a Colui che è nel deserto arido e a Colui che traccia una nuova via***
(r2) ***namaḥa a Colui che è al riparo ai piedi di una roccia e a Colui che è in una dimora sicura***
(r3) ***namaḥa a Colui i cui capelli sono arruffati e a Colui i cui capelli sono di seta e ben curati***
(r4) ***namaḥa a Colui che è nel Vēda Gurukulam (scuola vedica) e a Colui che è nella dimora***

Significato profondo

Ecco le tendenze e le inclinazioni che dobbiamo cacciare dicendo ‘non mio’: *namaḥa*! (Nel caso dovessimo essere troppo compiacenti verso tali azioni, D’ORA IN POI dobbiamo fermarle e smettere!)
Queste tendenze non sono mie:

- Ridicolizzare un messaggero di Dio che traccia una nuova via per uscire dal deserto arido dell’immoralità.
- Cercare Dio **unicamente** all’esterno, negli idoli di pietra, invece di ricercarlo all’interno della nostra dimora sicura (il corpo umano).
- Prestare un’attenzione sconsiderata agli ornamenti esterni della testa (invece che a quello che contiene: l’intelligenza discriminante).
- Essere indifferenti verso coloro che recitano i *Vēda* e agli insegnanti vedici (se non sosteniamo/preserviamo i *Vēda*, andremo alla rovina).

www.sanveda.net

… नमस्तल्प्याय च गेह्याय च नमः काट्याय च गह्वरेष्ठाय च
नमौ ह्रद्याय च निवेष्प्याय च नमः पाꣳसव्याय च रजस्याय च …

। नमः । तल्प्याय । च । गेह्याय । च । नमः । काट्याय । च । गह्वरे-स्थाय । च ।
। नमः । ह्रद्याय । च । नि-वेष्प्याय । च । नमः । पाꣳसव्याय । च । रजस्याय । च।

… namas'tal'pyāya cha gēh'yāya cha nama[hk]' kāṭ'yāya cha gah'varēṣh'ṭhāya cha
namōōh' hraday'yāya cha nivēṣhp'yāya cha
nama[fp]' pāgm'sav'yāya cha rajas'yāya cha …

। namaḥa । talpyāya । cha । gēhyāya। cha । namaḥa । kāṭyāya । cha । gahvarē-sthāya । cha ।
। namaḥa । hradayyāya । cha । ni-vēṣhpyāya । cha ।
। namaḥa । pāgmsavyāya । cha । rajasyāya । cha ।

तल्प **talpa**: letto, divano, sofà ‖ गेह **gēha**: casa, grande dimora. Qui sono citate le persone troppo puntigliose e pignole riguardo il loro benessere fisico, il loro alloggio, ecc. Queste persone si rifiutano di approvvigionare i loro ospiti, anche se mancano delle cose più essenziali. *Namaḥa* a colui che sta nel letto e a colui che vive nella dimora lussuosa.

काट **kāṭa**: macchia impenetrabile ‖ गह्-वर **gah-vara**: profondo, impenetrabile, grotte sotterranee o tunnel ‖ स्थ **stha**: luogo. La macchia simboleggia gli ostacoli/deviazioni sul cammino spirituale; le grotte/tunnel simbolizzano i segreti. Si dice che l'*ātmā* medesima brilli nella cavità del cuore, all'estremità appuntita di uno spazio molto sottile. Non dovremmo cedere alle distrazioni, ma concentrarci sulla meta in questa cavità impenetrabile. *Namaḥa* alla diversione e alla destinazione.

ह्रद् **hrad**: acque profonde e insondabili ‖ नि-वेषः **ni-vēṣhaḥa**: 1) colui che ha ricevuto il cordone sacro, che gli ricorda costantemente il suo voto di *bramhacharya* 2) *nivēṣhpa*: gocce di rugiada. Le acque profonde simbolizzano il *samsāra sāgara* (l'oceano dell'esistenza materiale), in cui molti lottano per attraversarlo. Le persone *ni-vēṣhita* (investite del cordone sacro) hanno ricevuto uno strumento (il *bramhacharya*) che li aiuta ad attraversarlo. Al termine '*bramhacharya*' si attribuisce il significato riduttivo di 'celibato'. In realtà si tratta di un orientamento, di una concentrazione mentale su *Bramhan* o il supremo Assoluto, durante ogni singolo momento di coscienza. Compiamo solo azioni che rinforzano questo stato d'animo e ci asteniamo da qualsiasi azione che potrebbe allontanarci da questa concentrazione. L'adesione al celibato non è che uno di questi atti. Se adottiamo il significato di 'gocce di rugiada', queste indicano l'acqua pura (la vera conoscenza) che non è ancora mescolata al resto delle acque del suolo (la conoscenza secolare). Qualunque sia il senso adottato, entrambi sono dei mezzi che ci permettono di attraversare le acque profonde e insondabili del *bhava-sāgara* (l'oceano dell'esistenza). *Namaḥa* alle acque profonde e insondabili, e *namaḥa* agli impegni adottati per farci attraversare queste acque.

पाम्-सव्य **pām-savya**: minuscole particelle invisibili a occhio nudo ‖ रजः **rajaḥa**: particelle di polvere più grandi e visibili. Le prime rappresentano il sottile e l'astratto (i segreti spirituali), mentre le seconde rappresentano il grossolano e l'apparente (i principi materiali). Le due sono complementari. È solo attraverso questo veicolo grossolano (il corpo umano) che possiamo accedere al sottile e farne l'esperienza. *Namaḥa* al sottile e al grossolano.

(r5) ***namaḥa a Colui che è a letto e a Colui che è nella casa signorile***
(r6) ***namaḥa a Colui che è nella pozza d'acqua e a Colui che è nel tunnel nascosto e impenetrabile***
(r7) ***namaḥa a Colui che è nelle acque profonde e a Colui che ha ricevuto il cordone sacro del bramhacharya***
(r8) ***namaḥa a Colui che è nelle particelle invisibili e a Colui che è nella polvere visibile***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:
- Coccolare troppo il nostro corpo offrendogli una dimora lussuosa, mentre basterebbe una semplice casa.
- Sfruttare eccessivamente e incautamente l'acqua e le risorse sotterranee.
- Tradire le nostre promesse a Dio e annegare nei pensieri materialistici.
- Essere ossessionati dalla pulizia esterna, ignorando la purezza interiore.

www.sanveda.net

… नमः शुष्क्याय च हरित्याय च नमो लोप्याय चोलप्याय च
नमः , ऊर्व्याय च सूर्म्याय च नमः पर्ण्याय च पर्णशद्याय च …
। नमः । शुष्क्याय । च । हरित्याय । च । नमः । लोप्याय । च । उलप्याय । च ।
। नमः । ऊर्व्याय । च । सूर्म्याय । च । नमः । पर्ण्याय । च । पर्ण-शद्याय । च ।
… namaśh' śhuṣh'kyāya cha harit'yāya cha namō lōp'yāya chōlap'yāya cha
nama , ūr'vyāya cha sūr'myāya cha nama[fp]' par'ṇyāya cha par'ṇaśhad'yāya cha …
। namaḥa । śhuṣhkyāya । cha । harityāya । cha । namaḥa । lōpyāya । cha । ulapyāya । cha ।
। namaḥa । ūrvyāya । cha । sūrmyāya । cha । namaḥa । parṇyāya । cha । parṇa-śhadyāya । cha ।

शुष्क **śhuṣhka**: essiccato, secco, privato dell'umidità ‖ हरित **harita**: verde, umido. Ogni ipotesi, discussione o azione sprovvista dell'essenza (*rasa*) dell'amore/*prēma* che emana dall'*ātmā*, è detta *śhuṣhka* (secca); altimenti, viene descritta come *harita* (umida). Ad esempio, un concerto di musica classica diretta da un Maestro può essere percepito come arido, quando la sua performance viene sentita come troppo tecnica o troppo « secca ». Al contrario, un semplice *bhajan* guidato da un cantante normale che però ci mette tutto il suo cuore può commuovere profondamente poiché intriso di '*bhakti-rasa*' (l'essenza della devozione). *Namaḥa* al *śhuṣhka* e *namaḥa* all'*harita*.

लोप **lōpa**: luoghi nascosti inaccessibili o boscaglia ‖ उलप **ulapa**: vaste praterie. I luoghi inaccessibili simboleggiano il cammino spirituale all'interno del corpo umano; gli ampi prati rappresentano il viaggio materiale all'esterno del corpo umano. *Namaḥa* al viaggio spirituale e *namaḥa* alle avventure materiali.

ऊर्व्य **ūrvya**: della terra, grossolano, vasto (deriva da *ūrvī* = 'quella che è vasta' = la Terra)
‖ सूर्मि **sūrmi**: *su* + *ūrmi*; '*su*' = *suṣhṭhu* = sommamente eccellente; '*ūrmi*' = onda. In questo caso le « onde sommamente eccellenti » indicano l'irraggiamento positivo che emana dai luoghi sacri, dagli *aśhram* sacri, dai santi, dagli *avatār,* ecc. Nel linguaggio della scienza moderna, '*ūrvya*' simbolizza lo stato materiale 'solido' (il più grossolano) e '*sūrmya*' lo stato materiale di onde di energia (il più sottile). In questo contesto, il prefisso '*su*' indica che le onde sono « benefiche ». Il Cosmo intero è una interazione tra la Coscienza e l'Energia. La Coscienza viene chiamata *Śhiva*, l'Energia viene chiamata *Śhakti*. Nel Cosmo, ogni cosa, conosciuta o meno, è una mescolanza di questo Principio *Śhiva-Śhakti*. Questo verso ci dà l'indicazione che tutto è formato a partire da *Śhakti* o onde di energia. Le stesse onde di energia si avvicinano sempre di più le une alle altre e si fondono per formare (progressivamente e in questo ordine): *ākāśha* (etere = spazio), *vāyu* (aria = gas), *agni* (fuoco = plasma), *āpaḥa* (acqua = liquidi) e infine *pṛthivi* (terra = solidi). In questo verso, il saluto riverente è rivolto alla Coscienza-*Śhiva* la cui essenza è presente nel cosmo intero come manifestazione di *Śhakti*, dall'elemento più sottile (onde di energia) al più grossolano (solido). *Namaḥa* a colui che sta nei pianeti-solidi e *namaḥa* a colui che si trova nelle onde di energia positiva.

पर्ण-शद् **parṇa-śhad**: caduta autunnale delle foglie (*parṇa* = foglia o foglie; *śhad* = caduta). Il primo termine si riferisce alla mezza età, e il secondo, all'autunno della vita o vecchiaia. Proprio come le foglie degli alberi crescono e cadono, il nostro corpo cresce/invecchia e muore per molte incarnazioni. Questo continuerà ad accadere fino a quando non realizzeremo il nostro vero Sé, mettendo fine al processo di incarnazione in nuovi corpi. *Namaḥa* a chi è insito nella forza della mezza età e a chi è insito nella saggezza della vecchiaia.

(r9) ***namaḥa a Colui che è nell'arsura e a Colui che è nel verde fresco e umido***
(r10) ***namaḥa a Colui che è nella boscaglia e a Colui che è nelle grandi praterie***
(r11) ***namaḥa a Colui che è nei solidi e a Colui che è nelle onde positive***
(r12) ***namaḥa a Colui che è nel verde fogliame e a Colui che è nella caduta autunnale delle foglie***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:
- Ignorare la vera *rasa* (essenza = *ātmā*) e privare il nostro essere d'amore.
- Essere gretti e impedire così alla nostra mente di impregnarsi di pensieri universali.
- Utilizzare in modo inadeguato o sfruttare eccessivamente la conoscenza scientifica.
- Essere indifferenti nei confronti degli anziani, che hanno bisogno di noi nella loro vecchiaia.

www.sanveda.net

… नमोऽपगुरमाणाय चाभिघ्नते च

नमः , आक्खिवद्‌ते चः प्रक्खिवद्‌ते च …

। नमः । अप-गुरमाणाय । च । अभि-घ्नते । च ।

। नमः । आ-खिवद्‌ते । च । प्र-खिवद्‌ते । च ।

… namō (a)paguramāṇāya chābhigh'natē cha

nama , āk'khidatē chap' prak'khidatē cha …

। namaḥa । apa-guramāṇāya । cha । abhi-ghnatē । cha ।

। namaḥa । ā-khidatē । cha । pra-khidatē । cha ।

अप-गुर-माणः **apa-gura-māṇaḥa**: '*gur*' significa 'alzare, sollevare'; '*apa-gur*' significa 'alzare per colpire o minacciare'. *'apa-gura-māṇaḥa*' è colui che 'alza (le mani)' per colpire o minacciare.

॥ अभि-घ्न **abhi-ghna**: '*ghna*' significa 'ferire' o 'colpire'. *'abhi-ghna'* è chi colpisce contrattaccando, con il solo scopo di difendersi. Dapprima Rudra alza le mani per minacciarci e avvertirci. Se consideriamo il suo avvertimento e smettiamo di compiere cattive azioni, tutto va bene – non ci saranno altre minacce. Se, invece, ignoriamo il Suo primo avvertimento, allora Rudra va oltre e contrattacca per mostrarci allo specchio il risultato del nostro *pāpa-karma* (le cattive azioni). Stiamo già assistendo a gravi sconvolgimenti del clima. Sono semplici avvertimenti-minacce da parte di Rudra. Se prestiamo attenzione a questi avvertimenti/minacce e smettiamo di compiere dei *duṣh-karma* (cattive azioni), tutto andrà bene. Se li ignoriamo, dovremo subire tutte le conseguenze dei nostri *duṣh-karma*.

Queste possono variare dall'innalzamento del livello del mare fino a dei grandi terremoti, tsunami, inversione dei poli, abbassamento o sollevamento dei continenti, ecc. Non potremo poi dire che non siamo stati avvertiti. Fate attenzione!! *Namaḥa* agli avvertimenti/minacce di Rudra, *namaḥa* al contrattacco di Rudra.

आ-खिदः **ā-khidaḥa**: leggermente afflitto ॥ प्र-खिदः **pra-khidaḥa**: visibilmente afflitto. Quando Rudra ci dà un « piccolo » avvertimento, ci rende *ā-khidaḥa*. Quando invece lo ignoriamo, ci rende *pra-khidaḥa*, e perturba totalmente la nostra pace e la nostra tranquillità. È per il nostro bene, unicamente per risvegliarci e renderci più consapevoli della possibilità di future catastrofi mondiali. A livello globale, siamo già in uno stato di *pra-khidaḥa*. Possiamo ancora uscire da questo torpore collettivo globale, risvegliarci e correggere il nostro sfruttamento del Pianeta. *Namaḥa* a *ā-khidaḥa*, il piccolo avvertimento, e *namaḥa* a *pra-khidaḥa*, la chiamata per uscire dal letargo.

(r13) ***namaḥa a Colui che si accontenta di minacciare e a Colui che contrattacca***
(r14) ***namaḥa a Colui che è leggermente afflitto e a Colui che è visibilmente afflitto***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:

- Minacciare e attaccare gli altri con intenti criminali.
- Turbare gli altri o dar loro un dispiacere.

---

www.saiveda.net

… नमो वः किरिकेभ्यो देवानाꣳ हृदयेभ्यो नमो विक्षीणकेभ्यो नमो विचिन्वत्केभ्यो नम , आनिर्हतेभ्यो नम ,आमीवत्केभ्यः ॥

। नमः । वः । किरिकेभ्यः । देवानाम् । हृदयेभ्यः । नमः । वि-क्षीणकेभ्यः । नमः । वि-चिन्वत्केभ्यः ।
। नमः । आ-निः-हतेभ्यः । नमः । आ-मीवत्केभ्यः ॥

… namō va[hk]' kiᵣikēbh'yō dēvānāgm' hṛdayēbh'yō
namō vik'ṣhīṇakēbh'yō namō vichin'vat'kēbh'yō
nama , ānirehatēbh'yō nama , āmīvat'kēbh'yaḥa ॥

। namaḥa । vaḥa । kirikēbhyaḥa । dēvānām । hṛdayēbhyaḥa ।
। namaḥa । vi-kṣhīṇakēbhyaḥa । namaḥa । vi-chinvatkēbhyaḥa ।
। namaḥa । ā-niḥi-hatēbhyaḥa । namaḥa । ā-mīvatkēbhyaḥa ॥

Le prossime cinque righe (r15 r19)danno alcune risposte alla domanda:
« Che cosa dovrebbe essere fatto per prevenire futuri disastri? »

नमः **namaḥa**: prosternazioni, mi prostro ॥ वः **vaḥa**: (davanti) a coloro ॥ किरिकेभ्यः **kirikēbhyaḥa**: (coloro che sono) splendenti ॥ देवानाम् **dēvānām**: (delle) divinità ॥ हृदयेभ्यः **hṛdayēbhyaḥa**: (nei) cuori. Le divinità sono semi-dei responsabili delle piogge, ecc. I loro poteri sono limitati al loro ministero. Queste divinità dipendono dagli esseri umani per il loro nutrimento e gli esseri umani dipendono da loro per le piogge, i raccolti, ecc. che li nutrono. Si tratta di una relazione simbiotica di sostegno reciproco. Ora la domanda è: « Di cosa si nutrono questi semi-dei? » Si nutrono del cosiddetto '*yajña-bhāga*', costituito da luce splendente e scintillante (*kirikēbhyaḥa*) generata dal fuoco degli *yajña.* Quando facciamo **regolarmente** *agnihōtra*, *yajña*, *yāga* secondo le regole e le prescrizioni vediche, i semi-dei ricevono a ogni stagione la parte di *kirikēbhyaḥa* che spetta loro. Diventano in questo modo più forti e potenti (unicamente grazie a noi) per svolgere i propri compiti con un « budget » adatto. Se avessero il sostegno di un « budget » pieno, ognuno di noi beneficerebbe di piogge appropriate e di raccolti abbondanti. Ma se non compiamo questi *yajña* vedici, i semi-dei si trovano a corto di fondi (potremmo dire), se non addirittura senza risorse. In questo caso, saranno incapaci di fornirci la corretta quantità di piogge, poiché non li abbiamo sufficientemente riforniti e il « budget » per compiere correttamente il loro compito è del tutto inadeguato.

Supponiamo di accettare subito questa affermazione e di cominciare a celebrare gli *yajña* vedici; una domanda si impone: « In che modo i paesi stranieri possono compiere degli *yajña*? Non hanno neppure degli studiosi vedici. » La risposta è semplice: gli *yajña* compiuti in *Bhārata-varṣha* (il territorio di *Bhārat*) bastano – per tutto il Pianeta. Il Dr. John Hislop ha sottoposto direttamente a Swāmi questa problematica, e Swāmi gli ha risposto: **« L'India è la locomotiva, gli altri paesi sono i vagoni attaccati dietro questa locomotiva. Affinché il treno proceda, solo la locomotiva ha bisogno di combustibile. »**

Bhārata-varṣha (il territorio di *Bhārat*, l'India) è stato il paese più ricco del pianeta Terra per circa 5000 anni di storia. Questo fu interamente dovuto agli *yajña* e *yāga* vedici compiuti regolarmente nel corso dei millenni. Il paese fu invidiato dagli stranieri e, di conseguenza, fu depredato centinaia di volte dagli invasori. Conobbe brutti periodi unicamente a causa della sua negligenza delle norme vediche. Può ancora risollevarsi e riacquistare la sua preminenza originale incoraggiando i principi vedici e compiendo degli *yajña* vedici. Ciò è possibile **unicamente** se la società *Bhāratīya* incoraggerà ovunque l'educazione nei *Vēda Gurukula* (le scuole vediche). Ciò è possibile **unicamente** se i *Bhāratīya* (indiani) manderanno i loro figli ad imparare i *Vēda*. I *Bhāratīya* devono riprendere lo studio dei *Vēda*, con tutto il cuore. *Namaḥa* a questi *kirikēbhyaḥa* (nutrimento delle divinità) che splendono e brillano nel cuore delle divinità.

नमः **namaḥa**: prosternazioni (davanti a quelli) ॥ वि-क्षीणकेभ्यः **vi-kṣhīṇakēbhyaḥa**: '*vi*' = *vinā* (senza); '*kṣhīṇakēbhyaḥa*' = soggetti al declino. L'unica cosa che **non** è soggetta al declino è l'*ātmā*. Tutto il resto lo è. Chi sono queste persone che non sono predisposte al declino? Gli *ātmajñānī* (i conoscitori del Sé), che hanno trasceso la morte e il declino. La loro coscienza si è fusa con l'*ātmā*. La loro coscienza superiore viene allora considerata come « non soggetta al declino ». Possiamo affermare con certezza che queste due righe fanno riferimento agli *ātmajñānī* (i *Vēda* non sono « soggetti al declino », ma sono stati evocati nella righa precedente; possiamo quindi scegliere qui, in maniera certa, il senso di '*ātmajñānī*'). Qual è il vero significato di questo *namaskāra?* Non dovremmo ignorarli. Possono dare dei preziosi consigli per governare il Paese. I re dei tempi antichi avevano l'abitudine di consultare questi *ātmajñānī* per avere consigli su argomenti di importanza nazionale. Dovremmo anche noi seguire il loro esempio. La gente comune dovrebbe almeno avvicinarsi a loro per chiedere consiglio; poi, i governanti seguiranno automaticamente. *Namaḥa* a questi *ātmajñānī* e ai *Vēda* che non sono soggetti al declino.

नमः **namaḥ**: prosternazioni (davanti a quelli) ॥ वि-चिन्वत्केभ्यः **vi-chinvatkēbhyaḥ**: *viśhēṣha-chintana-vatkēbhyaḥ* = pensatori contemplativi. Riverenti omaggi a questi pensatori contemplativi. Tuttavia, se non riusciamo a trovare degli *ātmajñānī* che ci possono consigliare, a chi dobbiamo allora rivolgerci? Ai saggi che meditano e praticano *chintana* (la contemplazione) su una visione più ampia e sugli imperativi della Nazione. Dovremmo scoprire queste persone e dare loro tutto il supporto di cui hanno bisogno. I governanti dovrebbero nominare dei Comitati Consultivi a diversi livelli, i cui membri saranno appunto questi pensatori contemplativi delle « prospettive nazionali ». Il loro compito sarebbe semplicemente quello di consigliare l'amministrazione. Le loro opinioni dovrebbero essere seriamente prese in considerazione in modo da essere attuate. *Namaḥa* a questi *vi-chin-vaktēbhyaḥa*.

नमः **namaḥ**: prosternazioni (davanti a quelli) ॥ आ-निर्-हतेभ्यः **ā-nir-hatēbhyaḥ**: '*hatēbhyaḥa*' si riferisce a coloro che sono soggetti alla distruzione o coloro che hanno una propensione mentale per la distruzione (violenti). Il prefisso '*nir*' significa 'non'. Pertanto, la combinazione '*nir-hatēbhyaḥa*' significa sia 'non distruttibile', sia 'non violento'. Inoltre, il prefisso '*ā*' significa 'deliberatamente', 'costantemente', 'senza interruzione', ecc. Il termine completo significherebbe quindi 'sempre indistruttibile' o 'costantemente non-violento'. I 'sempre indistruttibili' rappresentano i *Vēda* e gli *ātmajñānī*, ma sono già stati menzionati in questo contesto nella riga precedente. Quindi prendiamo in considerazione il significato di 'costantemente non violento' (in pensiero, parola e azione). Dopo gli *ātmajñānī* e i pensatori saggi ci sono le persone costantemente non-violente. Immediatamente pensiamo al Mahātmā Gandhi. Dovremmo avvicinarci a questi difensori instancabili di *ahimsā* (la non-violenza) e cercare attivamente i loro consigli. I governanti dovrebbero creare per loro un ruolo di Consulente nei luoghi in cui si prendono decisioni, a livello di micro-comunità o di villaggi. Questo garantirà la purezza dell'amministrazione in questi villaggi. Se le persone dei villaggi sono globalmente felici, ben nutriti e in pace, la Nazione – che è l'insieme di questi villaggi – sarà automaticamente in pace. Se le Nazioni sono in pace, il Pianeta sarà in pace. Questa stessa idea è anche citata nel 3º *ṛk* del 10º *anuvāka*: « *viśhvam puṣhṭaṅ grāmē asmin an-āturam* ». *Namaḥa* a coloro che sono costanti nella loro pratica della non-violenza.

नमः **namaḥ**: prosternazioni (davanti a quelli) ॥ आ-मी-वत्केभ्यः **ā-mī-vatkēbhyaḥa**: coloro che hanno bisogno di essere stimolati (verso il *sēvā* o altre attività disinteressate che promuovono un interesse più ampio). Dopo esserci avvicinati alle persone di cui sopra, abbiamo ancora bisogno di persone per lavorare nei villaggi. Sarebbero molto simili ai nostri *sēvā-dal*. Quelli di noi ancora indecisi possono essere mentalmente stimolati e « spinti » ad accettare un'attività di *sēvā*. Quando proveranno la profonda soddisfazione che può provenire soltanto da una tale attività di *sēvā*, ritorneranno spontaneamente. Quando questo accade, il *sēvā* diventerà per loro un'attività che si alimenterà da sé. Prima che questo accada, hanno bisogno di essere stimolati di tanto in tanto. Questa attività di *sēvā* si diffonderà lentamente a tutti i villaggi della Nazione. Questo renderà la Nazione forte e autonoma. Le altre Nazioni ci rispetteranno per la nostra purezza, il nostro approccio amorevole e la forza della nostra *ahimsā* (non-violenza). A loro volta, altre Nazioni saranno incoraggiate a imitare il nostro modello di sostegno all'auto-sviluppo attraverso il *grāma sēvā.* Verranno a bussare alla nostra porta per ottenere dei consigli e una formazione. In ultima analisi, questo porterà tutte le nazioni a adottare un approccio non-violento e a unificare il pensiero di tutti i leader del mondo. **Questo condurrà alla pace nel mondo**. Tutto è iniziato con un *impulso nella giusta direzione*. *Namaḥa* a quelli di noi che hanno bisogno di essere incoraggiati verso il *sēvā* disinteressato.

(r15) ***namaḥa a coloro che favoriscono la scintilla nel cuore delle divinità (gli agni-hōtrī e gli yājñika)***
(r16) ***namaḥa a coloro che non sono soggetti al declino,***
(r17) ***namaḥa a coloro che rimangono nella coscienza contemplativa***
(r18) ***namaḥa a coloro che sono costanti nella loro ricerca della non-violenza in pensieri, parole e azioni,***
(r19) ***namaḥa a coloro che necessitano una leggera spinta (per svolgere il sēvā-kārya e le pratiche spirituali)***

Significato profondo. Queste tendenze non sono mie:

- Essere indifferenti alle esigenze delle divinità evitando di compiere *agnihotra*, *yajña* e *yāga* in modo corretto e nei momenti opportuni.
- Essere indifferenti nei confronti degli *ātma-jñānī* (*vi-kṣhīṇakēbhyaḥa* – coloro che hanno la conoscenza del Sé).
- Essere indifferenti nei confronti dei saggi contemplativi (*vi-chinvatkēbhyaḥa*).
- Essere indifferenti nei confronti dei difensori infaticabili della non-violenza (*ā-nir-hatēbhyaḥa*).
- Essere indifferenti nei confronti degli indecisi che hanno bisogno di essere guidati verso la spiritualità (*ā-mīvatkēbhyaḥa*).

Yajña pāṭha (modalità di recitazione durante un Rudra Yajña formale)

Quando le ultime quattro righe devono essere recitate durante un *Rudra Yajña* formale, le parole '*devānāgm hṛdayebhyaḥa*' sono aggiunte dopo ogni riga. Ciononostante, il significato non cambia, come andremo a osservare.

La riga '*namō va[hk] kirikēbhyō dēvānāgm hṛdayēbhyaḥa*' resta uguale, ma le quattro successive cambiano: la parola '*devānām*' viene adesso tradotta con 'Dio', che indica il Supremo Onnipotente, invece di 'semi-dio' o 'divinità' dai poteri limitati.

नमो॑ विक्षीण॒केभ्यो॑ दे॒वाना॒ꣳ हृद॑येभ्यः — **namō vik'ṣhīṇakēbh'yō dēvānāgm' hṛdayēbh'yaḥa**

namaḥa agli indistruttibili ātmajñānī nel Cuore di Dio

नमो॑ विचिन्व॒त्केभ्यो॑ दे॒वाना॒ꣳ हृद॑येभ्यः — **namō vichin'vat'kēbh'yō dēvānāgm' hṛdayēbh'yaḥa**

namaḥa ai saggi contemplativi nel Cuore di Dio

नमः॑ , आनि॒र्ह॒तेभ्यो॑ दे॒वाना॒ꣳ हृद॑येभ्यः — **namaḥ , ānir'hatēbh'yō dēvānāgm' hṛdayēbh'yaḥa**

namaḥa ai perseveranti non-violenti nel cuore di Dio

नमः॑ , आमी॒व॒त्केभ्यो॑ दे॒वाना॒ꣳ हृद॑येभ्यः — **namaḥ , āmīvat'kēbh'yō dēvānāgm' hṛdayēbh'yaḥa**

namaḥa a coloro che hanno bisogno di essere stimolati nel cuore di Dio

Qui, possiamo dire che Dio mantiene i Suoi devoti vicino a Lui, nel Suo Cuore sacro. Gli esseri di cui si parla sopra sono dei devoti a vari livelli di devozione. Ma anche se il loro livello è diverso, Dio li tratta con lo stesso amore e li custodisce tutti nel Suo Cuore sacro.

Riassunto dell'Anuvāka 9

Il 9° *anuvāka* presenta una tela ampia e variegata, dove Rudra risiede in alcuni opposti! D'un solo tratto, ricopre praticamente l'intero Cosmo. Si tratta di una sintesi di tutti gli *anuvāka* precedenti, dal secondo all'ottavo. Si inizia con il profeta o uomo di Dio che apre una strada e prosegue con molte coppie di opposti. Non c'è luogo né persona immaginabili dove Rudra non sia presente. Si dice che Egli sia negli atomi e nelle onde di energia, che sono i componenti di base dell'Universo. È visibile ovunque in natura e in tutti i tipi di persone che ci circondano. Le ultime cinque righe indicano un piano d'azione da seguire per tutti gli esseri umani. Se scegliamo di seguire pienamente questo piano d'azione, allora possiamo evitare completamente i disastri che sono annunciati.

In precedenza, ci siamo chiesti:
« Che cosa dovrebbe essere fatto per prevenire i futuri disastri? »

Le risposte date nelle ultime cinque righe meritano di essere ripetute:

1) Seguire le norme vediche nello svolgimento regolare di *agnihōtra*, *yajña* e *yāga*. Insegnare i *Vēda* ai nostri figli. Sostenere attivamente gli insegnanti dei *Vēda* e i *Gurukula* (scuole vediche).
2) Cercare tra di noi gli *ātmajñānī*. Convincere i leader a sollecitare i loro consigli e a seguirli.
3) Entrare in contatto con i pensatori saggi per ottenere i loro consigli. Nominarli in appositi Comitati Consultivi adeguati. Seguire i loro consigli.
4) Entrare in contatto con i sostenitori della non-violenza per chiedere il loro aiuto. Nominarli come consiglieri di villaggi. Seguire i loro consigli.
5) Motivare le persone intorno a noi a diventare *grāma sēvak* – volontari per il servizio nei villaggi. Permettere a questo sistema *grāma sēvā* di essere eseguito ovunque.

Quando questo sarà effettivamente realizzato sul campo dai leader della nazione, le catastrofi e i disastri saranno mitigati e ridotti, o si verificheranno in luoghi lontani, con perdite minime di vite e di beni.

Dio ha rivelato i *Vēda* per aiutarci a superare i nostri limiti, non certo per punirci. Dio ci ama intensamente, per questo ci mette sempre in guardia. Se ascoltiamo la Sua voce e correggiamo le nostre azioni e il nostro modo di vita in maniera accettabile, tutte le profezie che annunciano qualsiasi disgrazia saranno smentite. Tali profezie sono solo un piccolo avvertimento per aiutarci a svegliarci. Se ci svegliamo VERAMENTE e AGIAMO, le profezie saranno invalidate.

Questa è la via, una vera e propria 'carta stradale', un piano per realizzare la pace nel mondo. Ha funzionato, molto tempo fa, per il Re Sovrano *Rājarṣhi*; funzionerà ancora oggi, non ne dubitate.

Dipende da noi. Agiamo ADESSO!

www.sanveda.net

Namaka Anuvāka 10 ‘drāpē andhasaspatē’

द्रापे॒ , अन्ध॑सस्पते॒ दरि॑द्र॒न्नील॑लोहित ।
ए॒षां पुरु॑षाणामे॒षां प॑शू॒नां मा भेर्माऽरो॒ मो , ए॑षां॒ किं च॒नाऽऽम॑मत् ॥ १ ॥

। द्रापे । अन्धसः । पते । दरिद्रत् । नील-लोहित ॥
। एषाम् । पुरुषाणाम् । एषाम् । पशूनाम् । मा । भेः । मा । अरः । मो । एषाम् । किम् । चन । आममत् ॥

drāpē , an’dhasas’patē darid’ran’ nīlalōhita ।
ēṣhām’ puruṣhāṇāmēṣhām’ paśhūnām’ mā bhēr’mā
(a)rō mō , ēṣhāṅ’ kiñ’chanā (ā)mamate ॥ 1 ॥

। drāpē । andhasaḥa । patē । daridrat । nīla-lōhita ॥
। ēṣhām । puruṣhāṇām । ēṣhām । paśhūnām । mā । bhēḥe । mā ।
। araḥa । mō । ēṣhām । kim । chana । āmamat ॥

द्रापे **drāpē**: ‘*drāpi*’ è colui che ci fa correre in tutte le direzioni per un bisogno urgente; qui, Rudra è chiamato ‘*drāpē*’ ॥ अन्धसः **andhasaḥa**: oscurità ॥ पते **patē**: Signore ॥ दरिद्रत् **daridrat**: vestito con abiti a brandelli = colui che ha ridotto a brandelli tutti i suoi desideri ॥ नील-लोहित **nīla-lōhita**: rosso-violetto; qui indica l’intero spettro che va dal violetto al rosso, simbolo di tutta la creazione

एषाम् **ēṣhām**: questi ॥ पुरुषाणाम् **puruṣhāṇām**: uomini ॥ एषाम् **ēṣhām**: questi ॥ पशूनाम् **paśhūnām**: animali ॥ मा **mā**: Ti prego, non… ॥ भेः **bhēḥe**: minaccia ॥ मा **mā**: Ti prego, non… ॥ अरः **araḥa**: contrariare ॥ मो **mō**: *mā* + *u* = Ti prego, non… ugualmente ॥ एषाम् **ēṣhām**: questi ॥ किम्-चन **kim-chana**: nessuno (di essi) ॥ आममत् **āmamat**: infliggere malattie

O drāpi, Signore dell’oscurità, Tu i cui desideri sono tutti a brandelli, Tu il nostro Tutto! Ti prego, non minacciare nessuno di questi uomini e di questi animali, non contrariarli e non infliggere loro delle malattie.

Significato profondo: Dovremmo ridurre tutti i nostri desideri a brandelli. Non dovremmo forzare le persone a correre in tutti i sensi. Non dovremmo diffondere l’oscurità nelle loro vite. Dovremmo considerare ogni cosa come il nostro proprio sé. Non dovremmo contrariare o minacciare nessuno, e neppure causare del male.

***Interpretazione spirituale**: Non instillate la paura negli altri. Date a queste persone e a questi animali la forza mentale di affrontare le calamità attraverso atti risoluti e forti che provengono da una mente imperturbabile.*

या ते॑ रुद्र शि॒वा त॒नूः शि॒वा वि॒श्वाह॑भेषजी । शि॒वा रु॒द्रस्य॑ भेष॒जी तया॑ नो मृड जी॒वसे॑ ॥ २ ॥

। या । ते । रुद्र । शिवा । तनूः । शिवा । विश्वाह-भेषजी ॥ शिवा । रुद्रस्य । भेषजी । तया । नः । मृड । जीवसे ॥

yā tē rud’ra śhivā tanūśh’ śhivā viśh’vāhabhēṣhajī ।
śhivā rud’ras’ya bhēṣhajī tayā nō mṛḍa jīvasēē ॥ 2 ॥

। yā । tē । rudra । śhivā । tanūḥu । śhivā । viśhvāha-bhēṣhajī ॥
। śhivā । rudrasya । bhēṣhajī । tayā । naḥa । mṛḍa । jīvasē ॥

या **yā**: questo ॥ ते **tē**: tuo ॥ रुद्र **rudra**: Rudra ॥ शिवा **śhivā**: benefico ॥ तनूः **tanūḥu**: corpo = Creazione ॥ शिवा **śhivā**: benefico ॥ विश्व-अह + भेषजी **viśhva-aha + bhēṣhajī**: tutti i giorni + guaritore = guaritore permanente

शिवा **śhivā**: benefico ॥ रुद्रस्य **rudrasya**: di Rudra ॥ भेषजी **bhēṣhajī**: pozione di guarigione ॥ तया **tayā**: da questo ॥ नः **naḥa**: noi, nostro ॥ मृड **mṛḍa**: siamo felici ॥ जीवसे **jīvasē**: di vivere

O Rudra! Il Tuo corpo benefico è questa intera Creazione; è un guaritore permanente.
Attraverso questo (corpo) benefico di Rudra, la nostra pozione di guarigione (ci fa) vivere felici.

Significato profondo: Dovremmo considerare questa intera Creazione come una entità benefica di guarigione. In cambio, non ci darà che vibrazioni positive e benedizioni, rendendo così la nostra vita felice.

---

www.saiveda.net

इमाꣳ रुद्राय तवसे कपर्दिने क्षयद्वीराय प्र भरामहे मतिम् ।
यथा नः शमसद् द्विपदे चतुष्पदे विश्वं पुष्टं ग्रामे , अस्मिन्ननातुरम् ॥ ३ ॥

। इमाम् । रुद्राय । तवसे । कपर्दिने । क्षयत्-वीराय । प्र । भरामहे । मतिम् ॥
। यथा । नः । शम् । असत् । द्वि-पदे । चतुः-पदे । विश्वम् । पुष्टम् । ग्रामे । अस्मिन्न् । अन्-आतुरम् ॥

imāgm' rud'rāya tavasē kapar'dinēēk' kṣhayad'vīrāyap' prabharāmahē matim ।
yathā naśh' śhamasad'dvipadē chatuṣh'padē viśh'vam'
puṣh'ṭaṅ' grāmē , as'min'nanāturam ॥ 3 ॥

। imām । rudrāya । tavasē । kapardinē । kṣhayat-vīrāya । pra । bharāmahē । matim ॥
। yathā । naḥa । śham । asat । dvi-padē । chatuḥu-padē । viśhvam ।
। puṣhṭam । grāmē । asminn । an-āturam ॥

इमाम् **imām**: questo ॥ रुद्राय **rudrāya**: a Rudra ॥ तवसे **tavasē**: per il tuo, tua
॥ कपर्दिने **kapardinē**: a *kapardinaḥa* (a colui i cui capelli sono arruffati e annodati in uno chignon)
॥ क्षयत्-वीराय **kṣhayat-vīrāya**: distrugge *vīra-rasa* (*rajas tattva*, il principio rajasico)
॥ प्र **pra**: manifestamente ॥ भरामहे **bharāmahē**: nutre (tutte le nostre) ॥ मतिम् **matim**: visioni mentali

यथा **yathā**: in questo modo ॥ नः **naḥa**: noi, nostro ॥ शम् **śham**: pacifico ॥ असत् **asat**: essere
॥ द्वि-पदे **dvi-padē**: bi-pedi ॥ चतुः-पदे **chatuḥu-padē**: quadru-pedi ॥ विश्वम् **viśhvam**: tutta la Creazione
॥ पुष्टम् **puṣhṭam**: nutrendo ॥ ग्रामे **grāmē**: nel villaggio ॥ अस्मिन्न् **asminn**: in questo
॥ अन्-आतुरम् **an-āturam**: esente da malattie

O Rudra, la Tua forma kapardinaḥa (dai capelli arruffati e annodati in uno chignon) distrugge le nostre tendenze rajasiche al fine di nutrire la nostra visione mentale (con dei pensieri positivi). Ora, se noi, bipedi, restiamo in pace e i nostri quadrupedi restano esenti da malattie, anche il villaggio sarà in pace e esente da malattie (allo stesso modo, se molti di questi villaggi sono in pace e esenti da malattie, anche il distretto sarà in pace e esente da malattie; così lo Stato, il Paese, il Pianeta … e …). In questo modo, la Creazione intera sarà anch'essa in pace e esente da malattie.

Significato profondo: Invitiamo Rudra a ridurre e distruggere le nostre tendenze rajasiche (la violenza è una tendenza rajasica e la totalità del *Rudram* tratta della pratica della non-violenza). Dovremmo far regnare la tranquillità, la salute e il benessere al primissimo livello che è il villaggio. Questo porterà finalmente alla pace universale. (Vedi l'ultima riga dell'*anuvāka* 9 a proposito dei *sēvā dal* che compiono *grāma sēvā* nei villaggi.)

www.sanveda.net

मृडा नो रुद्रोत नो मयस्कृधि क्षयद्वीराय नमसा विधेम ते ।
यच्छं च योश्च मनुरायजे पिता तदश्याम तव रुद्र प्रणीतौ ॥४॥

। मृडा । नः । रुद्र । उत । नः । मयः । कृधि । क्षयत्-वीराय । नमसा । विधेम । ते ॥
। यत् । शम् । च । योः । च । मनुः । आ-यजे । पिता । तत् । अश्याम । तव । रुद्र । प्र-नीतौ ॥

mṛḍā nō rud'rōta nō mayas'kṛdhik' kṣhayad'vīrāya namasā vidhēma tē ।
yach'chhañ' cha yōśh'cha manurāyajē pitā tadaśh'yāma tava rud'rap' praṇītau ॥ 4 ॥

। mṛḍā । naḥa । rudra । uta । naḥa । mayaḥa । kṛdhi । kṣhayat-vīrāya । namasā । vidhēma । tē ॥
। yat । śham । cha । yōḥo । cha । manuḥu । ā-yajē । pitā । tat । aśhyāma । tava । rudra । pra-nītau ॥

मृडा **mṛḍā**: rendi felici ॥ नः **naḥa**: noi ॥ रुद्र **rudra**: Rudra ॥ उत **uta**: di più ॥ नः **naḥa**: noi ॥ मयः **mayaḥa**: soddisfatti ॥ कृधि **kṛdhi**: rendi (-ci) ॥ क्षयत्-वीराय **kṣhayat-vīrāya**: distruggi (decomponi, manda in rovina) *vīra-rasa* (*rajas tattva*, il principio rajasico) ॥ नमसा **namasā**: con *namaskāra* ॥ विधेम **vidhēma**: (noi) veneriamo (tutti) ॥ ते **tē**: a te

यत् **yat**: (ciò) che ॥ शम् **śham**: serenità, soddisfazione = '*kṣhēma*' di *yōga-kṣhēma* = la regolarità nel soddisfare le esigenze fisiche quotidiane ॥ च **cha**: e ॥ योः **yōḥo**: '*yōga*' di *yōga-kṣhēma* = vedere bisogni impossibili soddisfatti dalla grazia di Dio ॥ च **cha**: e ॥ मनुः **manuḥu**: Manu, l'antenato del genere umano ॥ आ-यजे **ā-yajē**: ha veramente ottenuto ॥ पिता **pitā**: nostro padre ॥ तत् **tat**: quella (felicità) ॥ अश्याम **aśhyāma**: (noi tutti) otteniamo ॥ तव **tava**: tuo ॥ रुद्र **rudra**: Rudra ॥ प्र-नीतौ **pra-nītau**: regole stabilite

Dopo aver ridotto e eliminato le nostre tendenze rajasiche/violente (nel versetto precedente), Ti rivolgiamo ora i nostri saluti di adorazione. Rendici felici e soddisfatti. Fa che noi otteniamo il medesimo śham-yōḥo (yōga-kṣhēma) – soddisfazione – che il nostro antenato Manu ha ottenuto da Te, o Rudra, attraverso la Tua grazia e le Tue regole stabilite.

Significato profondo: Non dobbiamo aspirare alla felicità attraverso l'acquisizione, ma essere soddisfatti di ciò che già possediamo. Swāmi ha detto: « Colui che è soddisfatto è un uomo ricco, chi ha molti desideri è un uomo povero. » Una volta raggiunto l'accontentamento, Dio soddisferà automaticamente i nostri bisogni quando si presenteranno.

***Interpretazione spirituale**: Rifiutiamo le nostre tendenze rajasiche e le sacrifichiamo a Rudra dicendo 'namaḥa'. Questo porta alla felicità e all'appagamento, e attirerà le Benedizioni dello stesso yōga-kṣhēma che Manu aveva ottenuto.*

www.sanveda.net

मा नो॑ म॒हान्त॑मुत मा नो॑ , अ॒र्भ॒कं मा न॒ , उ॒क्ष॒न्तमुत मा न॑ , उ॒क्षि॒तम् ।
मा नो॑ वधीः पि॒तर॑ं मोत मा॒तर॑ं प्रि॒या मा न॑स्त॒नुवो॑ रुद्र रीरिषः ॥५॥

। मा । नः । महान्तम् । उत । मा । नः । अर्भकम् । मा । नः । उक्षन्तम् । उत । मा । नः । उक्षितम् ॥
। मा । नः । वधीः । पितरम् । मा । उत । मातरम् । प्रियाः । मा । नः । तनुवः । रुद्र । रीरिषः ॥

mā nō mahān'tamuta mā nō , ar'bhakam'
mā na , uk'ṣhan'tamuta mā na , uk'ṣhitam ।
mā nō vadhī[fp]' pitaram' mōta mātaram'
priyā mā nas'tanuvō rud'ra rīriṣhaṇa ॥ 5 ॥

। mā । naṇa । mahāntam । uta । mā । naṇa । arbhakam ।
। mā । naṇa । ukṣhantam । uta । mā । naṇa । ukṣhitam ॥
। mā । naṇa । vadhīḥi । pitaram । mā । uta । mātaram ।
। priyāṇa । mā । naṇa । tanuvaṇa । rudra । rīriṣhaṇa ॥

मा mā per favore, non… ॥ **नः naṇa**: nostri ॥ **महान्तम् mahāntam**: i più grandi ॥ **उत uta**: inoltre
॥ **मा mā**: per favore, non… ॥ **नः naṇa**: nostri ॥ **अर्भकम् arbhakam**: (persone) dipendenti
॥ **मा mā**: per favore, non… ॥ **नः naṇa**: nostri ॥ **उक्षन्तम् ukṣhantam**: uomini in età fertile
॥ **उत uta**: inoltre ॥ **मा mā**: per favore, non… ॥ **नः naṇa**: nostri ॥ **उक्षितम् ukṣhitam**: giovani futuri padri

मा mā: per favore, non… ॥ **नः naṇa**: nostri ॥ **वधीः vadhīḥi**: uccidi ॥ **पितरम् pitaram**: padri
॥ **मा mā**: per favore, non… ॥ **उत uta**: inoltre ॥ **मातरम् mātaram**: madri ॥ **प्रियाः priyāṇa**: caro, prezioso
॥ **मा mā**: per favore, non… ॥ **नः naṇa**: nostri ॥ **तनुवः tanuvaṇa**: corpi ॥ **रुद्र rudra**: Rudra
॥ **रीरिषः rīriṣhaṇa**: uccide, ferisce

Per favore, non uccidere i Grandi fra noi. Per favore, non uccidere coloro che dipendono da noi. Per favore, non uccidere i nostri uomini in età riproduttiva. Per favore, non uccidere i nostri uomini che hanno generato dei figli. Per favore, non uccidere i nostri padri (e i loro padri). Per favore, non uccidere le nostre madri (e le loro madri). O Rudra, noi Ti preghiamo, non fare del male ai nostri corpi, così preziosi per noi.

Significato profondo: Ci asteniamo – in qualsiasi momento – di uccidere o ferire chiunque in pensieri, parole o azioni.

---

www.srivedanet

मानस्तोके तनये मा न , आयुषि मा नो गोषु मा नो , अश्वेषु रीरिषः ।
वीरान्मा नो रुद्र भामितो वधीर् हविष्मन्तो नमसा विधेम ते ॥ ६ ॥

। मा । नः । तोके । तनये । मा । नः । आयुषि । मा । नः । गोषु । मा । नः । अश्वेषु । रीरिषः ॥
। वीरान् । मा । नः । रुद्र । भामितः । वधीः । हविष्मन्तः । नमसा । विधेम । ते ॥

mānas'tōkē tanayē mā na , āyuṣhi mā nō gōṣhu mā nō , aśh'vēṣhu rīriṣhaṇa ।
vīrān'mā nō rud'ra bhāmitō vadhīrehaviṣh'man'tō namasā vidhēma tē ॥ 6 ॥

। mā । naṇa । tōkē । tanayē । mā । naṇa । āyuṣhi । mā । naṇa । gōṣhu । mā । naṇa । aśhvēṣhu । rīriṣhaṇa ॥
। vīrān । mā । naṇa । rudra । bhāmitaṇa । vadhīḥi । haviṣhmantaṇa । namasā । vidhēma । tē ॥

मा **mā**: per favore, non… ॥ नः **naṇa**: nostri ॥ तोके **tōkē**: figli ॥ तनये **tanayē**: nipoti
॥ मा **mā**: per favore, non… ॥ नः **naṇa**: nostri ॥ आयुषि **āyuṣhi**: durata di vita
॥ मा **mā**: per favore, non… ॥ नः **naṇa**: nostri ॥ गोषु **gōṣhu**: mucche
॥ मा **mā**: per favore, non… ॥ नः **naṇa**: nostri ॥ अश्वेषु **aśhvēṣhu**: cavalli ॥ रीरिषः **rīriṣhaṇa**: uccidi, ferisci

वीरान् **vīrān**: valorosi guerrieri ॥ मा **mā**: per favore, non… ॥ नः **naṇa**: nostri ॥ रुद्र **rudra**: Rudra
॥ भामितः **bhāmitaṇa**: brilla nel bagliore della giusta collera ॥ वधीः **vadhīḥi**: uccidi
॥ हविष्मन्तः **haviṣhmantaṇa**: chi tiene le offerte nelle proprie mani per offrirle allo *yajña*
॥ नमसा **namasā**: con dei saluti ॥ विधेम **vidhēma**: (noi tutti) veneriamo ॥ ते **tē**: a te

Per favore, non ferire i nostri figli e nipoti. Per favore, non ridurre la durata delle nostre vite. Per favore, non ferire le nostre mucche. Per favore, non ferire i nostri cavalli. O Rudra, Tu che brilli nel bagliore della giusta collera! Per favore, non uccidere i nostri valorosi guerrieri. Noi siamo pronti a offrirTi l'havis (l'oblazione) durante lo yajña con le nostre riverenze per placarTi e venerarTi.

Significato profondo: Ci asteniamo – in qualsiasi momento – di uccidere o ferire chiunque in pensieri, parole o azioni. Dobbiamo sempre essere disposti a offrire i nostri servizi e il nostro aiuto, in caso di necessità.

---

www.saiveda.net

आरात् ते गोघ्न , उत पूरुषघ्ने क्षयद्वीराय सुम्नमस्मे ते , अस्तु ।
रक्षा च नो , अधि च देव ब्रूह्यधा च नः शर्म यच्छ द्विबर्हाः ॥ ७ ॥

। आरात् । ते । गो-घ्ने । उत । पूरुष-घ्ने । क्षयत्-वीराय । सुम्नम् । अस्मे । ते । अस्तु ॥
। रक्ष । च । नः । अधि । च । देव । ब्रूहि । अध । च । नः । शर्म । यच्छ । द्वि-बर्हाः ॥

ārāt'tē gōgh'na , uta pūruṣhagh'nēk' kṣhayad'vīrāya sum'namas'mē tē , as'tu ।
rak'ṣhā cha nō , adhi cha dēvab' brūh'yadhā cha naśh'
śhar'ma yach'chhad' dvibarehāāḥa ॥ 7 ॥

। ārāt । tē । gō-ghnē । uta । pūruṣha-ghnē । kṣhayat-vīrāya । su-mnam । asmē । tē । astu ॥
। rakṣha । cha । naḥa । adhi । cha । dēva । brūhi । adha । cha । naḥa । śharma । yachchha । dvi-barhāḥa ॥

आरात् **ārāt**: lontano (significa 'lontano' o 'vicino'; in questo caso, il contesto vuole 'lontano') ॥ ते **tē**: tuoi ॥ गो-घ्ने **gō-ghnē**: distruttori della terra o uccisori di mucche ॥ उत **uta**: inoltre ॥ पूरुष-घ्ने **pūruṣha-ghnē**: distruttori della razza umana ॥ क्षयत्-वीराय **kṣhayat-vīrāya**: che distrugge *rajas* = distruttore del temperamento guerriero ॥ सु-म्नम् **su-mnam**: *suṣhṭhu-mnam* = eccellenti (per noi) pensieri/intenti ॥ अस्मे **asmē**: (possano) essere ॥ ते **tē**: tuoi ॥ अस्तु **astu**: così sia

रक्ष **rakṣha**: proteggi, preserva ॥ च **cha**: e ॥ नः **naḥa**: nostro ॥ अधि **adhi**: designato ॥ च **cha**: e ॥ देव **dēva**: colui che risplende, divinità ॥ ब्रूहि **brūhi**: parla, perora ॥ अध **adha**: al più basso = in questo stato pietoso ॥ च **cha**: e ॥ नः **naḥa**: nostri ॥ शर्म **śharma**: benedizioni ॥ यच्छ **yachchha**: (possa tu) ricoprire ॥ द्वि-बर्हाः **dvi-barhāḥa**: due-*barhā* = con dei ciuffi di germogli d'erba *darbha* in entrambe le mani = sia materialmente sia spiritualmente. (I ciuffi di erba *darbha* sono utilizzati per aspergere i luoghi con l'acqua santificata dai *mantra*, per purificare e ricaricare l'ambiente)

Inoltre, possano i Tuoi (proiettili, poteri) distruttori delle tendenze rajasiche, destinati alla nostra gente, alla nostra terra e alle nostre mucche, stare lontano da noi. Che i Tuoi eccellenti pensieri/intenzioni favorevoli siano vicini a noi. O adhi-dēva designato. Perora in nostro favore con un linguaggio di protezione! Noi che siamo in questo stato pietoso, riversa su di noi una pioggia di acqua benedetta/sacra utilizzando due barhis (ciuffi di germogli d'erba darbha tra le mani).

Significato profondo: Permettiamo solo ai pensieri nobili e non violenti di avvicinarsi a noi e respingiamo qualsiasi pensiero violento. Difendiamo quando necessario chi si trova in una situazione pietosa.

***Interpretazione spirituale**: Che io possa sentire la Tua presenza vicino a me, per aiutarmi a distruggere questo rajō-guṇa, questa identificazione con il corpo (pūruṣha-ghnē), a trascendere i Vēda (gō-ghnē) e realizzare la Tua coscienza suprema (su-mnam). Possa questo stato di beatitudine (śharma) essere protetto e preservato. Elargisco Benedizioni su entrambi (gli aspiranti alla spiritualità e gli aspiranti al materialismo).*

www.sanveda.net

स्तुहि श्रुतं गर्तसदं युवानं मृगं न भीममुपहत्नुमुग्रम् ।
मृडा जरित्रे रुद्र स्तवानो , अन्यं ते , अस्मन्नि वपन्तु सेनाः ॥८॥

। स्तुहि । श्रुतम् । गर्त-सदम् । युवानम् । मृगम् । न । भीमम् । उप-हत्नुम् । उग्रम् ॥
। मृड । जरित्रे । रुद्र । स्तवानः । अन्यम् । ते । अस्मत् । नि । वपन्तु । सेनाः ॥

stuhiśh' śhrutañ' gar'tasadañ' yuvānam' mṛgan'na bhīmamupahat'numug'ram ।
mṛḍā jarit'rē rud'ras'tavānō , an'yan'tē , as'man'nivapan'tu sēnāāḥa ॥ 8 ॥

। stuhi । śhrutam । garta-sadam । yuvānam । mṛgam । na । bhīmam । upa-hatnum । ugram ॥
। mṛḍa । jaritrē । rudra । stavānaḥa । anyam । tē । asmat । ni । vapantu । sēnāḥa ॥

स्तुहि **stuhi**: (ti) lodiamo (veneriamo) ॥ श्रुतम् **śhrutam**: (nei) *Vēda* (significa anche 'di cui si sente tanto parlare' o 'celebre') ॥ गर्त-सदम् **garta-sadam**: che risiede nella cavità del cuore ('*garta*' = cavità del cuore; '*sadam*' = che risiede) ॥ युवानम् **yuvānam**: sempre nuovo, sempre giovane ॥ मृगम् न **mṛgam na**: come una bestia selvaggia ॥ भीमम् **bhīmam**: feroce ॥ उप-हत्नुम् **upa-hatnum**: volontà latente di uccidere ॥ उग्रम् **ugram**: violento

मृड **mṛḍa**: felice ॥ जरित्रे **jaritrē**: in questo corpo soggetto al declino ॥ रुद्र **rudra**: Rudra ॥ स्तवानः **stavānaḥa**: a seguito delle lodi ॥ अन्यम् **anyam**: tutt'altra cosa ॥ ते **tē**: tuo ॥ अस्मत् **asmat**: noi ॥ नि **ni**: in basso ॥ वपन्तु **vapantu**: mette, dirige ॥ सेनाः **sēnāḥa**: armata

Spesso salutato e lodato nei Vēda, noi Ti adoriamo come Residente dei nostri cuori, sempre giovane, terribile, in preda a una profonda volontà di uccidere. A seguito delle nostre lodi, rendici felici, noi che siamo in questi corpi sottomessi all'invecchiamento (e al dolore). Dirigi il Tuo proposito latente di uccidere sulle altre armate, non sulle nostre.

Significato profondo: Il Residente interiore del cuore, sempre giovane, può anche essere terribile quando le circostanze lo richiedono. Tuttavia, è feroce solo verso le tendenze bestiali. Il suo intento latente di uccidere è rivolto unicamente al sentimento « io sono questo corpo ». Lo preghiamo di dirigere il Suo potere di distruzione contro i nostri nemici interni (avidità, lussuria, ecc.) e non contro il nostro corpo fisico e i nostri soldati [Prendiamo in considerazione il significato sottile raggruppando i termini come '*anyam-mṛḍaḥa*' e '*asmat-senāḥa*' invece di '*asmat-mṛḍaḥa*' e '*anyam-senāḥa*' (significato letterale)]

***Interpretazione spirituale**: Nel lodare il Signore Rudra sempre giovane, noi siamo felici. Con altri, seminiamo dei semi (di devozione, come Sua armata di fedeli) [ni-vapantu = 'seminare internamente', per questo scopo].*

---

www.saivedam.net

परि॑णो रु॒द्रस्य॑ हे॒तिर्वृ॑णक्तु॒ परि॑ त्वे॒षस्य॑ दु॒र्मति॑रघा॒योः ।
अव॑ स्थि॒रा म॒घव॑द्भ्यस्तनुष्व मीढ्व॑स्तो॒काय॒ तन॑याय मृडय ॥९॥

। परि । नः । रुद्रस्य । हेतिः । वृणक्तु । परि । त्वेषस्य । दुः-मतिः । अघ-योः ॥
। अव । स्थिरा । मघवत्-भ्यः । तनुष्व । मीढ्वः । तोकाय । तनयाय । मृडय ॥

pa^{ri}ṇō rud'ras'^{ya} hētir' vṛṇak'tu pa$^{rit'}$ tvēṣhas'ya dur'ma^{ti}ra^{gh}āyō-ḥo ।
a$^{vas'}$ sthirā magha$^{vad'}$bhyas'tanuṣh'va mīḍh'$^{vas'}$tōkā^{ya} ta^{na}yāya mṛḍaya ॥ 9 ॥

। pari । naḥa । rudrasya । hētiḥi । vṛṇaktu । pari । tvēṣhasya । duḥu-matiḥi । agha-yōḥo ॥
। ava । sthirā । maghavat-bhyaḥa । tanuṣhva । mīḍhvaḥa । tōkāya । tanayāya । mṛḍaya ॥

परि **pari**: periferia ॥ नः **naḥa**: nostro ॥ रुद्रस्य **rudrasya**: a Rudra ॥ हेतिः **hētiḥi**: proiettile, arma ॥ वृणक्तु **vṛṇaktu**: scelto (*pari* + *vṛṇaktu* significa letteralmente 'periferia scelta', quindi i proiettili non hanno scelto noi, ma la nostra periferia; di conseguenza, ci 'evitano' o 'passano di fianco a noi')
॥ परि **pari**: tutt'intorno, perimetro ॥ त्वेषस्य **tvēṣhasya**: della ribollente e violenta collera
॥ दुः-मतिः **duḥu-matiḥi**: cattivi pensieri ॥ अघ-योः **agha-yōḥo**: cattive intenzioni

अव **ava**: proteggi ॥ स्थिरा **sthirā**: stabile ॥ मघवत्-भ्यः **maghavat-bhyaḥa**: chi è generoso
॥ तनुष्व **tanuṣhva**: essere fuori portata (*ava* + *tanuṣhva*) = slega (la corda dall'arco)
॥ मीढ् वः **mīḍhvaḥa**: generoso dispensatore ॥ तोकाय **tōkāya**: figli ॥ तनयाय **tanayāya**: nipoti
॥ मृडय **mṛḍaya**: rendi felici

Che i proiettili di Rudra scelgano la nostra periferia. Che la Sua violenta e furiosa collera, che ci circonda, bruci la nostra malvagità e le nostre cattive intenzioni. O mīḍhvaḥa! Slega la corda del Tuo arco per coloro che sono costantemente generosi, rendi felici i loro figli e la loro progenie.

Significato profondo: Dirigiamo la nostra fervida e ardente collera contro i nostri cattivi pensieri e intenzioni. Agendo sempre in questo modo, finiranno in cenere. Doniamo sempre con generosità e per quanto possibile. Questo garantirà la prosperità dei nostri figli e nipoti.

---

www.saivedanet

मीढुष्टम शिवतम शिवो नः सुमना भव ।

परमे वृक्ष , आयुधं निधाय कृत्तिं वसान , आ चर पिनाकं बिभ्रदा गहि ॥ १० ॥

। मीढुः-तम । शिव-तम । शिवः । नः । सु-मनाः । भव ॥

। परमे । वृक्षे । आयुधम् । नि-धाय । कृत्तिम् । वसानः । आ । चर । पिनाकम् । बिभ्रत् । आ । गहि ॥

mīḍhuṣ'ṭama śhivatama śhivōnas' sumanā bhava ।

paramē vṛk'ṣha , āyudhan'nidhāya kṛt'tiṁ'

vasāna , ācharа pinākam' bibh'radāgahi ॥ 10 ॥

। mīḍhuḥu-tama । śhiva-tama । śhivaḥa । naḥa । su-manāḥa । bhava ॥

। paramē । vṛkṣhē । āyudham । ni-dhāya । kṛttim । vasānaḥa । ā । chara । pinākam । bibhrat । ā । gahi ॥

मीढुः-तम **mīḍhuḥu-tama**: donatore estremamente generoso ॥ शिव-तम **śhiva-tama**: estremamente propizio ॥ शिवः **śhivaḥa**: Signore Śhiva ॥ नः **naḥa**: noi ॥ सु-मनाः **su-manāḥa**: *suṣhṭhu-manāḥa* = una buona disposizione mentale ॥ भव **bhava**: diventa

परमे **paramē**: fuori portata ॥ वृक्षे **vṛkṣhē**: sull'albero (*paramē-vṛkṣhē* può essere visualizzato come 'sul divino Albero trascendentale', vale a dire sul *kalpavṛkṣha* o albero dei desideri)

॥ आयुधम् **āyudham**: proiettile ॥ नि-धाय **ni-dhāya**: conservato con cura

॥ कृत्तिम् वसानः **kṛttim vasānaḥa**: vestito di pelle di animale ('*kṛttim*' = pelle di animale; '*vasānaḥa*' = vestito)

॥ आ-चर **ā-chara**: messa in pratica ॥ पिनाकम् **pinākam**: l'arco di Śhiva (simbolizza la nostra colonna vertebrale)

॥ बिभ्रत् **bibhrat**: portando, trasportando ॥ आ-गहि **ā-gahi**: vieni

O estremamente generoso Donatore, supremamente propizio Signore Śhiva! Sii ben disposto nei nostri confronti. Lascia tutti i Tuoi proiettili sul parama-vṛkṣha kalpa-taru (l'albero dei desideri). Vieni da noi, vestito con una pelle di animale[4] portando l'arco pinākam.

Significato profondo: Usiamo i nostri nemici interni indirizzando la loro energia verso una giusta causa che avvantaggia tutti, come un albero dei desideri. (Per esempio, possiamo canalizzare la nostra collera scrivendo ai giornali e agli organismi di governo per segnalare l'indifferenza o la letargia di certi servizi dello stato o di imprese private. Siamo in grado di incanalare l'avidità raccogliendo vecchi giornali e utilizzando la piccola somma di denaro così raccolta per scopi pubblici. Molti altri esempi di questo tipo possono essere forniti.) In questo modo diventiamo *su-manāḥa* – ben disposti verso tutti.

***Interpretazione spirituale**: Dobbiamo avere lo spirito generoso, vale a dire aperto, e accettare i pareri e le opinioni divergenti degli altri. Questo ci aiuterà ad accettare meglio gli errori di ciascuno. Pratichiamo il distacco dai desideri materiali in ogni momento. Realizziamo il nostro infinito potere e potenziale meditando con la schiena eretta.*

Si tratta di una magnifica e appropriata trasformazione della potenza distruttiva di Dio in potenza costruttiva, che esaudisce cioè i desideri di tutti i devoti che si sono abbandonati a Rudra. Si noti che non si chiede di rendere inoperante il potere stesso, ma semplicemente di trasformarlo e deviarlo verso un altro obiettivo. Geniale!

---

[4] Indossare una pelle di animale significa che pratichiamo *vairāgya*, il distacco dai desideri materiali; portare l'arco *pināka* indica che teniamo la colonna vertebrale diritta per permettere alla *kuṇḍalinī śhakti* di salire più velocemente.

विकिरिद् विलोहित् नमस्ते , अस्तु भगवः । यास्ते सहस्रꣳ हेतयोऽन्यमस्मन्नि वपन्तु ताः ॥ ११ ॥

। वि-किरिद् । वि-लोहित । नमः-ते । अस्तु । भग-वः ॥ याः । ते । सहस्रम् । हेतयः । अन्यम् । अस्मत् । नि । वपन्तु । ताः ॥

vi^{ki}ri$_{da}$ vi^{lō}hi$_{ta}$ na$^{mas'}$tē , as'tu bhagavaḥa ।

yās'^{tē} $_{sa}$has'ra$^{gm'}$ $_{hē}$ta$_{yō}$ $_{(a)}$n'ya$^{mas'}$man'ni^{va}pan'$_{tu}$ tā-ḥa ॥ 11 ॥

। vi-kirida । vi-lōhita । namaḥa-tē । astu । bhaga-vaḥa ॥

। yāḥa । tē । sahasram । hētayaḥa । anyam । asmat । ni । vapantu । tāḥa ॥

वि-किरिद् **vi-kirida**: '*kiri*' significa 'riversare ' e 'particella di polvere scintillante'; '*da*' si riferisce a '*dātā*' o donatore; '*vi*' è un prefisso che indica '*viśhvataḥa*', in tutte le direzioni. Così, '*vi-kiri-da*' significa:
1) colui che diffonde la sua generosità in tutte le direzioni; 2) colui che da piccole particelle di polvere diffonde la luce in tutte le direzioni; 3) entrambi i significati si possono applicare al sole che diffonde la luce su tutto ciò che lo circonda e, letteralmente, si consuma per poter diffondere intorno a sé la sua generosità; è per questo motivo che è anche chiamato '*a-ruṇaḥa*' = 'senza debito'

॥ वि-लोहित **vi-lōhita**: rosso ramato = alba = che diffonde bagliori di speranza e segna la fine del periodo buio. Questo è molto significativo se si considera che il sole sorge dopo sei mesi nel Circolo Polare Artico. Le persone dell'epoca vedica lo hanno sperimentato quando vivevano vicino al Polo Nord.

॥ नमः **namaḥa**: non mio ॥ ते **tē**: i tuoi ॥ अस्तु **astu**: così sia ॥ भग-वः **bhaga-vaḥa**: il Signore Rudra, Colui che possiede '*Bhaga*' (vedi p. 7)

याः **yāḥa**: i quali ॥ ते **tē**: tuoi ॥ सहस्रम् **sahasram**: migliaia ॥ हेतयः **hētayaḥa**: odio(i)

॥ अन्यम् **anyam**: altri ॥ अस्मत् **asmat**: noi ॥ नि-वपन्तु **ni-vapantu**: seminato, disperso, disseminato (« privare » in senso spirituale) ॥ ताः **tāḥa**: essi

O Bhagavaḥa! Tu che spargi la generosità e la luce (vikirida), Tu che diffondi bagliori di speranza (vilōhita), ricevi i nostri riverenti saluti!! Possano queste migliaia di frammenti di odio essere disseminati su altri.

Significato profondo: Dobbiamo sforzarci di diffondere la speranza e la generosità, per quanto possibile. Non dobbiamo incoraggiare in nessun caso l'odio tra le persone. '*Vapa*' è anche l'epiploon (omento) che ricopre le viscere. Per l'interpretazione spirituale, attribuiamo al termine '*ni-vapantu*' il significato di 'spogliare', vale a dire 'rimuovere la nostra coscienza corporea'.

***Interpretazione spirituale**: Facciamo in modo di essere generosi in parole e azioni (la mente è già stata menzionata nel ṛk precedente). Possano queste migliaia di frammenti di odio trasformarsi, e riversare su di noi e gli altri una pioggia di generosità. Possano queste migliaia di frammenti di odio dissipare tamas e rajas che emanano da noi e dagli altri (come la luce del sole dissipa l'oscurità). Possano queste migliaia di frammenti di odio trasformarsi e apportare, a noi e agli altri, i semi della devozione. Possano queste migliaia di frammenti di odio « privarci », noi e gli altri, di questa limitata consapevolezza del corpo. Possano queste migliaia di frammenti di odio piantare semi di luce (Conoscenza divina) in noi e negli altri.*

www.sanveda.net

सहस्राणि सहस्रधा बाहुवोस्तव हेतयः । तासामीशानो भगवः पराचीना मुखा कृधि ॥ १२ ॥

। सहस्राणि । सहस्र-धा । बाहुवोः । तव । हेतयः ॥ तासाम् । ईशानः । भग-वः । पराचीना । मुखा । कृधि ॥

sahas'rāṇi sahas'radhā bāhuvōs'tava hētayaḥa ।

tāsāmīśhānō bhagava[fp]' parāchīnā mukhā kṛdhi ॥ 12 ॥

। sahasrāṇi । sahasra-dhā । bāhuvōḥo । tava । hētayaḥa ॥

। tāsām । īśhānaḥa । bhaga-vaḥa । parāchīnā । mukhā । kṛdhi ॥

सहस्राणि **sahasrāṇi**: queste migliaia ॥ सहस्र-धा **sahasra-dhā**: migliaia di tipi ॥ बाहुवोः **bāhuvōḥo**: tra le mani ॥ तव **tava**: tuoi ॥ हेतयः **hētayaḥa**: odio(i)

तासाम् **tāsām**: di loro ॥ ईशानः **īśhānaḥa**: Signore e maestro che controlla (colui che gestisce questi *hētayaḥa*) ॥ भग-वः **bhaga-vaḥa**: Signore Rudra, Colui che possiede '*Bhaga*' (vedi p. 7) ॥ पराचीना **parāchīnā**: lontano dalla nostra direzione ॥ मुखा **mukhā**: i loro volti ॥ कृधि **kṛdhi**: fai (falli deviare)

O Bhagavaḥa, distogli da noi il volto di queste migliaia di frammenti di odio che Tu controlli.

Significato profondo: Noi reindirizziamo la nostra energia egoista verso la Causa universale, con tutti i mezzi possibili.

Riassunto dell'Anuvāka 10

Nei *ṛk* 1, 5, 6, temiamo la *manyu* di Rudra e preghiamo con fervore: « Ti prego, non ferirci, non ucciderci »

I *ṛk* 2, 3, 4 parlano di ottenere una buona salute, dal più piccolo villaggio a tutto l'Universo, grazie all'effetto positivo dell'energia di Rudra.

Il *ṛk* 3 ci dà la chiave della salute perfetta, cominciando dall'unità di base dell'umanità – il villaggio.

A partire dal *ṛk* 7, si produce un leggero cambiamento di sentimento. L'uomo è portato a rendersi conto che può pregare per trasformare l'energia distruttiva di Rudra in una energia costruttiva.

Nel *ṛk* 7 l'energia distruttiva viene trasformata in energia di Benedizione.

Nei *ṛk* 8, 11, 12 , essa è deviata verso altri luoghi.

Nel *ṛk* 9, per così dire, ci passa di fianco e ci « manca ».

Nel *ṛk* 10, si trasforma in una energia-*kalpa-taru* (energia dell'albero dei desideri) che soddisfa tutti i desideri! Geniale!! Questa energia può quindi aiutare a raggiungere *vairāgya* (il distacco) e a realizzare la meditazione su Rudra.

www.saiveda.net

Namaka Anuvāka 11 ‘sahasrāṇi sahasraśhaḥa’

सहस्राणि सहस्रशो ये रुद्रा , अधि भूम्याम् ।
तेषाꣳ सहस्र योजनेऽव धन्वानि तन्मसि ॥ १ ॥

। सहस्राणि । सहस्र-शः । ये । रुद्राः । अधि । भूम्याम् ॥
। तेषाम् । सहस्र-योजने । अव । धन्वानि । तन्मसि ॥

sahas’rāṇi sahas’raśhō yē rud’rā , adhi bhūm’yāām ।
tēṣhāgm’ sahas’ra yōjanē (a)va dhan’vāni tan’masi ॥ 1 ॥

। sahasrāṇi । sahasra-śhaḥa । yē । rudrāḥa । adhi । bhūmyām ॥
। tēṣhām । sahasra-yōjanē । ava । dhanvāni । tanmasi ॥

सहस्राणि **sahasrāṇi**: queste migliaia ॥ सहस्र-शः **sahasra-śhaḥa**: a migliaia ॥ ये **yē**: il quale, che ॥ रुद्राः **rudrāḥa**: i *rudra* (forze distruttive, o quelli che piangono e gemono) ॥ अधि-भूम्याम् **adhi-bhūmyām**: sulla faccia della Terra

तेषाम् **tēṣhām**: essi ॥ सहस्र-योजने **sahasra-yōjanē**: (per una distanza di) mille *yōjana* (1 *yōjana* = circa 15 km) ॥ अव **ava**: *ava-tanmasi* = rilassa, allenta ॥ धन्वानि **dhanvāni**: archi ॥ तन्मसि **tanmasi**: *ava-tanmasi* = rilassa, allenta

Questi migliaia e migliaia di Rudra (forze distruttive, o coloro che piangono e gemono) sulla faccia della terra: rilascia la corda dei loro archi per allentare la tensione per una distanza di mille yōjana attorno a noi.

La seconda riga « *tēṣhāgm sahasra yōjanē'va dhanvāni tanmasi* » è un refrain e viene recitato in coro dieci volte durante un *Rudra Yajña* ufficiale; diffonde le vibrazioni efficacemente in un’area che è dieci volte la distanza iniziale, e così alla fine ricopre l’intero Pianeta Terra.

Significato profondo: Allentiamo la corda dei nostri archi (rilassiamo la tensione del mentale) e rinunciamo alla violenza che abbiamo nutrito verso coloro che ci circondano. (Recitando questo *Rudra-praśhnaḥa* e mettendolo in pratica in pensieri, parole e azioni) possano le vibrazioni positive di Amore e di Pace irradiarsi da noi in un’area di 15000 km tutt’attorno, e asciugare le lacrime di chi piange e geme. Quando gli altri sentiranno queste vibrazioni positive, saranno ispirati a imitarci, e se ciò viene ripetuto per dieci volte, andrà a coprire l’intero Pianeta Terra!

अस्मिन् महत्यर्णवेऽन्तरिक्षे भवा , अधि तेषाꣳ सहस्र योजनेऽव धन्वानि तन्मसि ॥ २ ॥

। अस्मिन्न । महति । अर्णवे । अन्तरिक्षे । भवाः । अधि ।

as’min’mahat’yar’ṇavē (a)n’tarik’ṣhē bhavā , adhi
tēṣhāgm’ sahas’ra yōjanē (a)va dhan’vāni tan’masi ॥ 2 ॥

। asminn । mahati । arṇavē । antarikṣhē । bhavāḥa । adhi ।

अस्मिन्न **asminn**: nel presente ॥ महति **mahati**: grande, vasto ॥ अर्णवे **arṇavē**: negli oceani ॥ अन्तरिक्षे **antarikṣhē**: nello spazio ॥ भवाः **bhavāḥa**: che esistono ॥ अधि **adhi**: si riferisce a *adhikārī* ovvero funzionari designati (divinità, semi-dei)

Coloro che esistono come divinità e semi-dei dei grandi oceani e nell’immenso spazio esterno:
……rilascia la corda dei loro archi per allentare la tensione per una distanza di mille yōjana attorno a noi.

---

www.saivedanet

नीलग्रीवाः शितिकण्ठाः शर्वा , अधः , क्षमाचराः तेषाꣳ सहस्र योजनेऽव धन्वानि तन्मसि ॥ ३ ॥

। नील-ग्रीवाः । शिति-कण्ठाः । शर्वाः । अधः । क्षमाचराः ।

nīlag'rīvāśh' śhitikaṇ'ṭhāāśh' śhar'vā , adhaḥa , kṣhamācharā-ḥa

tēṣhāgm' sahas'ra yōjanē (a)va dhan'vāni tan'masi ॥ 3 ॥

। nīla-grīvāḥa । śhiti-kaṇṭhāḥa । śharvāḥa । adhaḥa । kṣhamācharāḥa ।

नील-ग्रीवाः **nīla-grīvāḥa**: (lett. dalla gola blu) abitanti del cielo (vedi *anuvāka* 1, *ṛk* 8 e 9 p. 12) ॥ शिति-कण्ठाः **śhiti-kaṇṭhāḥa**: dalla gola fredda = i rettili e altre creature a sangue freddo ॥ शर्वाः **śharvāḥa**: uccisori, predatori ॥ अधः **adhaḥa**: in basso, giù (se il termine è associato alla parola precedente come 'predatori', significa 'quelli che stanno sotto di loro', ovvero la loro preda; se invece è associato alla parola successiva come 'uomini', significa 'coloro che vivono al di sotto', su questo piano mortale d'esistenza) ॥ क्षमाचराः **kṣhamācharāḥa**: quelli che sanno praticare la tolleranza = gli uomini

Quelli che esistono come abitanti del cielo (gli uccelli e gli insetti), creature a sangue freddo, predatori, la loro preda e quelli che hanno tolleranza (uomini): .....rilascia la corda dei loro archi per allentare la tensione per una distanza di mille yōjana attorno a noi.

नीलग्रीवाः शितिकण्ठा दिवꣳ रुद्रा , उपश्रिताः तेषाꣳ सहस्र योजनेऽव धन्वानि तन्मसि ॥ ४ ॥

। नील-ग्रीवाः । शिति-कण्ठाः । दिवम् । रुद्राः । उप-श्रिताः ।

nīlag'rīvāśh' śhitikaṇ'ṭhā divagm' rud'rā , upaśh'ritā-ḥa

tēṣhāgm' sahas'ra yōjanē (a)va dhan'vāni tan'masi ॥ 4 ॥

। nīla-grīvāḥa । śhiti-kaṇṭhāḥa । divam । rudrāḥa । upa-śhritāḥa ।

नील-ग्रीवाः **nīla-grīvāḥa**: dalla gola blu = relativo al *chakra* della gola sul piano celeste dell'esistenza = *gandharva* (cantori celesti) ॥ शिति-कण्ठाः **śhiti-kaṇṭhāḥa**: dalla gola fredda = fantasmi, *piśhācha* (demoni), *vētāla* (spiriti malvagi), ecc. ॥ दिवम् **divam**: quelli che risiedono sul piano celeste, come il *vaikuṇṭha*, il *kailāsa*, ecc. ॥ रुद्राः **rudrāḥa**: quelli che piangono (gli esseri umani e gli spiriti) ॥ उप-श्रिताः **upa-śhritāḥa**: quelli che acquistano slancio da un altro *lōka* (mondo) = i *pitṛ* (antenati defunti) nelle *pitṛ-lōka*, che dipendono dagli esseri umani per avanzare/spostarsi ('*gati*') e ottenere un 'avanzamento' a un mondo superiore.

Quelli che esistono come gandharva, piśhācha, esseri celesti, anime degli antenati e coloro che piangono: .....rilascia la corda dei loro archi per allentare la tensione per una distanza di mille yōjana attorno a noi.

ये वृक्षेषु सस्पिञ्जरा नीलग्रीवा विलोहिताः तेषाꣳ सहस्र योजनेऽव धन्वानि तन्मसि ॥ ५ ॥

। ये । वृक्षेषु । सस्पिञ्जराः । नील-ग्रीवाः । विलोहिताः ।

yē vṛk'ṣhēṣhu sas'piñ'jarā nīlag'rīvā vilōhitā-ḥa

tēṣhāgm' sahas'ra yōjanē (a)va dhan'vāni tan'masi ॥ 5 ॥

। yē । vṛkṣhēṣhu । saspiñjarāḥa । nīla-grīvāḥa । vilōhitāḥa ।

ये **yē**: quelli che ॥ वृक्षेषु **vṛkṣhēṣhu**: abitanti degli alberi (uccelli negli alberi) ॥ सस्पिञ्जराः **saspiñjarāḥa**: dormienti in gabbia (uccelli in gabbia) ॥ नील-ग्रीवाः **nīla-grīvāḥa**: dalla gola viola-blu (riferito agli uccelli) ॥ वि-लोहिताः **vi-lōhitāḥa**: rosso cupo (riferito agli uccelli)

Quelli che esistono come uccelli negli alberi, dormienti in gabbie, e dai colori che coprono l'intero spettro, dal violetto al rosso cupo: .....rilascia la corda dei loro archi per allentare la tensione per una distanza di mille yōjana attorno a noi.

Se prendiamo ad esempio gli uomini-scimmia che vivevano o vivono negli alberi, essi verrebbero classificati come '*vṛkṣhēṣhu saspiñjarāḥa*', che significa 'abitanti degli alberi, dormienti all'interno della cassa toracica' (persone non risvegliate alla coscienza del Sé che risiede nel cuore spirituale). La frase '*nīla-grīvāḥa vi-lōhitāḥa*' copre l'intero spettro dei colori, che vanno dal violetto al rosso (i sette colori dell'arcobaleno), e sta ad indicare 'uccelli' dai colori dell'intero spettro.

ये भूतानामधिपतयो विशिखासः कपर्दिनः तेषाꣳ सहस्र योजनेऽव धन्वानि तन्मसि ॥ ६ ॥

। ये । भूतानाम् । अधि-पतयः । वि-शिखासः । कपर्दिनः ।

yē bhūtānāmadhipatayō viśhikhāsa[hk]' kapar'dinaḥa

tēṣhāgm' sahas'ra yōjanē (a)va dhan'vāni tan'masi ॥ 6 ॥

। yē । bhūtānām । adhi-patayaḥa । vi-śhikhā-saḥa । kapardinaḥa ।

ये **yē**: quelli che ॥ भूतानाम् **bhūtānām**: tra gli esseri viventi ॥ अधि-पतयः **adhi-patayaḥa**: capi e re ॥ वि-शिखा-सः **vi-śhikhā-saḥa**: *vinā-śhikhā-saḥa* = dalla testa rasata o re senza corona (significa anche *viṣhēśha-śhikhā-saḥa* per i re, ovvero una corona) ॥ कपर्दिनः **kapardinaḥa**: dai capelli intrecciati e annodati in uno chignon

Quelli che esistono come re e leader, con o senza corona, i sannyāsī dalla testa rasata o i jaṭā-dhārī kapardinaḥa (gli asceti dai capelli intrecciati e annodati in uno chignon):……rilascia la corda dei loro archi per allentare la tensione per una distanza di mille yōjana attorno a noi.

I leader degli uomini sono i dirigenti politici e i capi morali (*sannyāsī* o capi religiosi). Se prendessero l'iniziativa di diffondere la Non-violenza e l'Amore, ciò potrebbe essere realizzato con maggiore rapidità.

ये , अन्नेषु विविध्यन्ति पात्रेषु पिबतो जनान् तेषाꣳ सहस्र योजनेऽव धन्वानि तन्मसि ॥ ७ ॥

। ये । अन्नेषु । वि-विध्यन्ति । पात्रेषु । पिबतः । जनान् ।

yē , an'nēṣhu vividh'yan'ti pāt'rēṣhu piba'tō janāne

tēṣhāgm' sahas'ra yōjanē (a)va dhan'vāni tan'masi ॥ 7 ॥

। yē । annēṣhu । vi-vidhyanti । pātrēṣhu । pibataḥa । janān ।

ये **yē**: quelli che ॥ अन्नेषु **annēṣhu**: (da) dentro il cibo ॥ वि-विध्यन्ति **vi-vidhyanti**: *vividhēna-vidhyanti* = che trafiggono in vari modi ॥ पात्रेषु **pātrēṣhu**: (dal) recipiente; significa anche '(dal) corpo' ॥ पिबतः **pibataḥa**: (da) dentro le bevande ॥ जनान् **janān**: esseri umani e altre creature che vengono colpite dai germi, batteri, virus, ecc.

Quelli che trafiggono e affliggono in diversi modi (germi, batteri, virus, ecc.) attraverso gli alimenti, le bevande, l'aria e i recipienti (recipienti per cibo o corpi umani): ……rilascia la corda dei loro archi per allentare la tensione per una distanza di mille yōjana attorno a noi.

ये पथां पथि रक्षय , ऐलबृदा यव्युधः तेषाꣳ सहस्र योजनेऽव धन्वानि तन्मसि ॥ ८ ॥

। ये । पथाम् । पथि-रक्षयः । ऐलबृदाः । यव्युधः ।

yē pathām' pathirak'ṣhaya , ailabṛdāyav'yudhaḥa

tēṣhāgm' sahas'ra yōjanē (a)va dhan'vāni tan'masi ॥ 8 ॥

। yē । pathām । pathi-rakṣhayaḥa । ailabṛdāḥa । yavyudhaḥa ।

ये **yē**: quelli che ॥ पथाम् **pathām**: su vari sentieri ॥ पथि-रक्षयः **pathi-rakṣhayaḥa**: guardiani, protettori dei sentieri ॥ ऐलबृदाः **ailabṛdāḥa**: quelli che forniscono e trasportano gli alimenti = agricoltori e commercianti ॥ यव्युधः **yavyudhaḥa**: quelli che sono pronti a combattere = guerrieri, gangster…

Quelli che esistono come guardiani e protettori di vari sentieri, i commercianti e gli agricoltori che forniscono gli alimenti, i guerrieri pronti a combattere, i gangster, le persone violente: ……rilascia la corda dei loro archi per allentare la tensione per una distanza di mille yōjana attorno a noi.

ये तीर्थानि प्रचरन्ति सृकावन्तो निषङ्गिणः तेषाꣳ सहस्र योजनेऽव धन्वानि तन्मसि ॥ ९ ॥

। ये । तीर्थानि । प्र-चरन्ति । सृका-वन्तः । नि-सङ्गिनः ।

yē tīr'thānip' pracharan'ti sṛkāvan'tō niṣhaṅ'giṇaḥa

tēṣhāgm' sahas'ra yōjanē (a)va dhan'vāni tan'masi ॥ 9 ॥

। yē । tīrthāni । pra-charanti । sṛkā-vantaḥa । ni-saṅginaḥa ।

ये **yē**: quelli che ॥ तीर्थानि **tīrthāni**: sacri e santi (generalmente 'luoghi' ma anche 'persone') ॥ प्र-चरन्ति **pra-charanti**: visibilmente si muovono attorno ॥ सृका-वन्तः **sṛkā-vantaḥa**: con un'arma acuminata (freccia, lancia) ॥ नि-सङ्गिनः **ni-saṅginaḥa**: con la faretra al fianco; significa anche 'l'amico più vicino' ovvero Dio

Quelli che esistono come guardiani, visibilmente ben armati, dei luoghi sacri (o di persone sante): .....rilascia la corda dei loro archi per allentare la tensione per una distanza di mille yōjana attorno a noi.

य , एतावन्तश्च भूयाꣳसश्च दिशो रुद्रा वितस्थिरे ।

तेषाꣳ सहस्र योजनेऽव धन्वानि तन्मसि ॥ १० ॥

। ये । एतावन्तः । च । भूयाꣳसः । च । दिशः । रुद्राः । वि-तस्थिरे ॥

। तेषाम् । सहस्र-योजने । अव । धन्वानि । तन्मसि ॥

ya , ētāvan'taśh'cha bhūyāgm'saśh'cha diśhō rud'rā vitas'thirē ।

tēṣhāgm' sahas'rayōjanē (a)vadhan'vāni tan'masi ॥ 10 ॥

। yē । ētāvantaḥa । cha । bhūyām-saḥa । cha । diśhaḥa । rudrāḥa । vi-tasthirē ॥

। tēṣhām । sahasra-yōjanē । ava । dhanvāni । tanmasi ॥

ये **yē**: quelli che ॥ एतावन्तः **ētāvantaḥa**: molti, molti di più ॥ च **cha**: e ॥ भूयाम्-सः **bhūyām-saḥa**: e ancor più di quello ॥ च **cha**: e ॥ दिशः **diśhaḥa**: direzioni ॥ रुद्राः **rudrāḥa**: quelli che piangono di dolore ॥ वि-तस्थिरे **vi-tasthirē**: localizzati, ben visibili

तेषाम् **tēṣhām**: essi ॥ सहस्र-योजने **sahasra-yōjanē**: (su una distanza di) mille *yōjana* (1 *yōjana* = 15 km) ॥ अव **ava**: *ava-tanmasi* = rilasciare, allentare ॥ धन्वानि **dhanvāni**: archi ॥ तन्मसि **tanmasi**: *ava-tanmasi* = rilasciare, allentare

Quelli che soffrono e piangono che, ben visibili, sono localizzati in ogni direzione in numero sempre crescente (asciuga le loro lacrime, confortali): rilascia la corda dei loro archi per allentare la tensione per una distanza di mille yōjana attorno a noi.

---

www.saveda.net

नमो॑ रु॒द्रेभ्यो॒ ये पृ॑थि॒व्यां ये॑ऽन्तरि॑क्षे॒ ये दि॒वि येषा॒मन्नं॑ वातो॑ वर्ष॒म्-इष॑वस्तेभ्यो॒ दश॒

प्राचीर्दश॑ दक्षि॒णा दश॑ प्र॒तीचीर्दशोदी॑चीर्दशो॒र्ध्वास्तेभ्यो॒

नम॒स्ते नो॑ मृडयन्तु ते॒ यं द्वि॒ष्मो यश्च॑ नो॒ द्वेष्टि॒ तं वो॒ जम्भे॑ दधामि ॥ ११ ॥

। नमः । रुद्रेभ्यः । ये । पृथिव्याम् । ये । अन्तरिक्षे । ये । दिवि । येषाम् । अन्नम् । वातः । वर्षम् । इषवः । तेभ्यः । दश ।

। प्राचीः । दश । दक्षिणा । दश । प्रतीचीः । दश । उदीचीः । दश । ऊर्ध्वाः । तेभ्यः ।

। नमः । ते । नः । मृडयन्तु । ते । यम् । द्विष्मः । यः । च । नः । द्वेष्टि । तम् । वः । जम्भे । दधामि ॥

namō rud'rēbh'yō yē pr̥thiv'yāñ' yēē (a)n'tarik'ṣhē yē divi yēṣhāman'nam' vātō

vareṣhamiṣhavas'tēbh'yō daśhap' prāchīr'daśha dak'ṣhiṇā daśhap'

pratīchīr'daśhōdīchīr' daśhōrdh'vās'tēbh'yō namas'tē nō mṛḍayan'tu tē yan'

dviṣh'mō yaśh'cha nōd' dvēṣh'ṭi tam' vō jam'bhē dadhāmi ॥ 11 ॥

। namaḥ । rudrēbhyaḥ । yē । pṛthivyām । yē । antarikṣhē । yē । divi । yēṣhām । annam । vātaḥ ।

। varṣham । iṣhavaḥ । tēbhyaḥ । daśha । prāchīḥi । daśha । dakṣhiṇā । daśha ।

। pratīchīḥi । daśha । udīchīḥi । daśha । ūrdhvāḥ । tēbhyaḥ । namaḥ । tē । naḥ । mṛḍayantu । tē । yam ।

। dviṣhmaḥ । yaḥ । cha । naḥ । dvēṣhṭi । tam । vaḥ । jambhē । dadhāmi ॥

नमः namaḥ: non mio ॥ **रुद्रेभ्यः rudrēbhyaḥ**: a Rudra ॥ **ये yē**: (colui) che ॥ **पृथिव्याम् pṛthivyām**: è sulla Terra ॥ **ये yē**: (colui) che ॥ **अन्तरिक्षे antarikṣhē**: è nello spazio (etere) ॥ **ये yē**: (colui) che ॥ **दिवि divi**: è sul piano delle onde abbaglianti (splendenti) ॥ **येषाम् yēṣhām**: per cui ॥ **अन्नम् annam**: cibo, alimenti ॥ **वातः vātaḥ**: aria, vento

वर्षम् varṣham: pioggia, luogo ॥ **इषवः iṣhavaḥ**: Volontà di Dio ॥ **तेभ्यः tēbhyaḥ**: a tutti ॥ **दश daśha**: dieci ॥ **प्राचीः prāchīḥi**: Est ॥ **दश daśha**: dieci ॥ **दक्षिणा dakṣhiṇā**: Sud

दश daśha: dieci ॥ **प्रतीचीः pratīchīḥi**: Ovest ॥ **दश daśha**: dieci ॥ **उदीचीः udīchīḥi**: Nord ॥ **दश daśha**: dieci ॥ **ऊर्ध्वाः ūrdhvāḥ**: su, sopra ॥ **तेभ्यः tēbhyaḥ**: a tutti ॥ **नमः namaḥ**: non mio ॥ **ते tē**: tuo ॥ **नः naḥ**: noi ॥ **मृडयन्तु mṛḍayantu**: diventiamo felici ॥ **ते tē**: tuo ॥ **यम् yam**: quelli

द्विष्मः dviṣhmaḥ: noi non amiamo (detestiamo) ॥ **यः yaḥ**: il quale ॥ **च cha**: e ॥ **नः naḥ**: di noi ॥ **द्वेष्टि dvēṣhṭi**: detesta, è ostile ॥ **तम् tam**: tutti loro ॥ **वः vaḥ**: tuoi ॥ **जम्भे jambhē**: mascelle aperte ॥ **दधामि dadhāmi**: dà, pone

(Il numero 'dieci' significa i dieci omaggi riverenti, o le dieci dita, o entrambi. In tal modo, i cinque organi d'azione e i cinque organi di percezione vengono abbandonati completamente al Signore Rudra.)

Riverenti omaggi a Rudra che è nella materia solida, nello spazio eterico, nel piano della sfolgorante irradiazione; per cui i raccolti, l'aria e il vento, la pioggia e il luogo in cui piove, tutto è questione della Sua Volontà. I nostri riverenti omaggi ai Suoi poteri: dieci all'Est, dieci al Sud, dieci all'Ovest, dieci al Nord e dieci all'alto, Namaḥ. Grazie a un tale abbandono, noi diveniamo gioiosi. Quelli per cui proviamo antipatia e quelli che ci sono ostili, li deponiamo nelle Tue mascelle spalancate.

Significato profondo: Il Signore Rudra è onnipresente, onnipotente (e onnisciente). Noi ci abbandoniamo alla Sua Volontà con tutto il nostro essere. Deponiamo i nostri nemici interiori nella Sua grande bocca. Deponiamo i nostri nemici esteriori (le catastrofi e le calamità che stanno per abbattersi su di noi e distruggerci) nelle Sue mascelle.

www.sriveda.net

Yajña pāṭha (modalità di recitazione durante un *Rudra Yajña* ufficiale)

Durante un *Rudra Yajña* ufficiale, la strofa 11 dell'*anuvāka* 11, come sotto indicata:

नमो॑ रु॒द्रेभ्यो॒ ये पृ॑थि॒व्यां ये॑ऽन्तरि॑क्षे॒ ये दि॒वि येषा॒मन्नं॑ वातो॑ व॒र्षम्॒ @-इष॑व॒स्तेभ्यो॒ …… दधामि ॥ ११ ॥

na^{mō} rud'rēbh'yō yē pṛthiv'yāñ' yēē $^{(a)}$n'ta$^{rik'}$ṣhē yē
divi yēṣhāman'nam' vātō $_{va}$reṣham @-i$_{ṣha}$vas'tēbh'yō …… dadhāmi ॥ 11 ॥

viene sostituita da 3 strofe, come segue (solo la prima parte è modificata, creando le coppie *pṛthivi-annam*, *antarikṣha-vātaḥa* & *divi-varṣham;* l'ultima parte iniziando da « *iśhavastēbhyō daśha prāchī…* » rimane inalterata):

नमो॑ रु॒द्रेभ्यो॒ ये पृ॑थि॒व्यां येषा॒मन्न॑म्॒ @-इष॑व॒स्तेभ्यो॒ …… दधामि ॥ ११ ॥

नमो॑ रु॒द्रेभ्यो॒ ये॑ऽन्तरि॑क्षे॒ येषां॑ वात॒ , @-इष॑व॒स्तेभ्यो॒ …… दधामि ॥ १२ ॥

नमो॑ रु॒द्रेभ्यो॒ ये दि॒वि येषा॑ व॒र्षम्॒ @-इष॑व॒स्तेभ्यो॒ …… दधामि ॥ १३ ॥

na^{mō} rud'rēbh'yō yē pṛthiv'yāñ' yēṣhāman'nam @-i$_{ṣha}$vas'tēbh'yō …… dadhāmi ॥ 11 ॥

na^{mō} rud'rēbh'yō yēē $^{(a)}$n'ta$^{rik'}$ṣhē yēṣhām' vāta , @-i$_{ṣha}$vas'tēbh'yō …… dadhāmi ॥ 12 ॥

na^{mō} rud'rēbh'yō yē divi yēṣhā$^{ām'}$ $_{var}$'ṣham' @-i$_{ṣha}$vas'tēbh'yō …… dadhāmi ॥ 13 ॥

Significato profondo dell'Anuvāka 11

L'undicesimo *anuvāka* rappresenta la preghiera finale del nostro *yajña* interiore, che noi formuliamo. Con le nostre vibrazioni positive che hanno percorso mille *yōjana* in ogni direzione, abbiamo coperto il Pianeta Terra e dobbiamo quindi esserne profondamente riconoscenti. La negazione della violenza che è dentro di noi ha provocato il cambiamento positivo che ora vedremo all'esterno. Il cambiamento che si produrrà all'esterno è la negazione della violenza che noi avremmo dovuto affrontare (tempeste, calamità, catastrofi, ecc.). Queste sono state ridotte in forza e violenza, oppure ci aggireranno evitandoci completamente. Così il *Rudrapraśhnaḥa* ha realmente raggiunto lo scopo per cui è stato trasmesso.

Riassunto dell'Anuvāka 11

L'undicesimo *anuvāka* è il più importante dal punto di vista della preghiera « *lōkās samastās sukhinō bhavantu* ». In effetti, dice esattamente la stessa cosa, ma in maniera molto elaborata. La prima riga ci sollecita a liberarci della violenza che è dentro di noi e ad estendere l'Amore divino a quelli che piangono e gemono sulla faccia della Terra. Non solo copre l'intero pianeta con la sua potente preghiera ma, nel *ṛk* 2, estende il suo raggio d'azione persino alle correnti cosmiche e allo spazio eterico; si rivolge a tutte le creature e a tutte le entità che occupino una funzione, importante o secondaria, comprendendo anche gli antenati e gli spiriti! Nessuno viene escluso dalla sua immensa aura protettrice. Le onde della Non-violenza, dell'Amore e della Pace si estendono alla totalità della Creazione in cerchi sempre più ampi, e ne traggono beneficio persino quelli che non hanno pregato in tal modo.

Possa questa preghiera a Rudra essere formulata con tutto il cuore, nei pensieri, nelle parole e nelle azioni. Nessuna calamità si abbatterà su colui che prega:

samasta lōkās sukhinō bhavantu ! samasta lōkās sukhinō bhavantu !! samasta lōkās sukhinō bhavantu!!!
Possano tutti gli esseri in tutti i mondi essere felici, essere felici, essere felici, OM!

www.sriveda.net

Riassunto del Rudrapraśhnaḥa (tutti gli 11 anuvāka)

Nel 1º *anuvāka*, il *Rudrapraśhnaḥa* inizia con la paura di dover probabilmente affrontare la collera apparente (*manyu*) di Rudra e lo si prega di ridurre e disattivare le Sue armi distruttrici. Lo preghiamo di trasformare la Sua collera distruttiva in energia positiva di benedizione. I raggi curativi del sole, che è l'incarnazione stessa del sacrificio, appaiono come i raggi benefici della potenza di Rudra. Questo trasforma l'energia distruttrice in un'energia generosamente protettiva. Nel primo *anuvāka* si prega affinché i proiettili della Sua collera vengano deviati in modo da aggirarci ed evitarci.

Gli *anuvāka* da 2 a 9 hanno in comune il '*namaḥa*' che segue ogni epiteto o attributo di Rudra. Per questa ragione sono chiamati '*namakam*'. Nel 2º *anuvāka*, Rudra è il Guru personale che assorbe completamente la nostra oscurità e appare insito in ogni individuo, sempre consapevole della Verità cosmica nel suo insieme. Rudra è visto come un Direttore cosmico universale che, sorprendentemente, conosce ogni individuo del Suo regno. Nel mondo materiale è impossibile trovare un capo di Stato simile che conosca personalmente ogni individuo, mentre governa con efficienza l'intera collettività. Nel 3º *anuvāka*, Egli viene considerato come il Residente interiore di quei 'corpi' che commettono dei crimini. Questo ci porta a concludere: « Non odiare il peccatore, amalo; odia piuttosto le azioni peccaminose. »

Nel 4º *anuvāka*, appare come Colui che a volte ci infligge varie malattie per insegnarci tramite l'esperienza, permettendoci così di saldare i nostri debiti karmici in modo più rapido. Egli viene percepito come l'opposto di Sé stesso, dove l'atomo più piccolo viene paragonato all'Universo intero.

Nel 5º *anuvāka*, Rudra è considerato il Signore supremo che regna sull'immenso spazio esterno. È il Suo potere che ci fa nascere e rinascere (piangere e piangere di nuovo) come varie creature animali, in ogni parte dell'Universo. Nel 6º *anuvāka* è visto come Colui che al momento opportuno induce alla rinascita come pure alla liberazione. Nel 7º, Egli è riconosciuto in tutti i fenomeni naturali, come la pioggia, i fulmini, le foreste, le montagne, gli oceani, le masse d'acqua, le tempeste, le catastrofi, ecc. Viene riconosciuto come Colui che ha il controllo su tutte queste forze naturali.

L'8º *anuvāka* Lo presenta come Colui che, in determinati periodi, invia sulla Terra santi e profeti. Quando la situazione diventa veramente grave, Egli stesso viene come *avatār*, accompagnato dalla Suo intero esercito di anime liberate, con lo scopo di ripristinare e ristabilire i valori morali negli esseri umani. Ecco come Egli trascende il tempo e lo controlla, poiché il tempo è semplicemente percepito come una delle Sue manifestazioni.

Nel 9º *anuvāka*, Rudra viene considerato più piccolo della più piccola particella atomica, oppure come la forma ancor più sottile dell'onda di energia che è l'elemento fondamentale della Creazione materiale. Inoltre questo *anuvāka* ci dà un'indicazione molto chiara su ciò che potremmo e dovremmo fare per superare le crisi che stanno per abbattersi su di noi. Il 10º *anuvāka* riprende il tema del primo, tuttavia con una descrizione più dettagliata; è decisamente originale il modo in cui prega di trasformare l'energia distruttrice in un albero dei desideri – il *kalpa-taru*!

L'11º *anuvāka* esprime veramente la preghiera « *lōkās samastās sukhinō bhavantu* » in una forma ben più elaborata. Con la sua potente vibrazione, non solo copre l'intero Pianeta, ma estende il suo raggio d'azione alle correnti cosmiche e alle distese illimitate dello spazio eterico. Si rivolge a tutte le creature e a tutte le entità che occupano una funzione, importante o secondaria, senza escludere gli antenati e i fantasmi! Nessuno viene escluso dalla sua immensa aura protettrice. Le onde della Non-violenza, dell'Amore e della Pace si estendono alla totalità della Creazione in cerchi sempre più ampi e ne beneficiano pure coloro che non hanno pregato in tal senso.

Il *Rudrapraśhnaḥa* si conclude con l'abbandono totale di tutto il nostro essere alla Sua energia e al Suo potere. Facciamolo con tutto il nostro cuore, in pensieri, parole e azioni. NESSUNA calamità potrà colpire colui che si abbandona in tal modo.

samasta lokās sukhino bhavantu! samasta lokās sukhino bhavantu!! samasta lokās sukhino bhavantu!!!
Possano tutti gli esseri in tutti i mondi essere felici, essere felici, essere felici, OM!

Mantra supplementari al Rudra ‘tryambakañ yajāmahē’

Questi otto *mantra* sono di solito recitati durante il rito *Rudra Yajña* e provengono da fonti diverse, come il *taittirīya samhitā* (TS), le *taittirīya āraṇyaka* (TA) and il *ṛk samhitā*. Il famoso *mantra* conosciuto con il nome di *mahā-mṛtyuñjaya* è il primo di questi otto.

त्र्यम्बकं यजामहे सुगन्धिं पुष्टिवर्धनम् । उर्वारुकमिव बन्धनान् मृत्योर्मुक्षीय माऽमृतात् ॥ [तै. स. १-८-६-१०]

। त्रि । अम्बकम् । यजामहे । सु-गन्धिम् । पुष्टिवर्धनम् ॥ उर्वारुकम् । इव । बन्धनात् । मृत्योः । मुक्षीय । मा । अमृतात् ॥

tryam’bakañ’ yajāmahē sugan’dhim’ puṣh’ṭivar’dhanam ।

ur’vāruka’mi’va ban’dhanān’ mṛt’yōr’ muk’ṣhīya mā (ā)mṛtā’āte ॥ [TS 1.8.6.10]

। tri । ambakam । yajāmahē । su-gandhim । puṣhṭivardhanam ॥
। urvārukam । iva । bandhanāt । mṛtyōḥo । mukṣhīya । mā । amṛtāt ॥

Questo mantra viene recitato per evitare: 1) le sofferenze durante la morte, 2) una morte prematura, 3) una morte innaturale, come per il morso di un serpente, ecc.

त्रि **tri**: tre ॥ अम्बकम् **ambakam**: occhi (solo Dio possiede il terzo occhio aperto, grazie al quale può vedere il futuro di tutti noi) ॥ यजामहे **yajāmahē**: (noi tutti) offriamo questo sacrificio di adorazione ॥ सु-गन्धिम् **su-gandhim**: profumo gradevole ॥ पुष्टि-वर्धनम् **puṣhṭi-vardhanam**: rafforzativo di *puṣhṭi* (‘*puṣhṭi*’ significa: lo stato di colui che è ben nutrito, che ha pienezza, completezza)

उर्वारुकम् **urvārukam**: cetriolo (una varietà dell’India del Sud, chiamata *dōśha kaya*) ॥ इव **iva**: proprio come ॥ बन्धनात् **bandhanāt**: dalle catene, dai legami ॥ मृत्योः **mṛtyōḥo**: dalla morte ॥ मुक्षीय **mukṣhīya**: libera ॥ मा **mā**: per favore, non… ॥ अमृतात् **amṛtāt**: dall’immortalità

Noi offriamo questo sacrificio di adorazione a Dio – Colui che possiede tre occhi, e accresce la nostra pienezza e la nostra salute, permettendo ai nostri corpi di esalare un profumo divino. Proprio come un cetriolo matura e si distacca senza alcuno sforzo dal suo gambo, così noi maturiamo e ci liberiamo da queste catene (dell’identificazione con il corpo), ma non dall’immortalità che ne deriva.

यो रुद्रो , अग्नौ यो, अप्सु य , ओषधीषु यो रुद्रो

विश्वाभुवनाऽऽविवेश तस्मै रुद्राय नमो , अस्तु । [तै. स. ५-५-९-३]

। यः । रुद्रः । अग्नौ । यः । अप्-सु । यः । ओषधीषु । यः । रुद्रः । विश्वा । भुवना । आ-वि-वेश । तस्मै । रुद्राय । नमः । अस्तु ॥

yō rud’rō , ag’nau yō , ap’su ya , ōṣh’adhīṣhu yō rud’rō viśh’vā

bhuva’nā (ā)vivēśha tas’mai rud’rāya na’mō , as’tu ॥ [TS 5.5.9.3]

। yaḥa । rudraḥa । agnau । yaḥa । ap-su । yaḥa । ōṣhadhīṣhu । yaḥa । rudraḥa । viśhvā ।
। bhuvanā । ā-vi-vēśha । tasmai । rudrāya । namaḥa । astu ॥

यः **yaḥa**: il quale, che ॥ रुद्रः **rudraḥa**: Rudra ॥ अग्नौ **agnau**: in *agni* (l’elemento fuoco) ॥ यः **yaḥa**: il quale, che ॥ अप्-सु **ap-su**: nell’acqua ॥ यः **yaḥa**: che ॥ ओषधीषु **ōṣhadhīṣhu**: nelle piante medicinali ॥ यः **yaḥa**: che ॥ रुद्रः **rudraḥa**: Rudra ॥ विश्वा-भुवना **viśhvā-bhuvanā**: nell’Universo intero ॥ आ-वि-वेश **ā-vi-vēśha**: ha compenetrato (tutto) ॥ तस्मै **tasmai**: a colui che possiede queste qualità ॥ रुद्राय **rudrāya**: a Rudra ॥ नमः **namaḥa**: mi prostro ॥ अस्तु **astu**: che così sia

A quel Rudra che è nel fuoco, che è nell’acqua, che è nelle piante medicinali, che ha compenetrato ogni particella dell’intero Universo, a Colui che possiede tali qualità, noi offriamo i nostri più riverenti omaggi!

ये तेँ सहस्रमयुतं पाशा मृत्यो मर्त्यांय हन्तवे ।

तान् - यज्ञस्य मायया सर्वानवयजामहे ॥५७॥ [तै. आ. १०-५७]

। ये । ते । सहस्रम् । अयुतम् । पाशा । मृत्यः । मर्त्याय । हन्तवे ॥ तान् । यज्ञस्य । मायया । सर्वान् । अव । यजामहे ॥

yē tē sahas'ramayutam' pāśhā mṛt'yō mar'tyāya han'tavē ।

tā-ne yaj'ñas'ya māyayā sar'vānava yajāmahē ॥ 57 ॥ [TA 10.57]

। yē । tē । sahasram । ayutam । pāśhā । mṛtyaḥa । martyāya । hantavē ॥

। tān । yajñasya । māyayā । sarvān । ava । yajāmahē ॥

ये **yē**: il quale, che ॥ ते **tē**: tuo ॥ सहस्रम् **sahasram**: migliaia ॥ अयुतम् **ayutam**: decine di migliaia ॥ पाशा **pāśhā**: cappi, catene ॥ मृत्यः **mṛtyaḥa**: la morte ॥ मर्त्याय **martyāya**: ai mortali ॥ हन्तवे **hantavē**: uccide

तान् **tān**: a quella ॥ यज्ञस्य **yajñasya**: per lo *yajña* ॥ मायया **māyayā**: principi ॥ सर्वान् **sarvān**: noi tutti ॥ अव **ava**: per la protezione ॥ यजामहे **yajāmahē**: (noi tutti) offriamo questo sacrificio di adorazione

A quella (la morte) che uccide i mortali con migliaia e decine di migliaia di cappi, noi tutti offriamo questo sacrificio d'adorazione e preghiamo per ottenere la protezione, in virtù dei principi dello Yajña.

मृत्यवे स्वाहा मृत्यवे स्वाहा ॥५८॥ [तै. आ. १०-५८]

। मृत्यवे । स्वाहा । मृत्यवे । स्वाहा ॥

mṛt'yavēs' svāhā mṛt'yavēs' svāhā ॥ 58 ॥ [TA 10.58]

। mṛtyavē । svāhā । mṛtyavē । svāhā ॥

मृत्यवे **mṛtyavē**: alla morte ॥ स्वाहा **svāhā**: raggiunge *svaha*! ॥ मृत्यवे **mṛtyavē**: alla morte ॥ स्वाहा **svāhā**: raggiunge *svaha*! (*svaha* è lo splendente piano celeste di radiazione)

Questo è per Mṛtyuḥu, svāhā! Ecco la nostra offerta sacrificale a Mṛtyuḥu, svāhā!

प्राणानां ग्रन्थिरसि रुद्रो मा विशान्तकः ।

तेनान्नेनाप्यायस्व ॥ नमो रुद्राय विष्णवे मृत्युर्मे पाहि ॥ [तै.आ.१०-७५]

। प्राणानाम् । ग्रन्थिः । असि । रुद्रः । मा । वि-शान्तकः॥ तेन । अन्नेन । आप्यायस्व ॥ नमः । रुद्राय । विष्णवे । मृत्युः । मे । पाहि ॥

prāṇānāṅ' gran'thirasi rud'rō mā viśhān'takaḥa ।

tēnān'nēnāāp'yāyas'va । namō rud'rāya viṣh'ṇavē mṛt'yur'mē pāhi ॥ [TA 10.75]

। prāṇānām । granthiḥi । asi । rudraḥa । mā । vi-śhāntakaḥa ॥

। tēna । annēna । āpyāyasva ॥ namaḥa । rudrāya । viṣhṇavē । mṛtyuḥu । mē । pāhi ॥

प्राणानाम् **prāṇānām**: del *prāṇa*, della forza vitale ॥ ग्रन्थिः **granthiḥi**: nodo (che mantiene la forza vitale o il *prāṇa* nel corpo. Se questo nodo viene sciolto, il corpo diventa privo di vita) ॥ असि **asi**: è ॥ रुद्रः **rudraḥa**: Rudra ॥ मा **mā**: ti prego non… ॥ वि-शान्तकः **vi-śhāntakaḥa**: uccidere

तेन **tēna**: esso ॥ अन्नेन **annēna**: con il cibo ॥ आप्यायस्व **āpyāyasva**: aumentare, crescere

नमः **namaḥa**: mi prostro ॥ रुद्राय **rudrāya**: a Rudra ॥ विष्णवे **viṣhṇavē**: a Viṣhṇu ॥ मृत्युः **mṛtyuḥu**: della morte ॥ मे **mē**: (salva-) mi ॥ पाहि **pāhi**: salva (-mi)

Ti prego non sciogliere il nodo del prāṇa, e non uccidere il corpo! Fallo crescere e rinvigoriscilo con il cibo. Namaḥa a Rudra e a Viṣhṇu. Io prego entrambi di salvarmi dalla morte.

---

www.saiveda.net

तमु ष्टुहि यः स्विषुः सुधन्वायो विश्वस्य क्षयति भेषजस्य ।
यक्ष्वामहे सौमनसाय रुद्रं नमोभिर्देवमसुरं दुवस्य ॥ [ऋ. स. ५-४२-११]

। तम् । उ । स्तुहि । यः । सु-इषु । सु-धन्वा । यः । विश्वस्य । क्षयति । भेषजस्य ॥
। यक्ष्व । महे । सौ-मनसाय । रुद्रम् । नमः-भिः । देवम् । असुरम् । दुवस्य ॥

tamuṣh' ṣhṭuhi yas' sviṣhus' sudhan'vā yō viśh'vas'yak' kṣhayati bhēṣhajas'ya ।
yak'ṣhvāmahē saumanasāya rud'ran'
namōbhir' dēvamasuran' duvas'ya ॥ [ṛk samhitā 5.42.11]

। tam । u । stuhi । yaḥa । su-iṣhu । su-dhanvā । yaḥa । viśhvasya । kṣhayati । bhēṣhajasya ॥
। yakṣhva । mahē । sau-manasāya । rudram । namaḥa-bhiḥi । dēvam । asuram । duvasya ॥

तम् **tam**: tutti loro ॥ उ **u**: particella, un'esclamazione che lascia supporre l'assenso (come 'indeed' – 'in effetti') ॥ स्तुहि **stuhi**: lodi ॥ यः **yaḥa**: il quale, che ॥ सु-इषु **su-iṣhu**: freccia eccellente, buona intenzione ॥ सु-धन्वा **su-dhanvā**: arco eccellente, buona colonna vertebrale ॥ यः **yaḥa**: che ॥ विश्वस्य **viśhvasya**: di tutti ॥ क्षयति **kṣhayati**: fanno declinare, regredire ॥ भेषजस्य **bhēṣhajasya**: sostanze medicinali e poteri di guarigione

यक्ष्व + महे **yakṣhva + mahē**: noi tutti onoriamo ॥ सौ-मनसाय **sau-manasāya**: con uno spirito favorevole; per la chiarezza e l'armonia ॥ रुद्रम् **rudram**: il potere di Rudra ॥ नमः-भिः **namaḥa-bhiḥi**: offrono anche i riverenti omaggi ॥ देवम् **dēvam**: quelli che risplendono, le deità ॥ असुरम् **asuram**: i demoni ॥ दुवस्य **duvasya**: (quelli che possiedono) queste due (caratteristiche) = che sono irrequieti, agitati, ovvero gli esseri umani

Noi lodiamo tutti, il grande arco (il potenziale di fare il bene), le frecce eccellenti (le buone intenzioni tradotte in azione), tutti questi straordinari poteri che inglobano ogni cosa, che fanno declinare e scomparire il bisogno stesso di assumere sostanze medicinali. Noi tutti – le divinità, i demoni e gli esseri umani – onoriamo il potere di Rudra e offriamo i nostri riverenti omaggi al fine di ottenere la chiarezza e l'armonia della mente.

अयं मे हस्तो भगवानयं मे भगवत्तरः । अयं मे विश्व भेषजो ऽयं शिवाभिमर्शनः ॥ [ऋ. स. १०-६०-१२]

। अयम् । मे । हस्तः । भग-वान् । अयम् । मे । भगवत्-तरः ॥ अयम् । मे । विश्व-भेषजः । अयम् । शिवः । अभि-मर्शनः ॥

ayam' mē has'tō bhagavānayam' mē bhagavat'taraḥa ।
ayam' mēē viśh'vabhēēṣhajō (a)yaṁ' śhivābhimareśhanaḥa ॥ [ṛk samhitā 10.60.12]

। ayam । mē । hastaḥa । bhaga-vān । ayam । mē । bhagavat-taraḥa ॥
। ayam । mē । viśhva-bhēṣhajaḥa । ayam । śhivaḥa । abhi-marśhanaḥa ॥

अयम् **ayam**: questa ॥ मे **mē**: mia ॥ हस्तः **hastaḥa**: mano ॥ भग-वान् **bhaga-vān**: dai poteri divini (per la spiegazione completa del termine '*bhagavān*', vedi p. 7, *anuvāka* 1) ॥ अयम् **ayam**: questa ॥ मे **mē**: mia ॥ भगवत्-तरः **bhagavat-taraḥa**: dai più grandi poteri divini

अयम् **ayam**: questa ॥ मे **mē**: mia ॥ विश्व-भेषजः **viśhva-bhēṣhajaḥa**: rimedio per l'Universo; panacea ॥ अयम् **ayam**: questo ॥ शिव-अभि-मर्शनः **śhiva-abhi-marśhanaḥa**: che porta benedizioni-amore-guarigione

Ecco la mia mano dai Poteri divini, una mano dai più grandi Poteri divini! Essa è il rimedio universale, possiede il potere di guarire l'Universo. Porta benedizioni, amore e guarigione.

Nota: i medici e i guaritori farebbero bene a recitare questo mantra, mentre visitano i pazienti con amore e somministrano i farmaci con questo divino Potere di guarigione.

---

www.SriVeda.net

Chamaka-praśhnaḥa

Dopo il « *Rudram* », i cantori vedici del sud dell'India recitano il « *chamakam* ». La versione adottata qui proviene dal 4° *kāṇḍa*, 7° *pra-pāṭhaka* del *kṛṣhṇa yajurvēda taittirīya samhitā*.

Il « *chamakam* » deve il suo nome alla ripetizione (338 volte) della parola '*cha mē*'. In passato, Swāmi ha spiegato che il *namakam* insegna la ***virakti***, o ciò che deve essere rifiutato, mentre il *chamakam* insegna l'***anurakti***, o ciò che deve essere desiderato. La maggior parte di noi non sa realmente cosa desiderare o chiedere a Dio. Il giorno in cui Egli appare dinnanzi a noi, restiamo immobili e senza parole. Peggio ancora, mentre facciamo la nostra richiesta, incespichiamo e pronunciamo erroneamente le parole, come i demoni delle celebri storie dei *Purāṇa*! Per superare questi nostri limiti, Egli ha avuto la bontà di rivelare il *chamaka-praśhnaḥa* al *mantra-draṣhṭā* Agni-*ṛṣhi* (il *ṛṣhi* Agni, veggente dei *mantra* del *chamaka-praśhnaḥa*), affinchè fosse trasmesso a tutti noi.

Immaginate di essere all'interno di un grande supermercato, con Dio posto dietro il bancone, che vi sorride e invita a scegliere assieme a Lui i prodotti migliori dalla vasta gamma che mette a disposizione. Allora, iniziamo a scegliere, dicendo: « Questo è per me, anche questo è per me, tieni questo da parte per me, anche questo per me… » e continuando in questo modo, mentre li aggiungiamo al nostro carrello. In Sanscrito, si utilizzano i termini **'*cha mē*'**, ossia, **« possano questa e quella cosa essere mie »**. In questo caso, '*cha*' significa 'e' mentre '*me*' significa 'sia mio'. Questa interpretazione proviene dal 4° *vibhakti* della grammatica sanscrita. Per ovvie ragioni, questi significati non saranno ripetuti 338 volte nel testo che segue. Esiste un altro significato che viene dato a questi due termini e proviene dal 6° *vibhakti* della grammatica sanscrita. Qui, **'*cha mē*'** significa « anche quello sono » o **« sono anche quello »**. Se diciamo « *sūryaśh cha mē* », ciò significa « anche il sole sono » o « sono anche il sole ». **Diventiamo** quella entità. Quando questo significato particolare può essere applicato? Lo vedremo…

www.saivedanta.net

Chamaka Anuvāka 1 ‘agnā viṣhṇū sajōṣhasēmā’

अग्ना॑ विष्णू स॒जोष॑सेमा व॑र्धन्तु वां॒ गिरः॑ । द्यु॒म्नैर्वा॑जेभि॒रा ग॑तम् ॥

। अग्ना-विष्णू । स-जोषसा । इमाः । वर्धन्तु । वाम् । गिरः ॥ द्युम्नैः । वाजेभिः । आ । गतम् ॥

ag’nāviṣh’ṇū sajōṣhasēmā var’dhan’tu vāṅ’ giraṇha ।

dyum’nair’ vājēbhirāgatam ॥

। agnā-viṣhṇū । sa-jōṣhasā । imāṇha । vardhantu । vām । giraṇha ॥

। dyumnaiḥi । vājēbhiḥi । ā । gatam ॥

अग्ना-विष्णू **agnā-viṣhṇū**: *agni* e *viṣhṇu* ॥ स-जोषसा **sa-jōṣhasā**: siate entrambi compiaciuti ॥ इमाः **imāṇha**: con queste cose ॥ वर्धन्तु **vardhantu**: che aumentino, facciano crescere ॥ वाम् **vām**: entrambi ॥ गिरः **giraṇha**: (queste) parole

द्युम्नैः **dyumnaiḥi**: con splendore ॥ वाजेभिः **vājēbhiḥi**: con abbondanza ॥ आ-गतम् **ā-gatam**: venite

O agni e viṣhṇu! Possano queste parole aumentare (il vostro splendore). Possiate entrambi essere compiaciuti. Venite con splendore e abbondanza.

वाज॑श्च मे प्रस॒वश्च॑ मे प्रय॑तिश्च मे प्रसि॑तिश्च मे धी॒तिश्च॑ मे क्रतु॑श्च मे स्वर॑श्च मे श्लोक॑श्च मे श्राव॑श्च मे श्रुति॑श्च मे ज्योति॑श्च मे सु॒वश्च मे प्रा॒णश्च॑ मे ऽपा॒नश्च॑ मे व्या॒नश्च॑ मे ऽसु॑श्च मे …

Possa tutto questo essere mio: वाजः प्र-सवः प्र-यतिः प्र-सितिः धीतिः क्रतुः स्वरः श्लोकः श्रावः श्रुतिः ज्योतिः सुवः प्र-अनः अप-अनः वि-अनः असुः

vājaśh’cha mēp’ prasavaśh’cha mēp’ prayatiśh’cha mēp’ prasitiśh’cha mē dhītiśh’cha mēk’ kratuśh’cha mēs’ svaraśh’cha mēśh’ śhlōkaśh’cha mēśh’ śhrāvaśh’cha mēśh’ śhrutiśh’cha mēj’ jyōtiśh’cha mē suvaśh’cha mēp’ prāṇaśh’cha mē (a)pānaśh’cha mēv’ vyānaśh’cha mē (a)suśh’cha mē …

Possa tutto questo essere mio: vājaḥa pra-savaḥa pra-yatiḥi pra-sitiḥi dhītiḥi kratuḥu svaraḥa śhlōkaḥa śhrāvaḥa śhrutiḥi jyōtiḥi suvaḥa pra-anaḥa apa-anaḥa vi-anaḥa asuḥu

Possa tutto questo essere mio:

वाजः **vājaḥa**: abbondanza ॥ प्र-सवः **pra-savaḥa**: creatività ॥ प्र-यतिः **pra-yatiḥi**: sforzo intenso ॥ प्र-सितिः **pra-sitiḥi**: movimento, velocità

धीतिः **dhītiḥi**: buoni pensieri e idee ॥ क्रतुः **kratuḥu**: risoluzioni universalmente benefiche ॥ स्वरः **svaraḥa**: buon udito ॥ लोकः **śhlōkaḥa**: gloria

श्रावः **śhrāvaḥa**: molti ascoltatori e discepoli = rinomanza ॥ श्रुतिः **śhrutiḥi**: *vēda śhrutiḥi* = ascolto e apprendimento dei *Vēda* ॥ ज्योतिः **jyōtiḥi**: illuminazione interiore ॥ सुवः **suvaḥa**: conoscenza divina, comunicazione con le divinità

प्र-अनः **pra-anaḥa**: forza vitale ॥ अप-अनः **apa-anaḥa**: espulsione (espirazione, rifiuti organici, pensieri malvagi, negatività) ॥ वि-अनः **vi-anaḥa**: buona circolazione sanguigna, nutrimento adeguato a tutte le parti del corpo ॥ असुः **asuḥu**: la vita o l’esistenza stessa

---

www.sanveda.net

… चित्तं च म , आधीतं च मे वाक् च मे मनश्च मे चक्षुश्च मे श्रोत्रं च मे दक्षश्च मे बलं च म ,
ओजश्च मे सहश्च म , आयुश्च मे जरा च म , आत्मा च मे तनूश्च मे शर्म च मे
वर्म च मेऽङ्गानि च मेऽस्थानि च मे परूꣳषि च मे शरीराणि च मे ॥ १ ॥

Possa tutto questo essere mio: चित्तम् आ-धीतम् वाक् मनः चक्षुः श्रोत्रम् दक्षः बलम्
ओजः सहः आयुः जरा आत्मा तनूः शर्म
वर्म अङ्गानि अस्थानि परूꣳषि शरीराणि

… **chit'tañ' cha ma , ādhītañ' cha mē vāk' cha mē manaśh'cha mē**
chak'ṣhuśh'cha mēśh' śhrōt'rañ' cha mē dak'ṣhaśh'cha mē balañ' cha ma ,
ōjaśh'cha mē sahaśh'cha ma , āyuśh'cha mē jarā cha ma ,
āt'mā cha mē tanūśh'cha mē śhar'ma cha mē
var'macha mē (a)ṅ'gāni cha mē (a)s'thāni cha mē
parūgm'ṣhi cha mē śharīrāṇi cha mē ॥ 1 ॥

Possa tutto questo essere mio: chittam ā-dhītam vāk manaḥa
chakṣhuḥu śhrōtram dakṣhaḥa balam
ōjaḥa sahaḥa āyuḥu jarā
ātmā tanūḥu śharma
varma aṅgāni asthāni
parūgmṣhi śharīrāṇi

Possa tutto questo essere mio:

चित्तम् **chittam**: consapevolezza ‖ आ-धीतम् **ā-dhītam**: apprendimento ‖ वाक् **vāk**: eloquenza ‖ मनः **manaḥa**: mente

चक्षुः **chakṣhuḥu**: occhi ‖ श्रोत्रम् **śhrōtram**: orecchie ‖ दक्षः **dakṣhaḥa**: acutezza (prontezza) degli *jñānēndrīya* (organi di percezione) ‖ बलम् **balam**: forza

ओजः **ōjaḥa**: forza interiore, vitalità ‖ सहः **sahaḥa**: potere e potenza ‖ आयुः **āyuḥu**: lunga vita ‖ जरा **jarā**: vecchiaia impregnata di saggezza

आत्मा **ātmā**: anima = Coscienza ‖ तनूः **tanūḥu**: corpo ‖ शर्म **śharma**: riparo

वर्म **varma**: sicurezza ‖ अङ्गानि **aṅgāni**: membra ‖ अस्थानि **asthāni**: ossa

परूꣳषि **parūṁṣhi**: articolazioni ‖ शरीराणि **śharīrāṇi**: (consapevolezza dei) corpi (sottili)

Riassunto dell'Anuvāka 1 (anuvāka per il corpo fisico e la mente)

Richiede un corpo in salute che invecchia con grazia, vivendo una lunga vita, e abbondanza per il nutrimento del corpo. Richiede la vitalità che mantiene il corpo sano internamente, nonché organi di senso attivi e funzionali. Sollecita una mente colma di buone intenzioni e adatta all'apprendimento dei *Vēda*, come pure una salute fisica e mentale perfette. Richiede inoltre l'illuminazione profonda che rivela l'*ātmajyōti* interiore.

Gli antichi hanno affermato: **« *śharīram ādyam khalu dharma sādhanam* »** – « il proposito principale del corpo è quello di conseguire il *dharma*. » Qual è questo *dharma*? *Ātmajñāna* o la Realizzazione del Sè. Senza un corpo sano, tutte le ricchezze del mondo sono inutili. Un corpo in buona salute permette di apprezzare, socializzare, aiutare gli altri e ottenere *ātmajñāna*.

www.saivedanet

Chamaka Anuvāka 2 ‘jyaiṣṭhyañ cha mē’

ज्यैष्ठ्यं॑ च म॒ , आधि॑पत्यं च मे म॒न्युश्च॑ मे॒ भाम॑श्च मे
ऽम॑श्च मे ऽम्भ॑श्च मे जे॒मा च॑ मे महि॒मा च॑ मे
वरि॒मा च॑ मे प्रथि॒मा च॑ मे व॒र्ष्मा च॑ मे द्राघु॒या च॑ मे
वृ॒द्धं च॑ मे॒ वृद्धि॑श्च मे स॒त्यं च॑ मे श्र॒द्धा च॑ मे॒ …

Possa tutto questo essere mio: ज्यैष्ठ्यम् आधि-पत्यम् मन्युः भामः
अमः अम्भः जेमा महिमा
वरिमा प्रथिमा वर्ष्मा द्राघुया
वृद्धम् वृद्धिः सत्यम् श्रत्-धा

jyaiṣh’ṭhyañ’ cha ma , ādhipat’yañ’ cha mē man’yuśh’cha mē bhāmaśh’cha mē
(a)maśh’cha mē (a)m’bhaśh’cha mē jēmā cha mē mahimā cha mē
varimā cha mēp’ prathimā cha mē varṣh’mā cha mēd’ drāghuyā cha mē
vṛd’dhañ’ cha mē vṛd’dhiśh’cha mē sat’yañ’ cha mēśh’ śhrad’dhā cha mē …

Possa tutto questo essere mio: jyaiṣṭhyam ādhi-patyam manyuḥu bhāmaḥa
amaḥa ambhaḥa jēmā mahimā
varimā prathimā varṣhmā drāghuyā
vṛddham vṛddhiḥi satyam śhrat-dhā

Possa tutto questo essere mio:

ज्यैष्ठ्यम् **jyaiṣṭhyam**: priorità legata all’età ॥ आधि-पत्यम् **ādhi-patyam**: sovranità ॥ मन्युः **manyuḥu**: collera apparente (vedi p. 6, *anuvāka* 1) ॥ भामः **bhāmaḥa**: collera appropriata (vedi p. 7)

अमः **amaḥa** = अमेय = *amēya:* che è incommensurabile, insondabile ॥ अम्भः **ambhaḥa**: acqua potabile ॥ जेमा **jēmā**: vittoria ॥ महिमा **mahimā**: gloria

वरिमा **varimā**: capacità di accordare benefici o ‘*vara*’ ॥ प्रथिमा **prathimā**: eminenza ॥ वर्ष्मा **varṣhmā**: ampia scelta (dalla radice ‘*vṛ*’ = scegliere) ॥ द्राघुया **drāghuyā**: ingrandendosi, estendendosi (grande famiglia, numero di discepoli) ॥ वृद्धम् **vṛddham**: pienezza (di nutrimento, ricchezza e conoscenza)

वृद्धिः **vṛddhiḥi**: crescita (spirituale, mentale e fisica) ॥ सत्यम् **satyam**: onestà ॥ श्रत्-धा **śhrat-dhā**: fiducia in sè stessi, fede in sè stessi

www.saiveda.net

… जगच्च मे धनं च मे वशश्च मे त्विषिश्च मे क्रीडा च मे मोदश्च मे जातं च मे जनिष्यमाणं च मे सूक्तं च मे सुकृतं च मे वित्तं च मे वेद्यं च मे भूतं च मे भविष्यच्च मे सुगं च मे सुपथं च म , ऋद्धं च म , ऋद्धिश्च मे क्लृप्तं च मे क्लृप्तिश्च मे मतिश्च मे सुमतिश्च मे ॥ २॥

Possa tutto questo essere mio: जगत् धनम् वशः त्विषिः क्रीडा मोदः जातम् जनिष्यमाणम् सु-उक्तम् सु-कृतम् वित्तम् वेद्यम् भूतम् भविष्यत् सु-गम् सु-पथम् ऋद्धम् ऋद्धिः क्लृप्तम् क्लृप्तिः मतिः सु-मतिः

… jagach'cha mē dhanañ' cha mē vaśhaśh'cha mēt' tviṣhiśh'cha mēk' krīḍā cha mē mōdaśh'cha mē jātañ' cha mē janiṣh'yamāṇañ' cha mē sūk'tañ' cha mē sukṛtañ' cha mē vit'tañ' cha mē vēd'yañ' cha mē bhūtañ' cha mē bhaviṣh'yach'cha mē sugañ' cha mē supathañ' cha ma , ṛd'dhañ' cha ma , ṛd'dhiśh'cha mē kḷp'tañ' cha mē kḷp'tiśh'cha mē matiśh'cha mē sumatiśh'cha mē ॥ 2 ॥

Possa tutto questo essere mio: jagat dhanam vaśhaḥa tviṣhiḥi krīḍā mōdaḥa jātam janiṣhyamāṇam su-uktam su-kṛtam vittam vēdyam bhūtam bhaviṣhyat su-gam su-patham ṛddham ṛddhiḥi kḷptam kḷptiḥi matiḥi su-matiḥi

Possa tutto questo essere mio:

जगत् **jagat**: l'intera Creazione (percepita come me stesso) ॥ धनम् **dhanam**: (tutti i tipi di) ricchezza ॥ वशः **vaśhaḥa**: attitudine a persuadere e convincere gli altri ॥ त्विषिः **tviṣhiḥi**: splendore o aura interiore ed esteriore

क्रीडा **krīḍā**: sport, gioco ॥ मोदः **mōdaḥa**: gioia ॥ जातम् **jātam**: che è già nato ॥ जनिष्यमाणम् **janiṣhyamāṇam**: che deve nascere

सु-उक्तम् **su-uktam**: (*suṣhṭhu uktam*) pronuncia perfetta = *vēda sūktam* ॥ सु-कृतम् **su-kṛtam**: (*suṣhṭhu kṛtam*) compiuto eccellentemente, condotto secondo i *sūktam* ॥ वित्तम् **vittam**: conoscenza e ricchezza temporale ॥ वेद्यम् **vēdyam**: ciò che deve essere conosciuto (*ātmajñānā*)

भूतम् **bhūtam**: passato (un buon passato, una buona storia) ॥ भविष्यत् **bhaviṣhyat**: futuro brillante ॥ सु-गम् **su-gam**: *suṣhṭhu gamanam* = bel progresso ॥ सु-पथम् **su-patham**: sentieri eccellenti (verso la Realizzazione del Sè)

ऋद्धम् **ṛddham**: granai pieni ॥ ऋद्धिः **ṛddhiḥi**: sempre *ṛddham* ॥ क्लृप्तम् **kḷptam**: innovazioni e invenzioni ॥ क्लृप्तिः **kḷptiḥi**: spirito innovatore e inventivo

मतिः **matiḥi**: capacità di ragionamento ॥ सु-मतिः **su-matiḥi**: pensieri buoni/eccellenti

---

Riassunto dell'Anuvāka 2 (anuvāka per il corpo pranico e i suoi conseguimenti)

Vengono descritte le mete da raggiungere con l'aiuto dei poteri ottenuti nel primo *anuvāka*. Tali mete del secondo *anuvāka* possono essere raggiunte principalmente grazie alla predominanza dell'energia/*prāṇa*. Il riconoscimento da parte di molti, la capacità di offrire doni, lo splendore interiore ed esteriore (un'aura luminosa), il numero di discepoli, lo spirito innovatore e inventivo, i buoni pensieri… tutti questi sono possibili soltanto in colui nel quale predomina *prāṇa śhakti*. Molte persone possiedono alcune di queste qualità, ma pochi le possiedono tutte.

www.saivedanta.net

Chamaka Anuvāka 3 ‘śhañ cha mē mayaśh cha mē’

शं च॑ मे मय॑श्च मे प्रि॒यं च॑ मे ऽनुका॒मश्च॑ मे
काम॑श्च मे सौमन॒सश्च॑ मे भ॒द्रं च॑ मे श्रेय॑श्च मे
वस्य॑श्च मे यश॑श्च मे भग॑श्च मे द्रवि॑णं च मे
य॒न्ता च॑ मे ध॒र्ता च॑ मे क्षे॒म॑श्च मे धृ॒ति॑श्च मे
विश्वं॑ च मे मह॑श्च मे सं॒वि॑च्च मे ...

Possa tutto questo essere mio: शम् मयः प्रियम् अनु-कामः
कामः सौमनसः भद्रम् श्रेयः
वस्यः यशः भगः द्रविणम्
यन्ता धर्ता क्षेमः धृतिः
विश्वम् महः सम्-वित्

śhañ’ cha mē mayaśh’cha mēp’ priyañ’ cha mē (a)nukāmaśh’cha mē
kāmaśh’cha mē saumanasaśh’cha mē bhad’rañ’ cha mēśh’ śhrēyaśh’cha mē
vas’yaśh’cha mē yaśhaśh’cha mē bhagaśh’cha mēd’ draviṇañ’ cha mē
yan’tā cha mē dhar’tā cha mēk’ kṣhēmaśh’cha mē dhṛtiśh’cha mē
viśh’vañ’ cha mē mahaśh’cha mē sam’vich’cha mēj’ ...

Possa tutto questo essere mio: śham mayaḥa priyam anu-kāmaḥa
kāmaḥa saumanasaḥa bhadram śhrēyaḥa
vasyaḥa yaśhaḥa bhagaḥa draviṇam
yantā dhartā kṣhēmaḥa dhṛtiḥi
viśhvam mahaḥa sam-vit

Possa tutto questo essere mio:

शम् **śham**: pace e tranquillità ‖ मयः **mayaḥa**: unità, la qualità di diventare mentalmente « uno » con l’obiettivo ‖ प्रियम् **priyam**: amare ed essere amati ‖ अनु-कामः **anu-kāmaḥa**: bisogni

कामः **kāmaḥa**: desideri (al di là dei bisogni) ‖ सौमनसः **saumanasaḥa**: contentezza ‖ भद्रम् **bhadram**: *śhubham* = carattere favorevole ‖ श्रेयः **śhrēyaḥa**: azioni altruiste, fare ciò che è giusto (in opposizione a ‘*prēyaḥa*’: fare ciò che piace)

वस्यः **vasyaḥa**: abitazione ‖ यशः **yaśhaḥa**: *kīrti* = reputazione ‖ भगः **bhagaḥa**: qualità divine (vedi p. 7, *anuv.* 1) ‖ द्रविणम् **draviṇam**: ricchezza

यन्ता **yantā** = *āchārya*: precettore ‖ धर्ता **dhartā**: protettore ‖ क्षेमः **kṣhēmaḥa**: ottenere facilmente e regolarmente ciò di cui si ha bisogno ‖ धृतिः **dhṛtiḥi**: pazienza, forza d’animo

विश्वम् **viśhvam**: visione universale ‖ महः **mahaḥa**: grandezza ‖ सम्-वित् **sam-vit**: sentimento di uguaglianza (nè superiorità, nè inferiorità)

www.sanveda.net

… ज्ञात्रं च मे सूश्च मे प्रसूश्च मे सीरं च मे लयश्च म , ऋतं च मे ऽमृतं च मे ऽयक्ष्मं च मे
ऽनामयच्च मे जीवातुश्च मे दीर्घायुत्वं च मे ऽनमित्रं च मे ऽभयं च मे सुगं च मे
शयनं च मे सूषा च मे सुदिनं च मे ॥ ३ ॥

Possa tutto questo essere mio: ज्ञात्रम् सूः प्र-सूः सीरम् लयः ऋतम् अ-मृतम् अ-यक्ष्मम्
अन्-आमयत् जीवातुः दीर्घायु-त्वम् अन्-अ-मित्रम् अ-भयम् सु-गम्
शयनम् सु-उषा सु-दिनम्

… jñāt'rañ' cha mē sūśh'cha mēp' prasūśh'cha mē sīrañ' cha mē
layaśh'cha ma , ṛtañ' cha mē (a)mṛtañ' cha mē (a)yak'ṣhmañ' cha mē
(a)nāmayach'cha mē jīvātuśh'cha mē dīr'ghāyut'vañ' cha mē
(a)namit'rañ' cha mē (a)bhayañ' cha mē sugañ' cha mē
śhayanañ' cha mē sūṣhā cha mē sudinañ' cha mē ॥ 3 ॥

Possa tutto questo essere mio: jñātram sūḥu pra-sūḥu sīram
layaḥa ṛtam a-mṛtam a-yakṣhmam
an-āmayat jīvātuḥu dīrghāyu-tvam
an-a-mitram a-bhayam su-gam
śhayanam su-uṣhā su-dinam

Possa tutto questo essere mio:

ज्ञात्रम् **jñātram**: qualità innata d'insegnare ॥ सूः **sūḥu**: ispirazione ॥ प्र-सूः **pra-sūḥu**: attitudine a ispirare gli altri
॥ सीरम् **sīram**: lett. 'aratro', simboleggia la capacità di ricercare, scoprire e rivelare le verità nascoste

लयः **layaḥa**: unire il seme con la terra, simboleggia la capacità di diventare « uno » con le verità nascoste che sono state scoperte ॥ ऋतम् **ṛtam**: ritmo cosmico, percezione del cosmo attraverso i sensi in un momento specifico ॥ अ-मृतम् **a-mṛtam**: l'immortalità che sta al di là ed è nascosta da *ṛtam*
॥ अ-यक्ष्मम् **a-yakṣhmam**: assenza di malattie

अन्-आमयत् **an-āmayat**: non c'è insufficienza digestiva ॥ जीवातुः **jīvātuḥu**: facoltà di accedere ai medici e alle medicine ॥ दीर्घायु-त्वम् **dīrghāyu-tvam**: longevità

अन्-अ-मित्रम् **an-a-mitram**: assenza di nemici o di « non-amici » ॥ अ-भयम् **a-bhayam**: intrepidezza
॥ सु-गम् **su-gam**: viaggio eccellente (spirituale)

शयनम् **śhayanam**: buon sonno ॥ सु-उषा **su-uṣhā**: albe di buon auspicio
॥ सु-दिनम् **su-dinam**: giornate favorevoli

Riassunto dell'Anuvāka 3 (anuvāka per le facoltà mentali)

Queste sono le facoltà mentali che il *sādhaka* deve acquisire. Esse aiutano a discernere tra il bene e il male a livello grossolano, e tra l'effimero e l'eterno a livello spirituale. La qualità di discernimento è richiesta per valutare i diversi sentieri spirituali disponibili e scegliere quello più adatto al proprio temperamento. '*Śhrēyaḥa*' e '*bhagaḥa*' sono qualità divine, associate ai santi, ai profeti e agli *avatār*. Una qualità molto importante è quella relativa alla ricerca della verità nascosta. Successivamente, viene l'insegnamento o la trasmissione efficace della verità scoperta. Accettare *ṛtam* (i ritmi cosmici basilari della Creazione) e vivere in conformità favorisce una buona salute. Il coraggio e la forza d'animo sono essenziali per il viaggio spirituale, così come un buon sonno – che è di per sè uno dei migliori rimedi. '*Mayaḥa*' e '*layaḥa*' sono menzionati entrambi e sono assolutamente indispensabili per diventare uno con l'Uno al termine del viaggio spirituale.

www.saivedanet

Chamaka Anuvāka 4 ‘ūrk cha mē sūnṛtā cha mē’

ऊर्क् च॑ मे सू॒नृता॑ च मे॒ पय॑श्च मे॒ रस॑श्च मे
घृ॒तं च॑ मे॒ मधु॑ च मे॒ सग्धि॑श्च मे॒ सपी॑तिश्च मे
कृ॒षिश्च॑ मे॒ वृष्टि॑श्च मे॒ जैत्रं॑ च म॒ , औद्भि॑द्यं च मे
र॒यिश्च॑ मे॒ राय॑श्च मे पु॒ष्टं च॑ मे॒ पुष्टि॑श्च मे
वि॒भु च॑ मे॒ प्र॒भु च॑ मे …

Possa tutto questo essere mio: ऊर्क् सु-उनृता पयः रसः
घृतम् मधु सग्धिः सपीतिः
कृषिः वृष्टिः जैत्रम् औत्-भिद्यम्
रयिः रायः पुष्टम् पुष्टिः
वि-भु प्र-भु

ūrk’cha mē sūnṛtā cha mē payaśh’cha mē rasaśh’cha mē
ghṛtañ’ cha mē madhu cha mē sag’dhiśh’cha mē sapītiśh’cha mē
kṛṣhiśh’cha mē vṛṣh’ṭiśh’cha mē jait’rañ’ cha ma , aud’bhid’yañ’ cha mē
rayiśh’cha mē rāyaśh’cha mē puṣh’ṭañ’ cha mē puṣh’ṭiśh’cha mē
vibhu cha mēp’ prabhu cha mē …

Possa tutto questo essere mio: ūrk su-unṛtā payaḥa rasaḥa
ghṛtam madhu sagdhiḥi sapītiḥi
kṛṣhiḥi vṛṣhṭiḥi jaitram aut-bhidyam
rayiḥi rāyaḥa puṣhṭam puṣhṭiḥi
vi-bhu pra-bhu

Possa tutto questo essere mio:

ऊर्क् **ūrk**: *śhakti* = energia abbondante ॥ सु-उनृता **su-unṛtā**: maniera dolce e gradevole di parlare ॥ पयः **payaḥa**: bevande ॥ रसः **rasaḥa**: succhi vari

घृतम् **ghṛtam**: burro chiarificato (ghee) ॥ मधु **madhu**: miele ॥ सग्धिः **sagdhiḥi**: mangiare in famiglia e in società (nutrimento per tutti) ॥ सपीतिः **sapītiḥi**: bere con la famiglia e in società (acqua per tutti)

कृषिः **kṛṣhiḥi**: colture agricole ॥ वृष्टिः **vṛṣhṭiḥi**: piogge adeguate ॥ जैत्रम् **jaitram**: conquiste ॥ औत्-भिद्यम् **aut-bhidyam**: primi germogli, pensieri ispiratori

रयिः **rayiḥi**: tesoro ॥ रायः **rāyaḥa**: monarchia ॥ पुष्टम् **puṣhṭam**: nutrimento abbondante ॥ पुष्टिः **puṣhṭiḥi**: buona alimentazione

वि-भु **vi-bhu**: apertura mentale e mente penetrante ॥ प्र-भु **pra-bhu**: essere generosi e potenti

www.sanveda.net

… ब॒हु च॑ मे भूय॑श्च मे पू॒र्णं च॑ मे पू॒र्णत॑रं च॒ मे ऽक्षि॑तिश्च मे कू॒य॑वाश्च मे ऽन्नं॑ च॒ मे ऽक्षु॑च्च मे
व्री॒ह॒य॑श्च मे॒ यवा॑श्च मे॒ माषा॑श्च मे॒ तिला॑श्च मे मु॒द्गाश्च॑ मे ख॒ल्वा॑श्च मे गो॒धूमा॑श्च मे
म॒सु॒रा॑श्च मे प्रि॒य॒ङ्ग॒व॒श्च॒ मे ऽण॑वश्च मे श्यामाका॑श्च मे नी॒वारा॑श्च मे ॥ ४ ॥

Possa tutto questo essere mio: बहु भूयः पूर्णम् पूर्ण-तरम् अ-क्षितिः कूयवाः अन्नम् अ-क्षुत्
व्रीहयः यवाः माषाः तिलाः मुद्गाः खल्वाः गोधूमाः
मसुराः प्रियङ्गवः अणवः श्यामाकाः नीवाराः

… bahu cha mē bhūyaśh'cha mē pūr'ṇañ' cha mē pūr'ṇatarañ' cha mē
(a)k'ṣhitiśh'cha mē kūyavāśh'cha mē (a)n'nañ' cha mē (a)k'ṣhuch'cha mēv'
vrīhayaśh'cha mē yavāāśh'cha mē māṣhāāśh'cha mē tilāāśh'cha mē
mud'gāśh'cha mē khal'vāāśh'cha mē gōdhūmāāśh' cha mē
masurāāśh'cha mēp' priyaṅ'gavaśh'cha mē (a)ṇavaśh'cha mēśh'
śhyāmākāāśh'cha mē nīvārāāśh'cha mē ॥ 4 ॥

Possa tutto questo essere mio: bahu bhūyaḥa pūrṇam pūrṇa-taram
a-kṣhitiḥi kūyavāḥa annam a-kṣhut
vrīhayaḥa yavāḥa māṣhāḥa tilāḥa
mudgāḥa khalvāḥa gōdhūmāḥa
masurāḥa priyaṅgavaḥa aṇavaḥa
śhyāmākāḥa nīvārāḥa

Possa tutto questo essere mio:

बहु **bahu**: (quello che ci serve e) ancora di più ॥ भूयः **bhūyaḥa**: molto di più che '*bahu*' (*bahu* è il comparativo, *bhūyaḥa* è il superlativo) ॥ पूर्णम् **pūrṇam**: sensazione di pienezza ॥ पूर्ण-तरम् **pūrṇa-taram** pienezza mentale = soddisfazione

अ-क्षितिः **a-kṣhitiḥi**: situazione in cui non si resta sprovvisti di niente ॥ कूयवाः **kūyavāḥa**: piccole piante di miglio selvatico ॥ अन्नम् **annam**: tutti i tipi di cibo (per i cinque sensi, non solo per la bocca) ॥ अ-क्षुत् **a-kṣhut**: situazione in cui non soffriamo la fame

व्रीहयः **vrīhayaḥa**: tutti i tipi di riso ॥ यवाः **yavāḥa**: tutti i tipi di miglio (orzo, miglio, sorgo, eleusina, ecc.) ॥ माषाः **māṣhāḥa**: *udid* = lenticchie nere del Bengala (*Vigna mungo*) ॥ तिलाः **tilāḥa**: sesamo (*Sesamum indicum*)

मुद्गाः **mudgāḥa**: fagiolo mungo (*Vigna radiata*) ॥ खल्वाः **khalvāḥa**: tutti i tipi di veccia (*Vicia spp*) ॥ गोधूमाः **gōdhūmāḥa**: frumento

मसुराः **masurāḥa**: lenticchie rosse (*Lens culinaris*) ॥ प्रियङ्गवः **priyaṅgavaḥa**: piccolo miglio (*Panicum spp*) ॥ अणवः **aṇavaḥa**: piccoli grani simili al riso

श्यामाकाः **śhyāmākāḥa**: miglio comune nero (*Panicum spp*) ॥ नीवाराः **nīvārāḥa**: riso che cresce senza aratura e coltivazione (riso selvatico)

Riassunto dell'Anuvāka 4 (nutrire il corpo e il mentale)

L'*anuvāka* inizia con l'« energia », così necessaria per la vita di tutti i giorni. Poi elenca le diverse fonti di energia e le modalià per ottenerle (agricoltura, conquiste, ecc.). Richiede abbondanza di quelle risorse. Elenca i diversi tipi di cibo e di alimenti. Prega per una situazione in cui non si soffra la fame (*akṣhut*) e dove non ci manchi nulla (*akṣhitiḥi*) di ciò che è necessario alla vita di tutti i giorni. Svela che mangiare e bere con molte più persone è di maggior elevazione per il nutrimento del corpo e dello spirito. Tutti questi atti per assorbire l'energia (mangiare, bere, ecc.) devono essere compiuti parlando dolcemente e gradevolmente, in quanto questo impregna inevitabilmente la parte sottile del cibo, che poi raggiunge la mente.

www.saivedanet

Chamaka Anuvāka 5 ‘aśhmā cha mē mṛttikā cha mē’

अश्मा॑ च मे मृत्ति॑का च मे गिरय॑श्च मे पर्व॑ताश्च मे सिक॑ताश्च मे वनस्पत॑यश्च मे हिर॑ण्यं च मे ऽय॑श्च मे सीस॑ं च मे त्रपु॑श्च मे श्याम॑ं च मे लो॒हं च॑ मे ऽग्निश्च॑ म , आप॑श्च मे वी॒रुध॑श्च म , ओष॑धयश्च मे कृष्ट॒प॑च्यं च मे ऽकृष्ट॒प॑च्यं च मे ग्रा॒म्याश्च॑ मे प॒शव॑ , आर॒ण्याश्च॑ य॒ज्ञेन॑ कल्पन्तां …

Possa tutto questo essere mio: अश्मा मृत्तिका गिरयः पर्वताः सिकताः वनस्पतयः हिरण्यम् अयः
सीसम् त्रपुः श्यामम् लोहम् अग्निः आपः वीरुधः ओषधयः
कृष्ट-पच्यम् अकृष्ट-पच्यम् ग्राम्याः पशवः आरण्याः यज्ञेन कल्पन्ताम्

aśh’mā cha mē mṛt’tikā cha mē girayaś**h’cha mē par’vatāś’cha mē**
sikatāś’cha mē vanas’patayaś**h’cha mē hiraṇ’yañ’ cha mē (a)ya**ś**h’cha mē**
sīsañ’ cha mēt’ trapuśh**’cha mēś’ śhyāmañ’ cha mē lōhañ’ cha mē**
(a)g’niś’cha ma , āpaśh**’cha mē vīrudhaś**h**’cha ma , ōṣhadhayaś’cha mē**
kṛṣ’ṭapach’yañ’ cha mē (a)kṛṣ’ṭapach’yañ’ cha mēg’
grām’yāś’cha mē paśhava , āraṇ’yāś’cha yaj’ñēna kal’pan’tāṁ’ …

Possa tutto questo essere mio: aśhmā mṛttikā girayaḥa parvatāḥa
sikatāḥa vanaspatayaḥa hiraṇyam ayaḥa
sīsam trapuḥu śhyāmam lōham
agniḥi āpaḥa vīrudhaḥa ōṣhadhayaḥa
kṛṣhṭa-pachyam akṛshṭa-pachyam
grāmyāḥa paśhavaḥa āraṇyāḥa yajñēna kalpantām

Possa tutto questo essere mio:

अश्मा **aśhmā**: rocce ॥ मृत्तिका **mṛttikā**: terreno ॥ गिरयः **girayaḥa**: colline ॥ पर्वताः **parvatāḥa**: montagne

सिकताः **sikatāḥa**: sabbia ॥ वनस्पतयः **vanaspatayaḥa**: piante ॥ हिरण्यम् **hiraṇyam**: oro ॥ अयः **ayaḥa**: ferro

सीसम् **sīsam**: piombo ॥ त्रपुः **trapuḥu**: stagno ॥ श्यामम् **śhyāmam**: acciaio
॥ लोहम् **lōham**: rame, bronzo, ecc.; leghe metalliche

अग्निः **agniḥi**: fuoco ॥ आपः **āpaḥa**: acqua ॥ वीरुधः **vīrudhaḥa**: piante rampicanti
॥ ओषधयः **ōṣhadhayaḥa**: sostanze medicinali

कृष्ट-पच्यम् **kṛṣhṭa-pachyam**: alimenti che sono stati decorticati, pestati, trebbiati, cucinati, ecc.
॥ अकृष्ट-पच्यम् **akṛṣhṭa-pachyam**: alimenti crudi

ग्राम्याः **grāmyāḥa**: domestici ॥ पशवः **paśhavaḥa**: animali ॥ आरण्याः **āraṇyāḥa**: delle foreste (selvagge)
॥ यज्ञेन कल्पन्ताम् **yajñēna kalpantām**: (qualità animali) destinate a essere offerte nello *yajña*

www.sanveda.net

… वित्तं च मे वित्तिश्च मे भूतं च मे भूतिश्च मे
वसु च मे वसतिश्च मे कर्म च मे शक्तिश्च मे
ऽर्थश्च म , एमश्च म , इतिश्च मे गतिश्च मे ॥५॥

Possa tutto questo essere mio: वित्तम् वित्तिः भूतम् भूतिः
वसु वसतिः कर्म शक्तिः
अर्थः एमः इतिः गतिः

… vit'tañ' cha mē vit'tiśh'cha mē bhūtañ' cha mē bhūtiśh'cha mē
vasu cha mē vasatiśh'cha mē kar'ma cha mē śhak'tiśh'cha mē
(a)r'thaśh'cha ma , ēmaśh'cha ma , itiśh'cha mē gatiśh'cha mē ॥ 5 ॥

Possa tutto questo essere mio: vittam vittiḥi bhūtam bhūtiḥi
vasu vasatiḥi karma śhaktiḥi
arthaḥa ēmaḥa itiḥi gatiḥi

Possa tutto questo essere mio:

वित्तम् **vittam**: ricchezze ॥ वित्तिः **vittiḥi**: generosità e competenza di una persona ricca ॥ भूतम् **bhūtam**: successo completo ॥ भूतिः **bhūtiḥi**: disposizione utile di una persona di successo

वसु **vasu**: animali e cose necessarie in una casa prospera ॥ वसतिः **vasatiḥi**: opportunità di vivere in pace in quella casa ॥ कर्म **karma**: lavoro socialmente utile (la persona ricca non ha bisogno di lavorare ma lavora per il bene pubblico, dando così l'esempio alle altre persone benestanti) ॥ शक्तिः **śhaktiḥi**: attitudine (a svolgere con vigore un lavoro socialmente utile)

अर्थः **arthaḥa**: soldi e risorse (per il *sēvā*, al di là del soddisfacimento dei bisogni) ॥ एमः **ēmaḥa**: meta, obiettivo, traguardo ॥ इतिः **itiḥi**: avanzamento (verso la meta) ॥ गतिः **gatiḥi**: raggiungimento effettivo della meta

---

Riassunto dell'Anuvāka 5 (la natura nelle sue diverse manifestazioni)

Questo *anuvāka* richiede tutte le cose materiali che permettono di vivere una vita prospera, ma non egoista. La persona ricca diventa un esempio di nobiltà e generosità nel dedicare il suo tempo e la sua abbondanza ad un'opera socialmente utile, '*yajñēna kalpantām*'. Inoltre implica l'utilizzo di immense ricchezze al fine di eseguire i sacrifici vedici più importanti per *lōka kalyāṇa* o il benessere del mondo.

www.saivedam.net

Chamaka Anuvāka 6 ‘agniśh cha ma , indraśh cha mē’

अग्निश्च॑ म॒ , इन्द्र॑श्च मे॒ सोम॑श्च म॒ , इन्द्र॑श्च मे सवि॒ता च॑ म॒ , इन्द्र॑श्च मे॒ सर॑स्वती च म॒ , इन्द्र॑श्च मे पू॒षा च॑ म॒ , इन्द्र॑श्च मे॒ बृह॒स्पति॑श्च म॒ , इन्द्र॑श्च मे मि॒त्रश्च॑ म॒ , इन्द्र॑श्च मे॒ वरु॑णश्च म॒ , इन्द्र॑श्च मे॒ त्वष्टा॑ च म॒ , इन्द्र॑श्च मे धा॒ता च॑ म॒ , इन्द्र॑श्च मे॒ …

Possa tutto questo essere mio: अग्निः इन्द्रः सोमः इन्द्रः सविता इन्द्रः सरस्वती इन्द्रः पूषा इन्द्रः बृहस्पतिः इन्द्रः मित्रः इन्द्रः वरुणः इन्द्रः त्वष्टा इन्द्रः धाता इन्द्रः

ag’niśh’cha ma , in’draśh’cha mē sōmaśh’cha ma , in’draśh’cha mē
savitā cha ma , in’draśh’cha mē saras’vatī cha ma , in’draśh’cha mē
pūṣhā cha ma , in’draśh’cha mē bṛhas’patiśh’cha ma , in’draśh’cha mē
mit’raśh’cha ma , in’draśh’cha mē varuṇaśh’cha ma , in’draśh’cha mēt’
tvaṣh’ṭā cha ma , in’draśh’cha mē dhātā cha ma , in’draśh’cha mē …

Possa tutto questo essere mio: agniḥi indraḥa sōmaḥa indraḥa savitā indraḥa sarasvatī indraḥa pūṣhā indraḥa bṛhaspatiḥi indraḥa mitraḥa indraḥa varuṇaḥa indraḥa tvaṣhṭā indraḥa dhātā indraḥa

Tutti questi sono i diversi « ministeri » per il governo della Natura, conferiti ad alcuni esseri che si sono distinti con meriti eccezionali. Quando termina il mandato del ministero, i nuovi aspiranti sono nominati al loro posto. Essi hanno dei poteri molto limitati in ciascuno dei loro ministeri, come dimostra la celebre storia presente nella *Kēna Upaniṣhad*. Questi poteri comprendono la formazione delle nuvole, la caduta delle piogge, la crescita delle colture, le correnti marine, gli tsunami, e molti altri « fenomeni naturali ». Questo *anuvāka* del *chamaka* richiede questi incarichi per i ministeri della Natura. La parola ‘*indraḥa*’, ripetuta dopo la citazione di ciascun ministero, indica che si tratta del ministero più importante, ovvero quello del « Primo Ministro ». Questi poteri naturali sono temporanei e limitati. Colui che aspira alla felicità permanente non chiederà tali poteri nell’accezione indicata sopra. Per lui, la scelta corretta è richiedere che essi si manifestino nel suo corpo. Gli organi di senso (*indriya*) sono quasi incontrollabili, sono l’equivalente dei ministeri/*dēvatā* celesti presenti nei nostri corpi. Chi riesce a controllarli è simile a ‘*indraḥa*’ dei cieli. Ma la differenza è che agirà con il potere spirituale, molto più desiderabile ed elevante dei poteri della natura.

I significati indicano ministeri o dicasteri che ciascuna funzione implica. Laddove possibile, il loro equivalente sottile è indicato tra parentesi. La parola ‘*indraḥa*’ è indicata soltanto una volta.

Possa tutto questo essere mio:

अग्निः **agniḥi**: fuoco, calore (nell’intero corpo attraverso la circolazione sanguigna, gli organi fisici dei sensi: orecchie, pelle, occhi, lingua, naso) ‖ इन्द्रः **indraḥa** = il ‘Primo Ministro’ dei ministeri dei Poteri della Natura. Governa la pioggia e la luce, dirige occasionalmente le altre divinità-ministri. इन्द्रियाणां राज्ञ इति इन्द्रः *indriyāṇām rājña iti indraḥa* > indraḥa = colui che conosce **e controlla** gli *indriya* (5 *jñānēndrīya* e 5 *karmēndrīya*) = la mente universale (e, ugualmente, la mente di un santo perfettamente realizzato)
‖ सोमः **sōmaḥa**: colui che fa crescere le colture (felicità, gioia interiore)

सविता **savitā**: splendore del sole (*ātma-jyōti*, discernimento) ‖ सरस्वती **sarasvatī**: fiume/corrente (linguaggio, parola)

पूषा **pūṣhā**: fotosintesi delle piante (la pelle sintetizza la Vit. D grazie al sole)
‖ बृहस्पतिः **bṛhaspatiḥi**: prete/insegnante (talento innato nell’insegnamento)

मित्रः **mitraḥa**: intelligenza (‘*manas*’ = mente; ‘*buddhi*’ = chiarezza interiore nella comprensione)
‖ वरुणः **varuṇaḥa**: Signore dell’etere (spazi ‘potenziali’ all’interno del corpo umano)

त्वष्टा **tvaṣhṭā**: Architetto divino (DNA genetico) ‖ धाता **dhātā**: colui che mantiene i diversi corpi cosmici nei loro rispettivi posti (ossa)

www.sanveda.net

… विष्णुश्च म , इन्द्रश्च मे ऽश्विनौ च म , इन्द्रश्च मे
मरुतश्च म , इन्द्रश्च मे विश्वे च मे देवा , इन्द्रश्च मे
पृथिवी च म , इन्द्रश्च मे ऽन्तरिक्षं च म , इन्द्रश्च मे
द्यौश्च म , इन्द्रश्च मे दिशश्च म , इन्द्रश्च मे
मूर्धा च म , इन्द्रश्च मे प्रजापतिश्च म , इन्द्रश्च मे ॥ ६ ॥

Possa tutto questo essere mio: विष्णुः इन्द्रः अश्विनौ इन्द्रः
मरुतः इन्द्रः विश्वे-देवाः इन्द्रः
पृथिवी इन्द्रः अन्तरिक्षम् इन्द्रः
द्यौः इन्द्रः दिशः इन्द्रः
मूर्धा इन्द्रः प्रजा-पतिः इन्द्रः

… viṣh'ṇuśh'cha ma , in'draśh'cha mē (a)śh'vinau cha ma , in'draśh'cha mē
marutaśh'cha ma , in'draśh'cha mē viśh'vē cha mē dēvā , in'draśh'cha mē
pṛthivī cha ma , in'draśh'cha mē (a)n'tarik'ṣhañ' cha ma , in'draśh'cha mēd'
dyauśh'cha ma , in'draśh'cha mē diśhaśh'cha ma , in'draśh'cha mē
mūr'dhā cha ma , in'draśh'cha mēp' prajāpatiśh'cha ma , in'draśh'cha mē ॥ 6 ॥

Possa tutto questo essere mio: viṣhṇuḥu indraḥa aśhvinau indraḥa
marutaḥa indraḥa viṣhvē-dēvāḥa indraḥa
pṛthivī indraḥa antarikṣham indraḥa
dyauḥu indraḥa diśhaḥa indraḥa
mūrdhā indraḥa prajā-patiḥi indraḥa

Possa tutto questo essere mio:

विष्णुः **viṣhṇuḥu**: il Preservatore (sistemi circolatorio e nervoso, mani e gambe)
॥ अश्विनौ **aśhvinau**: i medici gemelli celesti (respirazione dalle narici sinistra e destra, l'espulsione come *apāna vāyu*)

मरुतः **marutaḥa**: flusso d'aria (tutti i tipi di flussi d'aria nel corpo, '*sparśha*' o il tocco)
॥ विश्वे-देवाः **viṣhvē-dēvāḥa** tutte le divinità ('*rūpa*' o la forma, il cervello e la memoria)

पृथिवी **pṛthivī**: i solidi, i pianeti ('*gandha*' o l'olfatto, i muscoli, gli organi di escrezione)
॥ अन्तरिक्षम् **antarikṣham**: distanze (pensiero espansivo)

द्यौः **dyauḥu**: cielo, piano di splendore ('*taijasa*' = sogni) ॥ दिशः **diśhaḥa**: punti cardinali ('*śhabda*' o il suono)

मूर्धा **mūrdhā**: il principale (la testa) ॥ प्रजा-पतिः **prajā-patiḥi**: Creatore designato ('*rasa*' o il gusto, gli organi riproduttivi)

Riassunto dell'Anuvāka 6 (I ministeri divini)

Dovremmo concentrarci sull'acquisire la padronanza della « divinità interiore » che si trova nel corpo piuttosto che ricercare i ministeri esteriori. Questo è il modo per diventare « *indraḥa* » o « maestro-controllore del corpo ». Un tale « maestro controllore » può anche fare piovere se lo desidera, in qualunque luogo e in qualunque momento.

www.sanveda.net

Chamaka Anuvāka 7 ‘agmśhuśh cha mē raśhmiśh cha mē’

अꣳशुश्च॑ मे र॒श्मिश्च॒ मे ऽदा᳖भ्यश्च॒ मे ऽधि॑पतिश्च म ,
उपा॒ꣳशुश्च॑ मे ऽन्तर्या॒मश्च॑ म , ऐन्द्रवा॒यव॑श्च मे मैत्रावरु॒णश्च॑ म ,
आ॒श्वि॒न॒श्च॑ मे प्रतिप्र॒स्था॒न॒श्च॒ मे॒ शु॒क्रश्च॑ मे म॒न्थी च॑ म , …

Possa tutto questo essere mio: अꣳशुः रश्मिः अदाभ्यः अधि-पतिः
उप-अꣳशुः अन्तः-यामः ऐन्द्र-वायवः मैत्रा-वरुणः
आश्विनः प्रति-प्रस्थानः शुक्रः मन्थी

agm’śhuśh’cha mē raśh’miśh’cha mē
(a)dābh’yaśh’cha mē (a)dhipatiśh’cha ma ,
upāgm’śhuśh’cha mē (a)n’tar’yāmaśh’cha ma ,
ain’dravāyavaśh’cha mē mait’rāvaruṇaśh’cha ma ,
āśh’vinaśh’cha mēp’ pratip’ras’thānaśh’cha mē
śhuk’raśh’cha mē man’thī cha ma , …

Possa tutto questo essere mio: agmśhuḥu raśhmiḥi
adābhyaḥa adhi-patiḥi
upa-agmśhuḥu antaḥa-yāmaḥa
aindra-vāyavaḥa maitrā-varuṇaḥa
āśhvinaḥa prati-prasthānaḥa
śhukraḥa manthī

Ecco i differenti tipi di recipienti utilizzati nel *sōma-yāga* o in altri *yāga* secondari per contenere gli ingredienti, come il succo di *sōma*, il latte cagliato, ecc. Sono di scarso interesse per la persona che non compie lo *Yāga* vedico regolamentare, perché variano solo nella forma, struttura, ecc.

Per il non-iniziato, questi termini rappresentano i poteri sottili ora richiesti, a seguito della domanda dei Poteri divini dell’*anuvāka* precedente. In effetti, nel 6° *anuvāka*, desideravamo dei portafogli ministeriali; ora, si presume che siano stati accordati e si richiede la capacità di svolgere le funzioni ministeriali.

Possa tutto questo essere mio:

अꣳशुः **agmśhuḥu**: grande gioia – corrisponde a *sōma* ॥ रश्मिः **raśhmiḥi**: raggi di Conoscenza vedica – corrisponde a *savitā*

अदाभ्यः **adābhyaḥa**: inaccessibilità del Sole ॥ अधि-पतिः **adhi-patiḥi**: potenza del Sole

उप-अꣳशुः **upa-agmśhuḥu**: segreti di *Bṛhaspati* ॥ अन्तः-यामः **antaḥa-yāmaḥa**: onnipresenza di *viṣhṇu*

ऐन्द्र-वायवः **aindra-vāyavaḥa**: potere sui venti tumultuosi ॥ मैत्रा-वरुणः **maitrā-varuṇaḥa**: potere sulla luce (*sattvaguṇa*) e potere sull’oscurità (*tamōguṇa*)

आश्विनः **āśhvinaḥa**: respirazione cosmica ॥ प्रति-प्रस्थानः **prati-prasthānaḥa**: potere sui corpi celesti, i pianeti e le comete

शुक्रः **śhukraḥa**: ciclo cosmico, ovvero una nuova Creazione ॥ मन्थी **manthī**: rimescolamento cosmico (come la zangolatura, ad es.: rotazione di una galassia)

www.saivedanet

… आग्रय॒णश्च॑ मे वैश्वदे॒वश्च॑ मे ध्रु॒वश्च॑ मे वैश्वान॒रश्च॑ म , ऋतुग्र॒हाश्च॑ मे ऽतिग्रा॒ह्या॑श्च म , ऐन्द्रा॒ग्नश्च॑ मे वैश्वदे॒वश्च॑ मे मरुत्व॒तीया॑श्च मे माहे॒न्द्रश्च॑ म , आदि॒त्यश्च॑ मे सावि॒त्रश्च॑ मे सारस्व॒तश्च॑ मे पौ॒ष्णश्च॑ मे पात्नीव॒तश्च॑ मे हारियोज॒नश्च॑ मे ॥ ७॥

Possa tutto questo essere mio: आग्रयणः वैश्व-देवः ध्रुवः वैश्वानरः ऋतु-ग्रहाः अति-ग्राह्याः ऐन्द्र-अग्नः वैश्व-देवः मरुत्वतीयाः माहा-इन्द्रः आदित्यः सावित्रः सारस्वतः पौष्णः पात्नी-वतः हारि-योजनः

… āg'rayaṇaśh'cha mē vaiśh'vadēvaśh'cha mēd' dhruvaśh'cha mē vaiśh'vānaraśh'cha ma , ṛtug'rahāśh'cha mē (a)tig'rāh'yāāśh'cha ma , ain'drāg'naśh'cha mē vaiśh'vadēvaśh'cha mē marut'vatīyāāśh'cha mē māhēnd'raśh'cha ma , ādit'yaśh'cha mē sāvit'raśh'cha mē sāras'vataśh'cha mē pauṣh'ṇaśh'cha mē pāt'nīvataśh'cha mē hāriyōjanaśh'cha mē ॥ 7 ॥

Possa tutto questo essere mio: āgrayaṇaḥa vaiśhva-dēvaḥa dhruvaḥa vaiśhvānaraḥa ṛtu-grahāḥa ati-grāhyāḥa aindra-agnaḥa vaiśhva-dēvaḥa marutvatīyāḥa māhā-indraḥa ādityaḥa sāvitraḥa sārasvataḥa pauṣhṇaḥa pātnī-vataḥa hāri-yōjanaḥa

Possa tutto questo essere mio:

आग्रयणः **āgrayaṇaḥa**: poteri di *agniḥi* di condurre ognuno verso il Regno cosmico ॥ वैश्व-देवः **vaiśhva-dēvaḥa**: il potere di proiezione dell'Universo attraverso gli occhi ॥ ध्रुवः **dhruvaḥa**: poteri di concentrazione mentale di *mitraḥa*

वैश्वानरः **vaiśhvānaraḥa**: calore cosmico ॥ ऋतु-ग्रहाः **ṛtu-grahāḥa**: comprensione dei cicli cosmici ॥ अति-ग्राह्याः **ati-grāhyāḥa**: al di là di ogni comprensione (Assoluto universale)

ऐन्द्र-अग्नः **aindra-agnaḥa**: il potere sul calore e sul raffreddamento planetario ॥ वैश्व-देवः **vaiśhva-dēvaḥa**: onnipresenza ॥ मरुत्वतीयाः **marutvatīyāḥa**: poteri sui venti e le correnti marine

माहा-इन्द्रः **māhā-indraḥa**: controllo globale come amministratore ॥ आदित्यः **ādityaḥa**: potere al centro della galassia ॥ सावित्रः **sāvitraḥa**: potere del Sole di proteggere il *prāṇa* o la forza vitale

सारस्वतः **sārasvataḥa**: potere di eloquenza – corrisponde a *Sarasvatī* ॥ पौष्णः **pauṣhṇaḥa**: il potere di nutrire di *pūṣhā*

पात्नी-वतः **pātnī-vataḥa**: *śhakti* o energie per compiere questi compiti giganteschi ॥ हारि-योजनः **hāri-yōjanaḥa**: potere di tenere tutto in perfetto ordine – corrisponde a *viṣhṇuḥu*

Riassunto dell'Anuvāka 7 (Poteri divini)

Come accennato nel 6° *anuvāka*, questi poteri hanno un valore a lungo termine unicamente se sono diretti verso i sensi interiori, controllandoli, sorvegliandoli e domandoli. Questa è la vera strada verso *māhēndraḥa* – la sovranità di *indraḥa*, l'amministratore supremo.

www.saivedanet

Chamaka Anuvāka 8 ‘idhmaśh cha mē barhiśh cha mē’

इध्मश्च॑ मे ब॒र्हिश्च॑ मे॒ वेदि॑श्च मे धि॒ष्ण्या॑श्च मे
स्रुच॑श्च मे चम॒साश्च॑ मे॒ ग्रावा॑णश्च मे॒ स्वर॑वश्च म ,
उपर॒वाश्च॑ मे ऽधि॒षव॑णे च मे द्रोणकल॒शश्च॑ मे वाय॒व्या॑नि च मे …

Possa tutto questo essere mio: इध्मः बर्हिः वेदिः धिष्ण्याः
स्रुचः चमसाः ग्रावाणः स्वरवः
उप-रवाः अधि-सवने द्रोण-कलशः वायव्यानि

idh’maśh’cha mē barehiśh’**cha mē**
vēdiśh’**cha mē dhiṣh’ṇi**yāśh’cha **mēs’**
sruchaśh’**cha mē cha**ma**sāśh’**cha **mēg’**
grāvā**ṇaśh’cha mēs’ sva**ra**vaśh’cha ma ,**
upara**vāśh’**cha **mē** (a)**dhi**ṣha**va**ṇē **cha mēd’**
drōṇakala**śhaśh’**cha **mē vā**yav’**yā**ni **cha mē …**

Possa tutto questo essere mio: idhmaḥa barhiḥi
vēdiḥi dhiṣhṇiyāḥa
sruchaḥa chamasāḥa
grāvāṇaḥa svaravaḥa
upa-ravāḥa adhi-savanē
drōṇa-kalaśhaḥa vāyavyāni

Ecco tutti gli oggetti necessari per uno *yajña* vedico. Simboleggiano anche le qualità interiori, necessarie all’esecuzione di sacrifici (di ogni genere). Per esempio, *idhmaḥa* è il « combustibile » (legno) utilizzato per il fuoco dello *yajña*. Simboleggia ugualmente il « calore del corpo » o l’energia interiore per fare *sēvā*. La qualità simbolica è menzionata tra parentesi.

Possa tutto questo essere mio:

इध्मः **idhmaḥa**: combustibile/pezzi di legno (calore del corpo, energia per il *sēvā*)
॥ बर्हिः **barhiḥi**: ciuffo d’erba sacra *darbha* (istinto nobile e benefico)

वेदिः **vēdiḥi**: luogo adibito al fuoco dello *yajña* (società per fare *sēvā*)
॥ धिष्ण्याः **dhiṣhṇiyāḥa**: insegnante/amministratore (maestro/guida)

स्रुचः **sruchaḥa**: mestolo di legno di solito usato per versare il *ghee* (mani)
॥ चमसाः **chamasāḥa**: recipiente per bere il succo di *sōma* (gioia interiore)

ग्रावाणः **grāvāṇaḥa**: pietre per spremere il succo di *sōma* (la laringe che permette di pronunciare parole dolci)
॥ स्वरवः **svaravaḥa**: coltelli di legno (note giuste quando si canta o si ripete)

उप-रवाः **upa-ravāḥa**: solchi scavati nell’*havirdhāna* (brusio di un auditorio o di una folla)
॥ अधि-सवने **adhi-savanē**: torchio a mano per estrarre e filtrare il succo di *sōma* (polmoni e controllo del respiro)

द्रोण-कलशः **drōṇa-kalaśhaḥa**: recipiente speciale in legno per il succo di *sōma* (corpo umano)
॥ वायव्यानि **vāyavyāni**: recipienti per il *sōma* a forma di mortai (i *pañcha prāṇa* o i cinque soffi vitali nel corpo)

www.sanveda.net

… पूतभृच्च म , आधवनीयश्च म , आग्नी"ध्रं च मे हविर्धानं च मे
गृहाश्च मे सदश्च मे पुरोडाशा"श्च मे पचताश्च मे
ऽवभृथश्च मे स्वगाकारश्च मे ॥८॥

Possa tutto questo essere mio: पूत-भृत आ-धवनीयः आग्नि-इध्रम् हविः-धानम्
गृहाः सदः पुरोडाशाः पचताः
अव-भृथः स्वगा-कारः

… pūtabhṛch'cha ma , ādhavanīyaśh'cha ma ,
āg'nīīdh'rañ' cha mē havir'dhānañ' cha mē
gṛhāśh'cha mē sadaśh'cha mē
purōḍāśhāāśh'cha mē pachatāśh'cha mē
(a)vabhṛthaśh'cha mēs' svagākāraśh'cha mē ॥ 8 ॥

Possa tutto questo essere mio: pūta-bhṛta ā-dhavanīyaḥa
āgni-idhram haviḥi-dhānam
gṛhāḥa sadaḥa
purōḍāśhāḥa pachatāḥa
ava-bhṛthaḥa svagā-kāraḥa

Possa tutto questo essere mio:

पूत-भृत **pūta-bhṛta**: recipiente di terra (corpo di un *sādhaka* elevato che può sopportare lo stato di *samādhī*) ॥ आ-धवनीयः **ā-dhavanīyaḥa**: coppa, ciotola per mescolare (frequentare santi e *yōgi* elevati durante dei *satsaṅg* porta a *chitta śhuddhi* o la purificazione della mente)

आग्नि-इध्रम् **āgni-idhram**: sacerdote che accende in una maniera particolare il fuoco dello *yajña*, producendo una scintilla sfregando un bastone (*araṇī*) su un blocco di legno (*ādhāra*) (il precettore che accende il fuoco della conoscenza) ॥ हविः-धानम् **haviḥi-dhānam**: luogo dove si conserva l'offerta, l'*havis* (la bocca che porta allo stomaco)

गृहाः **gṛhāḥa**: case per le mogli dei sacerdoti dello *yajña* (luogo speciale o *aśhram* dove un *sādhaka* può continuare la sua *sādhanā* senza essere disturbato) ॥ सदः **sadaḥa**: posti riservati ai cantori del *sāma vēda* (opportunità e luoghi per fare *sēvā*)

पुरोडाशाः **purōḍāśhāḥa**: torte di riso preparate specialmente per lo *yajña* (cibo sattvico) ॥ पचताः **pachatāḥa**: luogo per la cottura dell'*havis* (assimilazione del cibo da parte del complesso corpo-mente)

अव-भृथः **ava-bhṛthaḥa**: bagno purificatore per la protezione, compiuto dopo lo *yajña* (*mantra-japa* o *nāma-smaraṇa* costanti) ॥ स्वगा-कारः **svagā-kāraḥa**: il termine '*svāhā*' pronunciato con l'intenzione d'inviare l'essenza dell'offerta di *havis* alla Divinità invocata (*nārāyaṇa sēvā* o nutrire Dio in diversi corpi umani)

Riassunto dell'Anuvāka 8 (materiali dello Yajña e qualità interiori)

Lo *Yajña* vedico è compiuto da alcuni sacerdoti scelti che rappresentano l'intera società. Per loro vale il significato concreto degli oggetti e utensili utilizzati che ritroviamo in questo *anuvāka*. Per noi ha più senso il significato implicito tra parentesi. Per esempio, quando chiediamo delle case, o *gṛhāḥa*, per le spose dei sacerdoti, per alcuni significa un *aśhram* dove il *sādhaka* può continuare serenamente la sua *sādhanā*.

www.saiveda.net

Chamaka Anuvāka 9 ‘agniśh cha mē gharmaśh cha mē’

अग्निश्च॑ मे घ॒र्मश्च॑ मे॒ ऽर्कश्च॑ मे॒ सूर्य॑श्च मे
प्रा॒णश्च॑ मे ऽश्वमे॒धश्च॑ मे पृथि॒वी च॒ मे ऽदि॑तिश्च मे॒
दि॑तिश्च मे॒ द्यौश्च॑ मे॒ शक्व॑रीरङ्गु॒ल॑यो॒ दिश॑श्च मे …

Possa tutto questo essere mio: अग्निः घर्मः अर्कः सूर्यः
प्र-अनः अश्व-मेधः पृथिवी अदितिः
दितिः द्यौः शक्वरीः अङ्गुलयः दिशः

ag’niśh’cha mē ghar’maśh’cha mē
(a)r’kaśh’cha mē sūr’yaśh’cha mēp’
prāṇaśh’cha mē (a)śh’vamēdhaśh’cha mē
pṛthivīcha mē (a)ditiśh’cha mē
ditiśh’cha mēd’ dyauśh’cha mē śhak’varīraṅ’gulayō diśhaśh’cha mē …

Possa tutto questo essere mio: agniḥi gharmaḥa
arkaḥa sūryaḥa
pra-anaḥa aśhva-mēdhaḥa
pṛthivī aditiḥi
ditiḥi dyauḥu śhakvarīḥi aṅgulayaḥa diśhaḥa

Anche qui sono enumerati i diversi *yāga* necessari alla celebrazione da parte dei sacerdoti vedici, oltre alle stagioni, alle circostanze appropriate, e alla formazione completa del gruppo di sacerdoti. Per il non-iniziato, il significato implicito è indicato tra parentesi. I termini « *yajñēna kalpētām* », che compaiono qui, significano che le cose particolari richieste sono « destinate a essere offerte nello *yajña* ». È molto nobile richiedere qualcosa per donarla a chi ne ha bisogno e non è in grado di ottenerla (piuttosto che chiedere delle cose per le proprie esigenze).

Possa tutto questo essere mio:

अग्निः **agniḥi**: la divinità *agniḥi*, che impersona l’elemento Fuoco (energia per compiere sacrifici nobili) ॥ घर्मः **gharmaḥa**: *yāga* preliminare (calore o dolcezza – amore affettuoso)

अर्कः **arkaḥa**: *arkaḥa yāga*; *arkaḥa* è un altro nome per designare il sole (illuminazione interiore) ॥ सूर्यः **sūryaḥa**: *sūryaḥa* o *sole/yāga* (*su* + *ūrya* = energia positiva o pensieri positivi)

प्र-अनः **pra-anaḥa**: *prāṇa hōma* (dedizione e perseveranza) ॥ अश्व-मेधः **aśhva-mēdhaḥa**: *aśhvamēdha yāga*; compiuto da re come Śhrī Rāma (stabilità mentale)

पृथिवी **pṛthivī**: la Madre Terra (soddisfazione dei bisogni fisici e mentali) ॥ अदितिः **aditiḥi**: divinità che simboleggia l’infinità della Creazione (mente aperta)

दितिः **ditiḥi**: divinità che simboleggia l’uguaglianza (generosità) ॥ द्यौः **dyauḥu**: cieli, piano dell’irraggiamento (aura abbagliante) ॥ शक्वरीः **śhakvarīḥi**: *śhakvara sāman* (armonia) ॥ अङ्गुलयः **aṅgulayaḥa**: dita (guida, indicazione dello scopo) ॥ दिशः **diśhaḥa**: direzioni (verso lo scopo)

www.sriveda.net

… यज्ञेन॑ कल्पन्ता॒मृक् च॑ मे॒ साम॑ च मे॒ स्तोम॑श्च मे॒ यजु॑श्च मे
दी॒क्षा च॑ मे॒ तप॑श्च म , ऋ॒तुश्च॑ मे॒ व्र॒तं च॑ मे
ऽहो॒रा॒त्रयो॑र्वृ॒ष्ट्या बृ॑हद्रथन्त॒रे च॑ मे यज्ञेन॑ कल्पेताम् ॥ ९॥

Possa tutto questo essere mio: यज्ञेन कल्पन्ताम् ऋक् साम स्तोमः यजुः
दीक्षा तपः ऋतुः व्रतम्
अहः-रात्रयोः वृष्ट्या बृहत्-रथन्तरे यज्ञेन कल्पेताम्

… yaj’ñēna kal’pan’tāmṛk’cha mē
sāma cha mēs’ stōmaśh’cha mē yajuśh’cha mē
dīk’ṣhā cha mē tapaśh’cha ma ,
ṛtuśh’cha mēv’ vratañ’ cha mē
(a)hōrāt’rayōr’ vṛṣh’ṭyā bṛhad’rathan’tarē cha mē yaj’ñēna kal’pētām ॥ 9 ॥

Possa tutto questo essere mio: yajñēna kalpantām ṛk
sāma stōmaḥa yajuḥu
dīkṣhā tapaḥa
ṛtuḥu vratam
ahaḥa-rātrayōḥo vṛṣhṭyā bṛhat-rathantarē yajñēna kalpētām

Possa tutto questo essere mio:

यज्ञेन कल्पन्ताम् **yajñēna kalpantām**: destinati a essere offerti nello *yajña* (qualità nobili richieste per il *sēvā kārya*, ovvero l’adempimento del servizio disinteressato) ॥ ऋक् **ṛk**: versetti da cantare per lo *yāga* (significato esoterico dei mantra vedici)

साम **sāma**: canti del *sāman* necessari allo *yāga* (estasi al culmine dello *yāga*) ॥ स्तोमः **stōmaḥa**: lode profana (che ci ricorda la presenza *ātmica* in noi); o un *sāman* in cinque parti – *prastāva*, *udgītha*, *pratihāra*, *upadrava*, *nidhana*; o un tipo di *sapta-sōma yagā* come *agniṣhṭōma*, *jyōtiṣhṭōma*, ecc. (capacità di cantare in modo melodioso) ॥ यजुः **yajuḥu**: frasi del *yajuḥu* da cantare per lo *yāga* (attitudine al *sēvā*)

दीक्षा **dīkṣhā**: cerimonia di iniziazione per lo *yāga* (iniziazione alla via spirituale)
॥ तपः **tapaḥa**: disciplina o osservanza delle regole dello *yāga* (disciplina nella vita)

ऋतुः **ṛtuḥu**: stagioni (tempistica adeguata) ॥ व्रतम् **vratam**: voto, rispetto della parola data (mantenere le promesse)

अहः-रात्रयोः **ahaḥa-rātrayōḥo**: giorno e notte (continuità) ॥ वृष्ट्या **vṛṣhṭyā**: benedizioni, pioggia (auguri e benedizioni) ॥ बृहत्-रथन्तरे **bṛhat-rathantarē**: (al momento del canto) il *bṛhat sāman* e il *rathantara sāman* durante lo *yajña-pūrṇāhutī* o punto culminante dello *yajña* (espansione e fine dell’identificazione con il corpo) ॥ यज्ञेन कल्पेताम् **yajñēna kalpētām**: destinato a essere offerto nello *yajña* (qualità nobili destinate al servizio disinteressato)

Riassunto dell’Anuvāka 9 (tipi di Yajña e circostanze favorevoli alla loro celebrazione)

Come nel precedente *anuvāka*, gli *Yajña* vedici stessi e le circostanze favorevoli alla loro celebrazione interesseranno coloro che hanno studiato questo argomento. Per la maggioranza rimanente, vengono richieste attività di *sēvā* o servizio disinteressato, come pure le capacità fisiche e mentali per svolgerle adeguatamente.

www.saiveda.net

Chamaka Anuvāka 10 ‘garbhāśh cha mē vatsāśh cha mē’

गर्भाँश्च मे वत्साश्च मे त्र्यविँश्च मे त्र्यवी च मे
दित्यवाट् च मे दित्यौही च मे पञ्चाविँश्च मे पञ्चावी च मे
त्रिवत्सश्च मे त्रिवत्सा च मे तुर्यवाट् च मे तुर्यौही च मे
पष्ठवाच्च मे पष्ठौही च म , उक्षा च मे वशा च म ,
ऋषभश्च मे वेहच्च मे ऽनड्वाञ्च मे धेनुश्च म , …

Possa tutto questo essere mio:

गर्भाः वत्साः त्रि-अविः त्रि-अवी
दित्यवाट् दित्यौही पञ्च-अविः पञ्च-अवी
त्रि-वत्सः त्रि-वत्सा तुर्य-वाट् तुर्यौही
पष्ठ-वात् पष्ठौही उक्षा वशा
ऋषभः वेहत् अनड्वान् धेनुः

gar’bhāāśh’cha mē vat’sāśh’cha mēt’ trya viśh’cha mēt’ tryavī cha mē
dit’yavāṭ’ cha mē dit’yauhī cha mē pañ’chāviśh’cha mē pañ’chāvī cha mēt’
trivat’saśh’cha mēt’ trivat’sā cha mē tur’yavāṭ’ cha mē tur’yauhī cha mē
paṣh’ṭhavāch’ cha mē paṣh’ṭhauhī cha ma , uk’ṣhā cha mē vaśhā cha ma ,
ṛṣhabhaśh’cha mē vēhach’cha mē (a)naḍ’vāñ’cha mē dhēnuśh’cha ma , …

Possa tutto questo essere mio:

garbhāḥa vatsāḥa tri-aviḥi tri-avī
dityavāṭ dityauhī pañcha-aviḥi pañcha-avī
tri-vatsaḥa tri-vatsā turya-vāṭ turyauhī
paṣhṭha-vāt paṣhṭhauhī ukṣhā vaśhā
ṛṣhabhaḥa vēhat anaḍvān dhēnuḥu

Possa tutto questo essere mio: *(Si tratta di una enumerazione di bovini)*

गर्भाः **garbhāḥa**: feti ॥ वत्साः **vatsāḥa**: neonati
॥ त्रि-अविः **tri-aviḥi**: maschi di 1 anno e ½ ॥ त्रि-अवी **tri-avī**: femmine di 1 anno e ½

दित्य-वाट् **dity-vāṭ**: maschi di 2 anni ॥ दित्यौही **dityauhī**: femmine di 2 anni
॥ पञ्च-अविः **pañcha-aviḥi**: maschi di 2 anni e ½ ॥ पञ्च-अवी **pañcha-avī**: femmine di due anni e ½

त्रि-वत्सः **tri-vatsaḥa**: maschi di 3 anni ॥ त्रि-वत्सा **tri-vatsā**: femmine di 3 anni
॥ तुर्य-वाट् **turya-vāṭ**: maschi di 3 anni e ½ ॥ तुर्यौही **turyauhī**: femmine di 3 anni e ½

पष्ठ-वात् **paṣhṭha-vāt**: maschi di 4 anni ॥ पष्ठौही **paṣhṭhauhī**: femmine di 4 anni
॥ उक्षा **ukṣhā**: toro esclusivamente riproduttore ॥ वशा **vaśhā**: mucca sterile

ऋषभः **ṛṣhabhaḥa**: toro – il miglior esemplare della sua categoria ॥ वेहत् **vēhat**: mucche che hanno abortito o messo al mondo un vitello morto ॥ अनड् वान् **anaḍvān**: bue da tiro ॥ धेनुः **dhēnuḥu**: mucca da latte

www.sanveda.net

… आयुर्यज्ञेन कल्पतां प्राणो यज्ञेन कल्पतामपानो यज्ञेन कल्पतां
व्यानो यज्ञेन कल्पतां चक्षुर्यज्ञेन कल्पताꣳ श्रोत्रं यज्ञेन कल्पतां
मनो यज्ञेन कल्पतां वाग्यज्ञेन कल्पतामात्मा यज्ञेन कल्पतां यज्ञो यज्ञेन कल्पताम् ॥ १० ॥

Possa tutto questo essere mio: आयुः यज्ञेन कल्पताम् प्र-अनः यज्ञेन कल्पताम् अप-अनः यज्ञेन कल्पताम्
वि-अनः यज्ञेन कल्पताम् चक्षुः यज्ञेन कल्पताम् श्रोत्रम् यज्ञेन कल्पताम्
मनः यज्ञेन कल्पताम् वाक् यज्ञेन कल्पताम् आत्मा यज्ञेन कल्पताम् यज्ञः यज्ञेन कल्पताम्

… āyur’yaj’ñēna kal’patām’ prāṇō yaj’ñēna kal’patām apānō yaj’ñēna kal’patāṁ’
vyānō yaj’ñēna kal’patāñ’ chak’ṣhur’ yaj’ñēna kal’patāgeśh’
śhrōt’rañ’ yaj’ñēna kal’patām’ manō yaj’ñēna kal’patāṁ’
vāg’yaj’ñēna kal’patāmāt’mā yaj’ñēna kal’patāñ’ yaj’ñō yaj’ñēna kal’patām ॥ 10 ॥

Possa tutto questo essere mio: āyuḥu yajñēna kalpatām pra-anaḥa yajñēna kalpatām apa-anaḥa yajñēna kalpatām
vi-anaḥa yajñēna kalpatām chakṣhuḥu yajñēna kalpatām
śhrōtram yajñēna kalpatām manaḥa yajñēna kalpatām
vāk yajñēna kalpatām ātmā yajñēna kalpatām yajñaḥa yajñēna kalpatām

Possa tutto questo essere mio: *(Si tratta di una enumerazione di bovini)*

आयुः **āyuḥu**: lunga vita ॥ यज्ञेन कल्पताम् **yajñēna kalpatām**: destinato a essere offerto nello *yajña*
॥ प्र-अनः **pra-anaḥa**: forza vitale ॥ यज्ञेन कल्पताम् **yajñēna kalpatām**: destinato a essere offerto nello *yajña*
॥ अप-अनः **apa-anaḥa**: sistema escretore ॥ यज्ञेन कल्पताम् **yajñēna kalpatām**: destinato a essere offerto nello *yajña*

वि-अनः **vi-anaḥa**: sistema circolatorio per nutrire tutte le parti del corpo in maniera uguale e adeguata
॥ यज्ञेन कल्पताम् **yajñēna kalpatām**: destinato a essere offerto nello *yajña* ॥ चक्षुः **chakṣhuḥu**: occhi
॥ यज्ञेन कल्पताम् **yajñēna kalpatām**: destinato a essere offerto nello *yajña*

श्रोत्रम् **śhrōtram**: orecchie ॥ यज्ञेन कल्पताम् **yajñēna kalpatām**: destinato a essere offerto nello *yajña*
॥ मनः **manaḥa**: mente ॥ यज्ञेन कल्पताम् **yajñēna kalpatām**: destinato a essere offerto nello *yajña*

वाक् **vāk**: facoltà di parlare ॥ यज्ञेन कल्पताम् **yajñēna kalpatām**: destinato a essere offerto nello *yajña*
॥ आत्मा **ātmā**: anima ॥ यज्ञेन कल्पताम् **yajñēna kalpatām**: destinato a essere offerto nello *yajña*
॥ यज्ञः **yajñaḥa**: lo *yajña* stesso (sacrificio, *sēvā*, ecc.) e i suoi benefici o *yajña-phala*
॥ यज्ञेन कल्पताम् **yajñēna kalpatām**: destinato a essere offerto nello *yajña*

Riassunto dell’Anuvāka 10 (tipi di ricchezza materiale e la consacrazione di tutto allo yajña)

Chiedere quello che sembra essere bestiame di diversi tipi potrebbe sembrare strano ai giorni nostri ma, ai tempi vedici, queste erano le leve stesse della crescita economica. La ricchezza di una persona veniva valutata in funzione della quantità di bestiame posseduto. Molti doni e regali vedici si facevano sotto forma di mucche da latte e di buoni tori. A quel tempo, rappresentavano il potere economico di una persona ricca e benestante. Ancora una volta, li domandiamo a Dio **unicamente per offrirli** nello *yajña*, in modo che gli altri possano soddisfare i propri bisogni. Oggi, noi regaliamo mucche da latte, macchine per cucire, frantoi per la canna da zucchero, macchine utensili, ecc., esattamente per le stesse ragioni.

La parte finale è la più importante perché è la vita, la forza vitale, gli occhi, le orecchie, la mente, la facoltà di parlare, l’anima e **tutto il nostro essere** che sono offerti nello *yajña*, **compresi i benefici** dello *yajña*. È il punto culminante del *chamakam*, in cui le domande sono fatte per uno scopo nobile e valido: « offrire in sacrificio ».

Colui che sa raggiungere con tutto il suo essere questo punto culminante, sarà liberato dal ciclo infinito delle nascite, delle morti e delle rinascite. Raggiunge lo scopo medesimo per il quale si è incarnato in un corpo umano: la Realizzazione del Sé o Realizzazione di Dio. I *Vēda* mirano sempre all’esperienza ultima « io sono Dio »; di conseguenza, ci insegnano a richiedere **unicamente ciò** che favorisce una tale esperienza. In questa esperienza, non esistono più desideri e quindi non esistono più richieste. Abbiamo rivolto tutte queste richieste a Dio per raggiungere lo stadio di « assenza di desideri e di richieste ».

www.sanveda.net

Chamaka Anuvāka 11 ‘ēkā cha mē tisraśh cha mē’

Nell’*anuvāka* precedente, abbiamo visto che l’uomo sperimenta l’Ultimo Assoluto attraverso la cessazione di ogni desiderio-richiesta. Eppure, abbiamo questo 11° *anuvāka* che riprende il ritornello familiare *‘cha mē’*. Sorge spontanea la domanda: « Che cosa chiede ora colui che non ha ALCUN desiderio?? » Nell’introduzione al *chamaka-praśhnaḥa*, p. 77, abbiamo discusso di un altro significato del termine ‘*cha mē*’, come riportato nel 6º *vibhakti* della grammatica sanscrita. Nell’interpretazione di questo 6º *vibhakti*, le parole ‘*cha mē*’ sono intese come « io sono anche... ». Se diciamo ‘*sūryaśh cha mē*’, significa ‘io sono anche il sole’; ‘*ṣhōḍaśha cha mē*’ vuol dire ‘io sono anche il sedici’, ecc.

Ora, l’ultimo degli *anuvāka* del *chamaka-praśhnaḥa* presenta un mistero: ‘*cha mē*’ è posto dopo ogni numero. La frase dichiara questo: « Io sono l’Uno, io sono il tre, io sono il cinque, ecc. » Sono dunque un numero? O una serie di numeri? Che cosa rappresenta il numero? Rappresenta il **solo e unico** che ESISTE: *Bramhan*. Non c’era Creazione e c’era SOLO l’UNO, come citato nel famoso *nāsadāsasīt sūktam*. Questo ‘Uno’ « vibrò » dichiarando « *ēkōham bahusyām* » (« Io sono l’Uno, diventerò i molti ») e così cominciò la Creazione. L’« Uno » stesso divenne ‘tutto’ nella Creazione. Il numero ‘Uno’ È il supremo *Bramhan* e tutti gli altri numeri sono le sue molteplici manifestazioni nella Creazione. Alla fine del 10º *anuvāka*, il cantore-*sādhaka* ha offerto tutto il suo essere nello *yajña* e ha realizzato il suo Sé, che è il Sé di tutta la Creazione. Il suo stato di « *aham bramhāsmi* » (« Io sono Dio ») era assoluto. Non si identificava più con quel solo corpo con il quale era nato, ma con tutti gli esseri/corpi della Creazione. Si è realizzato come l’unico Creatore al di là della Creazione, controllando anche la Creazione. Attraverso questa profonda esperienza, dichiara adesso nel *chamaka*: « Io sono l’Uno (che rappresenta l’Essere supremo), io sono anche il tre (che indica i tre piani della Creazione: *bhūḥu*, *bhuvaḥa*, *suvaḥa*), ecc. » I vari significati impliciti sono indicati di seguito.

Dopo aver elencato i numeri, sono menzionati i termini ‘*vājaḥa*’ e ‘*prasavaḥa*’. Sono esattamente **le parole con cui abbiamo iniziato** il 1° *chamaka-anuvāka*. Con queste stesse parole ‘*vājaśh cha mē*’, il 1° *anuvāka* evoca l’insufficienza dicendo « possa *vājaḥa* essere anche mio », mentre l’11º *anuvāka* esprime la perfetta pienezza dicendo « io sono *vājaḥa* stesso, la Fonte stessa dell’abbondanza ». Questa differenziazione e questa eloquente e profonda comprensione del significato di parole assolutamente identiche sono possibili unicamente attraverso una costante ‘*manana*’ (profonda contemplazione) e la Grazia di Dio. L’autore di questa traduzione (inglese) è profondamente riconoscente a Bhagavān Śhrī Sathya Sai Baba, il *Vēda-Puruṣha* Rudra stesso, di avergli rivelato i segreti dei *Vēda*.

एकां च मे तिस्रश्च मे पञ्च च मे सप्त च मे नव च म , …

एका तिस्रः पञ्च सप्त नव

ēkā cha mē tis’raśh’cha mē pañ’cha cha mē sap’ta cha mē nava cha ma , …

ēkā tisraḥa pañcha sapta nava

एका **ekā**: 1; « *ekam eva advitīyañ cha me* » – « Io sono **soltanto** l’UNO, nessun altro esiste »

तिस्रः **tisraḥa**: 3; Io sono anche i 3 *lōkāḥa*/mondi (*bhūḥu*, *bhuvaḥa*, *suvaḥa* – grossolano, sottile, causale), i 3 *guṇa* (*sattva-raja-tama*)

पञ्च **pañcha**: 5; io sono anche i *pañcha mahābhūta* (5 elementi), i *pañcha prāṇa* (5 soffi vitali)

सप्त **sapta**: 7; io sono anche i *sapta lōkāḥa* o *paridhī* (7 piani di esistenza o livelli di vibrazione) (« *sapta asya āsan paridhayaḥa* » – *puruṣha sūktam*), i *sapta ṛṣhi*

नव **nava**: 9; io sono i *nava-vidha bhakti* (9 forme di *bhāva*/sentimento di devozione), i *nava-durgā*, i 9 numeri, i *nava-graha* (9 pianeti), i *nava ratna* (9 gioielli), i *nava-dvāra śharīra* (9 porte del corpo)

… एकादश च मे त्रयोदश च मे पञ्चदश च मे सप्तदश च मे नवदश च म , एकविंशतिश्च मे
त्रयोविंशतिश्च मे पञ्चविंशतिश्च मे सप्तविंशतिश्च मे नवविंशतिश्च म ,
एकत्रिंशच्च मे त्रयस्त्रिंशच्च मे …

एकादश त्रयः-दश पञ्च-दश सप्त-दश नव-दश एक-विंशतिः
त्रयः-विंशतिः पञ्च-विंशतिः सप्त-विंशतिः नव-विंशतिः एक-त्रिंशत् त्रयः-त्रिंशत्

… ēkādaśha cha mēt' trayōdaśha cha mē pañ'chadaśha cha mē sap'tadaśha cha mē navadaśha cha ma , ēkavigm'śhatiśh'cha mēt' trayōvigm' śhatiśh'cha mē pañ'chavigm' śhatiśh'cha mē sap'tavigm' śhatiśh'cha mē navavigm' śhatiśh'cha ma , ēkat' trigm'śhach'cha mēt' trayas'trigm' śhach'cha mē …

ēkādaśha trayaḥ-daśha pañcha-daśha sapta-daśha
nava-daśha ēka-vigmśhatiḥi trayaḥa-vigmśhatiḥi
pañcha-vigmśhatiḥi sapta-vigmśhatiḥi
nava-vigmśhatiḥi ēka-trigmśhat trayaḥa-trigmśhat

एकादश **ekādaśha**: 11; *ēkādaśha rudra, ēkādaśhī* – l'undicesimo giorno dopo la luna piena, particolarmente favorevole ai voti e alle risoluzioni (*vrata*); gli undici *anuvāka* del *rudra-namakam*. [« *Gli undici Rudra sono i cinque organi di azione, i cinque organi di percezione e la mente. Colui che ha dominato i suoi sensi diventa paśhupati* » (Śhrī Sathya Sai Vēda Vani, cap. 16, p. 190, 1ª edizione)]

॥ त्रयः-दश **trayaḥa-daśha**: 13; le tredici vocali dell'alfabeto sanscrito: a, ā, i, ī, u, ū, ṛ, ṝ, ḷ, ē, ai, ō, au

॥ पञ्च-दश **pañcha-daśha**: 15; i quindici giorni del calendario lunare – simbolizzano il « tempo »

॥ सप्त-दश **sapta-daśha**: 17; il *liṅga śharīra* (corpo sottile) dalle diciassette *aṅga* (parti), che persiste anche dopo la morte

नव-दश **nava-daśha**: 19; secondo la *Māṇḍūkya Upaniṣhad* e la *Nṛsimha Pūrvatāpanīya Upaniṣhad*, i diciannove '*mukha*' o volti con cui l'uomo sperimenta l'Universo negli stati di veglia e di sogno (sono i 5 *karmēndrīya*/organi di azione + i 5 *jñānēndrīya*/organi di conoscenza + i 5 *tanmātrā*/elementi sottili delle facoltà sensoriali + *manas-ahaṅkāra-chitta-buddhi* = 19)

॥ एक-विंशतिः **eka-vigmśhatiḥi**: 21; i 21 *śhākhā* (rami) del *ṛgvēda*; i 21 *yajña* (7 *pāka-yajña* + 7 *havis-yajña* + 7 *sōma-yajña*) associati ai 5 *karmēndrīya* + 5 *jñānēndrīya* + 5 *tanmātrā* + 5 *prāṇa*/soffi vitali + *ahaṅkāra* [Sathya Sai Speaks, 22-10-1982]

॥ त्रयः-विंशतिः **trayaḥa-vigmśhatiḥi**: 23; rappresenta il *jīvan-mukta* (liberato vivente) che possiede 23 dei 25 componenti del corpo umano (vedi l'elenco qui sotto), essendosi liberato dell'ego/*ahaṅkāra* e della mente/*manas*; le ventitre coppie di cromosomi del corpo umano.

पञ्च-विंशतिः **pañcha-vigmśhatiḥi**: 25; i 25 componenti del corpo umano: 5 provenienti dall'etere (*ākāśha pañchaka* = *jñātā*/conoscitore + *manas*/mente + *buddhi*/intelletto superiore + *chitta*/coscienza + *ahaṅkāra*/ego) + 5 provenienti dall'aria (*vāyu pañchaka* = i 5 *prāṇa*) + 5 provenienti dal fuoco (*agni pañchaka* = i 5 *jñānēndrīya*) + 5 provenienti dall'acqua (*jala pañchaka* = i 5 *tanmātrā*) + 5 provenienti dalla terra (*bhūmi pañchaka* = i 5 *karmēndrīya*) [*praśhnottara vāhinī*, cap. 1]

॥ सप्त-विंशतिः **sapta-vigmśhatiḥi**: 27; i 27 *nakṣhatra*/costellazioni dello zodiaco (*aśhvinī*, *bharaṇī*, *kṛttikā*, ecc.)

नव-विंशतिः **nava-vigmśhatiḥi**: 29; 25 aspetti + 4 *vāsanā* (tendenze latenti) nel corpo umano [*praśhnottara vāhinī*, cap. 1] = (dell'elemento terra: ossa, pelle, carne, vene, capelli) + (dell'elemento acqua: sangue, urina, saliva, muco, cervello) + (dell'elemento fuoco: fame, sete, sonno, pigrizia, cameratismo) + (dell'elemento aria/*vāyu*: attività, movimento, rapidità, vergogna, paura) + (dell'elemento etere/*ākāśha*: lussuria, collera, avidità, orgoglio, gelosia) + (*vāsanā*: corpo, mente, ricchezza, sesso)

॥ एक-त्रिंशत् **eka-trigmśhat**: 31; i 31 *lōkāḥa*, o piani di coscienza o di esistenza, secondo i *vēda* e i *purāṇa* (compresi anche tutti i piani inferiori): 7 *ūrdhva lōkāḥa*/superiori (da *bhūḥu* a *satyam*) + 7 *adhō lōkāḥa*/piani inferiori (da *atala* a *pātāla*) + 7 *bhū-svarga*/paradisi terrestri (es: *ayōdhyā*) + 7 cieli inferiori (*vaikuṇṭha*, *rādhā*, *gōlōka*, *maṇidvīpa*, *mahākālapura*, *śhivapura*, *gaṇēśha lōka*) + il *bramhalōka* (con le sue vibrazioni: *kailasa*, *mānas*, *mēru*) = in tutto 31

॥ त्रयः-त्रिंशत् **trayaḥa-trigmśhat**: 33; i 33 *dēvatā* (divinità): 8 *vasu*, 11 *rudra*, 12 *āditya*, *aśhvin*, *prajāpati*

www.sathyasai.net

… चतस्रश्च मे ऽष्टौ च मे द्वादश च मे षोडश च मे
विꣳशतिश्च मे चतुर्विꣳशतिश्च मे ऽष्टाविꣳशतिश्च मे
द्वात्रिꣳशच्च मे षट् त्रिꣳशच्च मे चत्वारिꣳशच्च मे चतुश्चत्वारिꣳशच्च मे ऽष्टाचत्वारिꣳशच्च मे …

चतस्रः अष्टौ द्वादश षोडश
विꣳशतिः चतुः-विꣳशतिः अष्टा-विꣳशतिः
द्वात्रिꣳशत् षट्-त्रिꣳशत् चत्वारिꣳशत् चतुः-चत्वारिꣳशत् अष्टा-चत्वारिꣳशत् च मे

… chatas'raśh'cha mē (a)ṣh'ṭau cha mēd' dvādaśha cha mē ṣhōḍaśha cha mē
vigm' śhatiśh'cha mē chatur'vigm' śhatiśh'cha mē (a)ṣh'ṭā vigm'śhatiśh'cha mēd'
dvāt'rigm' śhach'cha mē ṣhaṭ'trigm'śhach'cha mē chat'vārigm' śhach'cha mē
chatuśh'chat'vārigm' śhach'cha mē (a)ṣh'ṭāchat'vārigm' śhach'cha mē …

chatasraḥa aṣhṭau dvādaśha ṣhōḍaśha
vigmśhatiḥi chatuḥu-vigmśhatiḥi aṣhṭā-vigmśhatiḥi
dvā-trigmśhat ṣhaṭ-trigmśhat chatvārigmśhat
chatuḥu-chatvārigmśhat aṣhṭā-chatvārigmśhat cha mē

चतस्रः **chatasraḥa**: 4; i 4 *vēda*, i 4 *āśhrama* o tappe della vita (*bramhacharya*, *gṛhastha*, *vānaprastha*, *sannyāsa*), i 4 *puruṣhārtha* o scopi dell'esistenza (*dharma*, *artha*, *kāma*, *mōkṣha*)
॥ अष्टौ **aṣhṭau**: 8; i 4 *vēda* + i 4 *upa-vēda*; le 8 direzioni (N, E, S, O, NE, SE, SO, NO); gli 8 *siddhi* (*aṇimā*, *mahimā*, *garimā*, *lagimā*, *prāpti*, *prakāmya*, *iśhatva*, *vaśhitva*)
॥ द्वादश **dvādaśha**: 12; 6 *vēdāṅga* + 6 *darśhana*; i 12 *āditya*; i 12 mesi; i 12 segni dello zodiaco
॥ षोडश **ṣhoḍaśha**: 16; i 16 *kalā* (aspetti) del *pūrṇa-avatāra*; i 16 *kalā* (fasi) della luna; i 16 *siddhi*

विꣳशतिः **vigmśhatiḥi**: 20; i *mahābhūta*/elementi (5 sottili e 5 grossolani) e gli oggetti fisici (5 sottili e 5 grossolani)
॥ चतुः-विꣳशतिः **chatuḥu-vigmśhatiḥi**: 24; i 25 componenti del corpo umano meno uno, *jñātā* o il conoscitore (ciò che rappresenta il corpo umano 'senza vita')
॥ अष्टा-विꣳशतिः **aṣhṭā-vigmśhatiḥi**: 28; le 28 incarnazioni di Dio in qualità di Vēda Vyāsa, secondo il *viṣhṇu purāṇa* (III-3) (l'ultima incarnazione ha avuto luogo 5000 anni fa, come contemporaneo di Sri Krishna)

द्वात्रिꣳशत् **dvātrigmśhat**: 32; le 32 *vidya*/conoscenze primordiali (che cominciano con i 4 *vēda*, i 4 *upavēda*, ecc.)
॥ षट्-त्रिꣳशत् **ṣhaṭ-trigmśhat**: 36; i 36 *tantra* (*mṛgēndra tantra*, *mātaṅga tantra*, *ḍāmara tantra*, ecc.)
॥ चत्वारिꣳशत् **chatvārigmśhat**: 40; i 40 cavalli rossi di *indraḥa* (RV1.126.4). *indraḥa* è la mente che deve tenere le redini di questi 40 cavalli 'rosso vivo'. Questi rappresentano i 29 elementi citati sopra al numero 29, aggiunti agli 11 *rudra* menzionati al numero 11. La mente ha bisogno di 40 giorni per guarire da un profondo trauma mentale. Ecco perché si raccomanda un periodo di lutto di 40 giorni dopo la morte di una persona molto cara.

चतुः-चत्वारिꣳशत् **chatuḥu-chatvārigmśhat**: 44
॥ अष्टा-चत्वारिꣳशत् **aṣhṭā-chatvārigmśhat**: 48
॥ च मे **cha me**: io sono anche

---

www.sanveda.net

… वाजश्च प्रसवश्चापिजश्च क्रतुश्च सुवश्च मूर्धा च
व्यश्नियश्चाऽऽन्त्यायनश्चान्त्यश्च भौवनश्च भुवनश्चाधिपतिश्च ॥ ११ ॥

वाजः च प्र-सवः च अपिजः च क्रतुः च सुवः च मूर्धा च
वि-अश्नियः च आन्त्यायनः च अन्त्यः च भौवनः च भुवनः च अधि-पतिः च

… vājaśh'chap' prasavaśh'chāpi jaśh'chak' kratuśh'cha suvaśh'cha mūr'dhā chav'
vyaśh'niyaśh'chā (ā)n'tyāya naśh'chānt'yaśh'cha
bhauvanaśh'cha bhuvanaśh' chādhipatiśh'cha ॥ 11 ॥

vājaḥa cha pra-savaḥa cha apijaḥa cha kratuḥu cha suvaḥa cha mūrdhā cha
vi-aśhñiyaḥa cha āntyāyanaḥa cha antyaḥa cha
bhauvanaḥa cha bhuvanaḥa cha adhi-patiḥi cha

वाजः च vājaḥa cha: (io sono) anche *vājaḥa*; adesso, *vājaḥa* significa 'l'incarnazione stessa di *śhakti* o energia, la fonte stessa dell'abbondanza per tutti' (vedi nota introduttiva al *chamaka* 11° *anuvāka*)
प्र-सवः च pra-savaḥa cha: (io sono) anche la Forza creatrice assoluta ॥ **अपि-जः च api-jaḥa cha**: (io sono) anche la Creazione intera; '*api*' significa 'anche' e '*jaḥa*' significa 'nascita' o 'creazione' (dell'Universo in questo contesto), entrambi significano 'anche la creazione' ॥ **क्रतुः च kratuḥu cha**: il (più) grande sacrificio [il *virāṭ puruṣhaḥa* ha sacrificato innumerevoli volte il suo proprio corpo per far emergere alla fine la forma attuale dell'Universo e costituire per noi l'esempio più grande e più nobile da seguire, come dichiara il *puruṣha sūkta*: « *yajñēna yajñam ayajanta dēvāḥa*, *tāni dharmāṇi prathamāni āsan* »]
॥ **सुवः च suvaḥa cha**: (io sono) anche lo splendore abbagliante (e Colui che conferisce i poteri ai semi-dei del *suvaḥa lōkaḥa*) ॥ **मूर्धा च mūrdhā cha**: (io sono) anche il più importante (eminente)

वि-अश्नियः च vi-aśhñiyaḥa cha: (io sono) anche Colui che consuma (e digerisce) ogni cosa (Colui che consuma e digerisce il cibo all'interno del corpo, come pure Colui che consuma e digerisce l'Universo intero) ॥ **आन्त्यायनः च āntyāyanaḥa cha**: (io sono) anche Colui che guida costantemente fino all'obiettivo finale (*mōkṣha* o liberazione) ॥ **अन्त्यः च antyaḥa cha**: (io sono) anche lo scopo ultimo; in questo contesto, lo 'scopo ultimo' ha due connotazioni: *mōkṣha* o *pra-lāya*, che indica la fine (del ciclo attuale) della Creazione

भौवनः च bhauvanaḥa cha: (io sono) anche il Creatore di *bhuvanaḥa* (*bhuvanaḥa* si riferisce sia all'Universo che alla nostra Madre Terra) ॥ **भुवनः च bhuvanaḥa cha**: (io sono) anche la Creazione (l'Universo), la nostra Madre Terra e gli altri pianeti ॥ **अधि-पतिः च adhi-patiḥi cha**: (io sono) anche il Signore Padrone-Amministratore supremo (dell'Universo)

Riassunto dell'Anuvāka 11 (onnipotenza)

Notate il cambiamento di tono, di significato generale e di stato d'animo tra il primo *vājaḥa* dell'*anuvāka* 1 e l'ultimo *vājaḥa* dell'*anuvāka* 11. Nel primo, era come un bambino che supplica i genitori; nell'ultimo questo stesso bambino si rende conto di essere il padre di tutti i genitori: il Signore Padrone-Creatore-Amministratore supremo che dichiara la sua onnipotenza. Tutti possono raggiungere questo stadio – unicamente attraverso il sacrificio. **« *na karmaṇā na prajayā dhanē na, tyāgēna ēkē, amṛtattvam ānaśhuḥu* »** – « Non attraverso il *karma*, né la progenie, né la ricchezza: è **unicamente** attraverso il sacrificio che (noi) possiamo realizzare (la nostra) immortalità ».

In questo *anuvāka*, realizziamo finalmente che siamo il Sé di tutti i componenti (numeri) e che siamo la totalità globale e completa, il Sé-Padrone-Amministratore della Creazione. Siamo il Sé di tutto, che guida gli altri verso lo scopo ultimo (l'immortalità) poiché siamo l'essenza stessa dell'immortalità. Questo è il *chamaka rahasya* (segreto del *chamaka*).

Significato della serie di numeri: L'autore dello Śhrī Pāda Śhrī Vallabha Charitāmṛta (in telugu e marāṭhi) scrive che le somme parziali dei numeri dispari valgono successivamente: $1 + 3 = 2^2$; $1 + 3 + 5 = 3^2$; $1 + 3 + 5 + 7 = 4^2$ e così di seguito fino a $1 + 3 + 5 + \ldots + 33 = 17^2$. Su internet, un autore scrive: « L'11° *anuvāka parla degli esseri umani che si sviluppano da 33000 basi nel DNA (nel mitocondrio) e da 4800 milioni di basi nel DNA (nel nucleo della cellula), che sono responsabili dell'intelligenza* ». [33 e 48 sono gli ultimi numeri dispari e pari dell'enumerazione dell'11° *anuvāka*.]

L'autore di questo libro può solamente constatare che numeri molto grandi sono stati utilizzati nei tempi vedici, più di 5000 anni fa, poiché Vēda Vyāsa aveva appreso i *Vēda* dai suoi precettori intorno al periodo di Krishna (3227 – 3102 a.C). Questi precettori avevano dichiarato che i *Vēda* erano « eterni, senza tempo », il che significa che esistevano già da migliaia di anni. I *Vēda* hanno insegnato i numeri e il calcolo al popolo di *Bhārata*, che in seguito ha diffuso questa conoscenza nel mondo intero.

Riassunto di tutto il Rudram chamakam
(i 22 anuvāka)

Il *Rudram* inizia con l'apprensione e la paura. Ci inchiniamo a Rudra, ai Suoi poteri e alla Sua '***manyu***' – ('*manyu*' = 'collera apparente', considerata come annunciatrice di distruzioni su vasta scala). Preghiamo per ridurre l'intensità della *manyu* di Rudra. Dopo aver capito che una forza così potente non può essere spazzata via con la preghiera, preghiamo per la trasformazione della *manyu* di Rudra. La nostra preghiera la trasforma in energia protettrice e benefica. Agendo in questo modo, impariamo la lezione dell' « Amore in azione come Non-violenza ». Pertanto, rinunciamo alla violenza fisica e mentale che è in noi, e risplendiamo di una non-violenza pacifica e amorevole. Sperimentiamo che diffondere la vibrazione d'Amore, di Pace e di Non-violenza di questo *mantra* è l'unico modo per evitare le calamità; diffondiamo allora il sentimento di non-violenza e la vibrazione di Amore e di Pace su tutta la Terra. Infine, abbandoniamo tutto il nostro essere e i nostri 10 *indriya*/sensi a Rudra che è onnipresente. Scagliamo le ultime tracce delle nostre tendenze nocive nelle fauci di questa '*manyu*' ottenendo in questo modo *a-bhaya*, o assenza di paura di fronte a futuri disastri.

I *mantra* aggiuntivi del *tryambakam* pregano per una buona salute e l'assenza di malattie.

Nel *chamakam*, abbiamo superato la paura di essere annientati e abbiamo la speranza di vivere. A seguito di questo, preghiamo per tutte le cose necessarie e per quelle che desideriamo: cibo regolare, una famiglia, degli amici che ci vogliano bene, la ricchezza materiale, la conoscenza esoterica, poteri divini, ecc. Ci rendiamo conto che la ricchezza è destinata a essere distribuita e che i poteri devono permettere di aiutare gli altri. Alla fine sacrifichiamo la totalità della nostra identificazione con il sé individuale, per realizzare il nostro Sé supremo: il divino *Param-ātmā*, la Verità eterna, la Coscienza pura, la Beatitudine divina, il *Para-Bramhan* l'Ultimo e l'Assoluto.

Śhānti mantra 'iḍā dēvahūḥu'

इडा॑ दे॒व॒हू॒र्म॒नु॒र्य॒ज्ञ॒नी॒र्बृ॒हस्पति॑रुक्था॒म॒दानि॑

शꣳसिष॒द्विश्वे॑ दे॒वाः सू॑क्त॒ वा॒चः पृथि॑वि मा॒तर्मा मा॑ हिꣳसीर् …

। इडा । देव-हूः । मनुः । यज्ञ-नीः । बृहस्पतिः । उक्थ-मदानि ।

। शꣳशिसत् । विश्वे । देवाः । सूक्त-वाचः । पृथिवि । मातः । मा । मा । हिꣳसीः ।

iḍā dēvahūr'manur' yaj'ñanīr' bṛhas'patiruk'thāmadāni

śhagm'siṣhad' viśh'vēdēvās' sūk'tavācha[fp]' pṛthivi mātar'mā mā higm'sīr' …

। iḍā । dēva-hūḥu । manuḥu । yajña-nīḥi । bṛhaspatiḥi । uktha-madāni ।
। śhagmśhisat । viśhvē । dēvāḥa । sūkta-vāchaḥa । pṛthivi । mātaḥa । mā । mā । higmsīḥi ।

इडा **iḍā**: *agniḥi* – nella forma di energia che guida ॥ देव-हूः **dēva-hūḥu**: che guida le divinità e i semi-dei ॥ मनुः **manuḥu**: Manu, l'antenato dell'umanità ॥ यज्ञ-नीः **yajña-nīḥi**: che conduce allo *yajña* ॥ बृहस्पतिः **bṛhaspatiḥi**: *Bṛhaspati*, il precettore ॥ उक्थ-मदानि **uktha-madāni**: *mantra* pronunciati per rallegrarsi, entusiasmarsi

शꣳशिसत् **śhagmśhisat**: *śhānti-mantra* ॥ विश्वे-देवाः **viśhvē-dēvāḥa**: tutte le divinità (le altre) ॥ सूक्त-वाचः **sūkta-vāchaḥa**: canto di *sūkta* ॥ पृथिवि **pṛthivi**: la Terra ॥ मातः **mātaḥa**: Madre ॥ मा **mā**: mia ॥ मा **mā**: ti prego, non…
॥ हिꣳसीः **higmsīḥi**: colpisce e ferisce

(Mentre) iḍā (agniḥi), come dēva-hūtiḥi (divinità-guida), riunisce le divinità
(Mentre) Manu conduce i manuṣhya (l'Umanità) allo yajña (sēvā e sacrificio)
(Mentre) Bṛhaspati pronuncia gli śhānti-mantra (inni di pace) con gioia e entusiasmo
(Mentre) le altre (divinità) cantano i sūkta dei Vēda
O Terra, mia cara Madre, fa che non ti feriamo, né ti sfruttiamo

… मधु॑ मनिष्ये॒ मधु॑ जनिष्ये॒ मधु॑ वक्ष्यामि॒ मधु॑ वदिष्यामि॒ मधु॑मतीं
दे॒वेभ्यो॒ वाच॑मुद्यासꣳ शुश्रूषेण्या॑ँ मनु॒ष्ये॑भ्यस्तं मा॑ दे॒वा , अ॑वन्तु शो॒भायै॑ पि॒तरोऽनु॑ मदन्तु ॥
ॐ शान्ति॒ः शान्ति॒ः शान्ति॑ः ॥ [तै. स. ३-३-२-३]

। मधु । मनिष्ये । मधु । जनिष्ये । मधु । वक्ष्यामि । मधु । वदिष्यामि । मधु-मतीम् ।
। देवेभ्यः । वाचम् । उद्यासम् । शुश्रूषेण्याम् । मनुष्येभ्यः । तम् । मा । देवाः । अवन्तु । शोभायै । पितरः । अनु । मदन्तु ॥

… ma^{dhu} manish'$_{yē}$ ma^{dhu} janish'$_{yē}$ ma^{dhu} vak'shyā$_{mi}$
ma^{dhu} vadish'yā$_{mi}$ ma^{dhu} matīn'
dē$_{vēbh'yō}$ vā^{cha}mud' yāsagm' śhuśh'$_{rūshēṇ'yā}^{ām'}$
ma$_{nush'yē}^{ēbh'yas'}$tam' ^{mā} dēvā , ^{a}van'tu śhō$_{bhā}^{yai}$ pitarō $^{(a)nu}$madan'tu ॥
ॐ śhā-n'$_{tiśh'}$ śhā-n'$_{tiśh'}$ śhā-n'^{ti}ḥi ॥ [TS 3-3-2-3]

। madhu । manishyē । madhu । janishyē । madhu । vakshyāmi ।
। madhu । vadishyāmi । madhu-matīm ।
। dēvēbhyaḥa । vācham । udyāsam । śhuśhrūshēṇyām ।
। manushyēbhyaḥa । tam । mā । dēvāḥa । avantu । śhōbhāyai । pitaraḥa । anu । madantu ॥

मधु **madhu**: dolci e amorevoli ॥ मनिष्ये **manishyē**: (mi nutro di) pensieri ॥ मधु **madhu**: con amore e dolcezza ॥ जनिष्ये **janishyē**: nascite (mi reincarnerò) ॥ मधु **madhu**: dolci e amorevoli ॥ वक्ष्यामि **vakshyāmi**: (diventerò) grande, diventare (la parola inglese '*wax*' (crescere), l'opposto di '*wane*' (calare), deriva da questo '*vakṣh*')

मधु **madhu**: dolci e amorevoli ॥ वदिष्यामि **vadishyāmi**: (pronuncerò) delle parole ॥ मधु-मतीम् **madhu-matīm**: le più dolci

देवेभ्यः **dēvēbhyaḥa**: a Dio, alle divinità ॥ वाचम् **vācham**: parole ॥ उद्यासम् **udyāsam**: che ispirano ॥ शुश्रूषेण्याम् **śhuśhrūshēṇyām**: *sēvā* premuroso e pieno di amore

मनुष्येभ्यः **manushyēbhyaḥa**: tra gli uomini ॥ तम् **tam**: tutti loro ॥ मा **mā**: per me ॥ देवाः **dēvāḥa**: Dio, divinità ॥ अवन्तु **avantu**: accresce ॥ शोभायै **śhōbhāyai**: con fulgore e splendore ॥ पितरः **pitaraḥa**: *pitṛ* = antenati, predecessori ॥ अनु **anu**: di ritorno ॥ मदन्तु **madantu**: si rallegrano, fanno celebrazioni

(Mentre) nutro pensieri gentili e amorevoli
(Mentre) nasco con amore e dolcezza
(Mentre) divento dolce e amorevole
(Mentre) parlo con amore e dolcezza –
Pronunciando le parole più dolci, più tenere e più ispiranti –
A Dio, alle divinità (e a tutti gli altri esseri)
(Mentre) compio un sēvā premuroso e pieno d'amore fra gli uomini
Possa Dio accrescere il mio fulgore e il mio splendore
Possano i nostri antenati/predecessori rallegrarsi e fare celebrazioni a loro volta

Om śhāntiḥi! śhāntiḥi!! śhāntiḥi!!!

(Tre *śhāntī* sono generalmente cantati per i tre livelli: grossolano, sottile e causale; sono rivolti alle tre forme di turbamenti che colpiscono la vita: *ādhi-bhautika*, *ādhi-daivika* e *ādhi-ātmika*.)

www.saiveda.net

Śhiva Saṅkalpa Upaniṣhad

I sei *mantra* che seguono appartengono al *Śhukla Yajurvēda*. In virtù del loro profondo significato, hanno ricevuto il titolo onorifico di *Upaniṣhad*. Si trovano nel *Śhukla Yajuḥu vājasaneyī mādhyandina śhākhā*, cantato per lo più nel Nord dell'India. Lo stile del canto è monocorde e il cantore indica le differenti modulazioni attraverso delle *hasta-mudrā* o gesti della mano. Appaiono nel cap. 34 (*ṛk* 1 a 6) del *mādhyandina vājasanēyī samhitā*.

Scopo: essere costantemente all'ascolto della Volontà di Dio

Noi tutti desideriamo essere **costantemente** all'ascolto della Volontà divina, ma non ci riusciamo che parzialmente. Questa è una potente preghiera vedica che dà il potere e la capacità alla nostra mente di **ricevere costantemente** quello che ci trasmette la Volontà divina; questa, a sua volta, ci dà la più rara delle opportunità: quella di eseguire il Suo divino *ājñā* (Comando).

Il ritornello ripetuto nei sei versetti è « ***tan mē manaśh śhiva saṅkalpam astu*** ». Questo significa: « Che la mia mente si concentri costantemente su *Śhiva Saṅkalpa*, cioè la Volontà di Dio. »

In tal modo, ci assicuriamo che **tutti** i pensieri che sorgono siano dei **pensieri divini**. I pensieri sono il punto di partenza di ogni comportamento umano, siano essi elevati o triviali. Quando facciamo in modo che TUTTI i pensieri che ci arrivano siano pensieri divini, ne risulta automaticamente la Divinità in parole e la Divinità in azioni.

यज्जाग्रतो दूरमुदैति दैवं तदु सुप्तस्य तथैवैति ।
दूरङ्गमं ज्योतिषां ज्योतिरेकं तन्मे मनः शिवसङ्कल्पमस्तु ॥ १ ॥

। यत् । जाग्रतः । दूरम् । उत्-ऐति । दैवम् । तत् । उ । सुप्तस्य । तथा । एव । एति ॥
। दूरम्-गमम् । ज्योतिषाम् । ज्योतिः । एकम् । तत् । मे । मनः । शिव-सङ्कल्पम् । अस्तु ॥

yaj'jāg'ra-tō dūramudaiti daivan' tadu- sup'tas'ya tathaivaiti ।
dūraṅ'gamañ' jyōti-ṣhāñ' jyōtirēkan' tan'mē manaśh' śhivasaṅ'ṅ'kal'pamas'tu ॥ 1 ॥

। yat । jāgrataḥa । dūram । ut-aiti । daivam । tat । u । suptasya । tathā । ēva । ēti ॥
। dūram-gamam । jyōtiṣhām । jyōtiḥi । ēkam । tat । mē । manaḥa । śhiva-saṅkalpam । astu ॥

यत् **yat**: (quello) che ॥ जाग्रतः **jāgrataḥa**: sveglio ॥ दूरम् **dūram**: in lontananza ॥ उत् + ऐति **ut + aiti**: si alza e si aggira ॥ दैवम् **daivam**: brillare ॥ तत् **tat**: quello ॥ उ **u**: e anche ॥ सुप्तस्य **suptasya**: di colui che è addormentato ॥ तथा **tathā**: e ॥ एव **ēva**: anche, ugualmente ॥ एति **ēti**: si sposta

दूरम् + गमम् **dūram + gamam**: lontano + viaggi ॥ ज्योतिषाम् **jyōtiṣhām**: di tutte le luci ॥ ज्योतिः **jyōtiḥi**: LA luce ॥ एकम् **ēkam**: la sola e unica ॥ तत् **tat**: quella ॥ मे **mē**: mio ॥ मनः **manaḥa**: mente ॥ शिव-सङ्कल्पम् **śhiva-saṅkalpam**: la Volontà di Śhiva = la Volontà di Dio ॥ अस्तु **astu**: essere

Quando è illuminata e sveglia, quella mente vaga ovunque,
Anche quando dorme (e sogna), vaga lontano e brilla proiettando una luce,
(mistero: da dove la mente prende questa luce?)
***Jyōtiṣhām jyōtir ēkam**, l'**unica** Luce, la **sola e unica** Luce, che viaggia lontano e alimenta tutte le altre luci (compresa la luce della mente).*
Possa la mia mente essere colma di QUELLA Luce unica – la Volontà suprema – Śhiva Saṅkalpa.

येन कर्माण्यपसो मनीषिणो यज्ञे कृण्वन्ति विदथेषु धीराः ।
यदपूर्वं यक्षमन्तः प्रजानां तन्मे मनः शिवसङ्कल्पमस्तु ॥ २ ॥

। येन । कर्माणि । अपसः । मनीषिणः । यज्ञे । कृण्वन्ति । विदथेषु । धीराः ॥
। यत् । अ-पूर्वम् । यक्षम् । अन्तः । प्र-जानाम् । तत् । मे । मनः । शिव-सङ्कल्पम् । अस्तु ॥

yēna kar'māaṇ'yapasōō manīṣhiṇōō yaj'ñē kṛṇ'van'ti- vidathēēṣhu dhīrāāḥa ।
yada-pūr'vañ' yak'ṣhaman'ta[fp]' prajānān'
tan'mē manaśh' śhivasaṅ'ṅ'kal'pamas'tu ॥ 2 ॥

। yēna । karmāṇi । apasaḥa । manīṣhiṇaḥa । yajñē । kṛṇvanti । vidathēṣhu । dhīrāḥa ॥
। yat । a-pūrvam । yakṣham । antaḥa । pra-jānām । tat । mē । manaḥa । śhiva-saṅkalpam । astu ॥

येन **yēna**: quello con cui ॥ कर्माणि **karmāṇi**: si sforza ॥ अपसः **apasaḥa**: realizzazione attraverso lo sforzo ॥ मनीषिणः **manīṣhiṇaḥa**: gli uomini ॥ यज्ञे **yajñē**: in sacrificio ॥ कृण्वन्ति **kṛṇvanti**: (tutti) fanno ॥ विदथेषु **vidathēṣhu**: nelle assemblee (di persone eminenti e dotte) ॥ धीराः **dhīrāḥa**: con pazienza, equanimità

यत् **yat**: (quella) che ॥ अ-पूर्वम् **a-pūrvam**: incomparabile ॥ यक्षम्-अन्तः **yakṣham-antaḥa**: venerata fino all'ultimo ॥ प्र-जानाम् **pra-jānām**: (dai suoi) sudditi (esseri umani) ॥ तत् **tat**: quello ॥ मे **mē**: mio ॥ मनः **manaḥa**: mente ॥ शिव-सङ्कल्पम् **śhiva-saṅkalpam**: la Volontà di Śhiva = la Volontà di Dio ॥ अस्तु **astu**: diventare

Quella con il cui sforzo gli uomini decidono di sacrificarsi
E rimangono pazienti ed equanimi nelle assemblee (turbolente),
Quella che è incomparabile, venerata fino all'ultimo dai suoi sudditi,
Possa la mia mente diventare QUELLA Volontà suprema – Śhiva Saṅkalpa.

यत्प्रज्ञानमुत चेतो धृतिश्च यज्ज्योतिरन्तरमृतं प्रजासु ।
यस्मान्न , ऋते किं चन कर्म क्रियते तन्मे मनः शिवसङ्कल्पमस्तु ॥ ३ ॥

। यत् । प्र-ज्ञानम् । उत । चेतः । धृतिः । च । यत् । ज्योतिः । अन्तः । अमृतम् । प्र-जासु ॥
। यस्मात् । न । ऋते । किम् । चन । कर्म । क्रियते । । तत् । मे । मनः । शिव-सङ्कल्पम् । अस्तु ॥

yat'praj'ñāna-muta chētō dhṛtiśh'cha yaj'jyōti-ran'taramṛtam'm' prajāsu ।
yas'mān'na , ṛtē kiñ' chana kar'mak' kriyatē
tan'mē manaśh' śhivasaṅ'ṅ'kal'pamas'tu ॥ 3 ॥

। yat । pra-jñānam । uta । chētaḥa । dhṛtiḥi । cha । yat । jyōtiḥi । antaḥa । amṛtam । pra-jāsu ॥
। yasmāt । na । ṛtē । kim । chana । karma । kriyatē । tat । mē । manaḥa । śhiva-saṅkalpam । astu ॥

यत् **yat**: quella che ॥ प्र-ज्ञानम् **pra-jñānam**: conoscenza empirica ॥ उत **uta**: in più ॥ चेतः **chētaḥa**: (super) coscienza ॥ धृतिः **dhṛtiḥi**: piena memoria ॥ च **cha**: e ॥ यत् **yat**: quella che ॥ ज्योतिः **jyōtiḥi**: l'illuminazione ॥ अन्तः **antaḥa**: interiore ॥ अमृतम् **amṛtam**: immortale ॥ प्र-जासु **pra-jāsu**: in tutte le materie

यस्मात् **yasmāt**: di qualunque cosa ॥ न **na**: non = senza ॥ ऋते **ṛtē**: flusso ॥ किम्-चन **kim-chana**: tutto ciò che ॥ कर्म **karma**: azioni ॥ क्रियते **kriyatē**: fare, fa ॥ तत् **tat**: quello ॥ मे **mē**: mio ॥ मनः **manaḥa**: mente ॥ शिव-सङ्कल्पम् **śhiva-saṅkalpam**: la Volontà di Dio ॥ अस्तु **astu**: diventare

Quella che è conoscenza empirica, super coscienza, piena memoria
Quella illuminazione immortale che dimora in ogni essere vivente
Senza il cui flusso nessuna azione, qualsiasi essa sia, può essere compiuta
Possa la mia mente armonizzarsi con QUELLA Volontà suprema – Śhiva Saṅkalpa.

येनेदं भूतं भुवनं भविष्यत् परिगृहीतममृतेन सर्वम् ।
येन यज्ञस्तायते सप्तहोता तन्मे मनः शिवसङ्कल्पमस्तु ॥४॥

। येन । इदम् । भूतम् । भुवनम् । भविष्यत् । परि-गृहीतम् । अमृतेन । सर्वम् ॥
। येन । यज्ञः । तायते । सप्त-होता । तत् । मे । मनः । शिव-सङ्कल्पम् । अस्तु ॥

yēnēdam' bhūtam' bhuva-nam' bhaviṣh'yat' pari-gṛhītamamṛtēēna sar'vam'm ।
yēna- yaj'ñas'tāyatēē sap'tahōōtā tan'mē manaśh' śhivasaṅ'ṅ'kal'pamas'tu ॥ 4 ॥

। yēna । idam । bhūtam । bhuvanam । bhaviṣhyat । pari-gṛhītam । amṛtēna । sarvam ॥
। yēna । yajñaḥa । tāyatē । sapta-hōtā । tat । mē । manaḥa । śhiva-saṅkalpam । astu ॥

येन **yēna**: quello con cui ॥ इदम् **idam**: tutto questo ॥ भूतम् **bhūtam**: tutto ciò che ha avuto luogo nel passato ॥ भुवनम् **bhuvanam**: tutto ciò che accade ora ॥ भविष्यत् **bhaviṣhyat**: tutto ciò che accadrà nei giorni a venire (in futuro) ॥ परि-गृहीतम् **pari-gṛhītam**: ingloba tutto ॥ अमृतेन **amṛtēna**: grazie all'essenza immortale ॥ सर्वम् **sarvam**: tutto

येन **yēna**: quello con cui ॥ यज्ञः **yajñaḥa**: atteggiamento di sacrificio del *sēvā* ॥ तायते **tāyatē**: si estende, si dispiega ॥ सप्त-होता **sapta-hōtā**: sette *hotā* = sette raggi = sette mondi ॥ तत् **tat**: quello ॥ मे **mē**: mio ॥ मनः **manaḥa**: mente ॥ शिव-सङ्कल्पम् **śhiva-saṅkalpam**: la Volontà di Dio ॥ अस्तु **astu**: diventare

Con la cui essenza immortale comprende tutto
Con la cui essenza permea totalmente il passato, il presente e il futuro
Con il cui atteggiamento di sacrificio (yajña e sēvā) si estende in tutti i sette mondi
Possa la mia mente riempirsi di QUELLA Volontà suprema – Śhiva Saṅkalpa.

यस्मिन्नृचः साम यजूꣳषि यस्मिन् प्रतिष्ठिता रथनाभाविवाराः ।
यस्मिꣳश्चित्तꣳ सर्वमोतं प्रजानां तन्मे मनः शिवसङ्कल्पमस्तु ॥५॥

। यस्मिन् । ऋचः । साम । यजूꣳषि । यस्मिन् । प्रति-स्थिता । रथ-नाभौ । इव । अराः ॥
। यस्मिन् । चित्तम् । सर्वम् । आ-उतम् । प्र-जानाम् । तत् । मे । मनः । शिव-सङ्कल्पम् । अस्तु ॥

yas'min'nṛchas' sāma yajūug'ge-ṣhi yas'min' pratiṣh'ṭhitā rathanābhāvi-vārā-ḥa ।
yas'mig'geśh'chit'tag'ge- sar'vamōtam'm' prajānān'
tan'mē manaśh' śhivasaṅ'ṅ'kal'pamas'tu ॥ 5 ॥

। yasmin । ṛchaḥa । sāma । yajūgṃṣhi । yasmin । prati-sthitā । ratha-nābhau । iva । arāḥa ॥
। yasmin । chittam । sarvam । ā-utam । pra-jānām । tat । mē । manaḥa । śhiva-saṅkalpam । astu ॥

यस्मिन् **yasmin**: nella quale ॥ ऋचः **ṛchaḥa**: i *ṛk* ॥ साम **sāma**: i canti del *Sāma* ॥ यजूꣳषि **yajūṃṣhi**: le frasi dello *Yajuḥu* ॥ यस्मिन् **yasmin**: in cosa ॥ प्रति-स्थिता **prati-sthitā**: fermamente fissi ॥ रथ-नाभौ **ratha-nābhau**: il mozzo (centro) di una ruota del carro ॥ इव **iva**: proprio come ॥ अराः **arāḥa**: raggi

यस्मिन् **yasmin**: nella quale ॥ चित्तम् **chittam**: coscienza ॥ सर्वम् **sarvam**: tutto ॥ आ-उतम् = ओतम् **ōtam** = trame ॥ प्र-जानाम् **pra-jānām**: di tutti i soggetti (esseri) dell'Universo ॥ तत् **tat**: quella ॥ मे **mē**: mio ॥ मनः **manaḥa**: mente ॥ शिव-सङ्कल्पम् **śhiva-saṅkalpam**: la Volontà di Dio ॥ अस्तु **astu**: diventare

Quella in cui i Ṛk, i Sāman e gli Yajuḥu sono custoditi
Come i raggi nel mozzo di una ruota di carro
Quella Coscienza che pervade tutto, in cui i sentimenti e i pensieri sono trame e fili che si tessono
Possa la mia mente fissarsi su QUELLA Volontà suprema – Śhiva Saṅkalpa.

सुषारथिरश्वानिव यन्मनुष्यान् नेनीयतेऽभीशुभिर्वाजिन , इव ।
हृत्प्रतिष्ठं यदजिरं जविष्ठं तन्मे मनः शिवसङ्कल्पमस्तु ॥ ६ ॥

। सु-सारथिः । अश्वान् । इव । यत् । मनुष्यान् । नेनीयते । अभिशु-भिः । वाजिनः । इव ॥
। हृत् । प्रति-स्थम् । यत् । अ-जिरम् । जविष्ठम् । तत् । मे । मनः । शिव-सङ्कल्पम् । अस्तु ॥

suṣhārathiraśh'vāāniva yan'ma-nuṣh'yān' nēnīyatē (a)bhīśhu-bhir'vājina- , iva ।
hṛt'pratiṣh'ṭhañ' yada-jirañ' javiṣh'ṭhan'
tan'mē manaśh' śhivasaṅ'ṅ'kal'pamas'tu ॥ 6 ॥

। su-sārathiḥi । aśhvān । iva । yat । manuṣhyān । nēnīyatē । abhiśhu-bhiḥi । vājinaḥa । iva ॥
। hṛt । prati-stham । yat । a-jiram । javiṣhṭham । tat । mē । manaḥa । śhiva-saṅkalpam । astu ॥

सु-सारथिः **su-sārathiḥi**: eccellente auriga ॥ अश्वान् **aśhvān**: cavalli ॥ इव **iva**: proprio come ॥ यत् **yat**: (quella) che ॥ मनुष्यान् **manuṣhyān**: l'umanità ॥ नेनीयते **nēnīyatē**: conduce ॥ अभिशु-भिः **abhiśhu-bhiḥi**: con l'amore che è intrinseco ॥ वाजिनः **vājinaḥa**: cavalli vigorosi ॥ इव **iva**: proprio come

हृत् **hṛt**: (nel) cuore ॥ प्रति-स्थम् **prati-stham**: fermo, costante ॥ यत् **yat**: (quella) che ॥ अ-जिरम् **a-jiram**: eterna, immortale ॥ जविष्ठम् **javiṣhṭham**: rapida, agile ॥ तत् **tat**: quella ॥ मे **mē**: mio ॥ मनः **manaḥa**: mente ॥ शिव-सङ्कल्पम् **śhiva-saṅkalpam**: la Volontà di Dio ॥ अस्तु **astu**: diventare

Quella che guida l'umanità con l'Amore che è intrinseco,
Come un eccellente auriga conduce e controlla i cavalli,
Eterna, immortale e agile, e tuttavia saldamente ancorata nel cuore,
Possa la mia mente essere in armonia con QUELLA Volontà suprema – Śhiva Saṅkalpa.

(È per noi fondamentale l'accuratezza e la precisione di ogni nostro documento.
Eventuali suggerimenti, correzioni o commenti saranno trattati con gratitudine, tempestività e rispetto.
Vogliate inviarli a Maunish Vyas: maunish *dot* vyas *at* gmail *dot* com)

Il Rudra Tattva è un faro di luce nell'epoca attuale che illumina uno degli inni più antichi della Terra: il canto di lode a Rudra tratto dallo *Yajurveda*. Per il lettore meno esperto, il testo spiega – in un linguaggio facilmente comprensibile – il vasto significato del rito del *Rudram*, riassunto in brevi paragrafi al termine di ciascuna delle ventidue sezioni; inoltre comprende *il riepilogo completo dell'intero inno*, elaborato in una sola pagina. Per il lettore entusiasta, il testo fornisce un elenco di significati 'parola per parola', spesso accompagnati dal loro contenuto esoterico e spirituale, che la maggior parte delle pubblicazioni di questo tipo non tratta in maniera soddisfacente.

Quest'opera rappresenta un mini-dizionario enciclopedico per gli studenti dei *Veda*, degli inni antichi, delle religioni comparate e dell'Induismo. Per l'insegnante dei *Veda*, l'opera fornisce una esegesi approfondita con un'ampia gamma di interpretazioni, finora irreperibili in pubblicazioni analoghe.

Per ultimo, nell'opera traspare la visione profonda e penetrante fornita da **Bhagavān Śhrī Sathya Sai Baba**, la quale permette una più facile comprensione di quest'antica raccolta di mantra e inni. Per dirla in breve con le parole di Bhagavān Baba, il *Rudram* ci insegna, attraverso il canto del *namakam*, « quello che deve essere mentalmente e fisicamente respinto » (ovvero i tratti negativi come l'ira, l'avidità, l'arroganza, la presunzione, la vanagloria, la ristrettezza mentale, ecc.). Ci insegna anche, attraverso il canto del *chamakam*, « quello che deve essere mentalmente e fisicamente richiesto e desiderato » – ovvero l'opportunità e i mezzi per asciugare le lacrime di dolore versate dal nostro prossimo – compiendo noi stessi degli *yajña*, vale a dire atti di servizio (*sevā*) amorevole e disinteressato verso i nostri fratelli umani e tutte le creature. In tal modo la nostra Madre Terra diverrà un luogo tranquillo e sereno dove tutti potranno vivere in pace per molto, molto tempo.

Amate e servite tutti gli esseri

Amore nelle parole è Sathya.
Amore nelle azioni è Dharma.
Amore nei pensieri è Śhānti.
Amore nella comprensione è Ahimsā.

www.saiveda.net